

**UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI ROMA TRE**

*Dipartimento di Studi Americani*

Tesi di Dottorato in Studi Americani

“Italiani alta la testa!”  
La presenza del fascismo a São Paulo  
(1920-1940)

*Candidato:*  
Fulvia Zega  
(XXI ciclo)

*Relatore:*  
*Coordinatore:*  
Prof. **Angelo Trento**  
**Cristina Giorcelli**

Prof.

*a.a. 2007-2008*

# **“Italiani alta la testa!” La presenza del fascismo a São Paulo (1920-1940)**

## **1. Emigranti italiani e fascismo. La politica per l’emigrazione e la propaganda dell’Italia fascista (1920-1940)**

### 1.1. Da emigranti a italiani all’estero

*1.1.1. Le politiche per l’immigrazione*

*1.1.2. La propaganda politica*

### 1.2. I fasci all’estero

*1.2.1. La nascita della Direzione dei Fasci all’estero e la gestione Bastianini (1923-1926)*

*1.2.2. Il cambio di rotta del Governo, gli anni di Di Marzio e Freddi e la direzione di Parini (1926-1937)*

### 1.3. La propaganda parallela: OND, associazioni e scuole

## **2. La propaganda fascista a São Paulo e la collettività italiana (1922-1940)**

### 2.1. Le relazioni diplomatiche tra Italia e Brasile e l’irrisolta questione migratoria

### 2.2. La nascita della propaganda fascista a São Paulo

*2.2.1. La diffusione culturale degli anni venti*

*2.2.2. Il fascismo arriva tra gli immigrati, il Fanfulla megafono del regime*

### 2.3. “Le aquile nere d’Italia”. Le trasvolate atlantiche, i raid e i primati

### 2.4. Gli anni trenta

*2.4.1. La guerra d’Etiopia e l’apogeo del fascismo (1935-1936)*

*2.4.2. La collettività italiana e la Seconda Guerra Mondiale*

## **3. Fascismo e collettività italiana: le strutture della propaganda**

### 3.1. La collettività italiana e le sue divisioni sociali

### 3.2. La rappresentanza consolare

### 3.3. Il *Fascio di São Paulo* e il *Dopolavoro*

### 3.4. Le associazioni e le scuole italiane

## **4. L'epoca di Getulio Vargas: nazionalismo brasiliano e collettività italiana (1930-1945).**

- 4.1 La costruzione della brasilianità e la figura dell'immigrato
- 4.2. La diversità culturale e il processo di nazionalizzazione
- 4.3. La legislazione di vigilanza
- 4.4. L'emergenza della lingua: impossibilità di parlare italiano

### **CONCLUSIONI**

### **ARCHIVI CONSULTATI**

### **FONTI PRIMARIE**

### **FONTI A STAMPA**

### **BIBLIOGRAFIA**

### **APPENDICI**

Sigle e abbreviazioni:

Archivi e Fondi

Acs	Archivio centrale dello Stato (Roma)
Mcp, Dgp	Ministero della Cultura Popolare, Direzione generale per la propaganda
Mcp, Gab	Ministero della Cultura Popolare, Gabinetto
Mcp, Reports	Ministero della Cultura Popolare, Reports
Pcm	Presidenza del Consiglio dei Ministri
ASMAE	Archivio storico del Ministero degli Affari Esteri (Roma)
Mcp	Ministero della Cultura Popolare, Direzione Generale per la Stampa estera
DEOPS-SP	Arquivo Público do Estado de São Paulo, Departamento Estadual de Ordem Política e Social de São Paulo, São Paulo

CPDOC-FGV	Arquivo do Centro de Documentação Contemporânea da Fundação ,Getúlio Vargas , Rio de Janeiro.
-----------	---

Istituti, organismi e altro

AIB	Ação Integralista Brasileira
b., bb.	Busta, buste
Cge	Commissariato generale per l'emigrazione
DESPS	Delegacia Especial de Segurança Política e Social
d.m.	Decreto ministeriale
d.p.	Decreto della Presidenza del Consiglio
Dgie	Direzione generale per gli italiani all'estero
Dgp	Direzione generale per la propaganda
Eiar	Ente italiano audizioni radiofoniche
Fasc., fascce	Fascicolo, fascicoli
Infc	Istituto nazionale fascista di cultura
Irce	Istituto per le relazioni culturali con l'estero
Nsdap	Nationalsozialistische Deutsche Arbeiter-Partei
Nsdap/AO	Nationalsozialistische Deutsche Arbeiter-Partei/ Auslands Organisation
Nupie	Nuclei di propaganda all'interno e all'estero
Ond	Opera nazionale dopolavoro
Onmi	Opera nazionale per la maternità e l'infanzia
Pnf	Partito nazionale fascista
r.d.	Regio decreto
r.d.l.	Regio decreto legge
s.a.	Senza anno
s.d	Senza data
s.f.	Senza firma
s.l.	Senza luogo
Sess.	Sessione

## **1. Emigranti italiani e fascismo. La politica per l'emigrazione e la propaganda dell'Italia fascista(1920-1945).**

### ***1.1.Da emigranti a italiani all'estero.***

#### **1.1. Le politiche per l'immigrazione.**

Durante il primo decennio di governo il regime fascista dispiegò grandi energie nella costruzione di iniziative che permettessero l'espansione della cultura e dell'economia italiana nel mondo e rivolse una particolare attenzione alle collettività italiane emigrate<sup>1</sup>. Angelo Trento sottolinea una delle ragioni di questo atteggiamento:

Il chiodo fisso in questi anni fu rappresentato dalla convinzione che il numero si traducesse in potenza. In tale ottica, la grande quantità di connazionali nelle Americhe, in particolare in Argentina e in Brasile, avrebbe potuto determinare un'espansione che risultava invece impossibile sul piano dell'imperialismo classico<sup>2</sup>.

Seguendo i principi che il nazionalismo aveva sviluppato dalla conquista libica in poi, l'emigrazione assunse un significato ambivalente: da

---

<sup>1</sup> A. Vittoria, ««Il sogno di un ombra.» Imperialismo e mito della nazione nei primi anni del Novecento», in *Studi Storici*, XXXI, n. 4, 1990, pp. 825-842.

<sup>2</sup> A. Trento, ««Dovunque è un italiano, là è il tricolore». La penetrazione del fascismo tra gli immigrati in Brasile», in, E. Scarzanella (a cura di), *Fascisti in Sud America*, le Lettere, Firenze, 2005, p. 3.

un lato si trasformò in uno strumento indispensabile per l'affermazione della "patria in espansione", dall'altro venne percepita come un male necessario per la ripresa economica italiana<sup>3</sup>.

Gli emigrati, nel pensiero di Roma, divennero i soldati di un esercito simbolico, l'arma di conquista di un imperialismo pacifico finalizzato all'espansione dell'influenza italiana nel mondo<sup>4</sup>.

Non più esodo forzato di disoccupati e reietti ma movimento disciplinato di forze nazionali indirizzate verso mercati di lavoro vigilando sull'attività che andranno a svolgere<sup>5</sup>

### Secondo le parole di Ornella Bianchi:

Si passa, così, dalla tutela, propria dell'età liberale, alla valorizzazione nazionale dell'emigrazione, dall'emigrazione come fenomeno individuale all'emigrazione come movimento collettivo organizzato. Lo stesso Mussolini dirà che «l'emigrazione deve essere preparata,

---

<sup>3</sup> E. Gentile "L'emigrazione italiana in Argentina nella politica di espansione del nazionalismo e del fascismo", in *Storia Contemporanea*, XVII, n. 3, 1986, pp. 355-396; più in generale sui rapporti tra fascismo e nazionalismo, Id., *Le origini dell'ideologia fascista*, Roma, 1975.

<sup>4</sup> Riguardo alla teoria della volontà di un imperialismo pacifico si vedano tra gli altri: P. Audenino, M. Tirabassi, *Migrazioni italiane. Storia e storie dall'Ancien Régime a oggi*, Bruno Mondadori, Milano, 2008, pp. 97-107; F. Bertonha, *Emigrazione e politica estera: la diplomazia sovversiva di Mussolini e la questione degli italiani all'estero, 1922-1945*, in «Altreitalie», 23 (2001), pp. 39-62, e Id. *O fascismo e os imigrantes italianos no Brasil*, Edipucrs, Porto Alegre, 2001; A. Trento, "in Brasile", in P. Bevilacqua, A. De Clementi, E. Franzina (a cura di), *Storia dell'emigrazione italiana*, vol. II, Donzelli, Roma, 2002, pp. 3-23, e Id. "«Dovunque è un italiano, là è il tricolore»...", cit, p.3; S. Luconi e G. Tintori, *L'ombra lunga del Fascio. Canali di propaganda fascista per gli italiani d'America*, M&B Publishing, Milano, 2004, p. 12; E. Franzina, M. Sanfilippo (a cura di), *Il fascismo e gli immigrati*, Laterza, Bari, 2003.

<sup>5</sup> B. Mussolini, "Prefazione" in A.A.V.V., *L'emigrazione italiana negli anni 1924 e 1925*, Roma, 1926.



selezionata, finanziata, inquadrata, in una parola organizzata. Valorizzerà meglio la sua forza e peserà di più nella bilancia dei valori internazionali»<sup>6</sup>

Il mantenimento delle continuità culturali tra gli immigrati e la madrepatria rappresentò la base dell'originalità dell'interpretazione fascista sull'immigrazione. Lo stesso Mussolini affermò:

Non è possibile disinteressarsi di coloro che attraversano le montagne e si dirigono dall'altro lato dell'Oceano: non è possibile disinteressarsi di loro perché sono uomini, lavoratori e soprattutto italiani. Ovunque ci siano italiani là è la bandiera tricolore, là è la Patria, là è la difesa da parte del governo per questi italiani.<sup>7</sup>

In altre parole, come sottolinea Guido Tintori, il duce coltivava l'illusione che:

Il senso di appartenenza alla patria di origine, in termini di cittadinanza e di doveri, potesse non essere sacrificato in un processo di acquisizione di una nuova cittadinanza.<sup>8</sup>

---

<sup>6</sup> O. Bianchi, "Fascismo ed emigrazione", in V. Blengino, E. Franzina, A. Pepe, *La riscoperta delle Americhe. Lavoratori e sindacato nell'emigrazione italiana in America Latina 1870-1970*, Teti editore, Milano, 1993, p. 102.

<sup>7</sup> Discorso pronunciato da Mussolini nel 1923, in B. Mussolini, "Il problema dell'immigrazione", in *Scritti e discorsi*, Hoepli, Milano, 1934, pp. 97-100. Sullo stesso discorso si veda inoltre: C. Arena, *Italiani per il mondo*, Alpes, Milano, 1927, p. X; V. Falarosi, *Problemi di emigrazione*, Zanichelli, Bologna 1924; G. De Michelis, "La politica nazionale dell'emigrazione", in *Gerarchia*, IV, n. 10, 1925, pp. 629-632.

<sup>8</sup> S. Luconi e G. Tintori, *L'ombra lunga del Fascio...*, cit., p. 12.

A conferma di questo nuovo indirizzo politico la parola emigrante sparì dai testi ufficiali per essere sostituita con l'espressione "italiani all'estero"<sup>9</sup>. Durante il regime l'essere italiano doveva coincidere con l'essere fascista perciò l'equazione divenne: laddove esiste sangue italiano allo stesso modo dovrà esistere anche il fascismo. Per questa ragione il regime si propose di coinvolgere l'uomo italiano nella propria ideologia, conquistando e dirigendo le comunità immigrate. In quest'ottica, a partire dalla metà degli anni venti, l'ufficio stampa del Ministero degli Esteri si impegnò nella raccolta, traduzione e diffusione presso gli stranieri di materiali sul fascismo<sup>10</sup> con lo scopo di agevolare una «valorizzazione morale degli espatriati e di stringere stretti legami tra loro e la patria»<sup>11</sup>, trasformando gli emigrati in veicolo di un'immagine positiva del regime e strumento di propaganda ideologica e politica.

In sintonia con il più generale processo di fascistizzazione della società e delle istituzioni, avviato con la costituzione del regime, tra il 1927 e il 1928 il governo fascista promosse anche un'opera di accentramento e di controllo politico sugli italiani all'estero<sup>12</sup>.

---

<sup>9</sup> C. Vangelista, *Dal Vecchio al nuovo continente. L'emigrazione in America Latina*, Paravia, Torino, 1997; A. Trento, "«Dovunque è un italiano, là è il tricolore». La penetrazione del fascismo tra gli immigrati in Brasile", in E. Scarzanella (a cura di), *Fascisti in Sud America...*, cit., p. 4.

<sup>10</sup> ASMAE, *Mcp*, fasc. "Pubblicazioni italiane e straniere", anni 1925-1929, b.69 e b.71; idem, fasc. "Pubblicazioni italiane all'estero", anni 1927-1929, b. 71.

<sup>11</sup> A. Trento, "«Dovunque è un italiano, là è il tricolore». La penetrazione del fascismo tra gli immigrati in Brasile", in E. Scarzanella (a cura di), *Fascisti in Sud America...*, cit., p. 4.

<sup>12</sup> Per maggiori informazioni sulla politica migratoria del fascismo si vedano: Z. Ciuffoletti, M. Degl'Innocenti, *L'emigrazione nella storia d'Italia 1868/1974. Storia e documenti*, vol.2; M. Degl'Innocenti, *L'emigrazione nella storia d'Italia 1914/1975*, Vallecchi, Firenze, 1975, pp. 139-163; E. Gentile, "La politica estera del partito fascista. Ideologia e organizzazione dei Fasci italiani all'estero (1920-1930)", in *Storia Contemporanea*, XXXVI, n. 6, 1995, pp. 897-956; F. Grassi Orsini, "La diplomazia", in A. Del Boca, M. Legnani, M.G. Rossi (a cura di), *Il regime fascista. Storia e storiografia*, Laterza, Roma-Bari, 1995, pp. 292-293.

A partire dal 1927 tale obiettivo fu perseguito con il varo della nuova politica per l'immigrazione, con il successivo riordinamento dei fasci all'estero<sup>13</sup>, e con la graduale fascistizzazione della diplomazia<sup>14</sup>. Si assiste così all'inizio di quel processo che Enzo Santarelli definì "di burocratizzazione e mimetismo"<sup>15</sup>.

Neanche a partire dalla fine degli anni venti, quando l'emigrazione assunse un carattere decisamente negativo e si ridusse drasticamente, sino a diventare un fenomeno quasi insignificante durante gli anni '30, il fascismo cessò di avere interesse nella diffusione del suo pensiero all'estero.

Diventano incompatibili gli esodi dei lavoratori fuori d'Italia, con la politica ruralista, la battaglia del grano, le bonifiche varate all'interno della più ampia manovra deflattiva, e ancor più incompatibili sono gli esodi con l'enfasi demografica e l'accentuato nazionalismo della politica estera di questi anni<sup>16</sup>

Di fatto, la costituzione della Direzione generale degli italiani all'estero<sup>17</sup> - che nel 1929 accorpò sia la Direzione delle scuole italiane

---

<sup>13</sup> Sull'argomento: E. Franzina, M. Sanfilippo (a cura di), *Il Fascismo e gli emigrati...*, cit.

<sup>14</sup> Sulla diplomazia del regime fascista si vedano tra gli altri: S. J. Woolf (a cura di), *Il fascismo in Europa*, Laterza, Roma-Bari, 1968; Id. "Movimenti e regimi di tipo fascista in Europa", in, N. Tranfaglia, M. Firpo (a cura di), *La Storia. L'età contemporanea*, vol. IX, Utet, Torino, 1986, pp. 301-327; F. Grassi Orsini, "La diplomazia", cit, pp. 277-238; Id., "Diplomazia e regime", in V. Pellegrini (a cura di), *Ministero degli Affari Esteri, Archivio storico diplomatico, Amministrazione centrale e diplomazia italiana (1919-1943): fonti e problemi. Atti del convegno Certosa di Pontignano (Siena), 26-27 aprile 1995*, Istituto Poligrafico dello Stato, Roma, 1998, pp. 63-87.

<sup>15</sup> E. Santarelli, *Storia del movimento e del regime fascista*, Editori riuniti, Roma, pp. 476-478.

<sup>16</sup> O. Bianchi, "Fascismo ed emigrazione"..., cit., pag. 108.

<sup>17</sup> La Direzione generale degli Italiani all'estero andrà a sostituire il lavoro svolto fino al 1927 dal Commissariato Generale dell'Emigrazione, organismo storico per la tutela dell'emigrante creato a seguito della legge del 1901; per maggiori informazioni sul Commissariato Generale dell'emigrazione si veda, O. Bianchi, "Fascismo ed emigrazione", in V. Blengino, E. Franzina, A. Pepe, *La riscoperta delle Americhe...*, cit., pag. 106.

all'estero che l'intera struttura dei Fasci all'estero sotto il comando unico di Piero Parini -, dimostra un aumento dello sforzo profuso dal regime per controllo delle collettività italiane. Con questo atto si realizzarono sia l'inserimento nell'amministrazione degli Affari Esteri degli organi di partito presenti oltre confine – i fasci, tuttavia, subordinati al corpo diplomatico mantengono un minimo di elasticità - sia l'accentuazione dell'aspetto politico e propagandistico dell'azione dello stato all'estero.

## **1.2.La propaganda politica.**

Secondo Georges Balandier, il grande attore politico comanda il reale attraverso l'immaginario. La legittimazione del potere non si ha senza la trasposizione e la produzione d'immagini e senza la manipolazione di simboli. La sola violenza e la sola ragione non sono sufficienti affinché il potere si mantenga<sup>18</sup>.

In questo sentire si inserisce la diffusione dei simboli e della retorica fascista sotto forma di propaganda ideologica<sup>19</sup> veicolata da mass media, associazioni di varia natura e sistema scolastico.

Benché negli anni venti il regime fascista si fosse concentrato prevalentemente sulle iniziative nel campo culturale, si possono rintracciare forme di diffusione dell'ideologia fascista all'estero fin dall'ascesa al potere di Mussolini. Queste si ebbero prevalentemente per opera dell'ufficio stampa del ministero degli Esteri, posto dal 1926 sotto la direzione di Giovanni Papasso

---

<sup>18</sup> G. Balandier, *O poder em cena*, Ed. UnB, Brasília, 1982, pag. 6.

<sup>19</sup> Sul significato del termine propaganda si veda tra gli altri: E. Bernays, *Propaganda*, Ig Publishing, New York, 1928.

Torre, già responsabile dell'ufficio stampa del capo del governo<sup>20</sup>. Anche se tra le sue competenze ufficiali non risultavano compiti relativi alla propaganda, l'ufficio fu impegnato sin dalla metà degli anni venti nella raccolta, nella traduzione e nella diffusione presso gli stranieri di pubblicistica sul fascismo<sup>21</sup>. Sul finire del decennio anche il ministero delle Corporazioni manifestò la volontà di incoraggiare forme di propaganda per l'estero. Soprattutto Giuseppe Bottai, sottosegretario e poi ministro delle Corporazioni, promosse varie iniziative per incentivare la conoscenza della materia corporativa all'estero. Dapprima ideò il progetto di istituire a Ginevra un Centro di cultura corporativa<sup>22</sup> e in seguito costituì una commissione permanente per preparare materiale informativo destinato all'opinione pubblica mondiale che si sviluppò con la creazione di un ufficio di rapporti con l'estero e di uffici di corrispondenza in alcune principali città straniere, con il duplice obiettivo di far conoscere l'organizzazione corporativa fascista e di raccogliere il materiale pubblicato in proposito fuori d'Italia<sup>23</sup>.

Un esempio interessante di rivista per la diffusione della cultura italiana e del fascismo è il mensile illustrato *Italiani pel Mondo* nata nel 1928,

---

<sup>20</sup> P. V. Cannistraro, *La fabbrica del consenso...*, cit, p. 74 e sgg, e P. Ferrara, I servizi per la stampa estera: dal ministero degli affari esteri al ministero della cultura popolare, in V. Pellegrini (a cura di), *Amministrazione centrale e diplomazia italiana (1919-1943): fonti e problemi. Atti del convegno Certosa di Pontignano (siena), 25 aprile 1995*, Istituto poligrafico dello stato, Roma, 1998, pp. 101-113, p.107.

<sup>21</sup> Testimonianze di queste attività in ASMAE, *Mcp*, b. 69, fasc. "Pubblicazioni italiane e straniere, 1926", e, "Pubblicazioni italiane e straniere, 1927"; *Id*, b. 71, fasc. "Pubblicazioni italiane all'estero, 1928, I: sino al 30 agosto", "Pubblicazioni italiane all'estero, 1928, II: dal 1° settembre", "Pubblicazioni italiane all'estero, 1929, I: dal 1° agosto". Quest'ufficio inoltre costituì il referente interno del ministero per diverse iniziative di propaganda culturale e politica destinata all'estero, si veda a tale proposito: ASMAE, *Mcp*, b. 67, fasc. "Propaganda italiana all'estero, 1927", e, b. 68, "Propaganda italiana all'estero, 1928".

<sup>22</sup> Il progetto si rivelò inattuabile per la mancanza di fondi Cfr. ASMAE, *Mcp*, b. 67, fasc. "Propaganda italiana all'estero, 1927", sottofasc, "Cento cultura corporativa da istituirsi a Ginevra".

<sup>23</sup> Questo secondo progetto si svolse in accordo con il ministero degli Esteri, Cfr. ASMAE, *Mcp*, b. 68, "Propaganda italiana all'estero, 1928", sottofasc. "Propaganda corporativa all'estero, 1930" e, ACS, *Spd*, b. 30, fasc. "Gran Consiglio", sottofasc., 6 "1928", inserto B "settembre 1928.VI", *Relazione Bottai*, dattiloscritto.

pubblicato dall’ Società anonima editori con sede a Napoli e diretta da Nicola Sansanelli.



Fonte: Italiani pel Mondo, I, Gennaio 1928, VI.

“Italiani pel Mondo”, documento di passione e di fede, arma tersissima e scintillante della nostra realtà di vita nazionale, che si difende con tradizionale civiltà e prodiga magnificenza, porterà, dunque, a Voi fratelli lontani e prediletti alla vostra ansiosa attesa, le notizie della Patria, ravvivando i ricordi del passato, illustrando le tappe del cammino millenario della nostra razza usata a rinnovarsi e a rinascere. Ma, soprattutto, documenterà, a vostro conforto, l’imponenza dei risultati che coronano l’attività senza riposo, la dedizione

senza limiti, la volontà senza pause di tutto il nostro popolo mirabile, che sembra voglia imitare la disciplina e la tenacia di Voi, migratori fedeli, che non conoscete il successo se non attraverso il ferreo tirocinio che imponete alla vostra nobiltà di ospiti in nazioni straniere ed alla vostra coscienza di Italiani. [...] E poiché vi avrà rintracciati tutti, umili e grandi, ovunque voi siate, questa nostra Rivista, per la patria non più immemore, ma vigilante sulle vostre orme e sul vostro destino, per noi non più dimentichi, seguirà il solco delle vostre fatiche, esalterà il significato delle vostre opere e leggerà l'elenco dei nomi per i quali onorate e innalzate il prestigio della Nazione all'estero, affinché meglio riconosciate Voi stessi, legionari e ambasciatori di italianità, dove è preteso che si rinneghi il grembo della Madre, traboccandola nostra potenza demografica oltre i confini e oltre i mari.<sup>24</sup>

La rivista presentava una struttura interessante. Alternava notizie di cultura e di politica italiana con approfondimenti sulla vita e sulle opere delle varie collettività italiane presenti nel mondo. Se si analizza il primo numero, ad esempio, si vede come ci sia una parte dedicata all'esaltazione dell'Italia, della sua letteratura, attraverso la poetica del Foscolo e l'intervista-studio sulla scrittura di Arnaldo Mussolini e della sua arte, con la presentazione della *Mostra di Fiamma*, dedicata ad artisti giovani ed artisti di eccezione. I *Commentari Politici* dedicati a far "Conoscere l'Italia Fascista" e la rubrica le *Opere del Regime* per garantire la propaganda del governo. Ciò che però affascina sono gli articoli dedicati alle collettività italiane di cui la maggior parte scritti in versione bilingue: così, attraverso le molte immagini, si possono conoscere la *Casa Italiana di cultura* a New York<sup>25</sup>, le visioni della Columbus University<sup>26</sup> o la struttura dell'Ospedale Italiano di Buenos Aires<sup>27</sup>. Si può leggere della "Mujer Argentina, semilla de gracia española, de

---

<sup>24</sup> "Agli Italiani pel Mondo", *Italiani pel Mondo*, I, gennaio 1928, VI.

<sup>25</sup> "La Casa della cultura italiana a New York", *Ivi*, p. 49-62.

<sup>26</sup> "Visioni della Columbus University di New York", *Ivi*.

<sup>27</sup> "L'ospedale italiano in Buenos Aires", *Ivi*, pp. 65-68

fascinación italiana, con figura francesa<sup>28</sup> o gli appuntamenti per gli spettacoli italiani musicali, teatrali e artistici nelle Americhe e in Europa. Vi si potevano inoltre trovare gli inserti pubblicitari della *Banca Francese e Italiana per l'America del sud* e della ditta paulista del conte Francesco Matarazzo, uno dei prominenti della collettività italiana a São Paulo.



Fonte: *Italiani pel Mondo*, I. gennaio 1928, VI

Nonostante queste iniziative, si può affermare che la costituzione della Sezione di propaganda avvenuta nel 1934 a opera di Galeazzo Ciano, rappresenti il tentativo più lucido e organico di coordinare e implementare le iniziative promosse dal regime fascista per influenzare l'opinione pubblica internazionale.

La nascita di questa istituzione, presto trasformata in Direzione generale di propaganda, dipese da diversi fattori interni e internazionali che contribuirono a modificare il quadro entro cui il regime fascista dovette elaborare la propria strategia di promozione. Sicuramente l'affermazione crescente del nazionalsocialismo hitleriano sulla scena internazionale e la

---

<sup>28</sup> "La donna argentina", Ivi, p. 63.



costituzione del ministero della Propaganda affidato a Goebbles<sup>29</sup> influenzarono e ispirarono le scelte del regime italiano. Sul piano interno, sia la proclamazione mussoliniana dell'universalità del fascismo<sup>30</sup> avvenuta il 27 ottobre del 1930, quando Mussolini dichiarò che il fascismo «in quanto idea, dottrina, realizzazione» era universale e rispondeva a esigenze di carattere universale e preannunciò l'avvento di un Europa fascista, che avrebbe ispirato le sue istituzioni «alle dottrine e alla pratica del Fascismo»<sup>31</sup>, sia le celebrazioni del decennale contribuirono in maniera definitiva a rendere indispensabile la creazione di nuove vie per informare – parola che nella retorica fascista sostituì il termine propaganda – il mondo “della Romanità, dell’Italianità e del Regime”<sup>32</sup>. In questo sentire prendeva forma, nel luglio del 1934, il primo nucleo del futuro ministero della Cultura Popolare<sup>33</sup>.

La Direzione, fatta eccezione per l'ufficio Nupie – nuclei di propaganda all'interno e all'estero – era suddivisa in due divisioni: la Divisione I, “Affari generali e propaganda generale”, con competenze su personale, manifestazioni varie di propaganda all'estero, pubblicazioni, articoli, contatti con agenzie di stampa, biblioteca, emeroteca, informazioni generali e bibliografiche, traduzioni, stampa e diffusione di pubblicazioni, propaganda economica e corporativa; e la Divisione II, “Propaganda speciale”, cui spettava la

---

<sup>29</sup> Sulla propaganda nazista si vedano tra gli altri: AA. VV., *The Nature of Fascism*, Random House, Londra, 1968; R. A. Brady (a cura di), *The Spirit and Structure of German Fascism*, Gollancz, Londra, 1937; E. J. Hobsbawm, *Nazioni, nazionalismi, programma, mito e realtà*, Einaudi, Torino, 1990; G. L., Mosse, *La nazionalizzazione delle masse, simbolismo politico e movimenti di massa in Germania dalle guerre napoleoniche al Terzo Reich*, Il Mulino, Milano, 1975.

<sup>30</sup> Si veda: R. De Felice, *Mussolini il duce. Vol. I, gli anni del consenso (1929-1936)*, Einaudi, Torino, 1996; E. Gentile, *La grande Italia. Ascesa e declino del mito della nazione nel ventesimo secolo*, Mondadori, Milano, 1997;

<sup>31</sup> B. Mussolini, “Messaggio per l'anno IX del 27 ottobre 1930”, in E. e D. Susmel (a cura di), *Opera Omnia*, La Fenice, Firenze, 1937, pp. 278-285.

<sup>32</sup> ACS, *Mcp, Gab.*, “Propaganda delle realizzazioni del regime”, b. 4, fasc. 15, s.d.

<sup>33</sup> Il dicastero venne creato il 22 maggio 1937 e soppresso il 22 aprile 1944 dal secondo Governo Badoglio.

propaganda cinematografica, fotografica, artistica e la cura di mostre e esposizioni all'estero<sup>34</sup>.

La storia della propaganda e degli organi ad essa preposti durante gli anni del ventennio non può essere definita come un processo lineare: gli accadimenti di politica interna e gli eventi internazionali sono determinanti per la comprensione di un fenomeno che inevitabilmente subì fasi di luci ed ombre e che vide nel biennio 1934-1936 il momento di massimo sviluppo della macchina propagandistica fascista. Da non dimenticare inoltre la necessità da parte del regime di una certa duttilità nei sistemi e negli stratagemmi della propaganda a seconda dei diversi paesi a cui questa si rivolgeva.

A partire dai festeggiamenti per il decennale si sviluppò una discussione accesa, alla quale presero parte sia burocrati di partito che esponenti del mondo intellettuale, sulla necessità di sviluppare e sistemare in modo pratico ed efficiente il sistema per l'esportazione degli ideali fascisti<sup>35</sup>. Lo scoppio della guerra civile spagnola, la nascita dei fronti popolari, l'intensificarsi delle relazioni Italia-Germania con la successiva stipulazione del patto Roma-Berlino, e il consolidamento del gigante nazista sul piano internazionale generarono una serie di nuove sfide per il governo italiano anche sul piano della propaganda all'estero; novità alle quali il fascismo non seppe adattarsi

---

<sup>34</sup> La documentazione ACS, *Mcp*, riguardante le attività della direzione generale per i servizi di propaganda è riprodotta in G. Montefusco, *L'ordinamento, i compiti e le attribuzioni del ministero per la Cultura popolare*, II ed., Unione editoriale d'Italia, Roma, 1939.

<sup>35</sup> Si vedano gli interventi di A. C. Pellizi, "Sull'Internazionalità del Fascismo", *Critica Fascista*, XI, n.4. 15.02.1933, pp. 66-67; G. Paresce, "Esportazione di formule", *Critica Fascista*, n. 5, 1.03.1933, pp. 92-93; A tale proposito venne creata la rubrica "Internazionalità del fascismo" il cui primo articolo fu A. C. Pellizi, "Ancora sulle formule", *Critica Fascista*, XI, n. 8, 15.04.1933, a partire dalla metà del 1935 la rubrica avrebbe cambiato nome in "Universalità del Fascismo". Inoltre, G. Casini "Il secolo di Mussolini", *Critica Fascista*, XI n. 21, 1.11.1933, p. 401, e F. Capparelli, "Testimonianze straniere sul fascismo", *Gerarchia*, febbraio 1933, pp. 112-120; il dibattito fu acceso anche su *Antieuropa*.

pienamente. Quando Ciano nel 1936 fu promosso al Ministero degli Esteri, la stessa Direzione, persa la guida del suo ideatore, non seppe rispondere in maniera esaustiva alle nuove esigenze storiche. Il periodo di declino della Direzione Generale coincise con la volontà di Palazzo Chigi di una ripresa del controllo sulla propaganda. A dimostrazione di questo fenomeno si registra l'aumento delle attività svolte dall'Irce<sup>36</sup>, ente dipendente dallo stesso Ministero degli Esteri. L'Irce deteneva l'organizzazione di svariate attività anche editoriali per la diffusione della lingua e della cultura italiana all'estero. Tra queste la cura dei libri di testo destinati alle scuole italiane e dal 1939 i corsi promossi dall'Università radiofonica italiana<sup>37</sup>. L'inasprirsi della guerra causò un cambiamento sostanziale nelle pratiche e nella gestione della propaganda che passò totalmente sotto la gestione del Ministero degli Esteri. L'ottenimento di ampio consenso allo sforzo bellico mise in secondo piano la diffusione della cultura e dell'ideologia di regime.

L'entrata in guerra dell'Italia al fianco della Germania incrinò l'equilibrio già delicato tra il governo di Roma, le collettività italiane e i governi dei paesi d'accoglienza. In molti casi gli immigrati ebbero difficoltà a comprendere la sempre maggior dipendenza del fascismo dal nazionalsocialismo tedesco e alcuni provvedimenti, come l'emanazione delle leggi razziali del 1938, non furono compresi da gran parte degli immigrati. Con la dichiarazione di guerra contro l'Inghilterra e con l'entrata nel conflitto degli Stati Uniti i cittadini italiani si trovarono, in alcuni paesi, a vivere nella condizione di "stranieri nemici". Il che in alcuni casi li costrinse a vivere sotto

---

<sup>36</sup> Per maggiori informazioni sull'Irce, Istituto per le relazioni culturali con l'estero si veda Archivio storico IRI, "Cronache dell'I.R.C.E.", in *Archivio II, documentazione presso IRI*, b. ID/41, fasc. "I.R.C.E.", Roma; ASMAE, Mep, *Rapporto sulle attività dell'istituto per le relazioni culturali con l'estero nel triennio 1939-1942*, b.313, fasc. "Relazioni culturali con l'estero" e Id., *Attività in corso da parte dell'Irce*, fasc. "Relazioni sull'attività dell'Irce", 20 agosto 1943.

<sup>37</sup> ASMAE, Mep, b. 313, fasc. "Irce. Varie 1939-1940", 6 dicembre 1939.

il costante controllo delle autorità. Sicuramente essere italiano e manifestamente filo-fascista in quegli anni non rappresentava un buon biglietto da visita, anche se solo in rari casi il controllo da parte delle autorità si tramutò in reali azioni di repressione quali l'arresto, la reclusione in campi di detenzione e il rimpatrio. Ovviamente la nuova situazione ebbe delle gravi ripercussioni anche sulla diffusione e sulla circolazione dei materiali di propaganda fascista che lentamente si esaurirono – o ebbero un posto di nicchia nella clandestinità - ancor prima della caduta del regime in Italia.

## **1.2. I fasci all'estero**

I Fasci all'Estero sono l'organizzazione degli Italiani residenti all'Estero, che hanno eletto a norma della loro vita privata e civile l'obbedienza al Duce e la Legge del Fascismo e intendono raccogliere intorno al segno del Littorio le colonie di italiani viventi in un paese straniero.<sup>38</sup>

Questa definizione -presente nell'introduzione dello statuto dei Fasci all'Estero del 1938- è una buona sintesi di quello che l'organizzazione rappresentava in epoca già tarda rispetto alla sua nascita, quando già da lungo tempo, l'istituzione era stata dotata di una struttura legislativa ed amministrativa finalizzata alla definizione del ruolo dei fasci in terra straniera. Molti sono stati gli studi dedicati ad analizzare la storia della nascita e dell'operato dei Fasci all'Estero, soprattutto in considerazione del fatto che questi hanno rappresentato un fenomeno che ha creato fin dai suoi albori non

---

<sup>38</sup> ASMAE, Segreteria Generale dei Fasci residenti all'Estero, *Statuto dei Fasci all'Estero*, Roma, 1938, art. 1.

poche problematiche sia al governo di Roma che ai governi dei paesi stranieri<sup>39</sup>.

I Fasci all'estero nacquero all'inizio degli anni venti. Nel ricostruire le prime fasi di questo processo De Caprariis scrive:

Nell'inverno 1920-21 la grande espansione dello squadristico in Italia incoraggiò la nascita dei Fasci di combattimento in Europa e nel bacino del mediterraneo. La diffusione dei fasci fu un fenomeno quasi ovunque spontaneo: ex combattenti soprattutto ma anche qualche intellettuale e giornalista organizzarono le prime cellule all'estero.<sup>40</sup>

Secondo i dati forniti da Bertonha i Fasci all'Estero ebbero una certa diffusione soprattutto in Europa e in America: « 150 nel febbraio del 1923; 298 nel luglio dello stesso anno; 464 nel 1925; 583 nel 1929; 460 nel 1930; 481 nel 1937 e 487 nel 1939»<sup>41</sup> Di cui se si considera l'anno 1929: « 289 si

---

<sup>39</sup> Lo scopo di questo studio non è quello di analizzare puntualmente la storia dei Fasci all'Estero bensì di fare riferimento ad un fenomeno che non si può trascurare affrontando la diffusione e la propaganda del fascismo all'estero; perciò per una conoscenza più approfondita dell'organizzazione si vedano: C. Bandoli, "I fasci italiani all'estero e l'educazione degli italiani in Gran Bretagna", in *Studi di Emigrazione*, 26, 134, 1979, pp. 243-82; J. F. Bertonha, "Uma política exterior não estatal? Os fasci all'estero e a política externa do Partido Nazionale Fascista, 1919-1943", in *Anos 90*, 10, 1998, pp. 40-58, Id. "Entre a bombacha e a camisa negra: notas sobre a ação do fascismo e do integralismo no Rio Grande do Sul", in *Estudos Ibero-Americanos*, 2, 1998, Id. *O fascismo e os imigrantes italianos no Brasil...*, cit., Id., *Emigrazione e politica estera: La diplomazia sovversiva di Mussolini e la questione degli italiani all'estero*, cit., Id., "I fasci italiani all'estero", in P. Bevilacqua, A. De Clementi, E. Franzina, *Storia dell'emigrazione italiana...*, cit, pp. 527-534; P. V. Cannistraro, "Per una storia dei fasci negli Stati Uniti (1921-1929)", in *Storia Contemporanea*, 26, 6, 1995, pp. 1061-144; C. Cantini, *Le fascisme italien à Lausanne*, Ed. Cedips, Lausanne, 1976; D. Fabiano, "I fascisti italiani all'estero", in B. Bezza (a cura di), *Gli italiani fuori dall'Italia*, Franco Angeli, Milano, 1983, pp. 221-236, e Id. "La lega per la tutela degli interessi nazionali e le origini dei fasci italiani all'estero (1920-1923)", in *Storia Contemporanea*, 14, 2, 1985, pp. 203-50; P. Milza, "Le fascisme italien à Paris", in *Revue d'histoire Moderne et Contemporaine*, 30, 1983, pp. 420-452; R. Valli, "Il fascio italiano a Londra. L'attività politica di Camillo Pellizzi", in *Storia Contemporanea*, 26, 6, pp. 957-1001.

<sup>40</sup> L. De Caprariis, «I Fasci italiani all'estero», in E. Franzina, M. Sanfilippo (a cura di), *Il Fascismo e gli emigrati*, Laterza, Roma-Bari, 2003, pag. 3.

<sup>41</sup> J. F. Bertonha, «I fasci italiani all'estero», cit., p. 527; per i dati si veda inoltre D. Fabiano, "I fascisti italiani all'estero", cit.; C. Wiegandt Sakoun, "Le fascisme italien en France" in P. Milza, *Les italiens in France de 1914 a 1940*, Ecole Française de Rome, Roma, 1986, pp. 279-287.

trovavano in Europa, 210 in America, 49 in Africa, 28 in Asia e 7 in Oceania»<sup>42</sup>.

Nel vecchio continente si registrava una presenza capillare dell'organizzazione in Svizzera e Francia mentre oltre oceano i Fasci si diffusero particolarmente negli Stati Uniti e in Brasile<sup>43</sup>. Differente fu il caso argentino, analizzato in maniera esaustiva per gli anni trenta da Loris Zanatta, dove i Fasci non attecchirono nel tessuto sociale delle collettività italiane per una serie di ragioni che comprendono tra le altre il mantenimento delle tradizioni liberali, democratiche e socialiste in seno all'associazionismo italo-argentino ad una incapacità dei movimenti fascisti rioplatensi di trovare consensi<sup>44</sup>.

Il regime, una volta consolidato il potere in Italia nel 1922, decise di riunire sotto il controllo governativo i fasci nati fuori dai confini nazionali. Le ragioni di questa decisione furono essenzialmente tre: il potenziale propagandistico che queste organizzazioni potevano esercitare sia all'interno della comunità italiana che all'interno delle società dei paesi ospitanti, la necessità di definire la loro funzione politica e il controllo delle azioni degli iscritti. La fase politica nella quale si trovava il fascismo italiano necessitava una proiezione e legittimazione in patria e all'estero. Mussolini in quegli anni

---

<sup>42</sup> J. F. Bertonha, « I fasci italiani all'estero», cit., p. 527.

<sup>43</sup> Per maggiori informazioni sulle specificità dei singoli paesi citati, si vedano i saggi di Éric Vial, Matteo Pretelli, Stefano Luconi e Angelo Trento in E. Franzina, M. Sanfilippo (a cura di), *Il Fascismo e gli emigrati*, cit.

<sup>44</sup> Loris Zanatta, «I Fasci argentini negli anni trenta», in E. Franzina, M. Sanfilippo (a cura di), *Il Fascismo e gli emigrati*, Laterza, Roma-Bari, 2003. Sul fascismo e l'Argentina si vedano inoltre: E. Gentile, « L'emigrazione italiana in Argentina nella politica di espansione del nazionalismo e del fascismo», in *Storia Contemporanea*, XVII, 3, 1986, pp. 355-396; R.C. Newton, «Ducini, prominenti, antifascisti: Italian Fascism and the Italo-Argentine Collectivity, 1922-1945», in *The Americas*, Luglio 1994, pp. 41-66.

era impegnato a dipingere una nuova immagine del fascismo tesa a cancellare l'idea di un movimento irregolare di audaci, arditi e di facinorosi al quale per lungo tempo era stata negata la dignità di vero e proprio partito politico<sup>45</sup>. Considerato solo mero strumento di difesa contro il comunismo, il fascismo era ritenuto un fenomeno transitorio destinato a scomparire una volta esaurita la funzione di argine all'espansione del bolscevismo.

Il prestigio della Nazione è in relazione diretta con la sua disciplina interna. La nostra situazione interna è sostanzialmente cambiata. Lo Stato è ricostruito e forte. Di questa sua forza saprà dare la prova a chiunque, anche contro un eventuale il legalismo fascista, poiché la perpetuazione degli eventuali eccessi fascisti contribuirebbe un il legalismo incosciente ed impuro, non avente, ormai, più alcuna giustificazione. Chiunque si leverà contro lo Stato, sia pure dei nostri, sia pure un mio carissimo compagno di ideali e di lotta sarà punito.<sup>46</sup>

L'intenzione di Mussolini di informare i "signori stranieri" che il potere fascista era stato stabilito su basi durature e che la sua politica era finalizzata a salvaguardare gli interessi degli italiani e la dignità nazionale lasciando da parte inutili violenze non poteva non tenere conto delle azioni di quanti all'estero si dichiaravano in maniera manifesta appartenenti al regime. Alcuni tra i fondatori e militanti dei fasci all'estero erano più intransigenti dei militanti in Italia, privilegiavano l'aspetto squadristico e rivoluzionario del fascismo e il loro livello di aggressività e violenza preoccupava Roma

---

<sup>45</sup> Tra gli altri si leggano gli articoli pubblicati sull'*Avanti* a partire dal gennaio del 1922. Il giornale socialista, seppur non unico, lanciò una feroce campagna di critica e perplessità sulla trasformazione del fascismo in partito politico e sulla conseguente stesura del programma.

<sup>46</sup> Da un'intervista rilasciata da Mussolini al quotidiano francese *Temps* il 23 dicembre 1922 in occasione della conferenza di Losanna.

soprattutto perché spesso si creavano conflitti tra questi e le rappresentanze consolari<sup>47</sup>. Nei paesi dove era forte la presenza di anarchici, socialisti e comunisti<sup>48</sup>, inoltre, si registravano scontri tra fascisti e antifascisti, secondo i dati forniti da De Caprariis tra il 1921 e il 1932 morirono negli scontri 45 militanti dei Fasci e altri 283 rimasero feriti<sup>49</sup>. Ciò turbava la vita delle collettività italiane e trasmetteva un'immagine negativa degli immigrati<sup>50</sup>. Inoltre era necessario stabilire quale ruolo politico questi dovessero ricoprire di modo da non pensare a una volontà d'intromissione da parte del regime italiano nelle politiche locali dei paesi d'accoglienza.

### **1.2.1. La nascita della Direzione generale dei Fasci all'estero e la gestione Bastianini (1923-1926)**

Nel 1922 il primo atto di Roma, nel tentativo di regolamentare i Fasci all'estero, fu quello di nominare una commissione incaricata di organizzare un ufficio per guidare i membri del partito all'estero di cui facevano parte Giuseppe Bottai, Piero Bolzon e Giuseppe Bastianini. La direzione del PNF decise inoltre di emanare alcune sanzioni disciplinari, poi rettificata dal Gran Consiglio Fascista in una riunione del 16 febbraio del 1923. Congiuntamente venne fondata la Segreteria Generale dei Fasci all'Estero con a capo, a partire dall'aprile dello stesso anno, Giuseppe Bastianini.

In un'intervista rilasciata nel marzo del 1923 lo stesso Bastianini parla della fioritura dei fasci all'estero e spiega:

---

<sup>47</sup> J. F. Bertonha, *Uma política exterior não estatal?...*, cit., pp.42; P. Milza, "Le fascisme italien en France", in G. Perona, *Gli italiani in Francia, 1938-1946*, Franco Angeli, Milano, 1994, pp. 91-104.

<sup>48</sup> A. Garosci, *Storia dei fuoriusciti*, Laterza, Roma-Bari, 1953.

<sup>49</sup> De Caprariis informa che negli scontri perse la vita anche il fondatore della sezione parigina Nicola Bonservizi, L. De Caprariis, «I Fasci italiani all'estero», cit., p.3.

<sup>50</sup> Si ebbero scontri tra fascisti e antifascisti soprattutto a Buenos Aires, Sydney, Parigi, Chicago, Tunisi; a tale proposito si veda J. F. Bertonha, « I fasci italiani all'estero », cit., pag. 530.



I componenti dei Fasci all'estero sono ex combattenti, cioè gli elementi della generazione della vittoria, gente che ha pagato col sangue le proprie idealità patriottiche. L'azione specifica, svolta dai Fasci, è stata di strenua e instancabile italianità cercando di controbattere da una parte la propaganda denigratrice e dall'altra di diffondere tutte quelle idee e principii che potessero sempre più avvalorare la nostra causa, aprendo gli occhi delle popolazioni straniere su quelli che erano e sono i postulati politici nazionali del Fascismo[...].<sup>51</sup>

Da queste parole si coglie come lo spirito di Bastianini fosse quello di esportare gli ideali e i simboli fascisti veicolandoli attraverso l'azione delle sezioni operanti all'estero. Il capo della Direzione Generale sottolinea l'importanza di un doppio lavoro di argine alle idee denigratrici e di penetrazione. Come ha osservato de Caprariis:

«Già dal 1923, egli aveva maturato una concezione “universalistica” del fascismo, considerando l'episodio italiano di una rivoluzione mondiale, “il novus ordo che reclamava la generazione uscita dalla guerra”, e, come tale, una forza universale di rinascita ideale»<sup>52</sup>

Bastianini continuando l'intervista, riguardo alle difficoltà incontrate nella fondazione dei fasci all'estero e riguardo le iscrizioni, afferma:

[...] Vi sono state delle difficoltà, perché qualcuno affermava che all'estero non si sentiva alcun bisogno, né per la protezione delle Colonie, né per la rappresentanza morale

---

<sup>51</sup> “Il Fascismo all'estero. Un'intervista con Bastianini”, in *Fanfulla*, São Paulo, 17.03.1923.

<sup>52</sup> L. De Caprariis, “I Fasci italiani all'estero”, cit., pp. 11-12.

del “bel paese” della presenza di associazioni fasciste, ma è stato dimostrato dai fatti che il Fascismo: 1.0 Non aveva niente in comune con i programmi di tutte le altre associazioni, avendo un programma ed uno spirito propri. 2.0 invece di disgregare, armonizzare tutte le energie italiane in un saldo organismo. 3.0 era il solo mezzo efficace ed autorizzato per distruggere le fantasie e le eresie sul fascismo. Uno degli intoppi più grandi per la costruzione dei Fasci all’Estero è stata la scelta delle persone che dovevano dirigerli. Si stabilì in definitiva che ognuno di quelli che chiedevano di capitanare e creare un fascio, dovesse indicare alla segreteria generale del Partito le referenze in Italia. [...] A non meno di 100 persone è stata rifiutata la autorizzazione a presiedere e a occuparsi di Fascismo. Ecco non ci curiamo che i Fasci abbiano scarsi iscritti purché gli iscritti siano puri e seri e all’altezza della missione da compiere<sup>53</sup>

Si sofferma poi sui 100 iscritti al fascio di Londra, pochi a suo parere nonostante la fiorentissima e popolosa colonia e tuttavia efficientissimi nell’organizzazione di feste e nella diffusione degli ideali di regime. Poi, riguardo i 400 iscritti a Parigi sentenza « che se il vigoroso sistema fosse allentato, potrebbe diventare una grossa falange di migliaia di soci.». Il giovane gerarca fa riferimento alle iniziali difficoltà che la sezione di Parigi ebbe trovandosi di fronte a richieste di tesseramento da parte di masse spesso di non evidente fede fascista e a volte di dubbia reputazione<sup>54</sup>.

Infine conclude con alcune spiegazioni sulla costituzione tecnica dei Fasci:

Ogni fascio ha costruito i suoi gruppi di competenza con particolare riferimento ai problemi che interessano la nazione dove essi vivono e l’Italia. Vi sono gruppi di competenza politica, commerciale, industriale, economica, i quali ogni fine mese inviano

---

<sup>53</sup> “Il Fascismo all’estero. Un’intervista con Bastianini”, in *Fanfulla*, São Paulo, 17.03.1923

<sup>54</sup> L’episodio è riportato in L. De Caprariis, “I Fasci italiani all’estero”, cit., pag. 9.

alla segreteria generale una relazione. Ogni volta che ricevo queste relazioni le passo al Presidente del Consiglio, in maniera che egli veda le necessità delle Colonie.[...] I Fasci all'Estero si trovano in questa condizione: possono garantire ad ogni italiano che si reca all'estero la assistenza cordiale.<sup>55</sup>

I Fasci all'estero avevano una struttura simile a quella del partito in patria: erano composti dal fascio maschile, da quello femminile e dalla G.I.L.E. Le varie attività erano regolate e decise dallo Statuto dei Fasci all'estero e da Le disposizioni che regolano la vita e le attività delle organizzazioni fasciste all'estero, entrambi redatti dalla Segreteria Generale e approvati da Mussolini e dal Gran Consiglio.

Erano ammessi al fascio tutti gli italiani e discendenti che mantenessero la cittadinanza italiana e che fossero, secondo le parole del duce “persone perbene”<sup>56</sup>, cioè non colpevoli di atti che mettessero in cattiva luce il movimento o che non rispettassero il credo e la disciplina fascista. La segreteria dei Fasci all'estero era composta da: il segretario, il vice segretario, il segretario amministrativo e gli ispettori. Le gerarchie erano: gli Ispettori di Zona, i Segretari di zona, i Segretari dei Fasci e i Fiduciari di Sezione Fascista. Per quanto riguarda i legami con la madrepatria gli iscritti erano tenuti a celebrare: la fondazione dei fasci di combattimento il 23 marzo, il Natale di Roma il 21 aprile e, in un'occasione congiunta, la marcia su Roma il 28 ottobre e l'anniversario della vittoria il 4 novembre. I membri del fascio, inoltre, erano obbligati ad inviare i propri figli alle scuole italiane laddove queste esistessero.

---

<sup>55</sup> “Il Fascismo all'estero. Un'intervista con Bastianini”, in *Fanfulla*, São Paulo, 17.03.1923.

<sup>56</sup> ACS, SPDD, b. 81, fasc. Bonservizi, 30 giugno 1923.

Nelle varie sedi di sezione era prevista l'esistenza di una biblioteca di «buoni libri italiani» cui la Segreteria Generale dei Fasci all'Estero era pronta a concorrere con l'invio di volumi in forma gratuita. Il fascio aveva il compito di promuovere, ogni qual volta se ne fosse presentata l'opportunità, iniziative culturali quali conferenze, corsi di lingua italiana e di doposcuola:

Bisogna parlare e far parlare italiano. La lingua è l'espressione vivente e attiva di un popolo nelle sue continuità storiche e compendia le sue glorie passate con le sue possibilità presenti.<sup>57</sup>

Inoltre era prevista un'intensa propaganda per la diffusione de Il legionario, Il tamburino (rivista dedicata al gruppo giovanile) e il Popolo d'Italia.



Fonte: Almanacco del tamburino, I, 1932, X.

Roma voleva fortemente che i Fasci, svolgendo attività assistenziali, sostituissero le varie associazioni di mutuo soccorso e solidarietà all'interno delle colonie. Ciò rientrava in un progetto più ampio, che mirava al controllo di ogni aspetto della vita degli italiani sia in patria che all'estero:

<sup>57</sup> Asmae, Segreteria Generale dei Fasci all'Estero, *Disposizioni che regolano la vita e le attività delle organizzazioni fasciste all'estero*, Roma, 1925, pag. 33.

L'attività assistenziale deve svolgersi in ogni collettività dal Fascio, il quale deve mostrarsi geloso di questa prerogativa. Nessun'altra organizzazione o associazione coloniale dovrà sostituirsi al Fascio in questa delicata funzione che dovrà essere svolta in modo ampio ed assoluto, in pieno accordo con la R. Autorità consolare, la quale fornirà al Segretario del Fascio – volta per volta – i mezzi necessari per l'assistenza<sup>58</sup>

Alcuni Fasci, infine, istituirono nelle proprie sedi ambulatori per fornire assistenza sanitaria gratuita agli italiani delle collettività immigrate. La Segreteria Generale dei Fasci approvando questa iniziativa si dimostrava disponibile a: «concorrere con l'invio di medicinali e in casi eccezionali e di assoluta necessità anche con aiuti finanziari per spese di primo impianto»<sup>59</sup>.

In un'alta intervista rilasciata al corrispondente romano de *Il Popolo di Trieste* il 23 febbraio del 1923 Bastianini si soffermava a parlare delle reazioni dei governi stranieri, ovviamente tutte positive a suo a dire, di fronte alla nascita dei Fasci all'interno dei propri confini.

Dobbiamo costatare che fino ad ora non ci è giunta la minima lagnanza. [...] Ti dirò, anzi, che in quasi tutte le capitali dell'estero dove han fatto ufficialmente la loro comparsa, le nostre camicie nere sono state accolte dalla più deferente simpatia.<sup>60</sup>

In realtà la risposta dei governi stranieri alla presenza dei Fasci non fu univoca e alcuni governi guardarono con sospetto la nascita di queste organizzazioni. Ago della bilancia fu anche il numero di immigrati italiani presenti nel tessuto sociale dei vari paesi. Così se Bertonha testimonia l'indifferenza con cui il governo britannico reagì alla nascita del Fascio di

---

<sup>58</sup> Idem, p. 25.

<sup>59</sup> Idem, pp. 25-26.

<sup>60</sup> «Il fascismo in Italia e all'estero. Un'intervista con il segretario generale Bastianini» in *Il Popolo di Trieste*, Trieste, 23.02.1923.

Londra che, come si è già visto, contava solo un centinaio di iscritti<sup>61</sup>, diverse furono le reazioni negli Stati Uniti dove la collettività italiana era numerosa e dove, dopo il Fascio di New York<sup>62</sup>, veniva fondato il Fascio di Chicago il 5 marzo del 1923. In questo senso appare interessante vedere che in data 28.03.1923 Giuseppe Bastianini – che solo pochi giorni prima affermava di non aver ricevuto “alcuna lagnanza” - si recò a far visita all’ambasciatore nordamericano, Child, per garantire che i fasci costituiti negli Stati Uniti non rappresentavano alcun pericolo di disordini o lotte civili<sup>63</sup>. Inoltre il 21 febbraio del 1923, lo stesso giorno che sulla stampa internazionale venne pubblicata la notizia che l’ex-deputato italiano Guido Podrecca:

[...] amico personale del dell’on. Mussolini, ha rivelato l’esistenza dei fasci americani, che comprendono circa 20 mila aderenti, in molte sezioni sparse per gli Stati Uniti e il Canada<sup>64</sup>

a Washington l’ambasciatore italiano Gelasio Caetani duca di Sermoneta<sup>65</sup> dirigeva una circolare ai gruppi fascisti statunitensi invitandoli a desistere dalle progettate manifestazioni pubbliche adeguandosi lealmente alle leggi e all’opinione dell’America<sup>66</sup>. Negli Stati Uniti, comunque, da un lato l’alto livello di conflittualità tra i Fasci, i diplomatici italiani e la società civile americana, dall’altro secondo la definizione di Marco Pretelli, il difficile rapporto dei Fasci con la comunità italo-americana costringerà Mussolini, tramite Giacomo De Martini ambasciatore italiano a Washington, a sciogliere

---

<sup>61</sup> J. F. Bertonha, “I fasci italiani all’estero”, cit, pag. 530.

<sup>62</sup> Il Fascio di New York nasce il 30 aprile 1921 ed è citato fra gli altri in S. Luconi, G. Tintori, *L’ombra lunga del fascio*, cit., p. 14

<sup>63</sup> “Visita del comm. Bastianini a Child”, in *Il Popolo d’Italia*, Roma, 28.03.1923.

<sup>64</sup> “Il fascismo negli Stati Uniti”, in *Fanfulla*, São Paulo, 21.03.1923.

<sup>65</sup> L’ambasciatore Caetani non apparteneva certo alla schiera degli ammiratori del fascismo e riguardo alla nascita dei Fasci di Combattimento negli Usa ebbe a dichiarare: « I rappresentanti d’Italia nulla possono fare per impedire l’organizzazione dei fasci in Nord-America, ma possono bene ricordare ai fascisti il loro dovere verso il governo di Washington», in “Il fascismo negli Stati Uniti”, Ivi.

<sup>66</sup> MAE, *Documenti diplomatici italiani*, VII serie, 1922-1933, Istituto Poligrafico dello stato, Roma 1933.

la Fascist League of North America il 5 dicembre 1929 e a scegliere vie di propaganda più sottili<sup>67</sup>.

Riguardo all'intromissione dei Fasci all'Estero nelle politiche locali si legge in un comunicato emanato dalla Consolato Italiano a São Paulo su ordine del Gran Consiglio Fascista.

Il fascismo cura i mali dell'Italia ed esalta l'Italia. Non si arroga nessuna funzione internazionale e non pretende di entrare né per molto, né per poco, negli affari dei paesi stranieri. [...] Essi [i Fasci all'Estero] non sono un elemento perturbatore ma una garanzia di ordine e di progresso, inquantochè hanno lo scopo preciso di diventare centro di attrazione e di propulsione, di attività e di progresso delle collettività Italiane e non intendono affatto occuparsi della politica dei paesi di residenza, se non nel senso e nel fine di contribuire a rendere sempre più stretti e più cordiali i rapporti morali e materiali col paese ospitante.

Il regime italiano era interessato al potenziale propagandistico dei Fasci all'estero e coltivava la speranza che questi si affermassero come punto d'aggregazione e guida delle varie collettività italiane. In quest'ottica Roma capì che non era conveniente inimicarsi i governi dei paesi stranieri. Così all'articolo 3 dello Statuto dei Fasci all'Estero del 1925, successivamente nel 1928 ne verrà emanato uno nuovo:

I fascisti all'estero debbono obbedire ai seguenti comandamenti:

1. I fascisti che sono all'estero debbono essere ossequienti alle leggi del paese che li ospita. Devono dare esempio quotidiano di questo ossequio alle leggi, e dare se necessario, tale esempio agli stessi cittadini.

---

<sup>67</sup> Sull'argomento si vedano: P. V. Cannistraro, *Blackshirts in Little Italy. Italian Americans and Fascism 1921-1929*. West Lafayette: Bordighera Press, 1999, p. 110; M. Pretelli, "Fasci italiani e comunità italo americane: un rapporto difficile", in *Giornale di Storia Contemporanea*, 4, 1, pp. 112-140; S. Luconi, "I Fasci negli Stati Uniti: gli anni Trenta, cit., p. 128.

2. Non partecipare a quella che è la politica interna dei paesi dove i fascisti sono ospitati.
3. Non suscitare dissidi all'interno delle colonie ma piuttosto sanarli, all'ombra del littorio. [...] <sup>68</sup>

Questa linea politica tradì le speranze “internazionaliste” di Bastianini il quale, a partire dal 1926, si impegnò con successo nell'implementazione dell'attività di propaganda come ricorda Gentile <sup>69</sup>.

### **1.2.2. Il cambio di rotta del Governo, gli anni di Di Marzio e Freddi e la direzione di Parini (1926-1937)**

Come ben illustra De Caprariis, a partire dal 1926 si produsse un forte cambiamento nella concezione e gestione dei Fasci all'Estero <sup>70</sup>.

Nel 1925 si era tenuto a Roma il primo congresso dei Fasci. Durante i lavori del congresso venne dedicato ampio spazio al dibattito sulla fascistizzazione del corpo consolare. La questione delle rappresentanze diplomatiche, generalmente legate al nazionalismo ed al conservatorismo più che al culto del fascismo, era una ferita aperta e dolorosa per Bastianini, il quale aveva più volte espresso la convinzione che ambasciate e consolati dovessero mettersi al servizio dei Fasci <sup>71</sup>. Questa posizione creava una rottura tra il Partito e il nascente Stato fascista e la posizione di Mussolini, decisamente favorevole al secondo, risultò chiara sia dal suo breve intervento

---

<sup>68</sup> ASMAE, Segreteria Generale dei Fasci residenti all'Estero, *Statuto dei Fasci all'Estero*, Roma, 1925, art. 3.

<sup>69</sup> E. Gentile, *La via italiana al totalitarismo*, La Nuova Italia, Roma, 1995, p. 164.

<sup>70</sup> L. De Caprariis, “«Fascism for Export»? The Rise and Eclipse of the Fasci Italiani all'Estero”, in *Journal of Contemporary History*, XXXV, 2, 2000, pp. 151-183.

<sup>71</sup> E. Gentile, “La politica estera del partito fascista. Ideologia ed organizzazione dei Fasci Italiani all'Estero(1929-1930)”, cit.



nel giorno di chiusura dei lavori del congresso – nel quale il duce impartì una serie di direttive richiamanti alla disciplina e all'obbedienza che i membri dei Fasci dovevano alle leggi dei paesi ospitanti e alle rappresentanze diplomatiche del proprio paese-<sup>72</sup> sia dalla scelta di inquadrare, tra il 1926 e il 1928, il Ministero degli Affari Esteri sotto la guida di Dino Grandi suo fedele e obbediente collaboratore. A partire dal m1925-1926, la massiccia immissione di consoli di nomina politica, i cosiddetti “ventottisti”<sup>73</sup>, inaugurerà l'opera di fascistizzazione della diplomazia da parte del governo, non lasciando alcuno spazio all'azione del Partito.

Con il congresso del 1925 e il tentativo, nel 1926, di riportare in auge i Fasci a seguito dell'attentato a Mussolini ad opera di Guido Lucetti<sup>74</sup> si può considerare conclusa l'attività di Bastianini quale Segretario Generale dei Fasci all'estero. Il 2 dicembre dello stesso anno, infatti, promosso sottosegretario all'Economia Nazionale rassegnò le dimissioni.

La nuova linea politica del governo, che prevedeva da parte dei Fasci pieno consenso e collaborazione con i ministri e con i consoli in quanto rappresentanti dello Stato Fascista, si espresse anche nella scelta delle candidature al ruolo di Segretario Generale. La scelta ricadde su due personalità del giornalismo fascista: Cornelio Di Marzio quale Segretario Generale affiancato da Luigi Freddi<sup>75</sup>. Questa direzione durò in carica solo un anno e si rivelò un fallimento tale da segnare la stessa sorte dei Fasci. La fine

---

<sup>72</sup> Per maggiori informazioni sul contenuto dell'intervento di Mussolini al primo congresso dei Fasci si veda: L. De Caprariis, «I Fasci italiani all'estero», in cit., p. 3.

<sup>73</sup> Sull'argomento si rimanda a: M. Degl'Innocenti, *L'emigrazione nella storia d'Italia dal 1914 al 1975*, in Z. Ciuffolotti, M. Degl'Innocenti, *L'emigrazione nella storia d'Italia, 1868-1975. Storia e documenti*, 2 voll, Vallecchi, Firenze, 1978; E. Gentile, *La politica estera de Partito Fascista...*, cit., pp. 937 sgg.

<sup>74</sup> Per maggiori informazioni sull'evento si veda L. De Caprariis, “I Fasci italiani all'estero”, cit., p. 3.

<sup>75</sup> Per maggiori informazioni sul passato e la nomina di Di Marzio e Freddi si veda E. Gentile, *Storia del partito fascista*, Laterza, Roma-Bari, pp.419-423. Per riferimenti bibliografici puntuali su articoli di stampa fascista riguardanti le due nomine si rimanda a L. De Caprariis, “I Fasci italiani all'estero”, cit., pp. 15 e 24.

della gestione Di Marzio-Freddi fu causata in parte da conflitti personali anche se la ragione principale va ricercata nel varo della nuova politica per l'emigrazione. Con la delineazione della nuova legislazione migratoria per opera di Dino Grandi, con la soppressione del Commissariato generale per l'emigrazione sostituito dalla Direzione generale degli italiani all'estero, si iniziò un processo finalizzato a porre definitivamente gli organi di partito oltre confine all'interno della sfera del Ministero degli Affari esteri<sup>76</sup>. Processo che si concluse nel 1929 con l'accorpamento alla Direzione generale per gli italiani all'estero della Direzione generale delle scuole italiane all'estero e dell'intera struttura dei Fasci all'estero sotto la guida di Piero Parini. Nello stesso anno venne stilato direttamente da Mussolini il nuovo statuto dei Fasci. Secondo le direttive del duce l'organizzazione venne privata di ogni libertà d'iniziativa politica e inglobata in una struttura fortemente centralizzata con a capo della rigida gerarchia le rappresentanze consolari. Al punto V dei comandamenti che i fascisti all'estero dovevano rispettare si legge:

Rispettare rappresentanti dell'Italia all'estero e obbedire alle loro direttive e istruzioni<sup>77</sup>.

A partire da questo momento il ruolo svolto dai Fasci fu essenzialmente di propaganda e diffusione degli ideali fascisti. Ancora De Caprariis scrive:

Una vasta epurazione, della quale il quindicinale dell'organizzazione diede regolarmente notizia, contribuì a «normalizzare» il fascismo all'estero, che, da quel momento come una chiesa» si apriva «a tutti i fedeli». Nel 1929, al termine della campagna di riordino, si contavano 583 sezioni regolarmente costituite con circa 124 mila iscritti. Nel contempo, il carattere militante del movimento si andò stemperando in un più generico

---

<sup>76</sup> L. V. Ferraris, *L'amministrazione centrale del Ministero degli Affari esteri italiano nel suo sviluppo storico (1848-1954)*, Firenze-Empoli, Il Poligrafico toscano, 1955, p. 73.

<sup>77</sup> ASMAE, Segreteria Generale dei Fasci residenti all'Estero, *Statuto dei Fasci all'Estero*, Roma, 1929.

richiamo al fascismo quale forza di rigenerazione patriottica e nazionale, tutto incentrato sulla figura del duce.<sup>78</sup>

La fase politica del fascismo all'estero si era totalmente esaurita e a ben guardare anche lo spirito con cui l'organizzazione era sorta. Il ciclo dei fasci per uno strano gioco del destino terminò sotto supervisione dell'uomo che primo li aveva guidati, Bastianini che nel 1936 ricopriva la carica di sottosegretario agli Esteri. Sostituito infatti Parini con Attilio De Cicco sia la direzione per gli italiani all'estero che i Fasci vennero sottoposti sotto il diretto controllo di Bastianini. Con l'ordine di procedere al rimpatrio graduale degli italiani all'estero – idea totalmente illusoria e priva di reali possibilità di messa in atto-, nel 1938, il sottosegretario impose a De Cicco di iniziare la smobilitazione finale delle organizzazioni all'estero.

Nonostante la controversa storia dei Fasci all'estero non si può certo affermare che le collettività italiane immigrate corsero in massa a iscriversi ai Fasci. Si verificò, in realtà, un conflitto tra Stato e Partito simile a quello che si verificò in Italia e che si può paragonare al destino che subirono le sezioni estere del NSDAP/AO<sup>79</sup>. Così, come in Italia ciò significò che ad una fascistizzazione della società non corrispose un'adesione totale al partito, all'estero la simpatia per il movimento fascista non coincise necessariamente con l'iscrizione al partito.

---

<sup>78</sup> L. De Caprariis, "I Fasci italiani all'estero", cit., p. 18.

<sup>79</sup> Emblematico è il caso del NSDAP/AO in Brasile. Vari studi hanno accertato che nelle zone di massima immigrazione tedesca come nella provincia di Santa Catarina, l'80% della popolazione simpatizzava per gli ideali nazisti mentre gli iscritti alla sezione locale dell'AO erano assai scarsi e la maggior parte della collettività teutonica ne disprezzava i membri. Per approfondimenti sull'argomento si veda R. Gertz, *Por uma história política da colonização alemã*, Est, Porto Alegre, 2007.

### 1.3. La propaganda parallela:OND, associazioni e scuole

Per quanto concerne la promozione della cultura italiana all'estero, durante i primi anni Venti il governo fascista varò provvedimenti legislativi a favore di scuole<sup>80</sup> e istituti italiani e appoggiò alcune associazioni di propaganda culturale sorte fuori dall'ambito istituzionale – tra le quali si possono ricordare l'Ente nazionale di propaganda e l'associazione Italic<sup>81</sup>-. In seguito con la proposta «per lo scioglimento di tutte le Federazioni e Associazioni aventi per fine di far conoscere l'Italia all'estero e per la costituzione di un'unica federazione» avanzata dalla Presidenza del Consiglio nel 1927<sup>82</sup> e con la creazione della Commissione per l'espansione del libro italiano all'estero, promossa tra la fine del 1927 e l'inizio del 1928 dall'allora sottosegretario agli Esteri Dino Grandi e dal responsabile dell'ufficio stampa del capo del governo Giovanni Capasso Torre<sup>83</sup>, la presidenza del consiglio prima e il Ministero degli Affari esteri poi promossero iniziative per convogliare le varie associazioni culturali sotto la direzione di una gestione centralizzata. Questi sforzi, seppur in parte falliti, mettono in evidenza come Roma volesse estendere il proprio controllo ai canali di promozione culturale presenti oltre confine nell'ottica di una maggiore diffusione degli ideali

---

<sup>80</sup> Per la normativa su scuole e istituti italiani di cultura si vedano: G. Ciampi “Le scuole italiane all'estero”, e M. Petricioli, “Diplomazia e politica culturale”, in *Amministrazione centrale e diplomazia italiana...*, op. cit., pp. 115-122 e 123-134.

<sup>81</sup> All'Ente nazionale di propaganda fu riconosciuta personalità giuridica con il r.d.l., 19 ottobre 1925, n. 1783, e l'associazione Italic fu eletta a ente morale con r.d.l., 26 novembre del 1925, n. 2144, poi convertito in legge. L'Italic verrà poi inglobata all'interno dell'Istituto nazionale fascista di cultura il 30 aprile del 1930, sull'accaduto si veda, A. Vittoria, “Totalitarismo e intellettuali: l'Istituto nazionale fascista di cultura”, in *Studi Storici*, XXIII, 1982, n.4, pp. 897-918; G. Longo, *L'Istituto nazionale fascista di cultura. Da Giovanni Gentile a Camillo Pellizzi (1925-1943). Gli intellettuali tra partito e regime*, Pellicani editore, Roma, 2000.

<sup>82</sup> ACS, Pcm, 1927, fasc. 3.18.2947.

<sup>83</sup> ASME, Mcp, b.71, fasc “Pubblicazioni italiane all'estero”, 1928, II, sottofasc. “Diffusione del libro italiano all'estero”; B. Garzarelli, *Fascismo e propaganda all'estero...*, op. cit., pp. 482-485.

fascisti. Questa volontà trova conferma tra il 1930 e il 1931 quando si ebbe l'assoggettamento della Commissione nazionale italiana per la cooperazione intellettuale<sup>84</sup> e dell'Istituto interuniversitario italiano che, dal 1932, ottenne la direzione di tutti i corsi di lingua e cultura italiana per stranieri. Nel frattempo tutto ciò che concerneva alla diffusione della cultura italiana passò sotto la responsabilità dell'Istituto nazionale fascista di cultura. In questa fase anche la storica società nazionale Dante Alighieri non venne risparmiata dal processo di fascistizzazione, e, grazie al nuovo statuto impostole nel 1931 perse ogni tipo di autonomia finendo sotto la diretta vigilanza del capo del governo<sup>85</sup>. Nel 1934 l'associazione si era trasformata ormai totalmente in un'istituzione votata al sostegno delle esigenze propagandistiche del regime conciliando il compito di diffusione della lingua e della cultura italiana con gli sviluppi politici del fascismo. La nuova strada intrapresa dall'associazione comportò l'applicazione di un'organizzazione fortemente centralizzata dove tutte le iniziative furono sottoposte alla supervisione del sottosegretariato. Nel 1933 Felice Felicioni, presidente della Dante Alighieri, manifestava il suo interesse nei confronti dello stile linguistico del duce e dichiarava in una conferenza che l'aspetto fondamentale della diffusione dell'italianità all'estero era soprattutto quello politico in quanto teso a divulgare il concetto di stato fascista. In realtà, a seguito di una serie di proteste sul carattere troppo apertamente politico, la società tra il 1933 e il 1935 cercò di darsi un assetto che mascherasse la propria azione fascista attraverso un'azione indiretta<sup>86</sup>.

---

<sup>84</sup> Sulla Commissione nazionale per la cooperazione intellettuale si veda, M.C. Giuntella, *Cooperazione intellettuale e educazione alla pace nell'Europa della Società delle nazioni*, Padova, 2001, pp. 166-168.

<sup>85</sup> Sulla fascistizzazione della Dante Alighieri si veda, B.Pisa, *Nazione e politica nella Società «Dante Alighieri»*, Bonacci, Roma, 1995.

<sup>86</sup> B.Pisa, *Nazione e politica nella Società «Dante Alighieri»...*, op. cit; emblematico per quanto riguarda la degenerazione fascista della società Dante Alighieri è il caso della sede parigina e dell'organizzazione degli eventi tra il 1933 e il 1934, B. Garzarelli, *«Parleremo al mondo intero»...*, op. cit. pp. 89-91.

«Le varie sezioni del Dopolavoro sono da considerarsi in qualsiasi momento come un complesso di valvole attraverso le quali le collettività italiane debbono essere decisamente convogliate nell'orbita del Fascismo. Mediante il Dopolavoro si può dare in ogni modo e con ogni mezzo vita e azione alle masse di connazionali, interessandole in tutte le circostanze.

Non è necessario che sempre ed esclusivamente il motivo patriottico abbia ad essere l'occasione per le riunioni dei connazionali. Bisogna che essi si vedano e si conoscano nella vita di tutti i giorni, ma in ambiente nostro e per iniziative di carattere vario ( sport, teatro, escursioni, semplici conferenze, dibattiti di attualità, balli familiari, giuochi di carte e di bocchie)[...]»<sup>87</sup>

In questo breve stralcio di comunicato inviato dal governo italiano alle Regie Ambasciate ed alle direzioni dei Fasci all'Estero la direttiva di Roma appare chiara: riunire le collettività italiane sotto l'ombra del littorio. In questo caso, però, la propaganda politica passa in secondo piano rispetto alla necessità di mettere in relazione e far conoscere i vari segmenti delle collettività italiane. Il fascismo, infatti, incontrò nella frammentazione delle collettività migranti uno degli ostacoli più imponenti al tentativo di raccogliere queste sotto la propria guida. L'Opera Nazionale Dopolavoro venne esportata fuori dai confini italiani con l'intento di creare un nuovo punto d'incontro per gli immigrati.

Questa organizzazione nacque il primo maggio del 1925 come Ente Parastatale sotto il controllo del Ministero dell'Economia e del Lavoro con lo

---

<sup>87</sup> ASMAE, *Gab.*, b. 126, fasc. "Propaganda", 24 ottobre 1934.

scopo di “promuovere il sano e proficuo impiego delle ore libere dei lavoratori intellettuali e manuali con istituzioni e iniziative dirette a sviluppare le loro capacità morali, fisiche e intellettuali nel clima della rivoluzione fascista”<sup>88</sup>. L’OND divenne la principale istituzione fascista per la nazionalizzazione e controllo del tempo libero dei lavoratori italiani. Il progetto intendeva sottrarre gli operai dalla rete di socializzazione dei vecchi circoli di stampo socialista e antifascista attraverso l’organizzazione di eventi sportivi, culturali e artistici<sup>89</sup>. Nel 1939 l’OND contava non meno di 3 milioni e ottocentomila iscritti in tutta Italia. Già a partire dal 1925 il regime creò le basi per impiantare l’OND fuori dai confini delegando alle autorità dei Fasci all’Estero dell’istituzione di questa e inviando ad ogni sezione una circolare con il regolamento per la costituzione<sup>90</sup>. Le varie OND si dotarono così di biblioteche, sale conferenze, saloni da ballo, palestre e impianti sportivi dove svolgere attività che riunissero la collettività italiana. A partire dal 1936 vide la luce anche l’opuscolo *L’Opera nazionale dopolavoro*, che nella sua curatissima e coloratissima veste editoriale e con le sue numerose foto ad intervallare lunghi articoli sopravvisse piuttosto a lungo con numerose pubblicazioni sino al 1943 e traduzioni in 13 lingue<sup>91</sup>. Ad affiancare il lavoro svolto dalle OND a partire dal 1928 si cercò di rafforzare l’inquadramento dei giovani all’interno dei Balilla, delle Piccole Italiane e degli Avanguardisti. Nel 1934 il duce inaugurò la prima colonia marina dedicata ai figli degli italiani all’estero a

---

<sup>88</sup> Opera Nazionale Dopolavoro (a cura di), *Il Dopolavoro*, Collezione Quaderni del Dopolavoro, Roma, 1925.

<sup>89</sup> E. Gentile, *Origini e dottrina del fascismo*, Roma, 1929; G. Belardelli, “Il fascismo e l’organizzazione della cultura”; V. De Grazia, *Consenso e cultura di massa nell’Italia fascista*, Laterza, Bari, 1981; E. Bizzarri, *Tempo libero e regime: storia del dopolavoro a Roma negli anni trenta*, Ed. Pisani, Roma, 2007..

<sup>90</sup> I. Guerrini, M. Pluviano, “L’organizzazione del tempo libero nelle comunità italiane in America Latina”, in V. Blengino, E. Franzina, A. Pepe, *La riscoperta delle americhe. Lavoratori e sindacato nell’emigrazione italiana in America Latina*, Nicola Teti Editore, Milano, 1994, pp. 378-389; I. Guerrini, “L’Opera Nazionale Dopolavoro in Sud America”, in *Studi Emigrazione*, XXXII, 119, 1995, pp. 518-537.

<sup>91</sup> *L’Opera nazionale dopolavoro*, Novissima, Roma, XIV [1936] e ACS, Gab., b. 95, sottofasc. 4, *Stato delle principali pubblicazioni curate dalla Direzione generale Scambi Culturali – alla data 5 marzo 1943-XXI*.

Cattolica, cui seguì quella montana di Cortina d'Ampezzo di cui a seguito si riportano due foto tratte dal giornale *Il Mattino d'Italia* pubblicato a Buenos Aires, scrive De Crapariis:

« Nel 1934 Mussolini inaugurò a Cattolica la prima colonia marina dei Fasci riservata ai figli degli emigrati, finanziata dalla fondazione “Fondazione per i Figli del Littorio”, ente morale dei Fasci all'estero diretto dallo stesso Parini. Questa fu seguita l'anno successivo dalla colonia di Tirrenia, riservata alle giovani dei Fasci femminili all'estero»<sup>92</sup>

---

<sup>92</sup> L. De Caprariis, «I Fasci italiani all'estero», in E. Franzina, M. Sanfilippo (a cura di), *Il Fascismo e gli emigrati*, Laterza, Roma-Bari, 2003, pag. 19







Fonte: “Aspetti di vita di tremila ragazzi figli di italiani all’estero al campeggio di cortina” in *Il Mattino d’Italia*, Buenos Aires, 5.09.1934, pag. 3 - le immagini sono riportate dal giornale con scopo propagandistico visto che non ci sono notizie all’interno del giornale che in quell’occasione avessero partecipato alla colonia figli d’italiani residenti in Argentina.

Tuttavia alcuni fattori non permisero a questa istituzione di diventare il catalizzatore delle masse italiane all'estero. Bisogna tenere presente che il tessuto sociale delle collettività italiane all'estero era fittamente costellato di associazioni di varia natura legate fortemente al campanilismo e al regionalismo. I fenomeni di localismo tra gli immigrati generano la nascita di tante piccole associazioni in tutti i paesi d'immigrazione che, malgrado gli sforzi profusi dal regime, furono difficili da superare a favore di un'adesione e di una identificazione emotiva all'essere italiani<sup>93</sup>, che si registrerà in modo decisivo solo contestualmente alla guerra d'Etiopia. Nel 1935 infatti, in corrispondenza con le sanzioni e la conquista dell'Etiopia la nuova immagine dell'Italia finalmente rispettata e ritenuta grande potenza, ci fu una valorizzazione dilagante dell'aspetto patriottico e dell'orgoglio nazionale. In questo periodo si registra da parte delle singole associazioni etniche una adesione al regime che fino a quel momento era stata negata nel tentativo di difendere la propria autonomia. Salvetti nel suo studio sul Cile riferendosi all'aumento delle adesioni all'OND afferma che s'erano ottenuti maggiori

---

<sup>93</sup> sul fenomeno del regionalismo e sul proliferare di associazioni di varia natura si vedano: S. L. Bandy, "The Italians and the Development of Organized Labor in Argentina, Brazil and the United States 1880-1914", in *Journal of Social History*, 3, 1969; id, *Immigrants in the Land of Promise: Italians in Buenos Aires and New York City, 1870-1914*, Cornell University Press, Ithaca, 1999; F. J. Devoto, "La experiencia mutualistica italiana en la Argentina: un balance", in E. J. Míguez (a cura di), *Asociacionismo, trabajo e identica etnica. Los italianos en America Latina en una perspectiva comparada*, Cempla, Buenos Aires, 1992; id, "Partecipación y conflictos en las sociedades italianas de socorros mutuo", in G. F. Rosoli (a cura di), *La inmigración italiana en la Argentina*, Biblos, Buenos Aires, pp. 141-64, 2000; A. Trento, *L'identità dell'emigrato italiano in Brasile attraverso la stampa etnica: il caso del "Fanfulla", 1893-1940*, Ed. Scientifiche Italiane, Napoli, 2000; S. Bugiardini, "L'associazionismo negli Usa", in P. Bevilacqua, A. De Clementi, E. Franzina, *Storia dell'emigrazione italiana...*, op. cit. pp. 551-578; F. Bertagna, "L'associazionismo in America Latina", in P. Bevilacqua, A. De Clementi, E. Franzina, *Storia dell'emigrazione italiana...*, op. cit., 579-596.

successi in pochi mesi di guerra che in tredici anni di propaganda tramite la stampa e la nascita dei fasci<sup>94</sup>.

In realtà il fascismo non attese il 1935 e la guerra d’Etiopia per cercare di diffondere capillarmente la propria ideologia tra i cittadini all’estero e il tentativo di garantirsi il controllo degli organi preposti all’educazione e alla socializzazione degli immigrati non si limitò alla creazione dell’OND. Un’attenzione particolare venne rivolta alle scuole italiane all’estero. I «focolari di educazione nazionale e di sentimento patrio»<sup>95</sup>, così come li aveva definiti Crispi nel porli sotto il diretto controllo dello Stato nel 1889, nell’idea mussoliniana sarebbero dovute diventare anche strumento di istruzione al fascismo<sup>96</sup>. Le scuole italiane all’estero vennero ampiamente riformate nel 1923.

Trento scrive nel suo saggio sulla penetrazione fascista in Brasile:

«Un decreto legge del 1923 imponeva agli insegnanti degli istituti governativi o sussidiati all’estero di educare gli alunni al rispetto e alla devozione non solo della patria ma delle sue istituzioni, ma tale direttiva fu trasformata in esaltazione di regime e obbligo di iscrizione al Fascio locale»<sup>97</sup>.

La fine della tradizione laica, con l’obbligo dell’insegnamento della religione cattolica e dell’esposizione del crocifisso nelle scuole elementari governative – mentre nelle scuole secondarie il provvedimento entrò in vigore dal 1929- fu la prima spia del cambiamento in atto.

---

<sup>94</sup> P. Salvetti, “L’emigrazione italiana in Cile”, in L. Favero, M.R. Stabili, *Il contributo italiano allo sviluppo del Cile*, Fondazione Agnelli, Torino, 1993, pag. 404.

<sup>95</sup> “Annuario delle scuole coloniali per l’anno 1889-1890”, cit. in P. Salvetti, “Le scuole italiane all’estero”, in, P. Bevilacqua, A. De Clementi, E. Franzina, *Storia dell’emigrazione italiana...*, op. cit., pag. 535.

<sup>96</sup> G. Floriani, *Scuole italiane all’estero. Cento anni di storia*, Armando, Roma, 1974.

<sup>97</sup> Angelo Trento, “Dovunque è un italiano là è il tricolore. La penetrazione del fascismo tra gli immigrati in Brasile”, in E. Scrzanella, *Fascisti in Sud America...*, op. cit., pag. 29.

La nascita della Direzione degli italiani all'estero e scuole affidato a Piero Parini, già segretario dei fasci, rappresentò un altro stravolgimento dell'assetto del sistema scolastico e una maggiore garanzia di controllo da parte del regime. Gli insegnanti erano inviati da Roma tra quanti iscritti al PNF e segretari dei fasci all'estero provvedevano ad accertarsi che questi non appena arrivati e prima dell'inizio dell'anno scolastico chiedessero il trasferimento alle sezioni dei fasci di zona.

Se in patria si attuò un controllo sui libri di testo con l'introduzione, dal 1929, del testo unico nelle scuole elementari e dal 1935, con l'elezione a ministro dell'Educazione Nazionale di De Vecchi, anche nelle scuole medie, il fascismo non dimenticò di stampare volumi dedicati agli studenti italiani all'estero che vennero inviati per scuole elementari<sup>98</sup>.

«Tali testi che dovevano insegnare ai fanciulli a vivere e morire per la patria e a obbedire al duce, cercavano di instillare loro nati oltre oceano e brasiliani in base allo ius soli, la convinzione di appartenere ad un'altra nazione, quella dei genitori o, peggio ancora, dei nonni. Molto esaltata era la gloria di Roma antica, i cui stessi movimenti sparsi nel mondo dovevano aiutare a riempire di fierezza i piccoli cuori degli scolari»<sup>99</sup>

Più in generale la Direzione a partire dal 1934 diede l'avvio alla propria attività editoriale e già tra il 1935 e 1936 vedono la luce i primi volumetti che poi aggiornati e stampati nuovamente vennero utilizzati nel corso degli anni. Ricordiamo tra quelli dedicati all'istruzione al fascismo e ai giovani: *Le organizzazioni giovanili in Italia* di Domenico S. Piccoli pubblicato in più

---

<sup>98</sup> G. Floriani, *Cento anni di scuole italiane all'estero...*, op. cit., pag. 59

<sup>99</sup> Angelo Trento, "Dovunque è un italiano là è il tricolore. La penetrazione del fascismo tra gli immigrati in Brasile", in E. Scrzanella, *Fascisti in Sud America...*, op. cit., pag. 30, in una nota al saggio Trento ci ricorda alcuni titoli dei testi destinati agli studenti delle scuole italiane all'estero.

lingue, *La storia del movimento fascista* di Gioacchino Volpe, *La dottrina del fascismo* a cura del filosofo Giovanni Gentile e pubblicato con la firma di Mussolini<sup>100</sup>. Le pubblicazioni citate vennero curate in varie lingue ma non in italiano perché si trattava di adattamenti di opere già edite in Italia.

Questi volumi rientrano in un generale progetto di ampia propaganda che attraverso l'utilizzo dei mass media quali radio, cinema, giornali diffondeva gli ideali fascisti all'estero. La Direzione si occupò di riversare sulle collettività italiane all'estero un cospicuo numero di materiali, quali opuscoli, pellicole e libri di creare e gestire trasmissioni radiofoniche attraverso le quali gli italiani all'estero potessero sentirsi come fascisti in patria.

---

<sup>100</sup> D. S. Piccoli, *Le organizzazioni giovanili in Italia*, Novissima, Roma, XIV [1936]; G. Volpi, *La storia del movimento fascista*, Novissima Roma, XIV [1936], una ulteriore edizione fu pubblicata nel 1940. Una versione più ampia del saggio verrà inserita nell'*Enciclopedia italiana* che sarà tradotta in tedesco, portoghese, spagnolo, francese, ungherese, rumeno, greco e slovacco; il saggio di Gentile troverà spazio nell'*Enciclopedia italiana*, si veda ACS, Gab., b. 95, sottofasc. 4, *Stato delle principali pubblicazioni curate dalla Direzione generale Scambi Culturali – alla data 5 marzo 1943-XXI*.

## **2. La propaganda fascista a São Paulo e la collettività italiana (1922-1940)**

### ***2.1. Le relazioni diplomatiche tra Italia e Brasile e l'irrisolta questione migratoria***

“Amichevoli” è l’aggettivo più utilizzato da storici e politologi per definire le relazioni diplomatiche che intercorsero tra Italia e Brasile tra la fine del XIX e la prima metà del XX secolo. Le basi dell’esistenza di tali relazioni si possono individuare negli scambi economici e nella questione immigratoria<sup>101</sup>.

Sebbene nel corso degli anni, in particolare a partire dal 1930, i due paesi nutrissero speranze di incrementare i commerci, si può affermare che gli scambi commerciali rappresentassero un fattore marginale nelle relazioni tra Roma e Rio de Janeiro.

Come evidenzia Seitenfus infatti, se tradizionalmente l’Italia riforniva il Brasile di munizioni ed equipaggiamenti militari ricavandone beni di consumo, primo fra i quali il caffè, l’import-export tra i due paesi non superò mai il 2% del loro gettito complessivo<sup>102</sup>.

---

<sup>101</sup> Sull’argomento si vedano tra gli altri: R. Cantalupo, *Brasile Euro-americano*, ISPI, Milano, 1941; A. Cassels, *Italian Foreign Policy, 1918-1945. A Guide to Research Materials*, Scholarly Resources, Welmington, 1991; A.L. Cervo, *Le relazioni diplomatiche fra Italia e Brasile dal 1861 ad oggi*, [trad. A. Trento], Edizioni della Fondazione Giovanni Agnelli, Torino, 1991 e 1994 e *História da política externa do Brasil*, Ática, São Paulo, 1992b; M. Mugnaini, *L’Italia e l’America Latina (1930-1936): alcuni aspetti della politica fascista*, in “Storia delle relazioni internazionali”, II, 2, 1986, pp. 199-244; R. Seitenfus, “I rapporti fra Brasile e Italia negli anni 1918-1939”, in R. Costa, L. A. De Boni (a cura di), *La presenza italiana nella storia e nella cultura del Brasile*, Edizioni della Fondazione Giovanni Agnelli, Torino, 1990.

<sup>102</sup> R. S. Seitenfus, *Ideology and Diplomacy: Italian Fascism and Brazil (1935-1938)*, in “Hispanic American Historical Review”, 64 (3), 1984, pp. 503-534, p. 505. Seitenfus, attingendo i dati dal *Boletim* pubblicato dal Ministero degli Esteri brasiliano nel 1939, fa notare come l’Italia seguisse Svezia e Danimarca nel totale delle esportazioni del paese.

Altro è il discorso da farsi se si considera la questione degli italiani immigrati in Brasile. Tra il 1878 e il 1940 circa 1.332.687 italiani sbarcarono sulle coste brasiliane<sup>103</sup>.

Il Brasile dopo il 1870 apriva le frontiere all'emigrazione nella speranza di risolvere i problemi che l'economia del caffè e, in generale, l'agricoltura in espansione stavano affrontando dopo l'abolizione della schiavitù. Per queste ragioni l'immigrante italiano tra fine Ottocento e inizio novecento è innanzi tutto l'agricoltore o il *colono*<sup>104</sup>, come viene chiamato in Brasile. I nuovi arrivati si diressero naturalmente verso le zone di terra fertile e adatte all'agricoltura del sud del paese e nelle piantagioni di caffè dello Stato di São Paulo.

Tra il 1886 e il 1901 si contano 836.078 arrivi<sup>105</sup> di connazionali che, probabilmente attratti dall'offerta dello Stato di São Paulo del viaggio gratuito<sup>106</sup>, andavano ad ispessire le file di quanti lavoravano nelle *fazendas*. L'emergere di nuove conoscenze sulle disumane condizioni di vita dei contadini italiani nelle *fazendas* attraverso vari reportage, tra i quali *Condizione dei coloni italiani nello stato di San Paolo* ad opera di Adolfo Rossi, commissario per l'emigrazione italiana, in missione a São Paulo nel

---

<sup>103</sup> Negli anni 1888, 1891 e dal 1894 al 1897, gli italiani approdati in Brasile superarono numericamente quelli diretti negli Stati Uniti e in Argentina. Dati da G. F. Rosoli (a cura di), *Un secolo di emigrazione italiana 1876-1976*, Centro Studi Emigrazione Roma, Roma, 1978, pp. 353-354.

<sup>104</sup> Indicativa è la celebrazione nel Rio Grande do Sul del 25 luglio come *o dia do colono*. In questa occasione non si festeggia il giorno dell'immigrante bensì quello dell'agricoltore, in R. S. Seitenfus, *O Brasil de Getúlio Vargas e a formação dos blocos, 1930-1942: o processo de envolvimento brasileiro na Segunda Guerra Mundial*, Nacional, São Paulo, 1985.

<sup>105</sup> Idem.

<sup>106</sup> Agli inizi del novecento lo Stato di São Paulo applicò una politica di incentivazione dell'emigrazione europea verso le piantagioni di caffè con l'intento di sostituire la manodopera venuta meno dopo l'abolizione della schiavitù. Sull'argomento si vedano gli studi di P. Beiguelman, *Formação Política do Brasil*, Pioniera, 2ª edição, São Paulo, 1976, *A Formação do Povo no Completo Cafeeiro: Aspectos Políticos*, Pioniera, São Paulo, 1968; e in generale sull'immigrazione italiana verso il Brasile si vedano: A. Costa Battistel, *Assim vivem os italianos*, Editora da Universidade de Caxias do Sul, Porto Alegre, 1982; W. Dean, *Rio Claro: A Brazilian Plantation System*, Stanford University Press, Stanford, 1976; A. Guimarães, *Continuem ben vindos; a valiosa contribuição do italiano para o desenvolvimento do Brasil*, Gavião, Rio de Janeiro, 1962; A. Trento, *Do outro lado do Atlântico*, Nobel, São Paulo, 1988, e, *Os Italianos no Brasil*, Prêmio, São Paulo, 2000.



1902<sup>107</sup>, spinse il Commissariato generale per l'emigrazione ad emanare un decreto, il 26 marzo del 1902, con il quale si sospendevano le licenze accordate per il trasporto gratuito verso lo Stato di São Paulo<sup>108</sup>. Questo decreto diede inizio ad un ampio e mai risolto dibattito sulla questione dei coloni italiani.

Nonostante il provvedimento, che tra il 1901 e il 1902 causò un calo di 41.725 migranti, tra il 1906 e il 1915 sbarcarono nei porti brasiliani 210.680 italiani e negli anni tra le due guerre mondiali il numero si assestò tra i 10.000-20.000 per anno<sup>109</sup>.

Sebbene questo studio si concentri in particolare sugli anni dal 1922 al 1945, questa brevissima panoramica sui dati dell'immigrazione italiana è funzionale a comprendere perché quest'ultima rappresentò un argomento di particolare interesse per il fascismo contribuendo ad intensificare le reazioni tra Palazzo Chigi e Itamaraty. Inoltre, durante il ventennio, sebbene le cifre non siano paragonabili a quelle di fine Ottocento e inizio Novecento, emigrarono in Brasile 80.449 italiani<sup>110</sup>.

Nei mesi che precedettero la salita al potere del fascismo il dibattito sull'emigrazione si fece particolarmente acceso.

In Italia, dove ancora pesavano gli effetti della prima guerra mondiale con le industrie che faticavano a riconvertirsi alla produzione di pace e la penuria di materie prime, saliva il livello di preoccupazione per i “danni spaventosi causati dalla disoccupazione”, come li definiva il ministro del

---

<sup>107</sup> A. Rossi, *Condizione dei coloni italiani nello stato di San Paolo*, Bollettino dell'Emigrazione, 1902.

<sup>108</sup> Questo provvedimento benchè emanato da Boni, allora commissario generale per l'emigrazione, è normalmente conosciuto come decreto Prinetti essendo quest'ultimo ministro degli Affari Esteri, in M. R. Ostini, “Una più grande Italia? Istituzioni, coperture ideologiche ed emigrazione italiane in Brasile (1901-1927)”, in E. Franzina(a cura di), *Un altro Veneto. Saggi e studi di storia dell'emigrazione nei secoli XIX e XX*, Francisci, Abano Terme, 1983, pp. 285-319, p. 287.

<sup>109</sup> G. F. Rosoli(a cura di ), *Un secolo di emigrazione italiana...* cit., pp. 353-354.

<sup>110</sup> Il dato si riferisce agli anni 1922-1943, in G. F. Rosoli(a cura di ), *Un secolo di emigrazione italiana...* cit., p. 354.

Tesoro Paratore in un appello-ultimatum diretto al presidente del Consiglio Facta nel settembre del 1922<sup>111</sup>. In questo appello si evidenziava come i criteri selettivi che il CGE applicava nella scelta dei paesi ove destinare i coloni fossero eccessivamente *aristocratici* rispetto alla necessità di un'emigrazione che avrebbe rappresentato un'importante valvola di sfogo alla "massa enorme di popolazione che oggi grava e verrà a gravare sempre maggiormente sul tesoro"<sup>112</sup>. A queste accuse, arrivò immediata la risposta di De Micheli:

L'assillo continuo che ci ha preoccupati è stato quello di cercare all'estero nuovi sbocchi, di alimentare le correnti emigratorie, di fluidificare il corso degli espatri. Sono troppo evidenti i motivi, di varia natura, che dall'armistizio in poi ci hanno spinto e ci spingono a tutt'ora ad adottare il criterio del maggior possibile collocamento all'estero. Né davvero si può dire che sia stata trascurabile, tarda inefficace la attività febbrile spiegata dal Commissariato a questo fine. Basti ricordare le pratiche portate a termine col Brasile ed il collocamento colà avvenuto di parecchie migliaia di nostri, anche a costo di procacciarci impopolarità e invettive.

Nello Stato di São Paulo, d'altro canto, non cessava la necessità di braccia da impiegare nelle piantagioni di caffè. Il 20 agosto 1922 Washington Luiz, in un incontro con Azevedo Marques a proposito del problema immigratorio, ventilava la possibilità che il governo dello stato trattasse direttamente con le autorità italiane. Una volta ricevuto l'assenso dal presidente brasiliano, in data 13 ottobre 1922, l'ambasciatore a Roma Souza Dantas comunicava al ministro degli Esteri brasiliano:

---

<sup>111</sup> M. R. Ostini, "Una più grande Italia? Istituzioni, coperture ideologiche ed emigrazione italiane in Brasile (1901-1927), in...

<sup>112</sup> Appello del ministro del Tesoro Paratore al presidente del Consiglio, ACS, PCM(1922), 2.9.2732, Ministero del Tesoro a PCM, settembre 1922, riportato in M. R. Ostini, "Una più grande Italia? Istituzioni, coperture ideologiche ed emigrazione italiane in Brasile (1901-1927), in E. Franzina(a cura di), *Un altro Veneto...* cit., p. 298.

Prego V. E. comunicare al governo di São Paulo, con urgenza, che ebbi una nuova conferenza col presidente del Consiglio, sempre molto interessato a facilitare l'emigrazione. Devo ripetere che è necessario un urgente accordo per telegrafo col Commissario per l'Emigrazione telegrafando inoltre direttamente al Presidente del Consiglio, specificando il numero di emigranti di cui ha bisogno São Paulo.<sup>113</sup>

Il presidente paulista allora telegrafò al ministro degli Esteri e questi all'ambasciatore Souza Dantas:

Confermo mio anteriore telegramma. Abbiamo bisogno fin da ora di 20.000 agricoltori costituiti in famiglia che vengano in leve di 1.000 pagando noi il viaggio dall'interno dell'Italia al porto d'imbarco e da questo a Santos e alle fazendas ove avranno impiego immediato.<sup>114</sup>

La risposta di De Michelis non tardò ad arrivare:

Ricevo il telegramma di V. E. con il quale mi comunica che fu incaricato dall'ambasciatore Souza Dantas di trasmettermi proposte per l'impiego di agricoltori e mi si invita ad esaminarle benevolmente. V. E. può essere sicuro che io farò tale esame con lo stesso spirito amichevole e cordiale che sempre impiegai durante i negoziati del trattato del Lavoro tra i due paesi.<sup>115</sup>

---

<sup>113</sup> “Il problema dell'emigrazione italiana. La storia delle pratiche svoltesi tra il governo di San Paolo e il Commissariato per l'emigrazione”, *Fanfulla*, 18.11.1922. Il quotidiano *Fanfulla*, “trattandosi di un argomento di speciale importanza per noi italiani, ed al quale hanno accennato più volte, in questi giorni le notizie telegrafiche da Roma”, traduce dalle note del *Correio Paulistano* le notizie sopra riportate.

<sup>114</sup> Idem.

<sup>115</sup> Idem.

Le trattative italo-brasiliane si erano quindi riavviate anche se non avrebbero trovato una soluzione nonostante le buone intenzioni professate da Mussolini, si legge infatti sulle pagine del *Fanfulla*:

Il colloquio tra l'On Benito Mussolini ed il Commissario generale dell'emigrazione, Giuseppe De Michelis, conferma pienamente i criteri fino ad ora seguiti dal Commissariato ed ispirati al principio di collocare all'estero il maggior numero di lavoratori italiani alle migliori condizioni possibili.

Riguardo al Brasile nessun intralcio verrà proposto alle nostre correnti emigratorie purché si ottengano ampie garanzie sul trattamento colà riservato ai nostri lavoratori.

Vi posso assicurare che a nulla varranno le pressioni di tutti gli interessati sul nuovo governo, che si è dichiarato favorevole al tentativo di fondere, con capitali italo-brasiliani, vaste colonie italiane negli stati meridionali del Brasile a norma delle convenzioni proposte dall'ambasciatore Souza Dantas.<sup>116</sup>

E ancora:

È certo che l'on Mussolini, non ha tardato a fissare la sua attenzione sulla necessità di trovare uno sbocco straniero all'esuberanza della nostra mano d'opera.[...]L'on Mussolini non ignora affatto questo stato di cose ed ha intenzione di affrontare e risolvere il problema dell'immigrazione per risolvere, allo stesso tempo il problema della disoccupazione. In poche parole il nuovo governo intende liquidare la questione emigratoria con criteri italianisti sulle seguenti basi:

1. garanzie di immediato collocamento della nostra mano d'opera nei paesi d'immigrazione;
2. garanzie di assistenza medica e giuridica ai nostri immigrati;
3. pieno riconoscimento, da parte dei paesi d'immigrazione, dei nostri uffici di tutela – Consolati, Commissariati e Patronati per gli italiani espatriati.<sup>117</sup>

---

<sup>116</sup> “L'emigrazione italiana in Brasile ed il nuovo Gabinetto”, *Fanfulla*, 8.11.1922.

<sup>117</sup> “Il nuovo governo e il problema dell'emigrazione”, in *Fanfulla* 15.11.1922

Parlando alla Camera il 16 novembre del 1922, Mussolini si esprime nuovamente sulla questione dell'emigrazione:

I nostri rapporti sono cordialissimi con il Brasile e l'Argentina ove vivono milioni di italiani ai quali non deve essere negata la possibilità di prendere parte attiva alla vita locale, ciò che li valorizzerà senza allontanarli ma, anzi, legandoli più intimamente alla Madre Patria.

La nostra politica migratoria deve svincolarsi da quell'eccessivo paternalismo che l'ha caratterizzata fino ad oggi.

Il cittadino sappia che è saldamente tutelato dai rappresentanti della Nazione all'Estero.<sup>118</sup>

Il *Fanfulla*, inoltre, riporta un articolo pubblicato sul *Giornale di Roma* nel dicembre del 1922 dove si afferma:

Il «Giornale di Roma» in un lungo articolo apparso nella sua edizione di ieri, si occupò dell'importante problema dell'emigrazione italiana nell'America del Sud, ed afferma che il presidente del consiglio, l'on Benito Mussolini, sta studiando personalmente il progettato accordo tra lo stato di S. Paolo e l'Italia per la ripresa delle nostre correnti emigratorie per il Brasile.

Secondo il «Giornale di Roma», nell'entrante settimana l'on Mussolini darà la sua risposta al governo dello Stato di S. Paolo.

Occupandosi, poi, della campagna giornalistica contro le condizioni di vita fatte ai nostri coloni nelle «fazendas» dello Stato di S. Paolo, il «Giornale di Roma» afferma che in quelle proprietà agricole l'esistenza non è né un paradiso né un inferno e dichiara che il maggior numero di lamentele formulate dai nostri emigranti non sono contro i «fazendeiros».

---

<sup>118</sup> Dal discorso pronunciato alla Camera da Mussolini il 16.11.1922, in "Il Governo e gli italiani emigrati", *Fanfulla*, 18.11.1922.

Concludendo, il «Giornale di Roma» dice che il Brasile è l'unico paese capace di dar collocazione ad un gran numero dei nostri immigrati.<sup>119</sup>

In realtà il 15 febbraio 1923 la situazione è ancora in stallo, bloccata da un gioco di correzioni, trasformazioni e rimandi del progetto tra Italia e Stato di São Paulo:

Tutte le trattative non hanno condotto ad alcun risultato pratico perché il Presidente del Consiglio, On Benito Mussolini, ha apportato delle radicali trasformazioni al primitivo progetto, in seguito alle informazioni fornitegli da alcuni ex combattenti fascisti, provenienti da San Paolo. Il nuovo progetto elaborato dall'On Mussolini è stato comunicato al Governo dello Stato di San Paolo, a mezzo dell'Ambasciatore brasiliano a Roma, Oscar di Teffè.<sup>120</sup>

Nel gennaio del 1923 una corrispondenza di Sporvieri, inviato romano del Fanfulla, informa che:

L'On Mussolini ha accuratamente esaminato lo schema di progetto presentato, per via diplomatica, dal dottor Washington Luiz, presidente dello stato di San Paolo, per l'introduzione in quella unità della Federazione Brasiliana, di una grande corrente emigratoria italiana.

A questo progetto le competenti autorità italiane hanno accluso una breve relazione nella quale sono espone le norme indispensabili, dalla cui osservanza dipende l'avviamento delle famiglie coloniche alle «fazendas» brasiliane. L'On Mussolini dopo le modifiche apportate al progetto del dott. Washington Luiz

Dal nostro Commissariato Generale dell'Emigrazione, ha aggiunto altre lievi emende, per la compilazione delle quali ha tenuto conto oltre che dei suggerimenti delle nostre autorità consolari e diplomatiche, anche delle informazioni fornitegli da combattenti

---

<sup>119</sup> «Nella ventura settimana l'on Mussolini darà la sua risposta», *Fanfulla*, 5.12.1922.

<sup>120</sup> «La Convenzione emigratoria tra l'Italia e lo Stato di San Paolo», *Fanfulla*, 15.02.1923.

italiani ritornati dal Brasile. Quindi ha disposto che lo schema, così emendato, venga trasmesso al Presidente dello Stato di San Paolo, a mezzo dell'Ambasciatore brasiliano presso il Quirinale.<sup>121</sup>

E nel marzo del 1923 viene pubblicato il progetto definitivo per l'emigrazione italiana verso il Brasile, l'Argentina e l'Uruguay stilato dal generale Enrico Caviglia:

Il progetto Caviglia può essere così riassunto;

1. Organizzazione di un istituto Italo-sudamericano per la colonizzazione dei territori nel Brasile, nell'Uruguay e nell'Argentina.
2. Eliminazione di qualsiasi forma di speculazione particolare.
3. Ricerca di concessioni ai governi del Brasile, dell'Uruguay e dell'Argentina di terre atte alla cultura.
4. Divisione di queste terre secondo gli usi e i sistemi locali, alle famiglie coloniche che ne diverranno proprietarie se nello spazio di dieci anni avranno adempiuto a speciali patti.
5. Gli emigranti dovranno partire dall'Italia già muniti di tutti gli utensili e di tutti i macchinari necessari al genere di coltura al quale si dedicheranno. Prima di imbarcare per il paese d'immigrazione dovranno avere sufficiente conoscenza del nuovo ambiente
6. I coloni dovranno vendere, di preferenza, i prodotti alla Patria, a mezzo dell'Istituto Italo-sudamericano.<sup>122</sup>

Appare evidente che il progetto, così come presentato, non sia adattabile in ugual misura ai paesi presi in considerazione, sia per le differenze esistenti

---

<sup>121</sup> "L'emigrazione italiana per lo stato di San Paolo", *Fanfulla*, 25.01.1923; uno degli emendamenti proposti da Mussolini riguardava il sistema di reperimento delle famiglie coloniche da parte dello stato di São Paulo, i fazenderos avrebbero dovuto avanzare le loro richieste al presidente dello stato che si sarebbe poi occupato di riferirle al CGE. Questo provvedimento era finalizzato a stabilire chiaramente come parti contrattuali i poteri pubblici statali paulisti e il CGE, in "Una delle emende apportate dall'On Mussolini al progetto del dott. Washington Luiz per l'introduzione di emigranti italiani in San Paolo", *Fanfulla*, 28.01.1923.

<sup>122</sup> "Il progetto Caviglia per l'emigrazione in Brasile, Uruguay e Argentina", *Fanfulla*, 10.03.1923.

nelle varie produzioni agricole, sia, soprattutto, per i diversi sistemi di colonizzazione vigenti nelle tre nazioni.

Come sottolinea Trento, fino al 1925 vennero fatti svariati tentativi per risolvere la questione dei coloni italiani senza tuttavia che si riuscisse a stipulare nessun accordo definitivo, fintanto che, sul finire degli anni venti, non fu più necessario adoperarsi per concordare convenzioni finalizzate a proteggere l'immigrazione agricola italiana<sup>123</sup> a causa del cambio di condizioni nella produzione e vendita del caffè.

Non si può, tuttavia, parlare della questione migratoria e degli italiani in Brasile considerando solo l'aspetto rurale del fenomeno. Da un lato, infatti, il costante flusso di immigrati verso le *fazendas* generò la nascita di un processo di migrazioni interne nel quale gli italiani abbandonavano le aree rurali attratti dalle possibilità lavorative offerte dalle città dove, la nascita di una timida fase d'industrializzazione, apriva le porte anche ad una manodopera poco specializzata. Inoltre l'immigrazione del XX secolo è socialmente distinguibile da quella degli anni precedenti. Non si tratta solo di piccoli agricoltori ma anche di artigiani e di operai forzati ad abbandonare la patria natia dalla crisi economica europea di quegli anni.

Il proletariato di São Paulo, nel periodo della sua formazione, è in realtà essenzialmente straniero[...] in quanto il centro urbano significava per l'immigrante la ricerca di una possibilità alternativa vantaggiosa di formazione di specializzazione.<sup>124</sup>

Questi immigrati si integrarono nella società brasiliana in maniera più semplice rispetto a quelli giunti nel periodo precedente anche perché

---

<sup>123</sup> A. Trento, *Do outro lado do Atlantico...* cit., p. 277.

<sup>124</sup> P. Beiguelman, *A Formação do Povo...* cit., p. 145.



l'ambiente cittadino agevolava il processo di assimilazione. E proprio il grado d'integrazione degli italiani in Brasile, come si vedrà, sarà l'argomento su cui si incentreranno gli interessi sia del governo brasiliano che di quello italiano soprattutto a partire dagli anni trenta.

Con queste parole il senatore Luigi Rava<sup>125</sup>, nel 1928, parla dell'emigrazione italiana verso il Brasile:

Gli italiani in Brasile accorsero numerosi nel passato: il Governo americano li desiderava e li chiamava; ma troppi agenti di immigrazione li assoldavano promettendo fantastici vantaggi senza assicurare serie garanzie, così molti trovarono cattiva sorte specie nelle *fazende* del caffè. L'emigrazione italiana (com'è noto), fu allora vietata dal Governo italiano, e così vennero a mancare i nuovi flutti alla corrente; i nuovi strati alla popolazione.

Altri italiani tuttavia non mancarono al Brasile, chiamati dalle famiglie dei primi emigrati, molti dei quali avevano fatto una loro piccola fortuna, lavorando alacremente, costruendo casette, negoziando, acquistando piccole terre, iniziando industrie, sviluppandole, trafficando, persistendo. [...] Gli accordi tra Brasiliani e Italiani furono, sono e saranno facili. Le intese crebbero e crescono. E così le relazioni e gli accordi, e le unioni, e le parentele. Ora tali rapporti del passato sono aumentati, specie a S. Paolo, col crescere della città e dell'espansione dei traffici.<sup>126</sup>

Ma quale fu il rapporto che legò il fascismo agli immigrati? Quali gli interessi e la politica adottati dal regime nei confronti degli italiani in Brasile?

## ***2.2. La nascita della propaganda fascista a São Paulo: la diffusione culturale degli anni venti***

---

<sup>125</sup> “Il senatore Luigi Rava, eminente figura di scienziato e di scrittore, che ha fatto parte della missione parlamentare italiana di studio nel Brasile, ha consentito a scrivere appositamente per la nostra Rivista l'articolo che pubblichiamo, nel quale l'illustre uomo ha riassunto le sue osservazioni e constatazioni sulla immensa repubblica latina che tanto miraggio esercita sullo spirito degli emigranti italiani”, *Italiani nel Mondo*, I, gennaio 1928, VI, p. 46.

<sup>126</sup> “L'avvenire del Brasile e il lavoro italiano”, Ivi, pp. 46-48.

Scrive Seitenfus:

È stato dimostrato che l'Italia, almeno fino alla fine del 1935, non ebbe una politica emigratoria chiaramente definita. Nei fatti, le autorità italiane mantennero un atteggiamento decisamente ambiguo nei confronti degli italiani emigrati in Brasile. Un giorno si congratulavano con se stessi per il livello d'integrazione raggiunto dagli immigrati; il giorno seguente, invece, si preoccupavano su come fosse meglio preservarli dall'assimilazione. Si può affermare che Roma rispose alle circostanze senza cercare di forzare gli italiani in Brasile ad adottare una strategia predefinita.<sup>127</sup>

Già a partire dai primi anni venti la diplomazia italiana aveva dato segnali di cambiamento, come sottolinea Cervo, “quando si era divisa fra i compiti tradizionali e la propaganda del regime fascista”<sup>128</sup>. L'idea che le collettività all'estero potessero essere utilizzate come strumento per una politica di potenza e di diffusione degli ideali fascisti promosse la nascita di iniziative che amplificassero nell'opinione pubblica l'operato del nuovo governo.

La fragilità, nel corso del primo decennio del regime, dell'apparato propagandistico produsse una concentrazione finalizzata esclusivamente all'espansione della cultura italiana<sup>129</sup>.

È necessario distinguere due diversi tipi di propaganda, uno diretto alle collettività italiane e uno destinato a diffondere la dottrina fascista all'interno del tessuto sociale brasiliano. Generalmente la storiografia concorda

---

<sup>127</sup> R. S. Seitenfus, *Ideology and Diplomacy...* cit, p. 506.

<sup>128</sup> A.L. Cervo, *Le relazioni diplomatiche fra Italia e Brasile*, cit., p.

<sup>129</sup> Questo processo avvenne varando provvedimenti legislativi a favore delle scuole e degli istituti di cultura italiana all'estero, appoggiando con sussidi e concedendo il riconoscimento giuridico ad alcune associazioni nate fuori dall'ambito istituzionale. Si veda

nell'affermare che durante gli anni venti Roma non mostrò un grande interesse nel divulgare il proprio pensiero tra i brasiliani,

Questo disinteresse si rifletté in una struttura di propaganda realmente molto povera e incentrata basicamente sull'aspetto culturale, che prevedeva la distribuzione di libri sull'Italia, conferenze, il finanziamento di viaggi verso l'Italia di uno o dell'altro giornalista brasiliano, etc<sup>130</sup>.

I provvedimenti cui Bertonha fa riferimento sono comunque concentrati a partire dalla metà del 1920, quando il regime cercò di sottomettere a una direzione unitaria i numerosi enti e istituti operanti per la diffusione della cultura italiana oltre i confini<sup>131</sup>. Nell'ottica di migliorare il livello di conoscenza della produzione letteraria, cinematografica ed artistica italiana in Brasile rientrano la creazione dell' *Istituto Italo Brasiliano di Alta Cultura*, fondato nel 1926, dell' *Istituto Colombo*, sorto nel 1923, e della *Rivista d'Italia e d'America*, pubblicata tra il 1926 e il 1930.

A Pietro Mascagni, in un colloquio con Mussolini nel 1923, è affidato il compito di relazionare sulla diffusione della musica lirica nei grandi centri dell'America meridionale. All'autore della *Cavalleria Rusticana*, indispettito dalle preferenze per opere teatrali straniere degli impresari italo-americani, il duce promette la cooperazione del governo per il mantenimento e la diffusione dell'arte lirica italiana, sottolineando come questo compito spettasse alle

---

<sup>130</sup> J. F. Bertonha, *O fascismo e os Imigrantes Italianos...*, cit., pp. 272-273.

<sup>131</sup> Ci si riferisce alla creazione della Commissione per l'espansione del libro italiano all'estero e del successivo Comitato per l'espansione della cultura italiana all'estero, iniziative promosse tra la fine del 1927 e l'inizio del 1928 dal sottosegretario agli esteri Dino Grandi e dal responsabile dell'ufficio stampa del governo Giovanni Capasso Torre; ASMAE, *Mcp*, b. 71, fasc. "Pubblicazioni italiane all'estero, 1928, II e sottofasc." "Diffusione del libro italiano all'estero". Si veda inoltre la proposta avanzata agli inizi del 1927 dalla presidenza del Consiglio per la costituzione di un'unica federazione in luogo alle diverse associazioni esistenti, con lo scopo di "far conoscere l'Italia all'estero", ACS, *Pcm*, 1927, fasc. 3.18.2947.

collettività italiane<sup>132</sup>. E Athos, editorialista del *Fanfulla*, affida e riconosce al fascismo il compito di dare nuova voce e rinnovata importanza all'arte italiana, troppo frequentemente e ingiustamente sottovalutata rispetto a quella straniera:

Se c'è un atteggiamento del fascismo che debba avere concordi tutti gli italiani, senza distinzione di partito, esso è quello che esula dal campo politico per rivolgersi alla prima e più diretta manifestazione dell'anima popolare: l'arte nelle sue varie forme. [...]Ricondurre l'arte alla purezza delle tradizioni nostre, per darle ali e nuovi voli, farne l'educatrice del popolo e l'esaltatrice della coscienza nazionale, valorizzare i nostri ingegni e diffondere all'estero la produzione: ecco un campo d'azione in cui l'iniziativa fascista deve essere appoggio [da leggersi, appoggiato, ndr] da tutti gl'italiani di dentro e di fuori.<sup>133</sup>

Sebbene Fabio Bertonha, nel suo studio sul fascismo e gli immigrati italiani in Brasile, sottolinei come la carenza di iniziative di propaganda nel territorio equivalga ad un disinteresse generale di volontà di penetrazione capillare nella società brasiliana, ponendo come termine di paragone contrario le iniziative che Roma sviluppò negli Stati Uniti<sup>134</sup>, la pubblicistica contemporanea pone l'accento su come il primo decennio di regime sia generalmente caratterizzato dall'assoluta mancanza di coordinamento e razionalizzazione delle attività di propaganda<sup>135</sup>. Gli anni trenta segnarono in realtà il punto di svolta nelle attività propagandistiche fasciste sull'onda sia

---

<sup>132</sup> “Mussolini e la musica italiana nell’America del sud”, *Fanfulla*, 27.01.1923.

<sup>133</sup> “Lo scoglio dei giacobinismi”, *Fanfulla*, 22.02.1923.

<sup>134</sup> J. F. Bertonha si riferisce alla maggior organizzazione propagandistica di organizzazioni quali *The Italian American Society* e *The Institute of Italian Culture*, in *O fascismo e os Imigrantes Italianos...*, cit., pp. 272.

<sup>135</sup> Per gli Stati Uniti si veda S. Luconi e G. Tintori, *L’Ombra lunga del fascio: canali i propaganda fascista per gli “Italiani d’America”*, M&B Publishing, Milano, 2004

delle esperienze tedesche del nazionalsocialismo sia della necessità di una difesa internazionale dopo lo scoppio delle ostilità con l’Etiopia<sup>136</sup>.

### **2.1.1. Il fascismo arriva tra gli immigrati, il *Fanfulla* megafono del regime**

Tra gli italiani residenti in Brasile la notizia della salita al potere del fascismo arrivò immediatamente, attraverso i dispacci d’agenzia pubblicati sulle pagine della stampa etnica. Delle circa seicento testate in lingua italiana fiorite sul territorio brasiliano, il *Fanfulla* rappresenta sicuramente l’espressione più brillante e più diffusa della collettività italiana e dei valori su cui questa si basava<sup>137</sup>.

Le ore della presa del potere vennero trasmesse alla collettività, attraverso le pagine del quotidiano, con l’ansia di chi non riceve notizie:

Dalle prime ore del mattino di ieri, cioè dalle tre antimeridiane della notte tra venerdì e sabato, nessuna notizia diretta è più pervenuta da Roma a riguardo della situazione interna italiana. [...] Gli italiani all’estero che nutrono per la Patria un amore forse più profondo, od almeno forse più sentito di coloro che hanno il bene di vivervi, ed il torto di amareggiarla e di dilaniarla con le loro passioni, attendono trepidanti che anche questa bufera passi, e che il suo passaggio segni almeno la fine di uno stato di cose doloroso e sconcertante.<sup>138</sup>

---

<sup>136</sup> A tale proposito si vedano gli studi F. Monteleone, *Storia della radio e della televisione in Italia*, Marsilio Editori, Venezia, pp. 81-82; B. Garzarelli, *Fascismo e propaganda all’estero...* cit., p. 480 e pp. 517-518, in cui l’autrice sottolinea come “la spinta ultima ad avviare concretamente il processo di costituzione di un ufficio per la propaganda all’estero derivò dall’avvertimento delle crescenti energie profuse dal regime nazionalsocialista in tal senso”.

<sup>137</sup> Per una storia sulla nascita e lo sviluppo delle linee di pensiero del giornale si veda: A. Trento, *L’identità dell’emigrato italiano in Brasile attraverso la stampa etnica: il caso del “Fanfulla”, 1893-1940*, Edizioni scientifiche italiane, Napoli, 2000[ estratto da *Europe, its Borders and the Others*, Luciano Tosi].

<sup>138</sup> “L’ora dolorosa. Uno sguardo alla situazione”, *Fanfulla*, 28.10.1922.

Individuare a cosa fa riferimento il giornalista quando parla “ di uno stato di cose doloroso e sconcertante” è sicuramente utile per comprendere quelle che poi saranno le reazioni della testata e di parte degli immigrati che, frustrati dagli accadimenti politici vissuti dall'Italia dopo la Grande Guerra, “portavano con se l'illusione e anche la speranza di un'Italia che il fascismo avrebbe fatto grande e generosa verso i suo figli, anche quelli lontani”<sup>139</sup>.

Dalle pagine del *Fanfulla* emerge, tra il 1921 e il 1922 che né il liberalismo democratico, né il socialismo sembravano adeguarsi alle aspirazioni nazionali degli italiani. Il socialismo equivaleva alla paura che in Italia si ricalcassero le orme della Rivoluzione russa del 1917:

Non si tratta più, come per il passato di una battaglia di tendenze rettoriche[sic.] e dottrinarie destinate ad esercitare la loro influenza esclusivamente nell'ambito del partito; questa volta si tratta di rivoluzione vera, autentica, terroristica, stile russo quale si vorrebbe trapiantare nel nostro bel suolo per adempiere agli ordini di Papa Lenin il quale ha riposto ormai la salvezza del governo dei Soviets nello scoppio della rivoluzione mondiale. [...] La rivoluzione in Italia? Ma chi può volerla? E a quale scopo? Per conquistare la libertà? Ma in Italia di libertà ve n'è sin troppa e spesso confina colla licenza. Forse a qualcuno sembra che bisognerebbe porle un freno.<sup>140</sup>

E la democrazia liberale sembrava fosse in una fase d'estinzione,

Per democrazia oggi in Italia si intende quel vacuo asfissiante agitarsi e prevalere delle fazioni parlamentari che seguono questo o quel rudere, questo o quel motto ormai arrugginito e privo di significazione; e che hanno bisogno di un appellativo per individualizzarsi, dato che non hanno nessun programma che possa distinguerle. I “liberali

---

<sup>139</sup> S. Pantaleone, “Fascismo e antifascismo nella stampa italiana in Argentina: così fu spenta «La Patria degli Italiani»”, in *Altreitalie*, Ed. Giovanni Agnelli, Torino, luglio-dicembre 2007, pp. 5-43.

<sup>140</sup> “La rivoluzione in Italia non è possibile”, *Fanfulla*, 9.01.1921; si veda anche “L'ultima impresa fascista”, *Fanfulla*, 21.02.1922.

democratici”, la “democrazia liberale” ed altri simili gruppetti hanno perduto da tempo ogni contatto con il popolo e non rappresentano ormai che il valore individuale dei loro capi; i quali per altro hanno avuto e hanno il torto di invecchiare, e non hanno avuto e non hanno il buon senso di trarsi in disparte e lasciare il campo i nuovi.<sup>141</sup>

Il fascismo, in quest’ottica, appariva una roccaforte contro la “persistente mistificazione democratica”, un “impeto di giovinezza, folata gagliarda di rinascenza; attività, energia, patria, vita”<sup>142</sup>. In realtà, una parte della stampa in lingua italiana iniziò a diffondere notizie sul fascismo a partire dal 1921, dimostrando un grande interesse per questo nuovo movimento che assumeva, giorno dopo giorno, ampio spazio nella vita politica italiana<sup>143</sup>. In Brasile oltre al *Fanfulla* esistono altri esempi di giornali che nel corso del 1920 si schiereranno con il fascismo come il *Moscone*<sup>144</sup>, *La Tribuna Italiana* e *Il Piccolo*<sup>145</sup> o le riviste illustrate *L’Illustrazione Italiana* ed *Il Pasquino Coloniale*<sup>146</sup>.

---

<sup>141</sup> “Se potessimo intenderci”, *Fanfulla*, 29.08.1922. Sulla convinzione di una situazione di incertezza e marasma in Italia si veda anche “Governo di conciliazione”, *Fanfulla*, 22.07.1922, e l’editoriale di Folco Testena, “Constatazioni”, *Fanfulla*, 16.08.1922; «Ma il signor Lenin non veniva; e venne invece il fascismo e incominciò a picchiare. E allora, o meglio, adesso tutta l’Italia è fascista e non ci sarebbe po’ poi da far meraviglie se Benito Mussolini arrivasse a presiedere il Consiglio dei Ministri del cento volte beato e bello italo regno. E in fin dei conti, siccome che è tutt’altro che un imbecille e possiede una gran forza di volontà, non sarebbe affatto peggiore né di Facta né d’altri».

<sup>142</sup> “Il fascismo e i brasiliani”, *Fanfulla*, novembre 1922.

<sup>143</sup> Il *Fanfulla* si occupa con interesse del fascismo, come nuova espressione della politica italiana già a partire dal 1921. L’importanza sempre crescente sia del movimento che del suo leader non possono non interessare un foglio attento agli accadimenti della madrepatria. Ampio spazio viene dedicato in particolare ai conflitti tra comunisti e fascisti. Sull’argomento si vedano i lavori di A. Trento, *Do outro lado do Atlântico...*, cit., “La stampa periodica italiana in Brasile”, in *Il Vetro. Rivista della Civiltà Italiana*, XXXIV, n° 3-4, maggio/agosto 1990, pp. 301-315, e, “Il Brasile, gli immigrati e il fenomeno fascista”, in V. Blengino (a cura di), *La riscoperta delle Americhe. Lavoratori e sindacato nell’emigrazione italiana in America Latina*, Teti editore, Milano, 1994, pp. 250-264.

<sup>144</sup> Il *Moscone* di proprietà di Vincenzo Ragonetti, già a partire dal 1920 si dichiarò l’unico vero giornale fascista di São Paulo, si vedano i riferimenti bibliografici indicati in J. F. Bertonha, *O fascismo e os imigrantes italianos no Brasil...*, cit., p. 133-134.

<sup>145</sup> Fondato nel 1918 da Mazzoldi, alla morte di questo divenne proprietà di Arturo Trippa. Il giornale ebbe un percorso verso il fascismo che non fu certamente immediato né lineare, manifestando ancora alcune perplessità nei confronti del regime, nel 1925, in occasione del delitto Matteotti.

<sup>146</sup> Per una lista esaustiva delle testate fasciste e antifasciste si rimanda ai lavori di Angelo Trento precedentemente citati, per la stampa fascista si vedano i vari falconi dedicati all’argomento in, ASME/MinCulPop, fasc. “Annuario della stampa italiana all’estero”, b. 187, b. 289, e la documentazione

Nel silenzio e nell'incertezza dovuti al momentaneo blocco delle comunicazioni, Mussolini e le camicie nere, il 28 ottobre, avevano marciato su Roma e il 31 arrivò alla collettività italiana il primo proclama di propaganda e rassicurazione:

Italiani d'oltre Atlantico!

Alta la testa! Siate tranquilli sulla sorte della Patria! Essa riprende oggi la marcia romana iniziata a Vittorio Veneto. Siate superbi di proclamarvi italiani perché nessuna arte di falsi amici, interni od esterni, nessuna malvagia tracotanza nemica, interna od esterna, può fiaccare l'anima della Nazione. Diffidate di tutte le informazioni di fonte straniera, perché in poche ore l'Italia è risolta per volere concorde del Re, dell'Esercito, della Marina, del Popolo, e per virtù delle vessillifere schiere fasciste. Si è compiuta la pacifica rivoluzione che ha detronizzato, civilmente l'inetto politicantismo parassitario, pseudo dirigente. Ovunque sventola il Tricolore ed ovunque cantasi la canzone del Piave. [...] Italiani di oltre Atlantico! Gridate con legittimo orgoglio: «Viva l'Italia!»<sup>147</sup>

Pochi giorni più tardi lo stesso Mussolini inviò un messaggio oltre oceano nel quale è possibile cogliere le anticipazioni di quella volontà di fare

---

presente in ACS/MinCulPop, *DGP*, fasc. 10, b. 272. Un elenco dei giornali e periodici italiani indagati per simpatie al fascismo è contenuto nell'Archivio DEOPS/SP, prontuario *Fascio de São Paulo vol. II*, in fascicolo con data 23.5.1944[la data non si riferisce al momento della stesura della lista, ma alla raccolta in unico fascicolo di vari documenti sul fascismo]: *Fanfulla*, direttore responsabile Mario Santalucia, *Il corriere degli Italiani*, direttore-proprietario Arturo Capodoglio, *Il Popolo d'Italia*, direttore-proprietari Vincenzo Natal, *La Fiamma* diretto e amministrato dai Padri Missionari di San Carlo, *Il Pasquino Coloniale*, direttore-proprietario Gaetano Cristalli, il *Moscone* direttore-proprietario Vincenzo Ragnetti, *Il Ficcanaso*, direttore-proprietario Adriano Rossi, *Mondo Italiano* direttore-proprietario Americo Vanni, *Veritas* direttore-proprietario Pietro Vazzi, *L'Idea* direttore-proprietario Del Mazza, una rivista, di cui risulta impossibile leggere il nome a causa dell'usura del documento di proprietà e direzione di Natale Bolli, *La pista*[? Il documento si presenta fortemente rovinato e di quasi impossibile lettura] direttrice-proprietaria Lina Terzi, *La stella* direttore proprietario Consolato A. Corsupoli, *Il bollettino della Camera Italiana di Commercio* direttore Serpieri, *Il Viaggiatore* direttore Antonio Venturi, *Guerin Meschino* direttore Massimino Rossi, *L'Almanacco degli italiani nel Brasile* compilato a cura del com. Ferruccio Rubbiani, *Roma na era fascista* direttore Ettore Zannano; *L'italia in Marcia* fondatore Mario Nisticò,

<sup>147</sup> "Un proclama agli italiani all'estero", *Fanfulla*, 31.10.1922.



degli immigrati i messaggeri dell'italianità all'estero, di quell'italianità che in breve sarebbe stata identificata come sinonimo di fascismo:

Italiani! Assumendo la direzione del Governo mi è sommamente gradito inviare nel quarto anniversario della Vittoria un Messaggio augurale agli italiani viventi in America Latina. [...] Tutto fu tentato per pervertire l'anima degli italiani, ma il Popolo, guidato dalla migliore giovinezza uscita dalle trincee, ritrovò se stesso, ed oggi nuovamente la Vittoria si corona in tutta la sua pienezza. Voi dovete sentire, italiani viventi fuori dall'Italia, che essere italiani costituisce motivo di grande fierezza non più per il ricordo di Roma antica ma per la certezza di un grande futuro.

Dovete sentire che dietro di voi, dovunque presente, è la Patria, più grande e più forte dopo la vittoria e dopo la crisi che diede alla Nazione un governo degno di essa.

Voglio fermamente che la restaurazione delle forze nazionali si faccia con la stessa potenza di volontà con la quale vincemmo la guerra.

Ci conto e so di poterci contare perché deste infinite prove di amore per la Patria lontana, ma presente al vostro spirito sempre.<sup>148</sup>

E il Fanfulla, in nome della “difesa dell'italianità”, che in breve si sarebbe trasformata in conversione al fascismo<sup>149</sup>, pubblicò i primi editoriali sulla nuova situazione politica della madrepatria:

L'Italia segna nella storia il principio di un momento decisivo. Le altre nazioni camminano più gradatamente, l'Italia più impulsivamente, ma è certo che qualcosa s'anima nella storia dell'evoluzione europea. Mussolini, l'uomo agitatore di giovani energie,

---

<sup>148</sup> “ Un Messaggio di Mussolini agli italiani di S. Paolo a mezzo del Fanfulla”, *Fanfulla*, 4.11.1922.

<sup>149</sup> «Questa difesa dell'italianità senza distinzione di fede politica, incentrata unicamente sul patriottismo, fu una linea portata avanti solo inizialmente, ma già a partire dagli anni '20 si registrò il totale allineamento alle direttive del regime e anche per il *Fanfulla* valse come articolo di fede la fallace equazione antifascisti=antiitaliani» A. Trento, *L'identità dell'emigrato italiano in Brasile...* cit., pp. 424-425. A dimostrazione di questo atteggiamento si veda, tra le altre, l'opinione di Eugenio Barbaro in, “ Il momento politico italiano”, *Fanfulla*, 23.11.1922, «[...]Noi, anelando soltanto il benessere della patria lontana, da qualunque partito esso sia dato, guardiamo fiduciosi l'avvenire sicuri che l'Italia saprà trovare dopo tante dure e dolorose prove, quella vita sicura che la conduca alla tranquillità e alla prosperità».

suggestivo potente, è salito al potere della Nazione. Ora la lotta non è nella piazza ma fra uomini di governo. La soluzione è vicina. Mussolini oggi non si discute più. Tutto il mondo ha lo sguardo attento su di lui.

Arrivava il fascismo e con esso il culto del capo, in questo caso del duce, tipico dei regimi totalitari<sup>150</sup>:

Dunque ci siamo! Mussolini, al potere non rappresenta un semplice cambiamento di Ministero, ma un principio che tende a infrangere tanti idoli, e tanti eroi da... bottega, sorti fuori dai... frutti della guerra alimentati poi da vili conservatori di bassi domini stranieri in Italia. – Sarà dunque Mussolini l'uomo che l'umanità attendeva; che il nostro popolo migliore, eroico, sopraffatto dai mali governi devastatori di ogni alto principio, aspettava per la più grande gloria nostra, per la rinascita nostra, morale, o materiale? [...] Mussolini fino ad oggi fu un enigma per noi. Oggi, è al disopra di tutta l'Europa che lo guarda, ma, ancora, nella gloria che lo esalta è un enigma. Sta per scoprire il suo petto all'immortalità! Quale sarà il suo gesto non lo sappiamo ancora. Ci siamo!... L'Italia in questo momento sta per scrivere la più grande pagina della sua storia.<sup>151</sup>

Nei giorni che seguirono la presa del potere comparvero sul quotidiano ampie e dettagliate cronache della storia del fascismo, della marcia su Roma, della biografia di Mussolini e della sua famiglia<sup>152</sup>. I titoli degli editoriali, delle collaborazioni particolari e dei dispacci dall'agenzia romana iniziarono

---

<sup>150</sup> Esistono studi quali, J. A. Rios, "Aspectos políticos da assimilação do Italiano no Brasil", in *Sociologia*, n. 4, Fundação Escola de Sociologia e Política, São Paulo, 1959, che sottolineano come la figura del duce si impose tra gli immigrati più dell'ideologia o del partito politico, ma l'identificazione del regime con il suo leader e la relazione che quest'ultimo ha con le masse sono caratteristiche fondamentali dei totalitarismi, la stessa condizione si verificherà per il nazionalsocialismo: il *Deutscher Morgen* o *Aurora Allemã*, nella sua prima edizione a São Paulo, il 16 marzo del 1932, sceglierà come prima pagina una foto di Hitler e dalla seconda edizione si auto-definirà "O jornal dos partidarios de Hitler em São Paulo", in DEOPS-DAESP, *Prontuario 1503 "Sociedade Nazionalsocialista de Allemã"*, São Paulo.

<sup>151</sup> "Ci siamo!...", *Fanfulla*, 7.11.1922.

<sup>152</sup> "Come i fascisti andarono al potere", *Fanfulla*, 20.11.1922; "Come fu organizzata la marcia su Roma", *Fanfulla*, 23.11.1922; "Benito Mussolini", *Fanfulla*, 1.11.1922; "la famiglia Mussolini. Forte stirpe di agricoltori romagnoli", *Fanfulla*, 22.12.1922.

ad essere pregni di quella retorica che caratterizzerà l'era fascista: ordine e disciplina, fiducia nella restaurazione e rafforzamento dello stato indebolito ed esaurito dalla politica anti-italiana udita per quattro anni nelle “nefaste Camere”<sup>153</sup>, rinascita spirituale e fierezza italiana.

Nel marzo del 1923 gli accadimenti italiani dell'ottobre compaiono sul *Correio da Manhã* in un'intervista rilasciata al giornale da Umberto Donnici, figlio d'italiani nato in Brasile, trasferitosi a Napoli per ultimare gli studi in medicina e divenuto, nel 1919, segretario dei Fasci della toscana<sup>154</sup>.

Il *Fanfulla* in questa primissima fase, che durerà fino al 1924-1925, alterna nelle scelte editoriali momenti di esaltazione del movimento fascista con l'esternazione di alcune perplessità sulla nuova gestione della politica italiana. Questa tendenza si può individuare in alcuni editoriali critici, tra cui alcuni riguardanti l'introduzione dell'ora di religione nelle scuole:

Il Governo fascista [...] accenna a compiere un errore: imporre alla nazione un sentimento religioso, il quale è fin che si vuole rispettabile, che ciascuno è padronissimo di alimentare e di sentire come crede; [...] ma non deve e non può essere imposto in forza di un decreto di una legge, ma deve nascere e crescere, per germinazione spontanea, nelle anime e nei cuori. Ora, sembra che da noi si intenda, attualmente di modificare sostanzialmente l'educazione primaria, basandola su principii [sic] abnegati fin da quando la Nazione italiana, definitivamente consacrata alla riconquista di Roma, assunse fisionomia propria laicizzando la scuola. Tante lotte avranno combattuto gli spiriti liberi in pro del rispetto dovuto alla coscienza individuale, per ricadere in quella odiosa sudditanza che con tenace fatica s'era riusciti a sopprimere.[...] No! Non è insegnando i simboli e i misteri della fede che si arriva alla ricostruzione morale di un paese.<sup>155</sup>

---

<sup>153</sup> Con riferimento al Parlamento e al Senato, “Per l'estero”, *Fanfulla*, 23.11.1922.

<sup>154</sup> “Un'intervista del *Correio da Manhã* col segretario dei Fasci della Toscana”, *Fanfulla*, 14.03.1923.

<sup>155</sup> “Rispettiamo la scuola”, *Fanfulla*, 2.01.1923; quasi a voler dare una risposta a se stesso il quotidiano paulista il 25 gennaio pubblica una dichiarazione del Deputato Alfredo Petrillo che spiega le ragioni che spinsero il fascismo e l'On Gentile all'introduzione dell'insegnamento della religione cattolica nelle scuole, “La scuola senza Dio”, *Fanfulla*, 25.01.1923. Nel 1929, le opinioni del giornale sono totalmente cambiate e

Nelle valutazioni sulla possibilità di elezioni politiche, sulla sopravvivenza delle Camere e sul *cadavere* della XXVI legislatura:

Certo l'On Mussolini potrebbe pensare che mai Camera fu più comoda di questa depressa moralmente e politicamente, con i componenti ridotti al silenzio mediante il corrispettivo della franchigia ferroviaria e dell'idennità[sic], incapace di pronunziare una sola parola non compiutamente accetta al Governo. Ma una Camera siffatta è un pietoso simulacro: col fatto di esistere rinnega la ragione della sua esistenza: è un organo atrofico che costituisce una tremenda e tragica ironia filologica. Meglio il taglio netto, la mutilazione. Nel nome del principio parlamentare ogni italiano deve chiedere la rinnovazione di tal Parlamento. Se ha a cuore la dignità del paese, l'On Mussolini elimini questa umiliazione nazionale ch'è il cadavere dell'attuale legislatura. L'Italia ha il diritto di scegliersi dei deputati che siano tali, capaci i servire liberamente e degnamente il paese.<sup>156</sup>

O nella polemica, che coinvolse la stampa italiana latino-americana, sulla possibilità di dare diritto di voto agli immigrati<sup>157</sup>.

Tuttavia, si può dire che generalmente nei confronti del fascismo il *Fanfulla* peccò di vanità. Il movimento di Mussolini rappresentava una nuova forza capace di risollevarne i destini della patria riportandola con rinnovata dignità al pari con le altre potenze mondiali, o come scrive un editorialista:

Nel mio ultimo articolo imploravo fiducia dall'estero per l'Italia. Oggi non è il caso più d'implorare la fiducia si impone. Le ragioni che ieri si accompagnavano per giustificare

---

Folco Testena scrive «Lo Stato non s'è imposto alla Chiesa, la Chiesa non ha umiliato lo Stato. La questione romana è chiusa. E chi non vorrà essere cattolico, non lo sarà, come prima; e chi vorrà seguire un altro rito, lo seguirà, come prima; e chi non ne vorrà seguire nessuno, padronissimo, perché lo Stato non ci ha a che vedere con le convinzioni religiose dei cittadini, pur ritenendo opportuno proclamarsi cattolico, in omaggio alla quasi unanimità dei cittadini, ed agire di conseguenza, dando un significato e si potrebbe dire dando una serietà al primo articolo dello Statuto del Regno», «Lo Stato e la Chiesa», *Fanfulla*, 20.06.1929.

<sup>156</sup> «Un cadavere», *Fanfulla*, 14.01.1923.

<sup>157</sup> «L'unanime opposizione della stampa italo-sud americana», *Fanfulla*, 17.03.1923

la diffidenza delle potenze e della finanza estera sono cadute, non esistono più. Oggi l'Italia ha un governo, fondato sulla indistruttibile base della volontà nazionale, non più sulle mutevoli ambizioni e interessi delle clientele parlamentari.<sup>158</sup>

La storiografia prodotta su questi temi generalmente concorda nell'individuare nell'esaltazione dell'orgoglio italiano e nella ritrovata gloria internazionale le ragioni su cui si fonda il consenso, o meglio le simpatie, al fascismo delle collettività immigrate<sup>159</sup>. Gli italiani in Brasile che per lungo tempo avevano vissuto in situazioni di umiliazione e marginalità ora sentivano di potersi liberare da un complesso d'inferiorità<sup>160</sup>. Così il quotidiano attraverso l'ostentazione di vari giudizi positivi sul regime da parte della stampa brasiliana e mondiale si proponeva di rafforzare tra gli immigrati l'orgoglio di essere italiani e «persino un certo senso di superiorità non solo nei confronti dei brasiliani ma anche di altre nazionalità del continente europeo, specie quelle maggiormente presenti sul territorio d'oltreoceano»<sup>161</sup>.

Viene riportato il giudizio del *Mourning Post* di Londra che scrive in un articolo intitolato “forte e sensibile”:

Il nuovo governo italiano ha cominciato e continua bene. I fascisti hanno conquistato il Potere con la forza, finiranno col mantenersi [sic] per l'unanime consenso della Nazione.<sup>162</sup>

Un'altra testata londinese l' *Observer* esalta le grandi iniziative italiane e il tedesco *Deutsche Zeitung* in un articolo dal titolo “Un uomo” indica

---

<sup>158</sup> “Per l'estero”, *Fanfulla*, 23.11.1922. Sull'argomento si veda anche “Riacquistando il nostro posto...”, *Fanfulla*, 23.11.1922.

<sup>159</sup> Si vedano tra gli altri, A. Trento, *Do outro lado do Atlantico...* cit., p. 302;

<sup>160</sup> M. Mariani, *Opere complete di Mariani. Vent'anni dopo*, Sonzogno, 1947.

<sup>161</sup> Angelo Trento, *L'identità dell'immigrato italiano in Brasile...* cit., p. 419.

<sup>162</sup> “Il governo fascista giudicato dalla grande stampa europea”, *Fanfulla*, 10.01.1923

Mussolini come un modello, un uomo di potere in grado di consacrare tutto se stesso all'opera da compiere e soprattutto capace di «strappare la maschera al parlamentarismo in rovina osando governare senza compromessi»<sup>163</sup>.

E sempre nella stessa rassegna stampa si riporta il pensiero del *National Tidende*, quotidiano di Copenaghen, che scrive:

Chi è Benito Mussolini? È un uomo che chiude in se un grande dogma: disciplina nel fare tutto ciò che possa giovare all'Italia. Per lui, la parola disciplina significa cooperazione, fascio di tutte le forze, volontà risoluta e ferma. Ecco il programma di questo grande uomo destinato a rendere l'Italia grande e potente.<sup>164</sup>

Infine il giudizio del nordamericano New York Herald:

È naturale che i fascisti siano imitati fuori dai confini d'Italia, in Europa [...] se gli imitatori degli italiani si terranno strettamente al programma originale del fascismo, potranno nei paesi ove sono attive le forze sovversive, produrre qualcosa di buono.<sup>165</sup>

Anche le buone impressioni avute da Luis Thomas, cronista francese, in un viaggio in Italia sono utili per “ristabilire quella verità che molto in mala e buona fede deformano” sulla grandezza e la rinascita della patria<sup>166</sup>. Alle parole della stampa estera si accompagnano gli editoriali di elogio al duce e al suo movimento:

---

<sup>163</sup> Idem.

<sup>164</sup> Idem.

<sup>165</sup> “Un giudizio nordamericano sul fascismo”, *Fanfulla*, 16.01.1923. Si riportano, per questioni di spazio, solo alcuni esempi di una tendenza che coinvolse il quotidiano durante gli anni del fascismo. Riteniamo sia importante sottolineare questo aspetto nella sua fase iniziale perché, essendo il *Fanfulla* molto diffuso all'interno della collettività italiana a São Paolo, può rappresentare una chiave di lettura sul modo in cui agli immigrati venne presentato il fascismo. Si veda inoltre, “Com'è giudicato il governo fascista da un giornale albanese”, *Fanfulla*, 12.01.1923

<sup>166</sup> “Come gli stranieri sono accolti in Italia”, *Fanfulla*, 11.08.1929.

La buona volontà del governo non ha bisogno di essere dimostrata: per un provvedimento discutibile o un atteggiamento che può parere eccessivamente...fascista, stanno cento atti di vera energia e una serie di provvedimenti organici che se potranno essere attuati colla necessaria continuità per la durata del tempo necessaria potranno veramente risanare il paese.

E ancora:

L'Italia è oggi col governo Mussolini; tutta e almeno nella stragrande maggioranza e nella parte migliore. Il Governo di Mussolini è sulla buona dirittura per la salvezza e la restaurazione d'Italia. È necessario continuare, e a questa suprema necessità va sacrificato, da una parte e dall'altra, ogni facile allarme per i singoli e talvolta apparenti errori, ed ogni impulsivo risentimento per l'uso legittimo del diritto di critica.<sup>167</sup>

Alla collettività arrivavano nuove e continue immagini del duce e del fascismo e le prime iniziative di propaganda.

Il 9 novembre 1922 una locandina del teatro *Avenida* annunciava il primo film sul fascismo diffuso a São Paulo:

Giovinezza, Giovinezza! Primavera di bellezza!... – dimostrando, l'origine, organizzazione e evoluzione del fascismo in Italia, [la] sua attività e propaganda patriottica in tutto il regno, vedendosi Gabriele d'Annunzio e Benito Mussolini, attuale capo del governo, arringare il popolo e affermando la vera religione della patria.<sup>168</sup>

Spettacolo che «dato l'enorme successo ottenuto dalla film dei Fasci italiani e la grande folla accorsa al teatro, l'*Avenida* ripeterà stasera»<sup>169</sup>

---

<sup>167</sup> “Buoni sintomi”, *Fanfulla*, 17.01 1923

<sup>168</sup> L'annuncio si trova sulle pagine pubblicitarie, “Grande soirèe di gala”, *Fanfulla*, 9.11.1922.

<sup>169</sup> “La Ripetizione della film dei Fasci all'*Avenida*”, *Fanfulla*, 10.11.1922.

Alla fine del novembre 1922, il direttore dell' *Illustrazione Italo-Brasiliana*, D'Agostino, si fa promotore, del primo atto tangibile di stima nei confronti del nuovo capo del governo con la creazione di un *album-ricordo*, firmabile da quanti volessero portare i saluti al duce<sup>170</sup>:

Nell'assumere la direzione della «*Illustrazione Italo-Brasiliana*» un solo pensiero mi animò: farne, farne una rivista illustrata coloniale, degna dell'interesse e dell'appoggio della colonia. L'avvento al potere di Benito Mussolini, mi spinse a fare iniziatrice l'«*Illustrazione*» di un omaggio, o meglio, di un saluto augurale all'uomo che audace scacciò le oche dal Campidoglio sciogliendo il volo alle aquile romane<sup>171</sup>.

Tra i firmatari è degna di nota la sottoscrizione dell'*Associazione Nazionale Italiana fra Mutilati, Invalidi e Reduci di Guerra*, non solo:

poiché insegna e dimostra come coloro che alla patria dettero oltre al sacrificio, valido contributo di sangue, ancor oggi, rinvivata la fede, alla patria rivolgono il pensiero e la speranza nei suoi destini, rinnovano fidenti nell'opera dell'uomo che combattendo versò sangue generoso, sui campi di battaglia, e la intelligente fermezza di carattere, alla riscossa di dignità e valori, audace impegna.<sup>172</sup>

Ma perchè il ruolo degli ex combattenti nella diffusione delle idee fasciste ebbe una notevole importanza anche in suolo brasiliano. L'interventismo mussoliniano e la sua partecipazione al Conflitto, la presenza nelle file fasciste degli eroi della Grande Guerra e il rifiuto dell'accettazione della "vittoria mutilata", sono alcune delle ragioni che spinse l'associazione

---

<sup>170</sup> Della «pergamena artistica, opera del professor Gabriele Zucchi», si ha una accurata descrizione in varie inserzioni pubblicate sul *Fanfulla*: "Album-ricordo a Mussolini", *Fanfulla*, 23.11.1922 e 16.12.1922; "Omaggio a Benito Mussolini", *Fanfulla*, 19.12.1922; "Omaggio a Benito Mussolini", *Fanfulla*, 10.01.1923; "Omaggio a Benito Mussolini. Significative adesioni", *Fanfulla*, 3.02.1923.

<sup>171</sup> "Album-ricordo a Mussolini", *Fanfulla*, 23.11.1922.

<sup>172</sup> "Omaggio a Benito Mussolini. Significative adesioni", *Fanfulla*, 3.02.1923.



verso il regime. Il nuovo governo legò immediatamente la propria immagine ai combattenti della Prima Guerra Mondiale, così contemporaneamente al messaggio di Mussolini, dopo la marcia su Roma, giunsero quelli del Generale Diaz e dell'Ammiraglio Thaon di Revel<sup>173</sup>:

ITALIANI ESULI! Il 4 novembre 1918 avemmo la prima Vittorio Veneto, il 31 ottobre del 1922 la seconda Vittorio Veneto, ora ci avviamo verso la terza, quella che dovrà darci la prosperità economica<sup>174</sup>

Nel giugno del 1929 il presidente della sezione di São Paulo dell'*Associazione nazionale fra Mutilati, Invalidi e Reduci di Guerra*, Enrico Serena fu ricevuto a Palazzo Chigi dal duce in persona che :

Si congratulò col Capitano Serena delle prove evidenti di lealismo date ai commilitoni di San Paolo ai quali trasmetteva il suo saluto cordiale.<sup>175</sup>

È interessante rilevare che tra i firmatari non compaiono alcuni dei prominenti della collettività italiana quali il conte Francesco Matarazzo, Nicola Puglisi o il conte Siciliano.

Questi ultimi erano invece presenti all'inaugurazione dell'edificio della *Dante Alighieri* a San Carlos nel febbraio del 1922. Gli oratori, Battendieri e Magaldi, non persero l'occasione per un'apologia del fascismo e un inno al duce alla presenza delle autorità e del Grande Ufficiale Ximenez<sup>176</sup>.

---

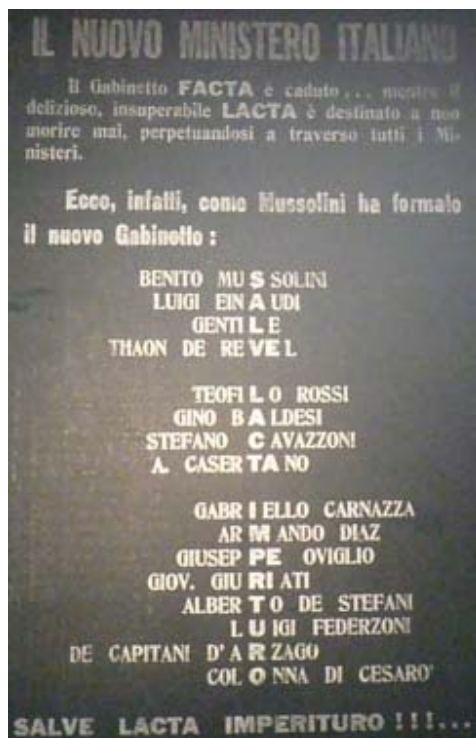
<sup>173</sup> Paolo Thaon di Revel dal 1917 fu comandante in capo della flotta italiana, eletto senatore lo stesso anno divenne ministro della Marina nel governo Mussolini (1922-1925).

<sup>174</sup> "Thaon di Revel agli esuli", *Fanfulla*, 2.11.1922.

<sup>175</sup> "Il Capitano Serena ricevuto dal Duce", *Fanfulla*, 23.06.1929.

<sup>176</sup> "Organizzata l'inaugurazione dell'edificio della Dante Alighieri a San Carlos", *Fanfulla*, 6.02.1923.

Anche la pubblicità, come sottolinea Angelo Trento<sup>177</sup>, subì un processo di fascistizzazione cavalcando il nuovo ordine italiano. Uno dei primi esempi di questo fenomeno è rappresentato dal mesostico sotto riportato<sup>178</sup>:



Fonte: *Fanfulla*, 1.11.1922.

E l'*Olivetti*, nel 1933, per farsi pubblicità sfrutterà le imprese aviatorie

<sup>177</sup> «È ugualmente significativo l'immediato allineamento dei meccanismi pubblicitari, così che lo *Spumante Guaraná* faceva la pubblicità al suo prodotto, nei giornali italiani, ricorrendo a Mussolini. Ugualmente, apparvero una saponetta *Fascista* e sigari *Fascista e Alalá*[...]»A. Trento, *Do outro lado do Atlântico...* cit., p. 304.

<sup>178</sup> Chi si occupava della pubblicità *Lacta* non era nuovo a questa tipologia di slogan, è infatti possibile trovare un mesostico simile in occasione dell'elezione di Facta a presidente del Consiglio, si consultino i numeri del *Fanfulla* a partire dal marzo del 1922.



L'attenzione sul regime è attirata anche da eventi di ordinaria importanza che amplificati dalla stampa assumono, tuttavia, un ruolo piuttosto significativo nell'accentuare le simpatie della collettività italiana. Così gli immigrati, nel corso degli anni, imparano a conoscere il buon cuore di Mussolini che, incontrando un piccolo orfano per strada nell'atto di elemosinare, smonta da cavallo e gli regala cento lire<sup>179</sup>, o che concede una pensione speciale alla professoressa Elena Panni perché «fra tutte le madri italiane è quella che ha dato più figli alla guerra»<sup>180</sup>. E possono quasi vedere l'euforia e la gioia di Vittorio Testani, figlio d'italiani residente a La Plata, mentre scarta il violino che il duce gli ha inviato per permettergli d'inseguire

---

<sup>179</sup> “ Il cuore dell'On. Mussolini”, *Fanfulla*, 4.03.1923.

<sup>180</sup> “Una madre eroica e gloriosa”, *Fanfulla*, 25.02.1923.

il suo sogno di musica nonostante le indigenti condizioni economiche<sup>181</sup>. Oppure possono immedesimarsi nella famiglia che in Italia per turismo, viene ricevuta dal presidente del Consiglio dopo avergli inviato una lettera manifestando il desiderio d'incontrarlo<sup>182</sup>.

### **2.3 “Le aquile nere d'Italia”. Le trasvolate atlantiche e i primati dell'aviazione.**

La costituzione della Regia Aeronautica Italiana in forza armata autonoma merita un'attenzione particolare. Diede, infatti, all'aviazione nuovo impulso. Ciò aiutò il paese a porsi all'attenzione del mondo per quelle che erano considerate imprese eccezionali<sup>183</sup>. In una decina di anni la Regia Aeronautica, in competizione con le altre nazioni, aveva guadagnato oltre cento primati in varie categorie. Alla vigilia dell'entrata in guerra nel 1939, essa, sugli 84 primati previsti dalla Federazione Aeronautica Internazionale, ne deteneva ben 33, contro i 15 della Germania, 12 della Francia, 11 degli Stati Uniti, 7 dell'Unione Sovietica, 3 del Giappone, 2 dell'Inghilterra, 1 della Cecoslovacchia<sup>184</sup>.

In termini di prestigio le crociere, i raid e i primati avevano prodotto effetti considerevoli, sia in Italia che all'estero, e «contribuirono a creare un clima favorevole al regime e a conquistare ideologicamente gli italiani»<sup>185</sup>.

---

<sup>181</sup> ..., *Fanfulla*, 27.09.1929.

<sup>182</sup> “Una famiglia paulistana ricevuta dal Duce”, *Fanfulla*, 20.06.1930.

<sup>183</sup> Il 24 gennaio del 1923 viene istituito il Commissariato per l'aeronautica; il 28 marzo la Regia Aeronautica e, pochi mesi dopo, l'Accademia Aeronautica. Il 4 novembre, quinto anniversario della vittoria, la nuova forza armata riceve la bandiera di guerra e il 30 agosto del 1925 il Commissariato diventa Ministero. Si veda P. Botto e A. Silvestri, *Ottanta anni di trasvolate oceaniche*, Editoriale Aeronautica S. A., Roma, 1940-XVIII.

<sup>184</sup> *Ibidem*, p. 10.

<sup>185</sup> A. Trento, *Do outro lado do Atlantico...* cit., pp. 305-306

In Brasile e, in generale, nelle collettività italiane d'America<sup>186</sup>, l'interesse per le imprese aviatorie italiane<sup>187</sup> rimase costante nel corso degli anni. In questo contesto la propaganda fascista a São Paulo prese forma anche attraverso l'organizzazione di eventi quali una missione aviatoria nel marzo e nell'aprile del 1923. Giuseppe Terzi, Umberto Re, Alberto Attolini e Pietro De Joann's, membri della missione, giunsero nella città il 24 marzo del 1923 in camicia nera<sup>188</sup>.

Più di trecento persone e quasi tutti giovani, ex fascisti, reduci di guerra, signore e signorine e varie personalità della colonia, si recarono ieri alla stazione della Luce per ricevere la balda missione fascista in visita a questa capitale.<sup>189</sup>

La spedizione aveva lo scopo di dimostrare gli sviluppi e la grandezza raggiunta dall'aviazione italiana<sup>190</sup> attraverso una «grandiosa festa azzurra»<sup>191</sup> che consisteva in dimostrazioni di volo, simulazioni di bombardamento e lanci col paracadute. La manifestazione ebbe vasta eco sulle pagine del *Fanfulla* in cui i molti articoli dedicati ai giovani «purosangue del fascismo» si accompagnavano a varie foto di questi nell'immane divisa del regime.

---

<sup>186</sup> Per un esempio sulla diffusione delle immagini e della notorietà delle imprese aviatorie in altri continenti dell'America latina si vedano le immagini e gli articoli dedicati all'aviazione italiana nel *Il Mattino d'Italia* nel 1931.

<sup>187</sup> Si fa riferimento a: Crociera dei Tre Continenti di De Pinedo, 1925; Crociera delle Due Americhe di De Pinedo, 1927; Record di velocità di De Bernardi; Record di altezza di Donati; Trasvolata Atlantica da Roma al Brasile, con record di lunghezza in linea retta, di Ferrarin e Del Prete, 1928; record di lunghezza e durata in circuito chiuso di Maddalena e Cicconi; le tre Crociere Balbo; le Crociera Lombardi Italia-Siberia-Giappone e Italia-Libia-Eritrea-Somalia. Si veda P. Botto e A. Silvestri, *Ottanta anni di trasvolate oceaniche*, cit, p.45.

<sup>188</sup> Gli aviatori giunsero in Brasile dopo una sosta con dimostrazioni di volo a Buenos Aires, sulla permanenza argentina si vedano gli articoli pubblicati su la *Razon*, l' *Accion*, la *Epoca* nel marzo del 1923. sulla missione a São Paulo: "La missione aviatoria fascista a San Paolo", *Fanfulla*, 17.03.1923; "La missione aviatoria fascista a San Paolo", *Fanfulla*, 23.03.1923. Anche, "Una cena agli aviatori fascisti", *Fanfulla*, 25.03.1923, dove ospitati dai coniugi Lusso, «si è parlato di Mussolini, del fascismo e dell'Italia di oggi».

<sup>189</sup> "La missione aviatoria fascista è giunta ieri a San Paolo", *Fanfulla*, 25.03.1923.

<sup>190</sup> Si noti come sulle pagine del *Fanfulla* venga dato ampio spazio e rilevanza alle imprese aviatorie italiane: "Non si corre di vola", *Fanfulla*, 21.01.1923.

<sup>191</sup> "La festa azzurra degli aviatori fascisti al Ponte Grande", *Fanfulla*, 25.03.1923.

Così l'editorialista scrive riguardo a Terzi giunto nella redazione del quotidiano:

I suoi muscoli si sono sviluppati sulle pedane della «Piemonte» e sui «rings»[sic] della «Juventus», a Torino; i suoi ideali si sono nutriti di fede e di amore nel fango della trincea, ove insieme a Mussolini, che non era ancora «Eccellenza», condivise la zuppa e la mitraglia...<sup>192</sup>

E l'aviatore intervistato ricambia gli elogi:

Giungendo a San Paolo il mio primo pensiero è stato per il «Fanfulla». Me ne parlarono con infinita simpatia a Torino e poi a Genova, nella sede dei Fasci, quando annunciammo la partenza della Missione per il Sud America. Ci è nota la vostra indefessa e nobile opera d'italianità e noi eravamo certi di trovare un amico.<sup>193</sup>

Gli aviatori divennero gli eroi di queste imprese epiche, martiri che con il loro sangue, come avvenne nel caso di Del Prete, erano in grado di «consacrare il suolo» brasiliano<sup>194</sup>.

Intanto l'ala poderosa fendeva la notte immensa. E presso alle stelle d'argento il motore, cuore gigantesco che ad ogni palpito avvicinava ancor più le due aquile solitarie alla meta agognata, alla meta che dette l'orgoglio della conquista e l'ebbrezza dell'ambita vittoria.

Sereni, fidenti, attendemmo. Tutta la nostra forza, si raccolse. Per trovare la più fiera espressione di gioia, l'urlo più frenetico di entusiasmo, allorché sapemmo delinearsi

---

<sup>192</sup> “La missione aviatoria fascista nel sud America. L'arrivo a San Paolo di Giuseppe Terzi”, *Fanfulla*, 28.03.1923. La famiglia di Terzi era immigrata in Brasile dove il padre era direttore del Lanificio Gamba a São Paolo.

<sup>193</sup> Idem.

<sup>194</sup> “Anniversario”, *Fanfulla*, 16.08.1929.

nel cielo brasiliano l'apparecchio glorioso, dominatore dello spazio e portavoce del più bel paese del mondo: l'Italia.

Poi vennero i giorni della tristezza lugubre: e del pianto.<sup>195</sup>

Così il *Fanfulla* ricorda l'incidente in seguito al quale, il 16 agosto 1928, morì Carlo Del Prete. La morte dell'aviatore sopraggiungeva dopo un mese dall'arrivo a Rio de Janeiro della trasvolata che lo vedeva protagonista al fianco di Ferrarin. Con un idrovolante S. 64, percorrendo 7.188 chilometri, da Montecelio a Touros, in 51 ore senza scalo, Del Prete e Ferrarin, battevano i primati mondiali di durata e distanza. L'associazione dei Reduci in occasione dell'anniversario dell'impresa organizzò una commemorazione in due giornate nel luglio del 1929. Nel secondo giorno, in via Formosa 52, si pose la prima pietra della *Casa del Reduce*, un monumento in onore di Del Prete.

Le trasvolate che si diressero verso l'America latina furono 12, tra il 1927 e il 1939<sup>196</sup>. La mattina del 17 dicembre 1930, alle 6.45, quattordici idrovolanti S.55A, due dei quali attrezzati ad officina, decollarono da Orbetello sotto il comando di Italo Balbo<sup>197</sup>. Il quindici gennaio 1931, dopo aver toccato Cartagena, Kenitra, Villa Cisneros, Bolama e poi oltre l'Atlantico, Porto Natal e Bahia<sup>198</sup>, in 61 ore e 30 di volo per 10.350

---

<sup>195</sup> “la prossima commemorazione della trasvolata atlantica di Ferrarin e Del Prete”, *Fanfulla*, 20.06.1929.

<sup>196</sup> Per informazioni più dettagliate sui voli si veda l'appendice sulle trasvolate atlantiche che riassume in modo esaustivo, date, equipaggio, modello di apparecchio, luoghi di partenza e arrivo e tempo di percorrenza, fonte: Si veda P. Botto e A. Silvestri, *Ottanta anni di trasvolate oceaniche...*, cit.

<sup>197</sup> Lo stormo Atlantico era costituito da 5 squadriglie con un equipaggio di 56 uomini. Dei 14 idrovolanti decollati tre non raggiunsero mai Rio de Janeiro: un idrovolante della squadriglia bianca subì un incendio alla partenza con conseguente perdita dell'equipaggio; due idrovolanti della squadriglia rossa, di cui il primo subì un ammaraggio presso R. Espl. “Pancaldo” con conseguente perdita dell'apparecchio, e il secondo fu interrotto alla partenza a causa della morte del marconista Fois. Sulla crociera si veda: I. Balbo, *Legiões aladas sobre o mar*, Rio de Janeiro, 1932 e *Stormi d'Italia sul mondo*, Mandadori, Milano, 1932; C. Segrè, *Italo Balbo. A fascist life*, University of California Press, Berkeley, 1987; u. Rampelli, *Crociera Atlantica Italia, Brasile 1930-1931. Conseguenze e sviluppi*, Stem Mucchi, Modena, 1981

<sup>198</sup> Sull'arrivo a Bahia si vedano i quotidiani *Atlántico* e *Nueva Provincia*.

chilometri, la crociera si concluse a Rio de Janeiro sollevando l'entusiasmo del mondo e della stampa brasiliana ed estera<sup>199</sup>.

Il 6 gennaio 1931 all'arrivo degli aviatori a Natal *O Globo* dedica l'intera prima pagina al volo delle aquile italiane:

Gli aviatori italiani, traversando l'Atlantico in una decina di apparecchi, danno al mondo moderno una prodigiosa affermazione di perizia e di bravura. [...]L'aviazione italiana ha scritto una delle più belle pagine nella storia dell'aeronautica moderna. Non si conosce esempio di un'impresa più arrischiata dell'uomo tra le nubi di questa degli apparecchi comandati dal generale Balbo. Essi hanno conseguito una delle maggiori conquiste per il progresso e la cultura della loro patria meravigliosa.

E ancora:

Il Brasile si sente specialmente orgoglioso, pensando che il fascino della sua amicizia per l'Italia, influì alla decisione del formidabile volo.<sup>200</sup>

Alle ore 17 dello stesso giorno il *Fanfulla* ed il *Piccolo* pubblicano un'edizione straordinaria. Il brasiliano *Gazeta* che esce con un dossier a colori interamente dedicato al volo dove compare la locandina della trasvolata atlantica<sup>201</sup>:

---

<sup>199</sup> La stampa italo-brasiliana pubblica ampie rassegne stampe sui commenti della stampa estera, tra questi ricordiamo *Temps*, *Petit Parsine*, *Journal*, *Echo de Paris*, *Angriff*, *Morning Post*, *Daily Mail*, *Daily Express*, *Daily Telegraph*.

<sup>200</sup> "Atravessando o Atlântico numa dezena de aparelhos, os aviadores italianos dão ao mundo moderno um prodigioso testemunho de habilidade e esperteza", *O Globo*, 6.01.1931.

<sup>201</sup> *Fanfulla* e *Piccolo* edizione straordinaria per la trasvolata, 6.01.1931; a *Gazeta*, 6.01.1931.





A Rio de Janeiro, secondo il *Piccolo*, si sarebbero formati due cortei per le strade della città, uno alle 17 e uno alle 21, il secondo diretto al Consolato per salutare la bandiera italiana, «l'entusiasmo enorme nel pomeriggio ha fatto interrompere quasi completamente il lavoro della città»<sup>202</sup>.

---

<sup>202</sup> In *Piccolo*, 7.01.1931. Sull'Impresa si consulti sia la stampa italo-brasiliana che la stampa brasiliana, infatti, sia il volo che la sua preparazione sono stati ampiamente diffusi a mezzo giornalistico.



Una istantanea di Italo Balbo fra la folla  
fonte: *Fanfulla* 8.01.1931.

Giunto in Brasile Balbo invia un telegramma a Getulio Vargas:

Mi è grato porgere al Capo del nobile popolo brasiliano, il primo saluto degli aviatori italiani che, traversando l'oceano, hanno abbreviato la distanza fra le due Nazioni latine: l'Italia ed il Brasile, insieme legate da vincoli antichi e da tradizionale amicizia.<sup>203</sup>

E rilascia un'intervista<sup>204</sup> a bordo dell'incrociatore *Malocello* raccontando del raid, elogiando il popolo brasiliano e parlando dell'inaugurazione del monumento a Del Prete:

---

<sup>203</sup> Il telegramma è riportato sia dal *Fanfulla* che dal *Piccolo*, 7.01.1931.

<sup>204</sup> L'intervista si svolge a comunicato stampa con tutti i giornalisti interessati, in America Latina- oltre alla stampa brasiliana- si trova riportata, tra gli altri, sull'argentino *Il Mattino d'Italia*, e sugli uruguayani *La Mañana*, *El Ideal* e *Tribuna Popular*.

Sono francamente riconoscente della cortesia a cui siamo stati fatti segno dal Governo e dal popolo brasiliano che hanno ricevuto lo stormo, dandoci l'impressione di essere nella nostra propria Patria. Dovremmo ripartire domani, ma il viaggio è stato rimandato per poter presenziare all'inaugurazione del monumento a Del Prete. A Bahia rimarremo tre giorni.<sup>205</sup>

Tra gli italiani di São Paulo l'emozione per l'evento è tale che il *Fanfulla* comunica :

La collettività italiana di San Paolo ha espresso il desiderio che almeno parte dello stormo aereo del Generale Balbo giunga fino a quella città per ricevere l'omaggio entusiastico di centinaia di migliaia di emigrati. Una commissione speciale è stata incaricata di accertare se è possibile l'amaraggio nel canale di Santamero. Giova ricordare che nel marzo del 1927 l'aviatore De Pinedo discese felicemente su quello specchio d'acqua.<sup>206</sup>

In Argentina il *Mattino d'Italia* non mancò di sottolineare il grande interesse che la colonia italiana dimostrava per l'impresa, come testimonia la foto della folla in attesa di notizie fuori dalla redazione del giornale:

---

<sup>205</sup> “Dichiarazioni di Italo Balbo”, *Fanfulla*, 8.01.1931. Il monumento a Del Prete includeva una colonna romana dono di Mussolini, in R. Cupini, *Cieli e mari. Le grandi crociere degli idrovolanti italiani(1925-1933)*, Mursia, Milano, 1973. Una precedente colonna romana era stata donata in occasione della creazione di un monumento a São Paulo dedicato all'impresa di De Pinedo del 1927, si veda anche, R. Maranhão, “Relíquia fascista”, in *Boletim Histórico da Eletropaulo*, n° 5, giugno 1986, pp. 5-7. Si fanno inoltre all'accaduto in A Trento, *Do outro lado do Atlântico...*, cit, pp. 306-306, e J. F. Bertonha, *O fascismo e os imigrantes italianos no Brasil...*, cit, pp. 121-125..

<sup>206</sup> “Gli italiani di Sa Paolo vogliono festeggiare gli aviatori”, *Fanfulla*, 8.01.1931. Il quotidiano riporta la notizia che eguale richiesta venne avanzata anche dalla collettività italiana di Santiago del Cile.



Fonte: *Il Mattino d'Italia*, 6.01.1931.

Il quotidiano, inoltre, dedica alla crociera aerea quasi la totalità dei numeri pubblicati nel mese di gennaio e approfitta dell'evento per una instancabile apologia del fascismo<sup>207</sup>. La filastrocca qui sotto riportata, anche se rivolta ai bambini, vuole rappresentare lo spirito della collettività italiana di fronte alle imprese aviatorie fasciste e sembra rispondere alla testata antifascista *La Difesa*, citata da Angelo Trento, la quale, nel 1927, si domanda se De Pinedo compia le sue grandi imprese perché italiano o fascista<sup>208</sup>:

Ma il volo, questo volo straordinario  
Chi l'ha fatto? I Fascisti o gli Italiani?  
Insinuano i gio-rnali a quattro mani...  
Con accompagnamento e commentario!...  
I più specializzati in tal campagna

<sup>207</sup> Si vedano a proposito i numeri de *Il Mattino d'Italia* dal dicembre del 1930 al febbraio del 1931.

<sup>208</sup> «De Pinedo è fascista? Bene, non è come tale che egli conduce il suo aeroplano per i cieli del mondo. È come italiano, niente più», per la citazione completa e la fonte si veda A. Trento, *Do outro lado do Atlântico*, cit., p. 306.

Metton perfino in ballo Galilei,  
Michelangelo, Dante e ... non saprei  
Qual'altro uomo grande per mostrare  
Che dall'Italia vennero i pionieri!  
Sì, dall'Italia semplice di ieri  
Che potenziava Capri e "Mare Chiare"!

Ringraziamo i signori molto amabili  
Che prendon tanto a cuore la faccenda  
Ma ...noi non ragioniamo con la benda...  
E conosciamo ben gli incalcolabili  
Tributi che ne campo della scienza  
E dell'arte portaron gli antenati!  
Il genio nasce, studia, fa trattati  
Inventa scopre col fascismo o senza!...  
Non occorre esser mica "organizzati"  
Per dire - C'È L'AMERICA NEL MONDO-  
Il genio, nella sua intuizione magna,  
lo in-dovina, ma...corre dalla Spagna  
per farsi dar pesete...e andare in fondo!...  
Quindi solita vecchia e brutta storia:  
Genio italiano ma "potenziamento"  
straniero che...Traendone un provente  
Ci toglie due o tre pagine di gloria

Morale: se per dire -EPPUR SI MUOVE  
Non occorre portar camicia nera,  
per fare un lungo volo di crociera  
occorron quelle doti grandi e nuove  
che il Popolo italiano ha conosciute  
(vi piaccia o non vi piaccia fa lo mismo)  
Dopo il famoso evento del Fascismo  
Che tanto vi danneggia la salute!...<sup>209</sup>

Il successo della Crociera atlantica e il prestigio che da essa ne derivò, consentì di mettere in piedi un progetto analogo con cui Roma intendeva celebrare degnamente il decennale della nascita dell'aeronautica: la traversata dell'Atlantico fino agli Stati Uniti in occasione dell'esposizione internazionale di Chicago e dell'inaugurazione del monumento a Cristoforo Colombo. Sempre agli ordini di Balbo, il primo luglio del 1933, otto squadriglie di ventiquattro S.55X decollarono da Orbetello raggiungendo New York il 19, in un clima di incredibile entusiasmo che ebbe il suo epilogo nella trionfale sfilata per Broadway<sup>210</sup>.

---

<sup>209</sup> "Il volo", *il Mattino d'Italia*, 18.01.1931

<sup>210</sup> Sulla diffusione delle notizie si veda la stampa dell'epoca.

Nel 1937 la trasvolata Trieste-Buenos Aires permise all'Italia di fissare ancora un primato per la distanza di volo con idrovolanti. Ancora un trionfo, ancora inni al duce ed al fascismo che facevano grande la madrepatria nel campo aviatorio più di ogni altra nazione.

Tra il gennaio del 1938 e il dicembre del 1939, l'aeronautica italiana compì ancora quattro trasvolate dall'Italia all'America del sud. Tra quelle dirette in Brasile ci fu la famosa crociera dei "sorci verdi", che vide tre idrovolanti partiti da Roma raggiungere Rio de Janeiro. Durante il viaggio di ritorno quattro dei cinque aviatori morirono nel tragitto a causa di un incendio all'apparecchio al largo di Fernando di Noronha. Inoltre, vanno menzionare una serie di otto trasvolate con rotta Italia-Isole di Capo Verde-Brasile, avvenute tra l'11 novembre e il 24 dicembre del 1939. Durante questi viaggi venne inaugurato il corriere atlantico. Alle spedizioni, in aggiunta al personale militare, presero parte il giornalista Enrico Massa e le signore Cavalcanti e Vianna entrambe brasiliane<sup>211</sup>.

## ***2.4. Gli anni trenta***

Nel corso degli anni trenta lo sforzo per una maggiore diffusione del fascismo all'estero crebbe in maniera notevole comportando, come è stato analizzato nel capitolo 1, una riorganizzazione e implementazione della macchina propagandistica italiana. La dichiarazione dell'universalità del fascismo, i nuovi assetti mondiali e la concorrenza ideologica del nazionalsocialismo provocarono uno slittamento negli interessi di Roma. Il fascismo, che negli anni venti si era preoccupato quasi esclusivamente di consolidare il proprio prestigio e potere di fronte alle altre nazioni, a partire

---

<sup>211</sup> Si veda P. Botto e A. Silvestri, *Ottanta anni di trasvolate oceaniche...*, cit, p. 46.

dai primi anni del 1930 inizia a nutrire aspirazioni di diffondere la propria esperienza politica e la propria influenza oltre confine. In questo senso il regime consolida le sue tendenze imperialiste e totalitarie e sviluppa l'idea della creazione di un impero italiano nel mondo<sup>212</sup>.

Nel giugno del 1932, commentando la chiusura annuale delle attività dell'Inf., un corsivo dei *Educazione fascista* annunciò – a compimento dei due primi tempi della rivista, quello dell'affermazione del fascismo nella cultura contro i suoi avversari e quello della discussione e della chiarificazione al suo interno - l'avvento del «terzo tempo», il tempo della «penetrazione e diffusione all'estero della dottrina e degli ideali del fascismo», determinato dalla necessità «di esaminare e considerare il fascismo non più soltanto come un fatto italiano, ma come un elemento preponderante della vita internazionale e quindi nei suoi caratteri più profondi che per essere spirituali sono universali»<sup>213</sup>. Il caso di *Educazione fascista* non era isolato. La proclamazione dell'«universalità» o «internazionalità» del fascismo, l'affermazione del valore universale dei suoi istituti e della sua dottrina e la conseguente messa in campo del problema della loro esportabilità sono motivi che presero a circolare con crescente vigore all'apertura del nuovo decennio, contribuendo a dare rinnovato impulso al problema dell'organizzazione della propaganda all'estero<sup>214</sup>. Ovviamente nelle idee del regime il ruolo dell'America Latina era secondario, tuttavia in questo periodo si inaugurava una nuova fase della politica italiana verso il Brasile<sup>215</sup>. La

---

<sup>212</sup> M. Mugnaini, «L'Italia e l'America Latina (1930-1936): alcuni aspetti della politica estera fascista», in *Storia delle relazioni internazionali*, II, 1986, pp. 129-144.

<sup>213</sup> «Camminare», «Educazione fascista», X, 1932, n. 6, pp. 429-431, in A. Vittoria, *Le riviste del duce. Politica e cultura del regime*, Guanda, Parma, 1983.

<sup>214</sup> M. A. Ledeen, *L'internazionale fascista...*, cit.; E. Santarelli, *Storia del movimento e del regime fascista...*, cit., pp. 69 sgg; R. De Felice, *Mussolini il duce...*, cit., p. 393 e pp. 587-595; E. Gentile, *La grande Italia...*, cit., pp. 181 sgg.

<sup>215</sup> ASME/Affari Politici, «Miscellanea», b. 29, 1931-145; e Id., «Relazione Ambasciata Italiana» b. 11, f. 9, 20.03.1937.

nascita di partiti fascisti in Brasile nel primo quinquennio del 1930, apriva nuove vie attraverso le quali l'ideologia mussoliniana poteva raggiungere le sponde doltre oceano.

A tale proposito, è interessante rilevare la relazione che intercorse tra il fascismo e l'*Ação Integralista Brasileira*, AIB, di Plinio Salgado<sup>216</sup>. Il partito di Salgado promuoveva una dottrina di chiara ispirazione fascista, in cui il culto del sole e il culto del capo si mescolavano a elementi tratti dal fascismo, dal corporativismo di stato e dall'antisemitismo. I suoi seguaci indossavano camicie verdi, avevano un particolare saluto, il loro simbolo era il sigma greco e inneggiavano a «dio, patria e famiglia»<sup>217</sup>. Alcuni studi rivelano che il 70% degli iscritti al movimento fosse discendente da stirpe tedesca<sup>218</sup> e italiana<sup>219</sup>. Nonostante la forte presenza nell'AIB di figli e nipoti d'italiani il fascismo fino al 1936 non dimostrò che un interesse superficiale per il movimento di

---

<sup>216</sup> Si può ricostruire il percorso diplomatico italiano che segnò le relazioni tra Roma e AIB dalla documentazione presente in ASME, *Brasile*, busta 16, anni 1931, 1936-1938.

<sup>217</sup> Nella storiografia brasiliana vi sono visioni contrastanti sull'AIB: alcune letture vedono nel movimento una matrice fascista mentre altre ne sottolineano il solo aspetto nazionalistico. Seppur sia in questo studio che nelle ricerche precedenti sulla diffusione del nazionalsocialismo, io sposi la teoria che riconosce una forte relazione tra AIB e fascismo per uno studio sul movimento di Plinio Salgado si vedano: gli studi di S. Hilton, "A Ação Integralista Brasileira. Fascism in Brasil, 1932-1938", in *Luso-Brazilian Review*, n° 9, dicembre 1972; J. Linz, "O Integralismo e O Fascismo Internacional", in *Revista IFCH/UFRGS*, 1976, pp. 136-143; A. Hennessy, "Fascism and Integralism in Latin America" in W. Laqueur (edit.), *Fascism: A Reader's Guide*, Berkeley, 1979, pp. 255-294; J. Chasin, *O Integralismo de Plinio Salgado: Forma de Regressividade o Capitalismo Hiper-tardio*, São Paulo, 1978.

<sup>218</sup> Per quello che riguarda la componente tedesca, secondo Brepols, la ragione dell'adesione all'AIB si può individuare nell'esclusione dei teuto-brasiliani dalle formazioni nazionalsocialiste sorte in Brasile, queste infatti consentivano l'iscrizione solo a quanti in possesso della cittadinanza tedesca. M. Brepols, *Pangermanismo e nazismo: a Trajetória alemã rumo ao Brasil*, Università di São Paulo, Unicamp/FAPESP, São Paulo, 1998. In realtà oltre a questa ragione è necessario tenere presente che i teuto-brasiliani non si sentivano attratti dalle proposte del partito Nazionalsocialista. Nonostante la chiara simpatia per il governo di Hitler non erano disposti ad aderire ad un partito importato dall'estero la cui propaganda non coincideva con la realtà locale. Inoltre la comunità tedesca in Brasile criticava la rudezza dei mezzi adoperati dal NSDAP/AO. Sulle relazioni tra AIB e nazionalsocialismo si vedano tra gli altri, R. Gerzt, *O fascismo no sul do Brasil – germanismo, nazismo, integralismo*, Mercado Aberto, Porto Alegre, 1987; S. B. B. Sant'Anna, *História Plinódica – significações de uma regionalidade teuto-brasilera*, Dipartimento di Storia dell'Università di São Paulo, FFLCH/USP, São Paulo, 1991.

<sup>219</sup> A. Trento, "Relações entre fascismo e integralismo: o ponto-de-vista do Ministério dos Negócios Estrangeiros Italiano", in *Ciência e cultura*, 34(12), dicembre 1982, pp. 1603; R. S. Seitenfus, "Ideology and diplomacy...", cit., pp. 503-534, *O Brasil de Getúlio Vargas e a formação dos blocos 1930-1942*, Cia Editora Nacional, São Paulo, 1985, "As relações entre Brasil e Itália no período 1918-1939", in L. A. De Boni, *a presença italiana no Brasil*, vol.2, Est/Fondazione Giovanni Agnelli, Porto Alegre/Torino, 1990, pp. 37-52.



Salgado, infatti, fatta eccezione per un'informativa inviata a Roma dal console Mazzolini nel 1931, all'integralismo brasiliano non venne riconosciuta nessuna importanza. L'interesse dell'Italia cambiò nel 1936 parallelamente con l'incremento del potere politico da parte dell'AIB. Nello stesso periodo all'interno dell'integralismo brasiliano si registrava una crescita dell'influenza del nazismo tedesco a causa sia delle pressioni del capo della corrente estremista del partito, Gustavo Barroso, sia dell'aiuto finanziario che l'Ambasciata tedesca dava all'AIB. Tra il 10 e il 15 ottobre del 1936 Galeazzo Ciano, allora ministro degli Affari Esteri, inviò una serie di telegrammi ai consoli italiani in carica in diversi stati del Brasile per ottenere ragguagli sul movimento integralista. I consoli liquidarono l'AIB in poche parole, accentuandone l'aspetto disorganizzato, xenofobo e intransigente. Altra fu invece l'opinione espressa da Menzinger, incaricato reale degli Affari Esteri, che, dopo aver presentato un'ampia e dettagliata relazione consigliò al ministro di imitare i tedeschi finanziando il movimento<sup>220</sup>. Probabilmente a palazzo Chigi la relazione di Menzinger sembrò più veritiera che l'opinione dei consoli e Ciano optò per inviare in Brasile un agente fascista con il compito di studiare le camicie verdi e in seguito relazionare al Ministero. Gomez, questo il nome dell'agente fascista, raggiunge il Brasile il 9 gennaio del 1937. Gomez si interessò immediatamente al movimento integralista e in più occasioni ebbe modo di esternare a Ciano i suoi timori per l'influenza che Berlino esercitava sul movimento. L'idea dell'agente era che nel caso in cui nel 1937, data in cui erano previste le elezioni presidenziali, l'*Ação Integralista* avesse raggiunto i risultati di vittoria sperati da Gomez e Menzinger sarebbe stato opportuno che il fascismo avesse già un ruolo di

---

<sup>220</sup> Per le comunicazioni tra Ciano e Menzinger si vedano: dispaccio di Ciano a Menzinger, del 10.10.1936, ASMAE, *Brasile*, b. 16, n. R/229, e dispaccio di Menzinger a Ciano, del 19.10.1936, in ASMAE, id., b. 16, n. 2286/752.

primo piano nelle relazioni con il partito. In parallelo a Roma si svolgevano incontri e trattative per rinsaldare le relazioni con l'integralismo che culminarono nella decisione di Mussolini, su consiglio di Ciano, di dare un finanziamento mensile all'AIB. In realtà le elezioni del 1937 non si svolsero, Vargas nei primi mesi dell'anno fissò la data elettorale per il gennaio dell'anno seguente, a ottobre annunciò che l'insurrezione comunista stava per scoppiare e proclamò lo stato di guerra per novanta giorni (il tempo che mancava alle elezioni). A novembre parlò alla radio del paese, si autoproclamò presidente per un nuovo quinquennio e annunciò una nuova costituzione per l'*Estrado Novo*, un documento scritto da lui stesso e dal suo ministro di giustizia Francisco Campos. Comunque anche se le elezioni si fossero tenute le aspettative sul successo delle *camicie verdi* probabilmente sarebbero state tradite. L'Italia sperò, vista la benevolenza di Vargas nei confronti dell'AIB, che il movimento integralista si integrasse nel nuovo governo. Dopo il colpo di stato, tuttavia, all'interno del movimento prevalse la volontà golpista di destituire Vargas. L'11 maggio del 1938 Plinio l'AIB assaltò Palazzo Guanabara ma fu sconfitta dalle forze getuliste. Severo Fournier, capo dell'attacco, alla fine di giugno si rifugiò all'interno dell'Ambasciata italiana dove venne ospitato fino ai primi mesi di luglio quando decise di consegnarsi di sua spontanea volontà alle forze governative. Così, con una serie di telegrammi tra l'ambasciatore Lojacono, favorevole a concedere asilo politico a Fournier, e Ciano, contrario per paura che si deteriorassero le relazioni diplomatiche tra Roma e Rio de Janeiro<sup>221</sup>, si concludono le relazioni tra il fascismo e l'AIB<sup>222</sup>. Relazioni che sicuramente, da parte italiana, era state impostate basandosi su errori e fraintendimenti sulla

---

<sup>221</sup> Le relazioni che intercorsero tra l'Italia e l'*Estado Novo* Vargas saranno analizzate nel capitolo 4.

<sup>222</sup> L'intero accaduto è descritto in maniera esaustiva in A. Trento, "Relações entre fascismo e integralismo...", cit.,

reale potenza e diffusione degli ideali integralisti. Seitenfus spiega le ragioni per cui l'Italia, e soprattutto l'ambasciatore Lojacono, riponevano speranze in una vittoria integralista:

Era evidente che uno Stato Fascista nel Nuovo Mondo non sarebbe stato nient'altro che una brutta copia, debole e sbiadita dello stato fascista italiano; ma la costituzione di questo avrebbe rappresentato al tempo stesso, e questo era la cosa fondamentale agli occhi di Roma, una rottura del fronte democratico che regna dall'Alaska alla Patagonia creando un ambiente favorevole al fascismo.<sup>223</sup>

La volontà di creare un ambiente favorevole al fascismo è la rappresentazione della tendenza italiana, diffusasi durante il primo quinquennio degli anni trenta, di superare i confini della semplice propaganda per esportare la propria politica. Queste le ragioni che vedono in Brasile una forte collaborazione tra fascismo e integralismo e, come sottolinea Bertonha, un interscambio di personalità a vertici dei due movimenti<sup>224</sup>. Sarebbe anche opportuno ricordare che il PNF in Brasile non aveva alcuna capacità d'intervento diretto nella politica brasiliana, appartenere all'AIB, al contrario, voleva dire poter incidere nella politica della nuova patria, lottare per il potere e magari instaurare un regime fotocopia di quello italiano.

In Brasile, il cambiamento di rotta dell'Italia negli anni trenta equivale ad un potenziamento dei sistemi di propaganda già conosciuti, quali conferenze e distribuzione di libri e all'invio massiccio di documentazione<sup>225</sup>. Il sistema di diffusione del materiale di propaganda comprendeva anche la messa in circolazione di pellicole cinematografiche, prevalentemente

---

<sup>223</sup> R. S. Seitenfus, "Ideology and diplomacy...", cit., p. 522.

<sup>224</sup> J. F. Bertonha, *O Fascismo e os imigrantes italianos no Brasil...*, cit., p. 368.

<sup>225</sup> Per la diffusione del materiale fascista si veda la documentazione presente in ACS/MinCulPop, *DGP*, b. 272, f. 10, sottof. 2, "Invio di materiale di propaganda in Brasile" e "Invio di films in Brasile", sottof. 3, "Materiale di propaganda per il Brasile" e "Invio di pubblicazioni nel Brasile"

documentari di attualità, ma anche, sebbene in misura minore prodotti di fiction<sup>226</sup>. La consuetudine di spedire all'estero pellicole di propaganda fu avviata inizialmente dalla Direzione degli italiani all'estero per far sì che gli italiani emigrati fossero periodicamente messi a contatto con le immagini della madrepatria. Le proiezioni venivano effettuate dove la presenza italiana era maggiormente concentrata e quindi di preferenza alle sedi dei fasci, dei dopolavoro e dei circoli italiani. Tra i primi filmati sonori immessi nel circuito brasiliano figurano quelli per il decennale. Nel 1933 varcano le frontiere anche due pellicole importanti per la storia della propaganda fascista: *Camicia nera* e *Mussolini parla*<sup>227</sup>. Il film di Giovacchino Forzano rappresenta il primo tentativo del regime di realizzare un prodotto di *fiction* dai forti contenuti politici<sup>228</sup>. La seconda pellicola è la traduzione italiana per gli immigrati del documentario girato dal giornalista americano Robert Lowell<sup>229</sup>. Inizialmente la visione dei filmati era diretta alla sola collettività italiana ma in seguito, a partire dal 1933, coinvolse anche i brasiliani.

Così Bertonha:

Si noti che la macchina di propaganda fascista in Brasile si stava rapidamente perfezionando nella prima metà degli anni 30, l'apice di questo processo di perfezionamento e consolidazione venne, tuttavia, un poco più tardi, nel periodo della Guerra d'Abissinia.<sup>230</sup>

---

<sup>226</sup> Id, sottot. 2, "Invio di films nel Brasile".

<sup>227</sup> Idem.

<sup>228</sup> Sul film si vedano: P. V. Cannistraro, *La fabbrica del consenso...*, cit., pp.287-288; J. A. Gili, *Stato fascista e cinematografia: repressione e promozione*, Bulzoni, Roma, 1981; G. P. Brunetta, (a cura di) *Storia del cinema italiano. Il cinema di regime 1929-1945*, vol. II, Editori Riuniti, Roma 1993, pp. 131-133; E. G. Laura, *Le stagioni dell'aquila. Storia dell'Istituto Luce*, Ente dello Spettacolo, Roma, 1999, pp. 74-78.

<sup>229</sup> Sul documentario, il cui titolo originale è *Mussolini speaks*, G. P. Brunetta, "Divismo, misticismo e spettacolo della politica", in G. P. Brunetta (a cura di), *Storia del cinema italiano...*, cit., 539-540, e Id, *Cent'anni di cinema italiano. Dalle origini alla seconda guerra mondiale*, vol. I, Laterza, Roma-Bari, 1995, pp. 218-219.

<sup>230</sup> J. F. Bertonha, *O Fascismo e os imigrantes italianos no Brasil...*, cit., p. 368.

## ***2.5. La Guerra d’Etiopia e l’apogeo del fascismo (1935-1936).***

La Guerra d’Etiopia rappresenta il momento culminante del prestigio fascista tra gli italiani in patria e all’estero. Tuttavia, rappresentò anche una sfida per la neonata Direzione per la propaganda. L’apertura delle ostilità contro l’Etiopia provocò tali ripercussioni sul piano internazionale da far emergere l’esigenza ineludibile di concentrare tutto lo sforzo propagandistico sui temi del conflitto. Si trattava innanzi tutto di reagire all’accusa di reagire all’accusa di aggressione rivolta all’Italia da più parti e ribadita dalla Società delle Nazioni.

Ogni comparto di attività della Dgp fu chiamato a valorizzare gli strumentini cui disponeva per ribadire che l’Italia non stava aggredendo ma “salvando popolazioni aggiate da schiavitù secolare” nell’interesse della civiltà umana.

L’attività editoriale della Direzione sul conflitto africano fu fremente. Vari tipi di opuscoli furono pubblicati prima, durante e dopo il conflitto: tra questi il saggio pubblicato da Giulio Cesare Baravelli, *L’ultimo baluardo della schiavitù: l’Abissinia*, il volumetti pubblicati dalla direzione in diverse lingue *Il conflitto italo-etiopico. Estatto del memoriale presentato alla Società delle Nazioni e Italia e Abissinia*. Questi volumi erano tesi a diffondere l’idea della barbarie etiopica vinta dalla civiltà portata da Roma, ed erano corredati di foto. I breve tempo la fotografia, veicolo più immediato, venne a sostituire il testo, così si pubblicarono una serie di opuscoli fotografici<sup>231</sup>. Fu fortemente intensificato l’invio alle rappresentanze diplomatiche italiane di fotografie, diapositive e articoli destinati alla stampa estera.

Nei mesi di ottobre e novembre la radio iniziò la trasmissione di un bollettino in cinque lingue e di un giornale radio e programma speciale sugli avvenimenti del conflitto. Anche il cinema si asservì alle esigenze belliche l’Istituto Luce tra il 1935 e il 1936 produsse vari documentari e due lungo metraggi, *Sulle orme dei nostri pionieri e Il cammino degli eroi*, sull’impresa coloniale<sup>232</sup>.

Gli immigrati italiani in Brasile risposero a questi messaggi come mai prima. Il conflitto etiopico rappresenta sicuramente l’apogeo dell’adesione e dell’appoggio all’Italia. Trento scrive:

---

<sup>231</sup> ASCS, Mep, *Gab.*, b. 115, fasc. “U.S.P.A.O. Organizzazione e attività”, e “U.S.P.A.O. reparto fotocinematografico Luce”

<sup>232</sup> ; J. A. Gili, *Stato fascista e cinematografia*, cit, pp. 130.-143.; E. G. Laura, *Le stagioni dell’aquila*, cit, p. 360.

Il primo risultato tangibile di questo entusiasmo fu il numero dei volontari che si presentarono al consolato per andare a combattere in Etiopia.<sup>233</sup>

L'intero periodo del conflitto fu caratterizzato da forte fermento della collettività. E quando la Società delle Nazioni impose all'Italia le sanzioni economiche, il clima di stima al regime aumentò maggiormente e iniziarono forme di boicottaggio contro i prodotti inglesi<sup>234</sup>.

Allo stesso modo ci fu una grande mobilitazione per raccogliere denaro da inviare in Italia. Ci furono collette per la raccolta di fondi anche se l'aiuto maggiore alla campagna venne dai prominenti come Matarazzo Crespi e dai piccoli e medi impresari della collettività. Nel 1943 *O Diário da Noite* denuncerà Fileppo Serafino di aver finanziato la campagna etiopica<sup>235</sup>.

Nella storia della collettività italiana di São Paulo non si sarebbe mai più registrato un consenso e una mobilitazione come quella che si registrò tra il 1935 e il 1936. L'aumento del livello di aggressività del fascismo, l'alleanza con Hitler e le leggi razziali allontanarono parte della collettività italiana dal regime musoliniano.

---

<sup>233</sup> A. Trento, *Do outro lado do Atlântico*, cit., p.342.

<sup>234</sup> Idem.

<sup>235</sup> “O comendador financiou a expedição fascista contra a Abissinia”, *Diário da Noite*, 27.08.1943. Il quotidiano risponde al *O Estrado de São Paulo*, che aveva definito il Serafino Fileppo come esponente democratico, in DEOPS/SP, DAESP, *pront.* 46508, *Seerfino Fileppo Leto*

## 4. L'epoca di Getulio Vargas: nazionalismo brasiliano e collettività italiana (1930-1945).

### 4.1. Il Brasile di Getulio Vargas e il nazionalsocialismo, 1930-1945.

Alla fine degli anni trenta in Brasile erano maturi i tempi sia per il successo di una rivoluzione militare, sia per l'espandersi del nazionalismo sotto la guida di una nuova generazione. Tali condizioni permetteranno l'evolversi di un tentativo regionalista di ristabilire equilibri politici nella forma di prolungato e vigoroso movimento nazionalista<sup>236</sup>.

Di fatto con il colpo di stato d'ottobre, che segnò la fine del vecchio regime, iniziò un processo di nazionalizzazione del sistema politico<sup>237</sup> che, passando attraverso periodi di fluidità e di confusione, sfociò in una forma più altamente strutturata di governo con la proclamazione dell'Estado Novo nel 1937<sup>238</sup>. Questa fase fu caratterizzata dall'autoritarismo personificato nella figura di Getulio Vargas. Gli ideali di libertà, uguaglianza e fraternità che derivavano dal liberalismo e dalla massoneria furono sostituiti dalla disciplina del corpo e

---

<sup>236</sup> Per maggiori informazioni sul nazionalismo brasiliano vedi: L. F. R. de Almeida, *Ideologia nacional e nacionalismo*, EDUC, São Paulo, 1995; B. Anderson, *Nação e Consciência Nacional*, Atica, San Paolo, 1989; R. C. C. Leite, *Quem tem medo do nacionalismo?*, Brasiliense, São Paulo, 1983; J. O. Rodriguez, *Aspirações Nacionais: interpretação histórico política*, Fulgor, São Paulo, 1963; T. E. Skidmore, *Preto no branco: raça e nacionalidade no pensamento brasileiro*, Paz e Terra, Rio de Janeiro, 1976; N. W. Sodre, *Raízes Históricas do Nacionalismo Brasileiro*, ISEB, Rio de Janeiro, 1976.

<sup>237</sup> A dispetto della grande produzione di studi sulla Rivoluzione del 1930 e sul regime di Vargas, non si trovano testi soddisfacenti riguardo la caotica evoluzione politica del Brasile tra il 1930 e 1937: per un interessante relazione vedi E. Carone, "Revoluções do Brasil contemporâneo", 1922-1938, in *Coleção Buriti*, n° 11, São Paulo, 1965; H. Silva, *O Ciclo de Vargas*, Civilização Brasileira, Rio de Janeiro, 1964; P. Nogueira, *Idéias e lutas de um burguês progressista*, José Olímpio, Rio de Janeiro, 1965; J. W. F. Dulles, *Vargas of Brasil: A Political Biography*, Austin, Università del Texas, 1957, p. 49-168; J. I. C. de Vasconcelos jr., *Da Revolução de 30 ao terror do Estado Novo: Subsídios para a História de uma época*, Catedra, Rio de Janeiro, 1982.

<sup>238</sup> Sulla formazione e nascita del Estado Novo si veda: J. A. de Almeida, *Palavra e o Tempo: 1937-1945-1950*, José Olímpio, Rio de Janeiro, 1965; E. Carone, *O Estado Novo (1937-1945)*, DIFEL, São Paulo, 1977; F. A. Doria, *No Tempo de Vargas: Memórias, reflexões e documentos*, Revan, Rio de Janeiro, 1994; L. Galdino, *Estado Novo*, Atica, São Paulo, 1986; A. Prado, *Brasil História Texto & Consulta: Era Vargas*, Hucitec, São Paulo, 1984; T. E. Skidmore, *Brazil de Getúlio Vargas e Castelo Branco (1930-64)*, Paz e Terra, São Paulo, 1992; A. P. Tota, *O Estado Novo*, Brasiliense, São Paulo, 1994.

dello spirito, attraverso il culto della forza e della razza. S'instaurò una dittatura nascosta dallo slogan della nascita di una nuova nazione. L'Ordine continuò ad essere rivendicato dal Potere e conseguito a costo di repressioni da parte della polizia, contenimento della massa operaia e controllo del pensiero collettivo.

Sedotto dalla propaganda estatonovista e affascinato dall'ideale di progresso che questa prometteva, il popolo applaudì al consolidamento del potere da parte di Vargas.

Il colpo di stato del 1937 rappresentò il vero ripudio del liberalismo politico ed economico consumato con la chiusura del Congresso Nazionale, l'estinzione dei partiti politici, la sospensione delle elezioni e delle libertà personali. Fu emanata una nuova Costituzione che conferì i pieni poteri al presidente della Repubblica. In generale sembrava che nell'aria ci fosse l'idea che la vecchia democrazia liberale fosse in estinzione. La Costituzione del 1934 fu spiegata come il frutto della confusione del momento storico, poiché il liberalismo democratico non si adeguava più in alcuna maniera alle aspirazioni nazionali<sup>239</sup>.

Nonostante si negasse qualsiasi similitudine con i regimi nazi-fascisti e dittatoriali, la realtà brasiliana degli anni trenta e quaranta presentava caratteristiche importate dai paesi europei, i cui modelli ideologici impressionavano sia i politici che gli intellettuali che contribuivano al progetto estatonovista<sup>240</sup>.

---

<sup>239</sup> F. Galvo, *Diretrizes do Estado Novo*, DIP, Rio de Janeiro, 1942, p. 25-26.

<sup>240</sup> S.G. Carrapeta, *A angústia do século XX e os problemas brasileiros*, Globo, Porto Alegre, 1940, pp. 126-127.



Il fascismo italiano e il nazionalismo tedesco furono una fonte d'ispirazione per la costruzione di uno Stato forte<sup>241</sup>.

I tedeschi rappresentavano l'immagine del popolo che, pur avendo sofferto la sconfitta e l'umiliazione militare da parte di altre nazioni europee, non si era lasciato abbattere, anzi, aveva intrapreso una rapida ripresa economica dopo l'ascesa di Hitler al potere. Questa era la via su cui s'indirizzava la propaganda tedesca all'interno delle colonie brasiliane, immagine che, almeno fino al 1938, era condivisa dal governo Vargas in cerca di basi teoriche per il progetto nazionalista che, alla stessa maniera, puntava su crescita, ricostruzione ed evoluzione del paese.

Si deve tenere in considerazione una certa tendenza della storiografia attuale che stabilisce condizioni di estrema somiglianza tra il governo Vargas e il regime politici nazi-fascisti europei. Alcuni autori affermano di una simpatia espressa da parte del presidente brasiliano per i governi totalitari<sup>242</sup>. Gli studiosi che abbracciano questa teoria individuano gli anni tra il 1930 e il 1938 elementi di affinità tra Brasile, Italia e Germania.

Lo storico René Gertz nel suo studio considera che:

Il governo brasiliano dimostrò simpatia crescente in relazione al regime nazionalsocialista e alla metà del decennio degli anni trenta, in nessuna maniera si poteva prevedere che gli avvenimenti avrebbero preso la piega che assunsero a partire dal 1938.<sup>243</sup>

---

<sup>241</sup> M. L. T. Carneiro, "República, identidade nacional e anti-semitismo (1930-1945)", in *Revista de História*, n° 129 e n° 131, , Dipartimento di Storia dell'Università di São Paulo, FFLCH-USP, São Paulo, ago-dic 1993, ago-dic 1994 ,pp. 129-154.

<sup>242</sup> A. M. Dietrich, *A caça às suásticas. O Partido Nazista em São Paulo sob a mira da polícia política*, Dipartimento di Storia dell'Università di San Paolo, SBD-FFLCH-USP, São Paulo, 2001, p. 33.

<sup>243</sup> R. Gertz, *O fascismo no sul do Brasil- germanismo, nazismo, integralismo, Mercado Aberto*, Porto Alegre, 1987, pp. 63-64.

Sergio Sant'Anna ugualmente avvalora quest'ipotesi. Per l'autore, prima dello scoppio della guerra era dilagante la propensione ad esaltare tutto ciò che fosse riconducibile alla cultura tedesca; ciò si può riscontrare sia nella letteratura brasiliana sia nei discorsi dei politici e nel materiale giornalistico, dove l'ariano è dipinto come ideale per la futura costruzione della brasilianità. È noto come il nazionalismo nazi-fascista si manifestasse attraverso l'apologia delle proprie caratteristiche culturali, portate all'estremo, attraverso la ripetizione della simbologia. Vargas insisteva nella creazione di uno spirito nazionale che doveva formarsi attraverso la ripetizione di elementi che costituissero l'essere brasiliano. In questo senso Vargas avrebbe percepito il nazionalismo tedesco, secondo Sant'Anna, come modello d'implementazione per i suoi propositi politici; così il governo stimolò lo svolgersi di manifestazioni di nazionalismo tedesco e fece pressione sulle varie regioni affinché incentivassero le celebrazioni teuto-brasiliane<sup>244</sup>. Infatti, nel 1934 il governatore di Rio Grande do Sul decretò che il 25 di luglio, giorno d'arrivo dei primi coloni tedeschi, diventasse festa statale.

Le affinità che si possono riscontrare vanno però ben oltre il solo modello nazionalista.

La figura del leader e la sua relazione con il popolo costituiscono una delle caratteristiche fondamentali del populismo. Nel varguismo era compito del capo proteggere le masse e queste lo ricambiavano con la venerazione. Nella creazione dell'immagine di Vargas è evidente l'ispirazione dei totalitarismi:

---

<sup>244</sup> S. B. B. Sant'Anna, *História Palinódica (significações de uma regionalidade teuto-brasilera)*, Dipartimento di Storia dell'Università di São Paulo, FFLCH-USP, São Paulo, 1991, pag. 63, 491, 579.

ritroviamo il concetto di predestinazione al comando, il modello di sacralità della politica<sup>245</sup> che rinforzano l'esercizio del dominio<sup>246</sup>.

Si attribuisce al capo il potere di controllo sul tempo collettivo, di trasformazione del presente e di produzione del futuro. Incontriamo la stessa rappresentazione del governante come difensore di valori supremi, strumento onnisciente della loro realizzazione, incarnazione degli ideali nazionali e per tutto ciò, designato come supremo oggetto di amore politico. Questa concezione fa sì che il capo sia allo stesso tempo signore e polo catalizzatore del bene collettivo<sup>247</sup>.

Vargas non è solo statista, ma terapeuta del popolo brasiliano infermo, così come lo furono Mussolini, Hitler e Salazar<sup>248</sup>.

L'uso della propaganda politica come strumento di rafforzamento del potere rappresenta un nuovo punto di unione. In qualunque sistema politico la propaganda è strategica per l'esercizio del potere, ma nei regimi totalitari questa assume una forza molto maggiore poiché lo Stato grazie alla censura e al monopolio dei mezzi di comunicazione pratica un rigoroso controllo dell'insieme dei messaggi trasmessi al popolo<sup>249</sup>. La propaganda diventa onnipresente, custodisce e assicura il potere attraverso il dominio delle menti. Le immagini, i simboli e i miti prodotti aumentano nei momenti di crisi e instabilità: le marce, le uniformi, le parole del leader e l'iconografia compongono uno scenario in grado di trasmettere ordine. Lo spettacolo preparato dalle autorità mobilita energie compensando frustrazioni e paura. È

---

<sup>245</sup> L. Perez, *Getúlio Vargas. O homen e o chefe*, Empresa Gráfica "O Cruzeiro", Rio de Janeiro, 1944, pp. 15, 18, 38-39.

<sup>246</sup> A. Lenharo, *A sacralização da política*, Papyrus, San Paolo, 1986.

<sup>247</sup> P. Ansart, *La gestion des passions politiques*, L'Age d'Homme, Losanna, 1983.

<sup>248</sup> Per una maggiore spiegazione del concetto di capo taumaturga vedi: M. H. Capelato, "Propaganda Política e Constuição da identidade Nacional Coletiva", in *Revista Brasileira de Historia*, n° 31 e 32, São Paulo, 1996, pp. 328-352

<sup>249</sup> P. Dominique, *Le signe nazi*, Fayard, Parigi, 1983.

inegabile l'ispirazione nazista nella propaganda politica varguista: questa organizza e controlla il tempo collettivo, interferisce nella produzione della memoria e della costruzione del futuro<sup>250</sup>. Sotto l'esempio dei regimi fascisti europei si attua il controllo dei mezzi di comunicazione con l'obbiettivo di inculcare modelli e credenze del progetto estatonovista e di creare una nuova forma d'identità: l'identità nazionale collettiva<sup>251</sup>.

La storiografia brasiliana, attraverso una serie di studi, enfatizza l'interferenza del concetto di razza e estetica del corpo in quanto modelli che saranno indossati e riprodotti per la società. Molti dei concetti sviluppati dagli ideologi brasiliani erano in sintonia con le teorie razziali del Terzo Reich. Nel periodo che precede la proclamazione dell'Estado Novo, il governo Vargas già manifestava tendenze autoritarie e razziste, non nascondendo le sue simpatie per certi elementi del regime totalitario tedesco: la costruzione di una razza omogenea come necessaria alla costruzione dello Stato Nazionale; l'unità culturale come caratteristica di base della nazione; un progetto di educazione ai valori del lavoro, della patria e della famiglia<sup>252</sup>.

Negli anni trenta, la lotta anticomunista rappresenta un altro aspetto del processo di avvicinamento tra Brasile, Italia e Germania. La politica anticomunista, tuttavia, non è presente solo nei movimenti di estrema destra ma anche tra quelli liberali, come per esempio negli Stati Uniti<sup>253</sup>. Nel 1937 un rappresentante del *Departamento Especial da Segurança Pública*, DESP, di

---

<sup>250</sup> Per l'uso della propaganda nel governo Vargas vedi : M. H. R. Capelato, *Multidões em cena. Propaganda política no varguismo e no peronismo*, Papirus, São Paulo, 1998; C. R. Cury, "A propaganda", in *Propaganda Política*, E. Loyola, São Paulo, 1982; N. J. Garcia, *Estado Novo: Ideologia e Propaganda Política, a legitimação do Estado autoritário perante as classes subalternas*, Loyola, São Paulo, 1982; S. Goulart, *Sob a verdade oficial: Ideologia, Propaganda e Censura no Estado Novo, Marco Zero*, São Paulo, 1990.

<sup>251</sup> B. Banczko, *Les imaginaires sociaux*, Payot, Parigi, 1984.

<sup>252</sup> M. L. T. Carneiro, *O discurso da intolerância*, Forum de Estudos Judaicos, Rio de Janeiro, 1996.

<sup>253</sup> M. Sznajder, "Impacto del mito movilizador: de racismo verbal a genocidio", in Escudé e Gurevich (curat.), *El genocidio ante la historia y la naturaleza humana*, Grupo Editor Latino-Americano S.R.L, Buenos Aires, 1994.

Rio de Janeiro visitò la Germania con l'obiettivo di raccogliere informazioni sui metodi usati dalla Gestapo per combattere il comunismo. L'ambasciata brasiliana a Berlino manteneva inoltre contatti con i membri firmatari del Patto Anti-Comintern<sup>254</sup>.

Il caso di Olga Benário, sposa di Luis Carlos Prestes, che dopo essere stata arrestata dalla Polizia Politica brasiliana fu deportata in Germania nel 1936 dove morì in un campo di concentramento<sup>255</sup>, è uno degli episodi che rappresentano la postura anticomunista e antisemita del governo Vargas in affinità col regime di Hitler. Secondo Tucci Carneiro il caso di Olga non fu isolato. Altri immigrati ebrei tedeschi furono consegnati alla Germania in una politica di avvicinamento dei due paesi, soprattutto riguardo alla questione antisemita<sup>256</sup>. Accettare la persecuzione contro gli ebrei da parte Hitler era una delle iniziative prese da Vargas per consolidare la politica di cooperazione quanto lo sviluppo delle relazioni commerciali:

[...] Getúlio Vargas incominciò una forma di cooperazione con la Germania cercando di accattivarsi le simpatie dei nazisti. Con questo atteggiamento [riferito all'ideologia antisemita], il governo brasiliano incontrò un clima favorevole per la realizzazione di trattati commerciali, di modo da trovare i finanziamenti per la costruzione della siderurgia e un interesse per la crescita del settore industriale.<sup>257</sup>

---

<sup>254</sup> J. O. Rodriguez e R. A. Seintenus, *Uma História Diplomática do Brasil (1531-1945)*, Civilização Brasileira, Rio de Janeiro, 1995, p. 353.

<sup>255</sup> F. Morais, *Olga: a vida de Olga Benário Prestes, judia comunista, entregue a Hitler pelo governo Vargas*, Alfa-Ômega, São Paulo, 1985.

<sup>256</sup> M. L. T. Carneiro, *O anti-semitismo na era Vargas: fantasma de uma geração (1930-1945)*, Brasiliense, São Paulo, 1995.

<sup>257</sup> M. L. T. Carneiro, "República, Identidade Nacional e Anti-Semitismo" ..., op. cit., p. 155.

Per concludere è necessario un breve cenno a quali furono le relazioni commerciali tra i due stati. Nel 1936 la Germania passò ad essere il secondo paese per importanza nelle relazioni economiche con il Brasile.

Secondo Roberto Gambini il periodo tra il 1929 e il 1945 segna una ridefinizione del processo di inserimento del Brasile nell'ordine capitalista mondiale.

In questo momento gli Stati Uniti e il Brasile non avevano ancora instaurato quel tipo di relazione comunemente esistente nell'economia centro-periferia che seguirà la fine della Seconda Guerra Mondiale e, considerando l'incapacità brasiliana nella creazione di alternative economiche proprie, il paese lasciava aperta una breccia alla penetrazione dei poteri capitalisti stranieri<sup>258</sup>.

In questo senso la politica estera di Vargas si indirizzava verso quello che Gerson Moura definisce come politica delle cooperazioni: il presidente non si legò in maniera vincolante a nessuna delle potenze egemoniche dell'epoca cercando di mantenere relazioni economiche e politiche con i diversi Stati che si disputavano il mercato dell'America Latina<sup>259</sup>. Questo atteggiamento di equidistanza pragmatica<sup>260</sup> si alterò solamente quando il Brasile si vide costretto sotto pressioni nord americane ad entrare nel conflitto mondiale al fianco degli Alleati nel 1942.

Ricordiamo inoltre che un miglioramento delle relazioni si ebbe anche nel campo delle Forze Armate. Ideologicamente figure chiavi del governo Vargas, come Dutra, Góes Monteiro e Filino Müller, erano decisamente schierate a

---

<sup>258</sup> R. Gambini, *O duplo jogo de Vargas: influência americana e alemã no Estado Novo*, Simbolo, São Paulo, 1977.

<sup>259</sup> G. Moura, *Autonomia na dependência – a política externa brasileira de 1935 a 1942*, Nova Fronteira, Rio de Janeiro, 1980, p. 62.

<sup>260</sup> *Ibidem*, p. 156.

favore dell'Asse, in quanto ritenevano che questo offrì al paese migliori possibilità di riarmo.

#### **4.2. La costruzione della brasilianità e la figura dell'immigrato.**

Dopo il colpo di Stato del 1930 cominciò a stringersi la breccia che divideva gli intellettuali e i politici nazionalisti con una crescente integrazione tra le due sfere di vita. Il processo di nazionalizzazione culturale ricevette in quegli anni un grande impulso dal movimento modernista, entrando in una fase di maggior compromesso sociale<sup>261</sup>. Gli intellettuali cominciarono a preoccuparsi dei problemi concreti che il Brasile stava vivendo, partecipando con frequenza crescente alla politica e all'amministrazione pubblica e cercando di elaborare un progetto di cultura nazionale sotto la guida del proprio Stato<sup>262</sup>. Per conseguire quest'obiettivo dovettero ripensare a questioni come l'eterogeneità etnica, il peso delle oligarchie e l'importanza della modernizzazione dello stato<sup>263</sup>.

Al tempo stesso i politici iniziarono a cercare l'appoggio ideologico necessario per la legittimazione e il rafforzamento del nuovo regime rivoluzionario. Tra la confusione e i disordini che caratterizzarono i primi anni trenta, il nazionalismo intellettuale mostrò una formidabile vitalità, facendo di quel periodo uno dei più creativi e produttivi, o secondo la definizione di Ludwig Lauerhass, creando l'età dell'oro del nazionalismo brasiliano<sup>264</sup>. Gli intellettuali si sentivano orgogliosi di essere brasiliani e in un numero sempre

---

<sup>261</sup> Sul movimento modernista si veda: A. Coutinho, *An Introduction to Literature in Brasil*, Columbia University Press, New York, 1969, pp. 230-254.

<sup>262</sup> E. Morais, "A questão da Brasilidade", in *A Brasilidade Modernista e a sua dimensão filosófica*, Graal, Rio de Janeiro, 1978, p. 73.

<sup>263</sup> O. Ianni, *A Idéia de Brasil moderno*, Brasiliense, San Paolo, 1992.

<sup>264</sup> L. Lauerhass jr., *Getúlio Vargas e o trionfo do nacionalismo brasileiro*, Itatiaia/Edusp, Belo Horizonte, 1986, p. 86.

crescente si dedicavano all'interpretazione dell'originalità e della dignità della cultura brasiliana in tutti i suoi aspetti. Non tralasciavano di discutere, con spirito critico, dei gravi problemi economici e sociali del paese. In conseguenza di ciò rifiorirono saggi sociologici, studi storici, opuscoli politico-ideologici, ricerche antropologiche e romanzi di carattere sociale. Questa tendenza è chiaramente riscontrabile nella serie *Coleção Brasileira* che, tra il 1931 e il 1937, pubblicò più di cento volumi riguardanti tutti gli aspetti della cultura brasiliana<sup>265</sup>. Furono prodotte, inoltre, da parte dei nazionalisti molte analisi individuali della società. Da citare tra queste l'opera di Gilberto Freyre e, in particolare, il primo volume del suo monumentale tentativo di spiegare l'essenza della brasilianità nella sua formazione storica che egli tratta come l'espressione della cultura regionale nordestina<sup>266</sup>. Alla metà degli anni trenta, con la definitiva sconfitta dei movimenti di sinistra cominciò a delinearsi un sempre maggiore consenso verso il centro del potere politico, individuabile in serie come *Problemas Políticos Contemporâneos*. Gli ideali del nazionalismo brasiliano trovarono la loro massima espressione nella *Coleção Brasileira*<sup>267</sup> che, concepita dal suo editore Fernando de Azevedo, per molti anni si impegnò attivamente nella riforma dell'insegnamento con un costante sforzo a livello educativo. La collezione intendeva istruire e stimolare i brasiliani mediante la scoperta e la comprensione della propria patria. La sua intenzione era quella di popolarizzare il serio esame della realtà nazionale che era stato fatto dagli

---

<sup>265</sup> Si incontrano interessanti commenti sugli obiettivi e la realizzazione di questa serie in: *Síntesi dos volumes da coleção Brasileira*, Nacional, San Paolo, 1937.

<sup>266</sup> Monteiro Lobato nella sua prefazione al libro di D. de Melo Meneses, *Gilberto Freyre*, Casa do Esaudante do Brasil, Rio de Janeiro, 1944, pag. 8, afferma che l'opera di Freire, *Casa Grande Senzala*, apparse come la cometa di Halley nella scena della letteratura brasiliana.

<sup>267</sup> La *Brasilina* formalmente lanciata come la quinta serie della *Biblioteca Pedagógica Brasileira*, fu pubblicata dalla Companhia Editorial Nacional di San Paolo nel 1931. Dopo pochi anni aveva già pubblicato più di duecento titoli. Si veda: E. N. da Fonseca, "Índice da Coleção Brasileira", in *Revista do Livro*, XII, 1969, pp. 123-166.



studiosi della generazione precedente e di trasformare la tradizionale mentalità retorica della cultura brasiliana. Questa pubblicazione insieme ad altre dello stesso genere, possibili anche per lo sviluppo che l'industria editoriale visse quegli anni, divennero una sorta di enciclopedia a rappresentare il panorama di nazionalità. Si sperava inoltre che il proliferare di quegli studi che trattavano di varie tematiche brasiliane stimolasse una maggiore conoscenza del passato da utilizzare per promuovere il progresso presente e futuro<sup>268</sup>.

Di fatto negli anni trenta, gli intellettuali nazionalisti, in numero sempre crescente e indipendentemente dalle proprie convinzioni politiche, si dedicarono attivamente e professionalmente a trovare una soluzione ai problemi nazionali<sup>269</sup>.

La generazione [di intellettuali] degli anni 25-40 non sollecitò la mano protettrice dello Stato; al contrario si mostrò disposta ad affiancarlo nella costruzione della società su basi razionali. Partecipando alle funzioni pubbliche mantenne un linguaggio che fu quello del potere. Essa manifestò la sua vocazione per l'élite dirigente<sup>270</sup>.

Questa generazione mise la letteratura al servizio del recupero della nazionalità come strumento di trasformazione sociale<sup>271</sup>.

---

<sup>268</sup> Fernando de Azevedo fa una breve presentazione della Collezione e dei suoi intenti in "Para a análise e interpretação do Brasil", in *A educação entre dois mundos, Obras Completas*, XVI, Melhoramentos, San Paolo, s.d., pp. 15-17 e in *Brazilian Culture*, Macmillan, New York, 1950. Siveda inoltre a cura di Gilberto Freire, *Documentos Brasileiros*, José Olímpio, Rio de Janeiro, 1936; R. B. De Moraes (direttore), *Biblioteca Histórica Brasileira*, Martins, San Paolo, 1940; A. R. Coelho, "Catálogo e Índice da Coleção Documentos Brasileiros", in *Revista do Livro*, XI, 1968, pp. 111-138; E. Melo e Cunha, "Catálogo e Índice da Coleção Biblioteca Histórica Brasileira", in *Revista do Livro*, XII, 1969, pp. 151-162.

<sup>269</sup> Evidentemente questo nuovo spirito che si diffuse tra gli intellettuali brasiliani rifletteva tendenze europee e americane: A. Cândido, *Introducción a la literatura de Brasil*, Monte Avila, Caracas, 1968, pp. 72-75.

<sup>270</sup> D. Pécaut, "A geração dos anos 20-40", in *Os Intelectuais e a política no Brasil. Entre o povo e a nação*, Ática, San Paolo, 1990, p. 22.

<sup>271</sup> *Ibidem*, p. 23.

Il liberalismo fu trattato da vari studiosi, tra cui Alberto Torres e Oliveira Vianna, come inadatto alla realtà brasiliana essendo un prodotto importato. Rifiutare le idee straniere fu una delle concezioni basilari di questo movimento che voleva liberarsi dalla dipendenza intellettuale e proclamare un'élite autonoma.

Un alto imperativo nazionalista era l'esclusione dell'elemento straniero. Per questo, molti romanzi dell'epoca si soffermarono a denunciare la proliferazione eccessiva degli immigrati nella società brasiliana. Un esempio è l'opera *Amar, verbo intransitivo*, di Mário de Andrade, pubblicata per la prima volta nel 1927 che affrontava l'interferenza culturale tedesca in Brasile<sup>272</sup>.

L'idea della costante minaccia comunista che avrebbe inciso sull'unità della nazione – una volta che il comunismo fu visto come pericolo internazionale permetteva allo Stato di imboccare il cammino dell'autoritarismo, poiché la lotta al marxismo si prestava come uno dei fattori chiave di legittimazione delle sue pratiche centralizzatrici e repressive.

Lo Stato si presentava nella concezione degli ideologi come l'agente della costruzione nazionale, pertanto doveva essere forte, interventista, responsabile dell'ordine sociale e regolatore delle relazioni di lavoro e società.

Cassiano Ricardo, nel suo saggio *O Estado Novo e o seu sentido bandeirante*, contribuì alla formazione della brasilianità legata al concetto di democrazia razziale. Utilizzò a questo scopo un gioco di immagini e colori che simbolicamente esprimevano il futuro della nazione legato, a sua volta, al processo di democratizzazione delle razze. Bianchi, neri e indios avevano tutti un potenziale per contribuire alla costruzione dell'unità<sup>273</sup>. Ricardo considerava l'Estado Novo una:

---

<sup>272</sup> 37 M. Andrade, *Amar, verbo intransitivo*, (XII ed.) Itatiaia, Belo Horizonte, 1986.

<sup>273</sup> C. Ricardo, "O Estado Novo e o seu sentido bandeirante", in *Cultura Política*, n° 1, marzo 1941, p. 116.

[...] coniugazione necessaria di due verità incontrovertibili: la posizione del Brasile rispetto al mondo moderno e il ritorno del Brasile alle sue fonti storiche, etniche, economiche e politiche<sup>274</sup>

All'interno di questa concezione la presenza dello straniero, e in particolare di colui che non aveva promosso un'integrazione con la società brasiliana, mantenendosi chiuso nelle proprie colonie, preservando i propri vestiti, costumi, lingua e idee politiche passò ad essere considerata estremamente pericolosa poiché metteva a rischio la costruzione della brasilianità incentivata dallo Stato Nazionalista.

All'inizio del XX secolo lo straniero a San Paolo rappresentava il lavoratore urbano, legato ineluttabilmente allo sviluppo industriale e elemento costituente della classe operaia emergente. Così questi era visto dalle élite oligarchiche dell'epoca come indesiderabile, responsabile per la nascita del conflitto di classe, per l'incitazione a movimenti politici e sociali di ribellione. Si vedeva nei migranti urbani i detentori di ideologie avverse all'ordine costituito, come l'anarchismo, il comunismo e più tardi il fascismo e il nazismo.

Con la proclamazione dell'Estado Novo nel 1937 il progetto politico nazionalista iniziò ad avere contorni meglio delineati e chiari. Secondo Ludwig Lauerhass, Getulio Vargas non fu l'inventore del nazionalismo brasiliano, poiché questo si era formato già alla fine del XIX secolo con la nascita della Repubblica, in quegli anni con la crescente radicalizzazione del regime raggiunse solo i suoi massimi livelli<sup>275</sup>.

---

<sup>274</sup> Ibidem , p. 111.

<sup>275</sup> L. Lauerhass jr., Getúlio Vargas e o trionfo do nacionalismo brasileiro..., op. cit., p. 16.

Si può dire che tra il 1930 e 1937 il Brasile viveva un momento di non definizione ideologica non disponendo di un progetto politico definito e coerente; in questo periodo le idee liberali, conservatrici, comuniste, fasciste e integraliste circolavano contemporaneamente con una certa libertà d'azione. Per essere più precisi, la maggior agibilità era riservata a coloro che credevano nel conservatorismo di matrice cristiana, nello stato centralizzatore e nel contenimento nei movimenti operi, soprattutto dopo il 1933, quando il governo creò la *Delegacia Especial de Segurança Política e Social* (DESPS) al fine di reprimere la minaccia del comunismo<sup>276</sup>. L'apparto della polizia di stato creato da Vargas nella caccia al pericolo rosso si avvale anche della *Comissão de Repressão ao Comunismo*, creata nel 1936 che svolgeva la funzione di vigilanza costante insieme al DESPS<sup>277</sup>.

Anarchici e comunisti avevano poche possibilità di sopravvivere come movimenti politici<sup>278</sup>. L'identificazione di questi sovversivi con gli stranieri portò, tra il 1935 e il 1937, ad un gran numero di espulsioni dal paese e costrinse questi ultimi a vivere nei sotterranei della società.

Dopo quest'ondata repressiva Vargas spostò le sue preoccupazioni verso altri fuochi di pericolo senza, tuttavia, mutare i toni del suo discorso nazionalista.

Quest'ultimo, poiché progetto politico, si concentrava nella ricerca di un'identità nazionale basata sulla valorizzazione del folclore, delle manifestazioni rurali, dell'esaltazione della cultura indigena e degli aspetti dell'essere brasiliano.

---

<sup>276</sup> M. Xavier, "Antecedentes institucionais da polícia política", in *DOPS – a lógica da desconfiança*, Secretaria de Estado da Justiça, APERJ, Rio de Janeiro, 1993, p. 9.

<sup>277</sup> R. C. Pedroso, *Os signos da opressão- condições carcerárias e reformas prisionais no Brasil (1890-1940)*, Università di San Paolo, FFLCH-USP, San Paolo, 1995, p. 161.

<sup>278</sup> Constatiamo che tra il 1930 e il 1933 la polizia che era incaricata di reprimere i così detti movimenti estremisti diresse la propria attenzione solo a comunisti e anarchici. È incalcolabile il numero di prontuari nell'archivio del DEOPS-SP che registrano tali casi accompagnate da estese liste di stranieri espulsi dal Brasile per idee estremiste sull'argomento si veda: R. Azavedo, *A resistência anarquista: uma questão de identidade (1927-1937)*, Università di San Paolo, FFLCH-USP, San Paolo, 1996.

D'accordo con il progetto culturale della rigenerazione del paese lo Stato doveva essere orientato verso lo sviluppo interno e verso la costruzione di una nazione moderna superando il suo passato di paese involuto. Pertanto gli obiettivi sul piano internazionali si orientavano al rafforzamento nei confronti delle potenze straniere.

Il governo nazionale autodeterminatosi indipendente è considerato come l'unica forma d'organizzazione politica, una volta che deve coincidere la nazione culturale con lo Stato politico.<sup>279</sup>

L'immigrante, identificato come elemento estraneo nel momento in cui non voleva naturalizzarsi, diventava un intralcio nell'ingranaggio dei progetti governativi. La comunità tedesca nel Brasile, tanto quella urbana quanto quella rurale, rappresentava questo problema. Gruppo numeroso e chiuso, come vedremo, non solo insisteva nel preservare la propria cultura e tradizione ma manteneva un'organizzazione politica la cui ideologia seguiva le direttive impartite dal governo tedesco.

Giberto Freyre sottolineò la necessità del governo di arginare l'opera degli stranieri contro la civiltà brasiliana, che in quegli anni stava assumendo la propria identità nazionale e stava formando la sua indipendenza di fronte agli altri paesi.

Percepiva, inoltre la minaccia del pangermanismo nelle colonie del sud e della propaganda pro-tedesca di questa comunità<sup>280</sup>.

A partire dal 1938, il governo Vargas preoccupato per le stesse questioni iniziò una politica drastica di "abrasilileiramento" e di naturalizzazione forzata

---

<sup>279</sup> L. Lauethass jr., *Getúlio Vargas e o trionfo do nacionalismo brasileiro...*, op. cit., p. 17.

<sup>280</sup> A. Lenharo, *A sacralização da política...*, op. cit., p. 54.

dell'elemento straniero. Così una serie di decreti conosciuti come leggi di nazionalizzazione si diresse agli immigrati e in particolare a quelli delle comunità tedesche. Questi ultimi da un lato corrispondevano ai canoni etnici desiderabili per il momento storico, ma dall'altro non erano graditi in quanto esponenti di una casta che non voleva assimilarsi alla cultura del paese. Nel momento in cui questi avessero deciso di partecipare alla costruzione della brasilianità sarebbero stati nuovamente tollerati<sup>281</sup>.

### 4.3. Leggi di nazionalizzazione

Tra il marzo e il maggio del 1938, Getúlio Vargas decretò una serie di leggi che riguardavano tanto le attività politiche che commerciali degli stranieri

1)Decreto legge n° 341 del 17/03/1938: regolava la presentazione di documenti di stranieri al Registro de Comércio. Per poter aprire attività nel paese o archiviare contratti gli immigrati dovevano provare che la loro entrata e permanenza in Brasile era regolarizzata. Tra i documenti richiesti c'erano il passaporto, la carta d'identità, un attestato del tempo di residenza e un altro che garantisse la buona condotta della straniero nel paese che doveva essere spedito all'autorità designata dal capo della polizia del Distretto Federale nel caso che l'immigrato si presentasse al *Departemento Nacional de Indústria e Comércio*, o spedito dal capo della polizia statale al segretario della sicurezza pubblica se la presentazione fosse avvenuta alle *Juntas Comerciais*<sup>282</sup>.

---

<sup>281</sup> M. Magalhães, *Alemanha, mãe-pátria distante; utopia pangermanista no sul do Brasil*, IFCHUNICAMP, Campinas, 1993, p. 47.

<sup>282</sup> Decreto-lei n° 341 de 17/03/1938 in P. V. Bobbio (org.), *Lex, Coletânea de Legislação*, LEX, anno II, San Paolo, 1938, pp. 97-98.

2)Decreto legge n° 383 del 18/04/1938: proibiva la pratica di qualunque attività di natura politica da parte degli stranieri nel paese. Questi non potevano organizzare, creare o mantenere società, fondazioni, compagnie, clubs e qualsiasi raggruppamento di carattere politico, anche se questo era finalizzato all'esclusiva propaganda e diffusione tra i suoi membri d'idee, programmi o norme d'azione di partiti politici del paese d'origine. Allo stesso modo era proibito indurre l'adesione dei propri compatrioti a ideali programmatici partitari stranieri, ostentare o portare simboli, organizzare sfilate, parate, comizi o riunioni di natura politica o di qualunque forma di pubblicità e diffusione d'ideologie politiche straniere, fosse attraverso mezzi di comunicazione o in maniera individuale. Era, invece, concesso di associarsi a fini culturali, di beneficenza o assistenziali<sup>283</sup>.

Il decreto legge 383 agì incisivamente sulla comunità tedesca stabilita in Brasile, come vedremo nel capitolo seguente. A partire da questo momento le attività dei tedeschi legati al Partito Nazionalsocialista e altre associazioni vincolate a questo furono soggette alle punizioni previste dalla legge (scioglimento ed espulsione dei principali responsabili e partecipanti). Vedremo partendo dallo studio della repressione della polizia come in molti casi le istituzioni furono riorganizzate, attribuendogli un carattere di beneficenza, nel tentativo di coprire le attività politiche e di depistare gli investigatori.

3)Decreto legge n° 392 del 27/04/1938: disciplinava l'espulsione degli stranieri nel caso in cui questi compromettessero la sicurezza nazionale. Lo

---

<sup>283</sup> Decreto-lei n° 383, de 18/04/1938, in P. V. Bobbio, *LEX...*, op. cit., pp. 119-121.

straniero era costretto a scontare in Brasile la pena che gli era imposta in giudizio e in seguito era espulso<sup>284</sup>.

Le leggi di nazionalizzazione non finirono qui. Nel mese di maggio furono emessi altri due decreti riguardanti le comunità d'immigranti nel Brasile:

4)Decreto legge n° 406 del 04/05/1938: disponeva sull'entrata di stranieri nel territorio nazionale. Vietava l'ingresso al paese a mutilati, invalidi, indigenti, vagabondi, zingari, malati mentali o con altre infezioni, minori di diciotto anni o maggiori di sessanta non accompagnati dalla famiglia e a tutti coloro che avessero una professione illecita o non possedessero beni a sufficienza per mantenersi; si negava inoltre l'accesso a chiunque fosse ritenuto nocivo per l'ordine sociale e per la sicurezza pubblica tra cui i condannati o gli esiliati da altri paesi. Spettava alle autorità verificare le condizioni degli stranieri che desiderassero immigrare.

Con quest'ultimo decreto furono stabilite delle quote d'entrata per le quali il numero di stranieri di un determinato paese non poteva superare la percentuale del 2% del numero degli stessi entrati in Brasile tra il primo gennaio del 1894 e il 31 dicembre del 1933. Era inoltre proibito fondare nuclei coloniali formati da migranti di una sola nazionalità. Per regolare questo procedimento fu creato il *Conselho de Imigração e Colonização*, costituito da sette membri nominati dal Presidente della Repubblica<sup>285</sup>.

---

<sup>284</sup> Decreto-lei n°392, de 27/04/1938, in P. V. Bobbio, *LEX...*, op. cit., pp. 134-136.

<sup>285</sup> Decreto-lei n° 406, de 04/05/1938, in P. V. Bobbio, *LEX...*, op. cit., pp. 162-163.



5)Decreto legge n° 431 del 18/05/1938: definisce i crimini contro la struttura e sicurezza dello stato e contro l'ordine sociale; questi erano nove principali puniti con la pena di morte per fucilazione: tentare di sottomettere il Brasile al controllo di uno Stato straniero; attentare all'unità della nazione con l'aiuto di un altro paese; tentare lo smembramento del territorio brasiliano per mezzo di un movimento armato; tentare un mutamento di ordine politico e sociale con l'ausilio di uno Stato straniero; tentare di sovvertire violentemente l'ordine politico e sociale con il fine di appropriarsi dei poteri dello Stato; insorgere con le armi; provocare guerre civili; devastare, saccheggiare, incendiare o depredare con la finalità di attentare alla sicurezza dello Stato e delle istituzioni; attentare contro la vita, l'incolumità o la libertà del Presidente della Repubblica. Il decreto riportava inoltre altri trenta crimini passibili di pene dai trent'anni di prigione alla condanna a morte<sup>286</sup>.

Si percepisce che tra il marzo e il maggio del 1938 il governo Vargas si preoccupò di imporre, dal punto di vista legale le norme necessarie per contenere l'iniziativa degli stranieri in Brasile, da quel momento in poi questi rappresentarono una minaccia nel consolidamento del suo progetto politico autoritario e nazionalista. Tali decreti non solo servivano per implementare il processo di *abrasileiramento* degli immigrati nel finale del decennio del 1930, ma rappresentavano la politica estera dello Stato. Quando la repressione contro la comunità tedesca si intensificò, a partire dal 1942, molti tedeschi furono arrestati e processati per crimini contro la sicurezza nazionale. I membri del partito nazista e propagandisti del regime di Hitler furono condannati in base ai decreti n° 383 e 431.

---

<sup>286</sup> Decreto-lei n° 431, de 18/05/1938, in P. V. Bobbio, *LEX...*, op. cit., pp. 156-162.

Tra la fine del 1938 e l'inizio del 1939 continuarono ad essere decretate altre leggi che regolamentavano le comunità straniere presenti nel Brasile. Il governo si preoccupava, in questo momento, di reprimere le pratiche culturali di questi gruppi. Una delle leggi più significativa destinata a contenere i costumi stranieri fu il Decreto legge n° 868 del 18/11/1938 che stabiliva la nazionalizzazione integrale dell'insegnamento primario di tutti i nuclei di popolazione di origine straniera<sup>287</sup>.

Il 25 agosto del 1939, fu la volta dei brasiliani discendenti da stranieri affinché si adattassero al meglio alla brasilianità attraverso l'insegnamento della lingua portoghese e dell'esaltazione della storia brasiliana. Le scuole dovevano essere composte di due terzi di professori brasiliani e i direttori non potevano essere stranieri<sup>288</sup>.

Con l'organizzazione della *Secção de Segurança Nacional* del *Ministério de Justiça e Negócios Interior*, per il Decreto legge n° 4.517 del 12/08/1939<sup>289</sup>, ma messa in azione solo il 6/01/1942<sup>290</sup>, si restrinse ulteriormente lo spazio di sopravvivenza degli immigrati. Era, infatti, di competenza di questa Sezione vigilare sulla sicurezza nazionale, occuparsi della propaganda e dell'orientamento del cittadino nella direzione del nazionalismo, fiscalizzare le attività straniere e richiedere l'intervento della Polizia Civile, della Polizia Militare nel caso in cui fosse a repentaglio

---

<sup>287</sup> Decreto-lei n° 868, de 18/11/1938, in P. V. Bobbio, *LEX...*, op. cit., pp. 522-523.

<sup>288</sup> Decreto-lei n° 1545, de 25/08/1939, in P. V. Bobbio (org.), *Lex, Coletânea de Legislação*, LEX, anno III, San Paolo, 1939, pp. 442-445. Secondo Maria Luiza Tucci Carneiro il mettere in pratica i propositi di nazionalizzazione per il governo Vargas significava il combattere le "idee esotiche [sic] e i nemici della Patria e dei lavoratori brasiliani da trattare come una minaccia contagiosa nella costruzione di uno Stato forte e di una razza solida" in M. L. T. Carneiro, *O anti-semitismo na era Vargas...*, op cit, p. 138.

<sup>289</sup> Decreto-lei n° 4.517, de 12/08/1939, in in P. V. Bobbio, *LEX...*, op. cit., pp. 425-428.

<sup>290</sup> S. B. B. Sant'Anna, *História Palinódica...*, op. cit., pp. 683- 686 e 684-686.

l'ordine sociale. Questa risoluzione permetteva l'accanimento di provvedimenti restrittivi nei confronti degli immigrati da paesi dell'Asse e attribuiva un maggior spazio d'azione ai DOPS statali.

Altre competenze della Sezione erano quelle di impedire attitudini aggressive e offensive da parte dei sudditi del Reich, vigilare le autorità consolari di questi paesi, chiudere le loro organizzazioni, impedire qualunque manifestazione di questi gruppi, arrestare chiunque dimostrasse simpatia per la causa del nazionalsocialismo e richiedere i salva-condotti per gli immigrati che chiedessero di spostarsi<sup>291</sup> e verificare se esistessero emissioni radio clandestine all'interno delle colonie tedesche.

Le leggi di nazionalizzazione completavano il progetto di Vargas per la creazione di uno Stato autoritario nel momento in cui queste servivano per restringere le attività degli immigrati considerate nocive nella costituzione della brasilianità. Se riflettiamo sull'intenzione di questi decreti di far diventare ogni straniero un vero brasiliano ci accorgiamo che questi agirono solo reprimendo l'esistenza di alcuni gruppi; nel caso della comunità tedesca urbana, identificata dalla polizia come nazista, le pratiche repressive del governo promossero l'esclusione e non l'inserimento di questo gruppo nella società brasiliana. Molti tedeschi, vigilati dalla polizia furono raccolti in campi d'internamento fin quando perdurò lo stato di belligeranza tra Brasile e Germania<sup>292</sup>.

---

<sup>291</sup> Per maggiori informazioni sui documenti comunemente richiesti ai cittadini stranieri nel periodo della Seconda Guerra Mondiale si veda: E. B. Alves, *Etnicidade, nacionalismo e Autoritarismo- A comunidade alemã sob a vigilância do Deops (1930-1945)*, Università di San Paolo, FFLCH-HI, San Paolo, 2002

<sup>292</sup> P. F. Perazzo, *O Perigo Alemão e os mecanismos de repressão Policial no Estado Novo*, Università di San Paolo, FFLCH-USP, San Paolo, 1996, p. 48.

Con la diffusione dell'idea del pericolo tedesco, si contribuì a creare un fattore di legittimazione delle pratiche repressive. Questa idea giustificava l'immagine di pericolo che la polizia e il governo volevano costruire intorno alla comunità tedesca nazificata, sollevando la società a dar credito all'urgente necessità delle manovre di nazionalizzazione intraprese dal Presidente.

Percepriamo così che il processo internazionale nel quale il Brasile s'inseriva, a partire dall'allineamento con gli Stati Uniti, era in accordo con un progetto di contenimento non solo delle attività ma anche della presenza dell'elemento straniero in Brasile. Considerando che nel 1942 la struttura repressiva era già stata preparata, si comprende che non fu difficile intensificarla nel momento della dichiarazione di guerra da parte brasiliana.

In questo senso venne il Decreto legge n° 4.766 del 1/10/1942 che definiva i crimini militari contro la sicurezza dello Stato per il tempo di guerra. Tra i suoi articoli ricordiamo quelli che si riferivano alle attività di spionaggio a favore del nemico le cui pene andavano dagli otto ai venti anni di reclusione fino alla pena di morte. Costituivano crimini di uguale natura installare e possedere apparecchi telegrafici o di radiotrasmissione per la comunicazione a distanza, fornire copie di mappe, progetti o informazioni ad autorità straniere, utilizzare qualsiasi mezzo di comunicazione per fornire indicazioni che potessero mettere a rischio la sicurezza nazionale, proferire in pubblico ingiurie contro lo stato, il governo, il regime e le sue istituzioni<sup>293</sup>.

---

<sup>293</sup> Decreto-lei n° 4.766, de 01/10/1942, in P. V. Bobbio (org.), *Lex, Coletânea de Legislação*, LEX, anno IV, San Paolo, 1942, pp. 462-469.

Tutto quest'insieme di leggi, l'entrata del Brasile in guerra, la nuova posizione del governo nei confronti dell'elemento straniero in seno alla nazione sommato all'idea dell'esistenza di un pericolo tedesco, come vedremo nel capitolo seguente, compongono il quadro della repressione delle comunità tedesche durante l'Estado Novo.

#### **4. 4. Il partito nazista in Brasile: visione storiografica.**

Circoli inglesi, nord americani e brasiliani durante gli anni trenta riaprono un dibattito molto in voga nel periodo della Prima Guerra Mondiale: l'esistenza di piani politico-militari tedeschi nel Sud del Brasile.

A partire da quest'affermazione una serie di fatti accaduti nel sud del Brasile potevano essere interpretati come il risultato d'attività nazionalsocialiste.

Lavori accademici, come quello di Jürgen Hell, tentano di dimostrare, allo stesso modo, che la politica nazista nelle relazioni col Brasile perseguiva un linea stabilita ai tempi dell'impero aspirando a creare una nuova Germania nella regione<sup>294</sup>.

Ugualmente Alton Freye in *Nazi Germany and the American hemisphere, 1933-1941*, difende questo punto di vista<sup>295</sup>.

---

<sup>294</sup> J. Hell, "Das Südbrazilianische Deutschland. Der annexionistische Grundzug der wilhelminischen und nazistischen Brasilienpolitik (1895-1938)", in *Der deutsche Faschismus in Lateinamerika*, Humboldt-Universität, Berlino, 1966.

<sup>295</sup> A. Freye, *Nazi Germany and the American hemisphere, 1933-1941*, Yale University, New Haven, 1967

Informatori che ottenevano le proprie fonti direttamente dalle alte sfere del partito nazista insistevano nell'affermare che questo pretendesse anettere il sud del paese. Nel suo libro *Gespräche mit Hitler*, Hermann Rauschning sosteneva che il Führer avesse piani concreti per la conquista dell'area. Questi credeva che la presa del territorio sarebbe avvenuta senza difficoltà e senza l'uso delle armi poiché si poteva contare sulla popolazione tedesca stanziata nel paese, nella quale Hitler riponeva un alto grado di fedeltà<sup>296</sup>.

Se queste affermazioni fossero corrette, si dovrebbe presupporre che nonostante le relazioni amichevoli mantenute ufficialmente dalla Germania con il Brasile, questa avesse un programma per influenzare la popolazione di origine tedesca, cercando di organizzarla e preparala per l'esecuzione del piano fissato.

Ricerche più recenti, che si basano su un maggior supporto documentale, hanno dimostrato che non può essere provata l'esistenza di un piano per conquistare politicamente e militarmente l'America del Sud.

Nel 1953 lo storico olandese Louis de Jong, basandosi su materiale tedesco reperito durante gli anni della guerra, arrivava alla conclusione che:

«non si ha un'unica indicazione che Hitler abbia pensato qualche volta ad un attacco militare dell'America del Sud e molto meno che abbia cercato di realizzarlo. I suoi piani concreti non andavano oltre possibili accordi»

E ancora

---

<sup>296</sup> H. Rauschning, *Gespräche mit Hitler*, Europa-Verlag, Zurigo. 1940.

"A quanto si sa, non si incontrò in nessun archivio tedesco alcuna prova che in qualche paese del sud o del centro America esistesse una minoranza tedesca che avesse preparato un tentativo di colpo di stato per iniziativa propria o con l'appoggio del Terzo Reich. Probabilmente Hitler avrebbe favorito questi tentativi se fosse riuscito a sottomettere l'Unione Sovietica e la Gran Bretagna".<sup>297</sup>

Arthur von Magnus nel 1956 affermò categoricamente che l'invasione del Brasile, che nei circoli inglesi e statunitensi era vista come definitiva e imminente, non fu mai pianificata.

"Né il processo contro i maggiori criminali di guerra, né quello contro la Wilhelmsstrasse; né gli archivi del Ministero degli Esteri, né i documenti militari sequestrati hanno mai fornito un'unica prova in questa direzione»<sup>298</sup>.

Magnus considerava possibile l'esistenza di un cavallo di Troia all'interno dei territori, derivante dalle attività del NSDAP/AO. Queste attività rappresentavano un pericolo per i regimi anti-tedeschi dell'America del Sud: poiché avrebbero potuto portare ad azioni sovversive nel tentativo di instaurare sistemi politici simpatizzanti. Nel caso brasiliano la minaccia intravista dall'autore, tuttavia, potrebbe essere ammessa nel periodo posteriore al 1938, quando le relazioni con la Germania divennero più tese; per il

---

<sup>297</sup> R. Hermann, *Die deutsche fünfte Kolonne in Zweiten Weltkrieg*, Deutsche Verlags-Anstalt, Stoccarda, 1959, pag. 209, passim.

<sup>298</sup> A. W. von Magnus, *Die neue Phase der Manroedotrin angesichts der Bedrohung Lateinamerikas durch die totalitären Staaten (1935-1945)*, Università Libera di Berlino, Berlino, 1956, pag. 27. Magnus afferma che nel 1940 gli inglesi assicuravano che era iniziata la temibile invasione tedesca del Brasile, attraverso l'imbarco di 6.000 uomini su navi mercantili partiti per venire ad organizzare i teuto-brasiliani residenti nel paese. In risposta il presidente Roosevelt fece elaborare un piano che permettesse in caso di necessità lo sbarco di 10.000 soldati americani via mare e di altrettanti via terra.

periodo antecedente questa data, una spiegazione razionale di questo fenomeno è poco plausibile.

Un lavoro di Lothar Gruchmann pubblicato nel 1962 tenta di stabilire due concezioni fondamentali nella politica estera del nazionalsocialismo. Una definita geopolitica e l'altra etnica. La seconda stabiliva che il dominio nazista si estendesse a tutte le regioni dove abitassero discendenti tedeschi. Nella pratica della politica estera nazista, tuttavia, avrebbe avuto precedenza la teoria geopolitica: in realtà si sarebbe seguito una posizione molto simile alla dottrina Monroe stabilendo sfere d'influenza che avrebbero dovuto portare ad un'espansione del Terzo Reich verso est e ad una supremazia tedesca sull'Europa. La Germania desiderava tenere lontani gli Stati Uniti da un intervento in Europa, riconoscendo un diritto di questi sulle zone fissate dalla dottrina ed evitando di intervenire in quei luoghi<sup>299</sup>.

Klaus Hildebrand, nel 1969, analizza la questione coloniale del regime nazista completando in parte le conclusioni di Gruchmann. Questi afferma che Hitler aveva in mente in primo luogo la costruzione di un impero coloniale europeo, pensando inizialmente che lo scontro decisivo con la Gran Bretagna si sarebbe consumato nell'arco di cento anni. Questa prospettiva di lungo periodo avrebbe portato la classe dirigente nazista a comportarsi con molta cautela riguardo al problema delle colonie africane<sup>300</sup>. Lo storico non parla dell'America Latina, ma se le sue affermazioni sono corrette si deve dedurre

---

<sup>299</sup> L. Gruchmann, *Nationalsozialistische Grossraumordnung. Die Konstruktion einer "deutschen Monroe doktrin"*, Deutsche Verlagsanstalt, Stoccarda, 1962, pag. 9.

<sup>300</sup> K. Hildebrand, *Vom Reich zum Weltreich, Hitler, NSDAP, und die coloniale Frage, 1919-1945*, Wilhelm Fink Verlag, Monaco, 1969, pag. 772.



che per le stesse ragioni questo continente non entrava nella sfera degli interessi del Terzo Reich.

Evidentemente i lavori di Gruchmann e Hildebrand servono solo come fonti complementari di supporto alle opere già citate che si occupano espressamente di America del sud.

Hans-Adolf Jacobsen nel suo libro *Nationalsozialistische Aussenpolitik, 1933-1938*, nega l'esistenza di un qualunque piano per la conquista dell'America Latina e contesta la teoria di Magnus sulla presenza di un cavallo di Troia nel territorio brasiliano: la NSDAP/AO avrebbe usato molta cautela nell'instaurare rapporti con gruppi politici in Brasile per evitare problemi con il governo del paese<sup>301</sup>.

Nel 1970 fu pubblicato un lavoro di Käte Harms-Baltzer sulle relazioni tra Germania e Brasile a partire dal 1938. L'autrice concentra la sua ricerca sulle conseguenze della campagna di nazionalizzazione iniziata dal governo Vargas a partire da questa data. Nonostante in quegli anni ci fosse un particolare accanimento da parte delle istituzioni brasiliane sia nei confronti della comunità tedesca che contro i teuto-brasiliani presenti nel paese, non si riuscì a scoprire alcuna prova di un reale programma o di una strategia globale per il diffondersi di piani politico-militari<sup>302</sup>.

A questo punto si può affermare che probabilmente non esisteva un programma elaborato per la diffusione del nazionalsocialismo tra i tedeschi

---

<sup>301</sup> H.-A. Jacobsen, *Nationalsozialistische Aussenpolitik, 1933-1938*, Alfred Metzner Verlag, Francoforte, 1968, pag. 557.

<sup>302</sup> K. Harms-Baltzer, *Die Nationalisierung der deutschen Einwanderer...*, op. cit.

residenti in Brasile. Ciò apre la possibilità di affrontare uno studio sull'adesione spontanea a questo da parte degli immigrati e dei teuto-brasiliani nel sud del Brasile.

Questa teoria è favorita dall'analisi fatta da René Gerzt secondo il quale chi abbracciò inizialmente le idee nazionalsocialiste non ricevette un'orientamento politica dalla Germania sulla modalità di creazione del partito nel Brasile<sup>303</sup>.

Nell'opinione dell'autore i nazisti in Germania accettavano come rappresentate del partito brasiliano qualunque persona si offrisse per questo ruolo senza fare particolari selezioni. Secondo lui:

«In generale era nominato come dirigente del partito chiunque scrivesse una lettera alla Germania presentandosi come membro del partito. Ma in generale queste persone non avevano grande importanza o vocazione al comando e la loro attività non sortiva effetto»<sup>304</sup>.

I primi tempi d'attività del partito a Rio de Janeiro sarebbero indicativi di questi avvenimenti. Il 3 aprile del 1933 Herbet Guss fu nominato uomo di confidenza del NSDAP in Brasile per l'AO. Il suo compito era di riunire i gruppi isolati esistenti nel paese in un gruppo nazionale e per questo ricevette poteri per nominare e dimettere dirigenti a lui subordinati<sup>305</sup>. Un mese dopo la nomina la direzione Guss entrò in profonda crisi. Si costata quindi che la

---

<sup>303</sup> Gertz, R., *O fascismo no sul do Brasil...*, op. cit.

<sup>304</sup> Id., pag. 80.

<sup>305</sup> Documento 296A, del 3/04/1933 e del 4/4/1933 in *Abeilung für das Deutschtum in Ausland*, Slg. Schumacher, Berlino, 1933.

situazione nella città era estremamente insoddisfacente. Disorganizzati erano allo stesso modo i gruppi nazisti che si stabilirono a Santa Catarina e nel Rio Grande do Sul a partire dal 1933, dato che non conseguirono un'adesione totale da parte della comunità tedesca. Per l'autore infatti fa da cartina tornasole di questa teoria il numero relativamente basso d'iscrizioni al partito, considerando che l'80% degli immigrati tedeschi nel sud del paese appoggiava le idee naziste. L'opposizione al partito non significava una conseguente opposizione al Terzo Reich. In relazione al Partito Nazista di Porto Alegre, Gertz afferma che la maniera aggressiva con cui agivano i suoi membri scatenò un'antipatia generalizzata della popolazione tedesca che nonostante il manifesto appoggio al regime di Hitler non si affiliò al gruppo locale. Aurélio de Silva Py riporta un'intervista al *Correio do Povo* di Alberto Bins, uno dei massimi porta voce della comunità tedesca a Porto Alegre:

«Devo cominciare dicendo che innanzi tutto siamo brasiliani, motivo per il quale non abbiamo niente a che vedere con il movimento a favore della divulgazione di idee propagandate dal partitari del Sr, Adolf Hitler. È vero che dall'inizio non evitai di esternare la mia simpatia per l'hitlerismo. E di questo non faccio segreto, perché le mie dichiarazioni più di un a volta furono conosciute in pubblico, come quella rilasciata poche settimane fa durante una commemorazione realizzata nel *Turnerbund*[sic]. Ma tra avere simpatia e l'essere membro del partito di Hitler c'è una grande differenza [...] Per questo ripeto: ho sempre creduto che la propaganda di Hitler andava bene in Germania ma non in Brasile... Ora, essendo che l'elemento germanico è costituito di un 75 per cento di brasiliani, non si può affermare che i nazisti siano la guida di questo elemento, ruolo che tutti noi diamo, da molti anni, a la *Liga das Sociedades Germânicas*. È questo che io ho detto pubblicamente non

potendo intendere la mia opinione come contraria all'hitlerismo. E, come me, pensa allo stesso modo l'elemento germanico e i discendenti di questi. Ammiro, come altri allo stesso modo ammirano, il movimento ora sorto in Germania sotto il comando del Sr. Adolf Hitler, come allo stesso modo apprezziamo quello che sta facendo in Italia il Sr. Mussolini con il suo fascismo»<sup>306</sup>.

Seitenfus nella sua opera sostiene al contrario di Gertz che il nazismo fu estremamente attivo in Brasile rischiando di costituirsi davvero in un pericolo per la nazione. Secondo l'autore le attività del partito nazista in Brasile furono numerose e si manifestarono attraverso la propaganda<sup>307</sup>, le associazioni sportive e le società di beneficenza; boicottando i tedeschi reticenti, facendo un addestramento militare, praticando il saluto romano e prestando giuramento a Hitler (figura 4-5). Secondo Seitenfus i capi del partito nazista in Brasile cercavano di far identificare i tedeschi residenti nel paese con il Terzo Reich di modo che, in questa maniera, questi aderissero alla dottrina nazista. L'autore enfatizza inoltre l'interferenza nazista nei vari settori della vita nazionale che andavano dal controllo dei mezzi di trasporto per mezzo del dominio strategico delle linee aeree, come la *Varig*, fino a quello del sistema educativo per mezzo del proliferare di scuole che divulgavano l'ideale nazista e insegnavano solo in lingua tedesca<sup>308</sup>.

---

<sup>306</sup> A. da Silva Py, *A quinta coluna no Brasil*, Globo, Porto Alegre, 1943, pag. 52-53.

<sup>307</sup> Secondo Seitenfus i mezzi di infiltrazione e di propaganda del nazismo in America Latina sono considerevoli. Tra le altre: la Lega Pan-germanica (Alldeutscher Verband) che ha come scopo finale la formazione di gruppi locali simpatizzanti. Il *Volksbund für das Deutschtum in Ausland* (VDA), il *Deutsches Nachrichten buro* (DNB) e il *Transocean* (TO). In totale l'autore cita più di 12 realtà di propaganda nazista in *O Brasil de Getúlio Vargas...*, op. cit., per un maggior approfondimento sull'argomento vedi: F. Artucio, "La Gestapo en Amérique du Sul", in *The Nazi Underground in South America*, Chicago University Press, Chicago, 1980; A. L. Ribas, *O Nazismo em Santa Catarina*, Globo, Porto Alegre, 1982; P. L. Motta e J. M. Barboza, *El nazismo en el Brasil. Proceso de Estado Corporativo*, Editorial Claridad, Buenos Aires, 1938.

<sup>308</sup> Seitenfus, R. A. S., *O Brasil de Getúlio Vargas e a formação dos blocos, 1930-1942...*, op. cit.

Per Sergio Sant'Anna i teuto-brasiliani nei decenni 1930 e 1940 non si sentivano attratti dalle proposte del Partito Nazionalsocialista. Nonostante la chiara simpatia per il governo di Hitler non erano disposti ad aderire ad un partito importato dall'estero e la cui propaganda non coincideva con la realtà locale. Al contrario di Gertz che affermava che la comunità tedesca manifestava un forte dissenso nei confronti degli iscritti al partito, Sant'Anna considera che la stessa avesse implementato al suo interno un forte numero di valori nazisti e che la critica rivolta al gruppo fosse esclusivamente diretta alla rudezza dei mezzi. Secondo quest'autore il pericolo tedesco era solo un mito in quanto esclusivamente una piccola elite della regione si identificava con il discorso ideologico del *Deutschtum* e con il nazismo<sup>309</sup>.

Anche se gli agenti del partito nazista erano generalmente ben accetti nelle regioni del sud, non era il discorso politico istituzionale che attraeva la comunità, ma il contenuto culturale dell'apologia della razza tedesca, che si assimilava al discorso pan-germanista divulgato all'interno di questa a partire dal XIX secolo. Questa concezione avrebbe favorito la divulgazione del mito del pericolo tedesco dovuto dall'alta concentrazione di coloni in queste località. Sant'Anna elenca una serie di similitudini tra il pan-germanismo e il nazismo. Secondo l'autore la differenza maggiore sta nell'accettazione dell'elemento teuto-brasiliano: il nazismo anelava, infatti, ad un'unità settaria basata sul sangue, la razza e la lingua unica. Il teuto-brasiliano in quanto elemento meticcio era una macchia nella stirpe ariana, anche se quest'ultimo rappresentava, come è stato visto nel capitolo precedente, la gran parte della comunità tedesca. Dallo studio di Marionilde Brepohl affiora, ugualmente, che

---

<sup>309</sup> S. B. B. Sant'Anna, *História Palinódica...*, op. cit.

gli interessi della propaganda nazista si limitavano solo a chi possedesse la cittadinanza tedesca, criterio che escludeva automaticamente una gran parte della comunità germanica residente in Brasile formata da teuto-brasiliani<sup>310</sup>. Su questa base di ragionamento si fonda l'adesione di questo gruppo al movimento integralista di Plinio Salgado, ideologicamente affiliabile ai regimi nazi-fascisti europei ma con una maggiore adattabilità alla situazione brasiliana.

Secondo il progetto estatonovista, la società brasiliana doveva diventare un tutto organico, ragione per la quale il germanismo era visto come una minaccia alla sicurezza nazionale. L'autore sottolinea, inoltre, che per il governo brasiliano l'intensa vita culturale dei tedeschi era scomoda alla costruzione del nazionalismo brasiliano.

Lo studio di Edmundo de Moraes è uno dei più recenti e completi riguardo al tema del partito nazista in Brasile. Un panorama dell'organizzazione di questo è presentato attraverso tabelle numeriche che ne definiscono la divisione interna negli Stati brasiliani<sup>311</sup>. Secondo l'autore il numero degli affiliati al partito nazista arrivò a 2.822 individui tra il 1930 e il 1940 e lo Stato con la maggiore concentrazione di iscritti fu San Paolo. Qui dei 785 membri del partito, 366 erano localizzati nella capitale e il resto nella provincia. Moraes afferma che il 92,7% di questi individui era di nascita tedesca e appena il 2,45% erano brasiliani<sup>312</sup>.

#### Numero di Iscritti suddivisi per Stati Brasiliani (1930-1941)

---

<sup>310</sup> M. Brepohl, *Pangermanismo e nazismo...*, op. cit., pag. 135.

<sup>311</sup> Souza Morais, L. E. de, *Ein Volk, ein Reich, ein Führer!*..., op. cit.

<sup>312</sup> Appare necessario riportare alcuni dati precedenti a questo studio: Jürgen Hell (op. cit., pag. 111) e Hans-Adolf Jacobsen (op. cit., pag. 550) parlano di 2.903 iscritti al partito. Secondo Magnus questi raggiungevano i 4.487 individui, op. cit., pag. 65.

Stato	N° iscritti	Stato	N° iscritti
San Paolo	785	Mato Grosso	31
Santa Catarina	528	Pará	27
Rio de Janeiro	447	Goiânia	23
Rio Grande do Sul	439	Paraíba	21
Paraná	185	Ceará	4
Minas Gerais	66	Amaonas	4
Pernambuco	43	Sergipe	1
Espírito Santo	41	Alagoas	1
Bahia	39	Senza informazioni	137
TOTALE			2.822

Fonte: L. E. de Souza Moraes, *Ein Volk, Ein Reich, Ein Führer! A Seção Brasileira do Partido Nazista e a Questão Nacional*, Museo Nazionale dell'Università Federale di Rio de Janeiro, Rio de Janeiro, 1996.

Secondo i risultati della ricerca di questo autore la grande maggioranza degli iscritti era costituita da operai specializzati e non, da grandi e piccoli commercianti, industriali tecnici e agricoltori come dimostrato nella seguente tabella:

Affiliati suddivisi per professione (1930-1941)

Operai specializzati e non	509	Liberi professionisti	186
Grandi commercianti	506	Professori	123
Piccoli Commercianti	405	Funzionari pubblici	80

Agricoltori	318	Pastori	53
Industriali e tecnici con livello superiore	249	Studenti	26
Artigiani	211	Senza professione	156
TOTALE			2.822

Fonte: id.

Lo studio di Moraes ci propone anche un punto di vista interessante e originale rispetto a tutti gli studi anteriormente citati: quello secondo cui il Partito Nazista in Brasile non arrivò ad essere una formazione politica indipendente, ma si limitò a rimanere una sezione subordinata agli ordini del Terzo Reich tedesco:

«Il partito nazista in Brasile è una sezione e non un partito indipendente. I vincoli formali che lo relazionano con tutta la struttura del partito europeo sono gli stessi che vincolano le altre strutture alla gerarchia di partito. D'accordo con questa formalità, la politica, la costituzione di strutture e varie istituzioni del partito in Brasile doveva essere autorizzata dalla Germania .»<sup>313</sup>.

L'ingresso nel partito avveniva su criteri di cittadinanza, solo i tedeschi potevano entrare a farne parte. I tre principali obiettivi di questa sezione sarebbero stati:

La propaganda della Germania e del nazionalsocialismo.

La disputa per la direzione della comunità tedesca in Brasile.

Lo spionaggio di guerra.

---

<sup>313</sup> Souza Morais, L. E. de, *Ein Volk, ein Reich, ein Führer!...*, op. cit., pag. XXIV.



Per quanto riguarda il primo punto, il partito aveva l'obiettivo di coinvolgere l'uomo tedesco nell'ideologia nazionalsocialista e portarlo a partecipare al *Volksgemeinschaft* (Comunità Nazionale) di Adolf Hitler, mantenendo così un vincolo tra i tedeschi che risiedevano all'estero e la madre patria<sup>314</sup>.

Il secondo interesse si spiega attraverso la premessa: dove esiste sangue tedesco allo stesso modo deve esistere il partito nazista. Per questa ragione il partito nazista doveva conquistare e dirigere gli immigranti della comunità tedesca stabiliti nel Brasile. Questa conquista si manifestava sotto varie forme, compresa l'annessione di società germaniche non naziste. Il partito promosse, inoltre, una guida del *Volk* tedesco residente fuori dai confini della Germania.

Riguardo l'ultimo punto sono molti i casi di membri del partito in Germania che arrivavano in Brasile con la funzione di compiere spionaggio di guerra, sono rari i casi tra questi di coloro che si affiliassero direttamente alla sezione locale. La questione dello spionaggio tedesco verrà approfondita in seguito.

Secondo Georges Balandier, il grande attore politico comanda il reale attraverso l'immaginario<sup>315</sup>. La legittimazione del potere non si ha senza la trasposizione e la produzione d'immagini e senza la manipolazione di simboli. La sola violenza e la sola ragione non sono sufficienti affinché il potere si mantenga.

---

<sup>314</sup> M. Magalhães, *Alemanha, mãe-pátria distante...*, op. cit.

<sup>315</sup> G. Balandier, *O poder em cena*, Ed. UnB, Brasília, 1982, pag. 6.

Per questa ragione uno dei compiti del partito nazista era quello di diffondere simboli del Terzo Reich nella forma della propaganda ideologica (figura 4).

#### **4.5. Il partito nazista a San Paolo e la sua repressione.**

In base alla documentazione bibliografica consultata insieme all'analisi del fondo DEOPS-SP possiamo affermare che i tedeschi, e in particolare, i nazisti tra questi, soffrirono di una indagine sistematica da parte della polizia politica solamente dopo l'entrata in guerra del Brasile, nel 1942. Nel periodo precedente questa data gli stranieri vennero considerati indesiderabili all'interno del progetto nazionalistico sostenuto dall'Estado Novo. Tra il 1938 e il 1942, tedeschi, italiani, giapponesi passarono ad essere considerati pericolosi nella costruzione di un'identità nazionale in quanto divulgatori delle così dette ideologie esotiche<sup>316</sup>.

Da sottolineare che l'Estado Novo non era contro il fascismo o il nazionalsocialismo, dato che li aveva usati come modelli. La formazione di questo sistema, proprio perché strutturato sui regimi europei, permetteva l'esistenza di un solo partito. Si spiega così la proibizione di qualsiasi altro aggregato politico, compresi gruppi stranieri tra i quali il Partito Nazista.

---

<sup>316</sup> M. G. Pereira, M. B. C. Figueiredo e L. Resnik, "A reconstrução do acervo", in *Dops, a Lógica da desconfiança*, Secretaria de Estado de Justiça, Arquivo público do Estado do Rio de Janeiro, Rio de Janeiro, 1993.

Di fronte alla proibizione di esistenza di partiti stranieri in Brasile le autorità tedesche richiesero ai propri membri di inviare in Germania tutti i documenti riguardanti le attività di partito attraverso i loro rappresentanti diplomatici (consolato e ambasciata).

Otto Braun, tesoriere del partito nazista a San Paolo confermò questa informazione nella sua dichiarazione rilasciata al DEOPS-SP nell'agosto del 1942. Secondo lui gli affiliati furono costretti dall'Ambasciata Tedesca a Rio de Janeiro a consegnare il materiale che possedevano alle rispettive rappresentazioni locali del Reich, firmando inoltre un documento nel quale dichiaravano di non detenere altro che riguardasse il partito<sup>317</sup>.

I documenti testimoniano inoltre l'ipotesi che il partito nazista in Brasile funzionò alla luce del sole tra il 1931 e il 1938, anno in cui entrò in clandestinità. Nella ricerca di valorizzazione dell'uomo nazionale atteggiamenti xenofobi segnarono la quotidianità della popolazione brasiliana. Lo stato utilizzava organi di repressione e censura agendo nel nome della sicurezza nazionale. In questo quadro politico molti partiti politici furono costretti a vivere nell'illegalità, utilizzando spesso nomi di fantasia per depistare le indagini. Queste strategie erano conosciute dagli investigatori del DEOPS, attenti a qualunque distorsione dell'ordine costituito.

Secondo il discorso della polizia la comunità ebraica, tedesca e italiana manifestavano un basso grado di assimilazione, posizione registrata sia in relazione ai cittadini, sia alle istituzioni comunitarie che li rappresentavano, quali scuole, imprese e clubs. In questa situazione constatiamo una vigilanza

---

<sup>317</sup> Dichiarazione di Otto Braun, Prontuario 10113, "Erwin Kalk", foglio 2, 3, 4, 5, *DEOPS-SP*, APESP.

sistematica della polizia rispetto al transito di questi stranieri nel paese. Venivano controllati ambasciate, consolati, residenze private, imprese e un numero imprecisato di istituzioni: i loro membri, la contabilità, la corrispondenza, le relazioni sociali, etc<sup>318</sup>.

In questo contesto di istituzionalizzazione della xenofobia<sup>319</sup> la presenza dello straniero era vista come pregiudiziale alla creazione di una razza omogenea e di un popolo nazionale e i provvedimenti presi erano giustificati come difesa del cittadino brasiliano e del progresso materiale e morale del paese.

Nel 1932 un anno prima dell'ascensione di Hitler la polizia era già a conoscenza del funzionamento di un'organizzazione nazista a San Paolo. In quell'anno fu aperto il fascicolo *Sociedade Nacional Socialista Alemã*<sup>320</sup>. Secondo i documenti custoditi all'interno di questo, la società -embrione del partito nazista- aveva la sua sede nel cuore della città, in un appartamento al primo piano di Via Líbero Badaró 20. Nel 1935 un'altra relazione della polizia registra il cambio d'indirizzo nella Via Conselheiro Nebias, sempre nel centro di San Paolo<sup>321</sup>.

Il giornale *Deutscher Morgen*, organo ufficiale di referenza della società, ha due dei suoi numeri allegati al fascicolo. In uno dei due esemplari, datato 1932, fu pubblicata la riproduzione di una fotografia di Hitler, prova di

---

<sup>318</sup> M. G. Pereira, M. B. C. Figueiredo e L. Resnik, "A reconstituição do acervo"..., op. cit, pag. 45.

<sup>319</sup> Tematica discussa dalla Prof.ssa Marionilde Brepfol durante il *Seminário Crime, Criminalidade e Repressão no Brasil República*, Archivio di Stato di San Paolo, 8 maggio 2001.

<sup>320</sup> Prontuario 1503, "Sociedade Nacional Socialista Alemã", *DEOPS-SP*, DAESP.

<sup>321</sup> In questo fascicolo esiste anche l'informazione che il partito nazista venne mantenuto all'interno del Consolato Spagnolo a partire dal 1942; in Prontuario 6440, "Escola de Comércio Vila Mariana, Escola Alemã de Vila Mariana ou Ginásio Benjamin Costant", *DEOPS-SP*, DAESP.

una chiara propaganda al Terzo Reich attraverso la divulgazione della figura del suo leader massimo. Il giornale *Diário da Noite* in un articolo inviato da un lettore, pubblica nel febbraio del 1932 la critica della diffusione di idee naziste da parte del *Deutscher Morgen*<sup>322</sup>. A denunciare l'assenza di controlli l'autore richiamò l'attenzione delle autorità brasiliane su una questione che questi identificava come ordine pubblico:

«[...]come cittadino tedesco residente in questa capitale, in avenida Angélica 54, desidero richiamare l'attenzione dei giornali brasiliani per un fatto la cui divulgazione ai nostri organi dirigenti è di tutto interesse pubblico. Si tratta del seguente: i fascisti tedeschi di San Paolo che pretendono di diventare partito nella lotta che ora raggiunge il nostro paese, tra i seguaci del maresciallo v. Hindenburg e quelli di Hitler, vanno promuovendo un'agitazione perniciosa intorno alle sue idee, contro le quali le autorità brasiliane, nell'interesse dell'ordine pubblico, devono trovare soluzioni preventive. L'organo dei seguaci di Hitler a San Paolo il *Deutscher Morgen* annuncia per il 23 del corrente mese alle venti e trenta, nella Pensione Baden-Baden, in via Florêncio de Abreu 63, una manifestazione in favore di Hitler e per la creazione della Sezione Paulista del Partito Nazionalsocialista Tedesco.»<sup>323</sup>.

Basandoci sulla documentazione della polizia constatiamo che l'unica azione della polizia in risposta a questa denuncia fu l'invio di un investigatore alla riunione annunciata dal quotidiano. Non ci furono arresti, intimidazioni e nemmeno nessun altro tipo di reazione. La repressione delle idee

---

<sup>322</sup> "O jornal dos partidários de Hitler em São Paulo e as considerações de um cidadão alemão sobre o assunto", in *O Diário da Noite*, San Paolo, 22 settembre 1932.

<sup>323</sup> Ibidem.

propagandate dal *Deutscher Morgen* sarebbe cominciata anni dopo, nel decennio del 1940.

L'investigatore inviato ad osservare la riunione registrò le sue impressioni in una relazione datata 25 marzo del 1932<sup>324</sup>.

Questo documento fa riferimento alla diffusione a San Paolo tra la comunità tedesca di un embrione di Partito Nazista. Gli obiettivi del partito coincidono con gli ideali nazionalsocialisti in piena ascensione in Germania: combattere il comunismo e la Terza Internazionale in Germania e favorire l'elezione di Hitler. La propaganda di queste idee spetterebbe al giornale suddetto. Nonostante la rilevanza di queste informazioni, la polizia non si dimostrò assolutamente preoccupata da questa organizzazione che sembrava assolutamente innocua agli occhi degli investigatori. La presenza in quel periodo in Brasile di otto cittadini tedeschi comunisti recentemente giunti dalla Francia preoccupava molto di più gli inquirenti che la nascita di organizzazioni naziste<sup>325</sup>.

L'investigatore lascia trapelare un tono d'ammirazione quando si riferisce ai metodi per combattere il comunismo e all'organizzazione della riunione<sup>326</sup>.

La forma dell'organizzazione del Partito Nazista nei suoi differenti livelli fu registrata dalla polizia solo nel 1942 in occasione delle dichiarazioni

---

<sup>324</sup> Relazione dell'investigatore F. Z. per l' O. P. S. a San Paolo del 25/3/1932, in Prontuario 1503, "Sociedade Nacional Socialista Alemã", *DEOPS-SP*, DAESP.

<sup>325</sup> *Ibidem*.

<sup>326</sup> Si veda E. Carone, *A Terceira República (1937-1945)*, DIFEL, Rio de Janeiro, 1976; R. Campos, *Repressão Judicial no Estado Novo. Esquerda e Direta no Banco dos Réus*, Achiamé, Rio de Janeiro, 1982.

di Otto Braun, tesoriere di questo e funzionario del *Banco Alemão Transatlântico*<sup>327</sup>. Partendo dalle sue dichiarazioni la polizia politica identificò dettagli del funzionamento dell'organizzazione nazista e cominciò a conoscere i nomi dei membri principali. Tra il 1931 e il 1942 il partito non era visto come pericoloso per la sicurezza nazionale e il governo teneva gli occhi chiusi all'espansione del nazismo in Brasile senza adottare un qualsiasi provvedimento per l'interruzione delle sue attività.

Secondo le dichiarazioni del tesoriere sarebbe esistito a San Paolo, prima del 1931, un nucleo di simpatizzanti del Nazionalsocialismo. Solamente nel settembre di quell'anno, tuttavia, il partito era stato organizzato ufficialmente con l'elezione di una dirigenza provvisoria soggetta alla conferma necessaria da Berlino. Tra il 1931 e il 1933 la sede nazionale del P.N. fu a Rio de Janeiro, ancora capitale federale, dal 1934, invece, si trasferì a San Paolo dove agì pubblicamente fino al 1938.

Direzione provvisoria del Partito Nazista in Brasile (1931).

Responsabili	Incarichi
Hans Henning von Cossel <sup>328</sup>	Capo locale
Karl Illinger	Tesoriere
Oto Emil Schuke	Segretario

Fonte: Dichiarazione di Otto Braun del 8/8/1942, Prontuario 3421, "Hans Henning von Cossel", *DEOPS*, DAESP.

<sup>327</sup> Esistono dichiarazioni di Otto Braun sulle attività del Banco Alemão Transatlântico, San Paolo, 8/8/1942 nel Prontuario 3421, "Hans Henning von Cossel", *DEOPS*, DAESP.

<sup>328</sup> La grafia dei nomi in tedesco è mantenuta in concordanza con i documenti consultati.

Sarebbe seguita un'espansione nel 1933 e la creazione di ramificazioni negli Stati di Paraná e di San Paolo. Nell'organigramma di partito si sarebbero aggiunti nuovi incarichi, anche con funzioni secondarie: vice capo, giudice, capo d'organizzazione e tesoriere dell'*Auxílio de Inverno*.

Direzione del Partito Nazista –Ramo Paraná, San Paolo- (1933).

Responsabili	Incarichi
Hans Henning von Cossel	Capo del ramo
Otto Emil Schinke	vicecapo
Karl Spanaus	Capo dell'organizzazione
Dr. Bode	Giudice
Wölters	Segretario
Adolfo Fobbe	Tesoriere dell' <i>Auxílio de Inverno</i>
Otto Braun	Tesoriere generale

Fonte: id.

Nel 1934 si ha una mutazione fondamentale nella struttura del partito, con il trasferimento della sede da Rio de Janeiro a San Paolo. La creazione di varie filiali in vari stati brasiliani permise l'aumento dei funzionari di partito. L'organizzazione era divisa in nuclei: quello nazionale, quello dei singoli stati e quello municipale con diversi organi direttivi. Furono create differenti funzioni per i capi e vice capi statuali e municipali, capi di distretto, giudici, tesoriere, segretari e ausiliari; come furono designati agenti responsabili della propaganda divulgata per radio, giornali, libri, bollettini e musica.



### Il partito Nazista in Brasile e a San Paolo (1934)

Partito Nazista nazionale		Partito Nazista nello stato di San Paolo		Partito Nazista nella città di San Paolo	
Responsabile	Incarico	Responsabile	Incarico	Responsabile	Incarico
Has Henning von Cossel	Capo nazionale	Karl Spanaus	Capo Generale	Cristian Wifler	Capo Generale
Karl Spanaus	Vice Capo	Cristian Wifler	Vicecapo generale	Oto Sinapius	Vicecapo/capo distretto
Dr. Bode	_____	Rudolph Morgener	Segretario	Adolphe Heisendec hel	Vicecapo/capo distretto
Herbert Sack	Segretario	Bruno Hoppe	Tesoriere	Dr. Andriesse n	Vicecapo/capo distretto
Otto Braun	_____	Hansen	Ausiliare	Sten	_____
Dr Stein	Funzionario Bromberg & Cia	Hoffman	Ausiliare	Fischer	Consolato tedesco S. P.
Kurt	_____	Franz	Ausiliare	Bibler	Scuola

Wendel		Wilberg			Olinda
Walter Jap	_____	Marx	Ausiliare	Ludwig	Ausiliare
Eduardo Sack	Dirigente Farmaco Ltda	_____	_____	Klinspohr	Ausiliare( ditta Funtymod)
Willy Konich	Rapprese ntante E. F.	_____	_____	Gol	Ausiliare
Wihelm Malega	_____	_____	_____	Bilfinger	Ausiliare
_____	_____	_____	_____	Tietgen	Ausiliare( B.A.T.)
_____	_____	_____	_____	Jaensch	Ausiliare
_____	_____	_____	_____	Roland Braun	Ausiliare
_____	_____	_____	_____	Gramer	Ausiliare( B.A.T.)
_____	_____	_____	_____	Spremer g	Ausiliare( B.A.T.)
_____	_____	_____	_____	Richter	Ausiliare( B.G.)
_____	_____	_____	_____	Annelise Bauer	Ausiliare
_____	_____	_____	_____	Eiberger	Ausiliare( B.A.T.)

—					Fogoes Junker e Rut Ltda)
—				Hans Lucke	Uno dei primi simpatizza nti
—				Kurt Krahmer	—
—				Bleinroth	—
—				Hoffmann	B.G. SP
—				Ludwig Spiess	Procurator e ditta Bremensis
—				Kurt Wendel	—

Fonte: id.

Braun afferma che leader statali del partito erano divisi per otto Stati brasiliani, ed erano subordinati alla dirigenza di Henning von Cossel.

Partito nazista/responsabili altri Stati brasiliani (1934)

Responsabile	Stato
Erwin Kalk	Pernambuco (Consolato tedesco di

	Recife)
Dr. Schroeder	Bahia
Walter Spredtke	Espirito Santo
Dr. Schutze, Rohde	Distretto Federale
Dr. Menke, Dr. Guss	Rio de Janeiro
Werner Hofmann	Paraná (capo generale)
Walter Benewidz	Paraná (vice capo generale)
Andersen	Paraná (Consolato tedesco a Curitiba)
Knoublauch, Jun, Otto S. Schinke, Joseph Lindig, Bier, Schmidt, Leo Richter	Santa Catarina (capo principale)
Walter Hornig	Rio Grande do Sul (capo generale)
Joseph Dorsch	Rio Grande do Sul (sostituto legale)

Fonte: id.

Secondo Braun, i direttori delle altre filiali avevano varie funzioni, ma egli dichiara di non ricordare i dettagli. Notiamo nelle sue dichiarazioni la presenza di una donna indicata come attivista nel partito. Sono identificate come membri di cellule naziste anche alcune donne del *Frauenhilfe*, associazione di aiuto femminile, tra queste professoresse e semplici aiutanti dei propri mariti, situazione tipica nella società patriarcale brasiliana che relegava le donne ad un ruolo politico secondario<sup>329</sup>.

<sup>329</sup> M. L. T. Carneiro, "A Trilogia do Estigma" in *Não olhe nos olhos do inimigo*, D. Strauss (org.), Paz e Terra, San Paolo, 1995.

Dopo le dichiarazioni di Braun la polizia aprì un fascicolo per ogni membro del partito che fosse stato citato. Possiamo affermare che questo procedimento servì da provvedimento preventivo visto che non si riscontrò nessun aumento di preoccupazione negli investigatori. Furono accusati come criminali politici solo quelli considerati colpevoli di mettere a rischio la sicurezza nazionale. La maggior parte dei fascicoli dedicati ai membri del partito contengono solo una copia della dichiarazione di Braun, solo coloro che furono accusati di aver partecipato in maniera ossessiva alla divulgazione delle idee nazionalsocialiste possedevano dossier più ampi; come accadde, tra gli altri a Martin Spremberg, Herbert Sack e Otto Braun. I documenti della polizia registrano che il gruppo nazista brasiliano era organizzato in modo simile al NSDAP che, a sua volta, divideva il paese in distretti elettorali, *Gaue*, diretti da capi locali. In Germania i distretti erano suddivisi in circoli, *Kreise*, ulteriormente scissi in gruppi locali, *Ortsgruppe*<sup>330</sup>.

Unendo l'analisi dei documenti dell'archivio DEOPS-SP con quella di alcuni studi storiografici<sup>331</sup> si può riscontrare il forte legame tra l'organizzazione brasiliana e il Partito in Germania e la subordinazione del primo all'AO<sup>332</sup> che a sua volta dipendeva dal Ministero delle Relazioni Esterne del Terzo Reich. Ernest Wilhelm Bohle occupava la carica di capo dell'AO e sotto di lui si trovavano i vari capi dei partiti esteri d'Europa e d'America, compreso Hans Henning von Cossel, *Landesleiter*, ovvero direttore nazionale del Partito Nazista in Brasile. I direttori nazionali coordinavano i responsabili provinciali, che a loro volta sovrintendevano ai

---

<sup>330</sup> Si vedano tra gli altri: J. J. Ribeiro, *O que é Nazismo*, Brasiliense, San Paolo, 1991, pag. 30.

<sup>331</sup> Tra gli autori che si occupano del legame tra Partito Nazista brasiliano e AO si vedano: R. A. S. Seitenfus, *O Brasil de Getúlio Vargas...*, op. cit.; L. E. de Souza Moraes, *Ein Volk, ein Reich, ein Führer!...*, op. cit. pag. 68-69; M. Brehol, *Pangermanismo e nazismo...*, op. cit. pag. da 135 a 144.

<sup>332</sup> Un'analisi sull'AO si può trovare nel terzo capitolo di questo studio nei paragrafi 3.1. e 3.2.

quelli municipali. A seguire nell'ultima scala della gerarchia si trovavano i capi delle cellule o ausiliari, *Zellenleiter*. Si esclude totalmente l'idea che il gruppo brasiliano fosse il frutto dell'azione di affiliati che agivano in forma indipendente dal Terzo Reich.

Il Partito Nazista in Brasile non era registrato come partito brasiliano al *Tribunal Eleitoral*, ma il governo era a conoscenza della sua esistenza, come dimostra un documento datato 1939 redatto da José Meira Vasconcelos, comandante della Prima Regione Militare, indirizzato al Ministero della Guerra. Secondo questo documento le autorità conoscevano le attività del partito in quanto organizzazione clandestina che funzionava indisturbato da qualunque azione delle istituzioni brasiliane<sup>333</sup>.

Questo carattere illegale non corrispose a una resistenza governativa nel decennio del 1930. Secondo le dichiarazioni di Braun le autorità brasiliane avrebbero partecipato alle manifestazioni a favore del Reich organizzate dal gruppo negli anni antecedenti alla rottura delle relazioni diplomatiche. Questa configurazione politica propizia alla diffusione delle idee nazionalsocialiste venne alterata solo nel 1938, mentre l'azione repressiva reale si ebbe solo a partire dal 1942.

Braun conferma che l'obiettivo principale del Partito Nazista in Brasile nei suoi primi anni d'attività era quello di promuovere le relazioni commerciali e culturali tra i due paesi.

---

<sup>333</sup> P. F. Perazzo, *O Perigeo Alemão...*, op. cit., pag. 75.

«In verità, come già ebbe occasione di dire, il dichiarante fu tesoriere dell'estinto Partito Nazista con sede in questa capitale. Questo Partito, lontano da avere in vista un qualsiasi obiettivo meno che leale, si propone di sviluppare le relazioni culturali e commerciali tra Brasile e Germania, voglio sottolineare che si tratta di un organizzazione non clandestina, evidente, conosciuta dalle autorità brasiliane, che molte volte comparvero alle riunioni e alle feste della stessa.»<sup>334</sup>.

Secondo i registri della polizia, per diventare membro del Partito Nazista in Brasile era necessario frequentare un corso per la formazione di leader che si teneva in Germania ad Amburgo in una scuola specializzata. Tra i funzionari brasiliani parteciparono a questo corso almeno Otto Braun e Ernst Oddendorf. Oltre a questo riunioni segrete dedicate a promuovere l'ideale nazista si svolgevano settimanalmente a San Paolo sotto forma di lezioni di dottrina politica.

«I dirigenti di San Paolo tengono settimanalmente riunioni segrete. Per i membri del Partito si hanno settimanalmente lezioni di istruzione politica in cui gli ospiti possono prendere parte una sola volta.»<sup>335</sup>

---

<sup>334</sup> Interrogatorio di Otto Braun a Hildeberto Vieira de Mello, maggiore della *Superintendência de Segurança Política e Social* di San Paolo, Prontuario 29171, "Otto Braun", foglio 23, 23/2/1943, San Paolo, in *DEOPS-SP*, DAESP. Le dichiarazioni di Kurt Krahamer, altro membro del Partito Nazista, confermano le dichiarazioni di Braun che il Partito a San Paolo fosse autorizzato a funzionare in conformità con la legislazione brasiliana. Interrogatorio di Kurt Krahamer al delegato specializzato dell'Ordem Política e Social di San Paolo, Prontuario 13320, "Kurt Krahamer", foglio 7 e 8, 15/05/1943, San Paolo, in *DEOPS-SP*, DAESP.

<sup>335</sup> Relazione dell'inchiesta di Octavio Ramos, Prontuario 5405, "Nazismo (vol. 1)", foglio 20, 16/9/1942, San Paolo, in *DEOPS-SP*, DAESP.

#### 4.5.1 Cellule naziste

Secondo le informazioni registrate dalla polizia, il Partito Nazista a San Paolo era suddiviso in cellule che potevano essere identificate in entità sia civili che militari. Come esempi di cellule civili la polizia cita tra gli altri: la *Arbeitsfront* (Fronte del Lavoro), l'*União Beneficente e Educativa Alemã*, *Hilfswerk* (Opera d'aiuto d'Inverno), la *Frauenhilfe* (Associazione di Aiuto alle Donne). L'unica cellula paramilitare identificata nella documentazione della polizia fu la S.O.<sup>336</sup>.

È necessaria, a questo punto, una precisazione: basando questa parte dello studio sulla sola visione dell'Archivio di Stato di San Paolo, non possiamo provare se alcune delle istituzioni tedesche radicate in Brasile funzionassero di fatto come cellule naziste, come dimostrano le relazioni delle inchieste<sup>337</sup>. Queste, infatti, avrebbero potuto semplicemente tentare di difendere gli interessi della comunità tedesca a San Paolo. Si percepisce infatti una tensione manifesta nel discorso della polizia tra pericolo reale e immaginario. Data la difficoltà di comprendere la complessità di un'organizzazione straniera e le scarse informazioni possedute sui suoi membri è possibile che le indagini abbiano portato a conclusioni equivocate. Tuttavia appare evidente l'intenso controllo fatto dalla polizia su queste istituzioni che, riunendo un considerevole numero di stranieri si caratterizzavano come sospette formando nell'ottica nazionalista nuclei alieni alla società brasiliana.

---

<sup>336</sup> Nella documentazione non viene specificato il significato di questa sigla.

<sup>337</sup> L'analisi di altri dati presenti nelle documentazioni di altri archivi nazionali e statali potrebbe aiutare a chiarire questa questione. Poiché il mio studio si limita al solo nucleo documentale del DEOPS-SP non è possibile affrontare con precisione questo argomento.



Questo controllo appare evidente in numerosi registri, come per esempio in un'inchiesta della polizia del 1935, nella quale compare la partecipazione della cellula Frauenhilfe nella Confederazione delle Associazioni Tedesche di San Paolo.

L'esistenza di questa confederazione mostra che la comunità stabilita a San Paolo, si era organizzata seguendo il modello del Terzo Reich, in più associazioni<sup>338</sup>. La proliferazione di associazioni tedesche in territorio brasiliano era il riflesso di una pratica vigente nel Terzo Reich nella stessa epoca. Secondo Marionilde Brephol questa tradizione era nata nel periodo della Repubblica di Weimar con la creazione di una serie di associazioni piccolo-borghesi come Patria Nova, Conselho do Trabalho Espiritual, Siegfriedring, etc. secondo l'autrice dopo il Trattato di Versailles i membri di queste associazioni si sentivano minacciati dai movimenti di sinistra, che si stavano modellando sugli ideali della Rivoluzione Russa<sup>339</sup>.

Nei registri della polizia che si riferiscono alle azioni di queste cellule emerge una preoccupazione costante nei confronti della propaganda dell'ideologia nazista identificata come una pratica da combattere.

Riportiamo a seguire alcune delle definizioni che il DEOPS-SP diede delle suddette cellule:

-S.O.

---

<sup>338</sup> Dietrich, A. M., *A caça às suásticas...*, op. cit., pag. 72.

<sup>339</sup> M. Brephol, "A Alemanha no Brasil durante a Segunda Guerra", in *Segunda Guerra Mundial-Um Balanço Histórico*, O. Coggiola (org.), Xamã, San Paolo, 1995, pag. 253.

«L'S.O. fu una organizzazione paramilitare con la finalità di dare ai giovani teuto-brasiliani una istruzione militare, e creare allo stesso tempo all'interno del Brasile una riserva tedesca. Tutti i giovani in età militare, che non potevano recarsi in Germania, era obbligati dal partito a prestare servizio nell'S.O. Al di fuori da questa pratica i giovani ricevevano istruzioni per azioni contro ebrei e cattolici.»<sup>340</sup>

Le idee della propaganda nazista in Brasile seguivano i precetti dettati dal nazionalsocialismo in Germania, tuttavia non sono stati incontrati documenti che informino sulla messa in pratica di queste idee. Il tedesco si caratterizza come nemico militare del paese, capace di formare una milizia del Terzo Reich nel caso in cui la guerra si espandesse in America Latina<sup>341</sup>. Questa idea si prestava per comporre il mito dell'esistenza di un pericolo tedesco, tema ampiamente analizzato dalla storiografia brasiliana.

#### -Arbeitsfront

"A.F. o Fronte del Lavoro: la missione dell'A.F. era quella di riunire coloro che non volevano entrare a far parte del partito tramite la propaganda nazi nei luoghi di lavoro. In ogni officina questa aveva un *Betriebsleiter*, consiglio di fabbrica il cui compito era quello di costringere gli operai ad entrare a far parte del Fronte.»<sup>342</sup>

Gli agenti del Fronte del Lavoro, secondo le relazioni della polizia, agivano in una specie di corpo a corpo, sul modello sindacale, nei luoghi di

---

<sup>340</sup> Questa informazione della polizia sull'esistenza di azioni naziste contro i cattolici appare infondata soprattutto dopo la scoperta dell'esistenza di accordi tra Pio XII e Hitler. Relazione dell'inchiesta di Octavio Ramos, Prontuario 5405, "Nazismo (vol. 1)", foglio 20, 16/9/1942, San Paolo, in *DEOPS-SP*, DAESP.

<sup>341</sup> Paul Rudiger, tedesco, fu indagato dalla polizia con l'accusa di far parte di questo gruppo. Relazione dell'inchiesta di Octavio Ramos, Prontuario 5405, "Nazismo (vol. 1)", foglio 18, 16/9/1942, San Paolo, in *DEOPS-SP*, DAESP.

<sup>342</sup> Ibidem.

lavoro dei tedeschi, dove propagandavano le idee naziste e cercavano affiliati per il partito. All'interno delle industrie tedesche, coloro che non concordavano con questi principi erano severamente puniti con il licenziamento. Questi metodi di coercizione erano utilizzati anche per i dipendenti non di origine tedesca.

Seguendo il calendario delle festività naziste l'A.F., dava grande importanza al primo di maggio, commemorato a San Paolo dalla comunità tedesca. In questo giorno i funzionari delle ditte tedesche erano convocati a partecipare ad una specie di comizio sulla falsariga di quelli del Terzo Reich, con sfilate di bandiere con la svastica, discorsi politici nei quali si esaltavano i sentimenti di obbedienza e disciplina al Führer e la necessità per la Germania di riconquistare le sue antiche colonie<sup>343</sup>.

Dalle inchieste della polizia emerge che quest'organizzazione venne strutturata di modo da poter continuare ad operare anche nel caso in cui il partito venisse sciolto. Alcuni documenti informano che, nonostante il decreto che nel 1938 vietò l'esistenza del partito nazista, questo gruppo continuò a funzionare.

Vari membri del Partito Nazista facevano parte del Fronte del Lavoro. È il caso di un tedesco identificato come Andriessen che nel 1934 operava come vice capo del partito a San Paolo e contemporaneamente come capo dei distretti di Vila Mariana, Indianópolis e Bosque de Saúde. Nel profilo che la

---

<sup>343</sup> Le festività della comunità, a modello del Terzo Reich, facevano sì che si diffondesse l'ideale nazista nella collettività. L'attuazione dell'ideologia sulle masse era una pratica usuale nella Germania di Hitler, vedi: E. Canetti, *Massa e Poder*, Companhia das Letras, San Paolo, 1995 e *A Consciência das Palavras*, Companhia das Letras, San Paolo, 1990.

polizia fece di lui viene messo in luce il suo spirito anticlericale e l'esaltazione per la lingua tedesca:

«È dell'opinione che i bambini teuto-brasiliani debbano parlare solo la lingua tedesca non consentendogli di utilizzare la lingua Nazionale. È un forte avversario della Chiesa e durante una riunione nel 'tumverein'<sup>344</sup>[sic], accusò i padri [della Chiesa] di aver tenuto i giovani tedeschi sottomessi ai francesi durante l'occupazione della Renania.»<sup>345</sup>.

-Leherschaft

Secondo le relazioni della polizia questa cellula funzionava come l'organizzazione dei professori nazisti<sup>346</sup>. Tra i partecipanti a questo gruppo vennero identificate solo tre persone: Ohse, Bibel e Erich Müller. Questi erano arrivati in Brasile con l'incarico di indottrinare i giovani tedeschi al rispetto e agivano all'interno della *Escola Alemã de Sant'Ana*, in seguito chiusa dalla polizia<sup>347</sup>.

Bibel è citato nelle dichiarazioni di Otto Braun come membro della direzione del Partito Nazista a San Paolo nel 1934. Erich Müller, secondo la polizia, fu il direttore della *Escola Alemã de Sant'Ana*, dove cercò di creare ostacoli all'insegnamento religioso essendo un sostenitore della dottrina neopagana basata sulla superiorità della razza ariana. Allo stesso tempo

---

<sup>344</sup> Circolo sportivo.

<sup>345</sup> Relazione dell'inchiesta di Octavio Ramos, Prontuario 5405, "Nazismo (vol. 1)", foglio 17, 16/9/1942, San Paolo, in *DEOPS-SP*, DAESP.

<sup>346</sup> Ibidem, fogli 17.

<sup>347</sup> Ibidem. Un approfondimento della questione delle scuole e dei professori pro-nazisti seguirà nel prossimo paragrafo.

partecipò alla formazione di un gruppo di tedeschi che mettesse a disposizione le proprie automobili per le attività del partito. Fu arrestato una prima volta nel 1942 e una seconda nel 1944, in entrambi i casi con l'accusa di legami con elementi nazisti. Durante il suo secondo interrogatorio dichiarò alla polizia di appartenere ai quadri del Partito Nazista a San Paolo. L'anno seguente chiese alla polizia la restituzione di una macchina fotografica e di una radio trasmittente<sup>348</sup>.

Ernst Oldendorf fu un altro cittadino tedesco legato al partito nazista con il ruolo di capo politico nel quartiere di Santana. Le indagini ci riferiscono che Oldendorf usava boicottare le riunioni della direzione della scuola e non presentare i resoconti del suo lavoro, era sospettato inoltre di essersi infiltrato nell'organizzazione semimilitare *Associação Beneficente dos Tenentes*, con la finalità di trovare contatti con gli ufficiali per il partito<sup>349</sup>.

#### -Deutsches Hilfswerk

«Deutsches Hilfswerk – Opera di aiuto tedesca- questa organizzazione serviva in primo luogo per aiutare i poveri tedeschi e coloro che avevano il diritto giuridico di ricevere una pensione dalla Germania. Dopo l'infiltrazione nazista furono pagate somme enormi da questa istituzione per la propaganda degli ideali del Terzo Reich. Quando il Partito fu sciolto, il D.H. assunse le funzioni di questo e gli affiliati entrarono automaticamente a far parte di questa organizzazione che

---

<sup>348</sup> Informazione del delegato per il comandante dell'S.S. Servizio d'Informazione. Prontuario 27049, " Erich Müller ", Delegacia de O.P.E.S. San Paolo, 9/7/1945, in *DEOPS-SP*, DAESP.

<sup>349</sup> Relazione dell'inchiesta di Octavio Ramos, Prontuario 5405, "Nazismo (vol. 1)", foglio 17, 16/9/1942, San Paolo, in *DEOPS-SP*, DAESP.

prevedeva iscrizione per numero, di conseguenza è molto difficile risalire ai nomi degli iscritti e soprattutto dei dirigenti.»<sup>350</sup>.

Questa cellula avrebbe raccolto i contributi fatti al partito, al Fronte del Lavoro e al *Frauenschaft*<sup>351</sup>. Il suo capo nel decennio del 1940 era il tedesco Paul Hermann Hoffman, direttore della *Casas Pernambucanas*, rete tradizionale del commercio paulista. Secondo le dichiarazioni di Otto Braun, Hofmann era nel 1934 membro del direttorio del Partito nazista col ruolo di ausiliare. Non furono trovate altre informazioni su questa organizzazione.

-União Beneficente e Educativa Alemã<sup>352</sup>

«Lavoratori tedeschi/ Per il massimo interesse della nostra Nazione[Germania], non esiste nessun padrone, nessun operaio, ma noi siamo tutti solo lavoratori di tutto il popolo.»<sup>353</sup>.

Nella tessera d'iscrizione a questa organizzazione, dalla quale è tratta la frase precedente, compaiono le norme dell'istituzione. Queste non lasciano trapelare i suoi obbiettivi in quanto cellula nazista in conformità con l'ipotesi avanzata dalla polizia. Quello che appare evidente è l'esaltazione del lavoro e del popolo tedesco, elemento costante nel discorso nazi-fascista.

---

<sup>350</sup> Ibidem, foglio 19.

<sup>351</sup> Ibidem, foglio 17 e 18.

<sup>352</sup> Una foto dell'archivio CPDOC-FVG che immortalava la porta dell'Unione di Beneficenza e Educazione Tedesca lascia il dubbio che questa e il Fronte del Lavoro fossero la stessa entità. Infatti sotto la targa Die Deutsche Arbeitsfront si trovava la traduzione União Beneficente e Educativa, in S. Swartzman, *Tempos de Capanema*, Paz e Terra, Rio de Janeiro, 1984, pag. 150.

<sup>353</sup> "Schaffen Deutscher/ Vor der höchsten Interessen der Nation gibt es keinen Arbeitgeber und keinen Arbeitnehmer, sonder wir sind alle nur Arbeitsbeauftragte des ganzen Volkes", tessera d'iscrizione di Otto Braun all' União Beneficente e Educativa Alemã, São Paulo, Prontuario 29171, "Otto Braun", foglio 1, *DEOPS-SP*, DAESP.

Le indagini della polizia politica paulista concluderanno che questa istituzione era realmente una cellula nazista che funzionò in tre città dello Stato di San Paolo: Presidente Wenceslau, Santos e nella capitale. Una relazione della polizia del 1939 registra che la filiale paulista dell'organizzazione era situata in via Santa Efigênia e aveva come obbiettivo dichiarato quello di convincere i tedeschi residenti in Brasile ad affiliarsi al Reich<sup>354</sup>. L'istituzione sollevò sospetti soprattutto per aver fornito permessi di andata e ritorno agli iscritti che desiderassero recarsi in Germania e per avere in intenso movimento notturno. Il presidente dell'União, Frederico Langen, ferroviere, fu considerato un nazista incallito che aveva relazioni personali solo tra individui che condividevano le sue idee<sup>355</sup>.

La polizia registrò la chiusura di questa istituzione nel 1928, quando si trasformò in *Sociedade Frente Alemã*, poi chiusa definitivamente nel 1939. Tuttavia la tessera d'iscrizione di Otto Braun ci prova che questa organizzazione continuò a funzionare anche per l'anno 1939-1940. E il fatto che Otto Braun fosse il tesoriere del Partito Nazista può essere considerato un indizio dell'infiltrazione di idee naziste.

Il fascicolo riguardante Frederico Langen<sup>356</sup>, soffermandosi maggiormente sulla sua vita politica, dà poche notizie rispetto alla sua attività di presidente. Questo cittadino tedesco ricorse molte volte al DEOPS per richiedere attestati di antecedenti politici e salvacondotti per viaggiare a Rio de Janeiro e Campinas adducendo sempre motivazioni di lavoro. Il 12 marzo

---

<sup>354</sup> Relazione dell'indagine di X. F. per Juvenal de Toledo Ramos, delegato ausiliare, Prontuario 5405 "Nazismo (vol. I)", foglio 6, São Paulo, in *DEOPS-SP*, DAESP.

<sup>355</sup> Relazione dell'inchiesta di Octavio Ramos, Prontuario 5405, "Nazismo (vol. 1)", foglio 7, 16/9/1942, San Paolo, in *DEOPS-SP*, DAESP.

<sup>356</sup> Prontuario 32424, "Frederico Langen", in *DEOPS-SP*, DEASP.

del 1945 per esempio Langen chiese l'autorizzazione per andare a Rio de Janeiro dove, secondo un rappresentante della *Sociedade Técnica Bremensis* aveva affari con la ditta *Estrada de Ferro Central do Brasil*. Quando intraprese i suoi viaggi a Campinas, nel 1945, la polizia locale controllò i suoi spostamenti e li trasmise in un telegramma al DEOPS di San Paolo. Langen non riuscì tuttavia a viaggiare a São Vicente, visto che gli fu negato il salvacondotto. Analizzando il suo fascicolo appare in una nota scritta a mano il tentativo di un delegato amico del richiedente di far approvare il documento<sup>357</sup>.

Nel 1944 un documento informa che Langen possedeva appezzamenti di terra a Presidente Wenceslau, una delle città fulcro del nazismo nella provincia di San Paolo, era attiva una filiale dell'União Beneficente e Educativa. Un funzionario dell'ufficio del Catasto di San Paolo sollecitò informazioni alla polizia per sapere se avrebbe incontrato problemi nel comprovare la proprietà di Langen, visto che questi era cittadino tedesco. La polizia di San Paolo inviò la polizia locale a indagare se i terreni erano localizzati in punti strategici, fatto negato da quest'ultima: perciò la proprietà poteva essere riconosciuta<sup>358</sup>.

Solo un documento riservato del Servizio d'Informazione fornisce dati rispetto all'attività di Langen come presidente dell'Unione. Secondo questa inchiesta Langen sarebbe stato uno dei dirigenti dell'organizzazione che

---

<sup>357</sup> Questo è un esempio dei così detti 'jeitinhos policiais' che molte volte tentavano di aggirare la legge vigente. In questo caso Langen era amico di un amico del delegato e per ciò questi cerca di fargli approvare il salvacondotto. Queste richieste appaiono spesso nei documenti e la maggior parte delle volte appaiono come note scritte a mano o biglietti inseriti dai poliziotti.

<sup>358</sup> Informazione di Lutgardes Poggi de Figueiredo delegato incaricato dal delegato specializzato 10/2/1944, São Paolo, Prontuario 32424, " Frederico Langen ", in *DEOPS-SP*, DEASP.



operava in via Aurora (si noti il cambio d'indirizzo). Esiste, inoltre, il riferimento ad una lettera indirizzata a Steffin, altro leader nazista, datata novembre 1940, nella quale Langen dava indicazioni per l'organizzazione di feste all'interno dell'Unione. Secondo la polizia:

«Vista la traduzione della lettera si verifica che Langen era uno dei dirigenti nazisti influenti nella vita culturale e artistica tedesca a San Paolo.»<sup>359</sup>.

Il fascicolo su Emil Clauss allo stesso modo fa riferimento ad un'Associazione di Beneficenza tedesca che operava a San Paolo negli anni '40. Tuttavia non abbiamo la possibilità di dimostrare che si trattasse della stessa, a causa della mancanza di ulteriori informazioni. Clauss, antico elemento del partito nazista, sarebbe stato il segretario di questa associazione alla quale avrebbe contribuito economicamente con cinquanta cruzeiros al mese. Durante gli anni della guerra l'associazione avrebbe mutato il suo nome in *Caixa Hospitalar Brasileira*.<sup>360</sup>

#### -Frauenhilfe

«Klingspor, da Funtymor, partecipò al gruppo finanziario ed è persona di alto livello nel partito. Sua moglie, insieme con Helene Oldendorff, la sra [sic] Eiberger e Fuerst formano il gruppo delle signore

---

<sup>359</sup> La lettera non si trova unita al prontuario per ciò non è possibile verificarne il contenuto. Informazione del capo del SS., Serviço de Informações, 27/3/1945, São Paulo, , Prontuario 32424, " Frederico Langen ", in *DEOPS-SP*, DEASP.

<sup>360</sup> Prontuario 9509, "Emil Clauss", in *DEOPS-SP*, DAESP.

tedesche naziste, che esercita una grande influenza sulle associazioni femminili di San Paolo.»<sup>361</sup>.

La Frauenhilfe, Associazione di Aiuto alle Donne, come le precedenti analizzate fu sospettata di essere una cellula del nazismo. Nei documenti non affiora nessun elemento compromettente sull'attività dell'associazione, i sospetti nascono per le sue iscritte e fondatrici. Questa organizzazione era presieduta da Herta Klingspor che, assieme al marito fu considerata elemento nazista. Nello statuto della Frauenhilfe, allegato al fascicolo non c'è nessuna informazione che possa legarla all'ideologia nazista, si constata che il suo principale obiettivo era quello di dare aiuto ai membri della comunità tedesca di San Paolo legati alla Chiesa Evangelica Tedesca.

Durate gli anni Trenta, secondo le informazioni della polizia, alcune donne avrebbero agito all'interno della struttura amministrativa del Partito Nazista a San Paolo, con il ruolo di ausiliari del direttivo. È il caso di Annelise Schmidt, Renata Kolde e Annelise Bauer che come altre donne avevano collaborato indirettamente con il partito insieme ai loro mariti iscritti allo stesso. La signora Klingspor, per esempio, partecipò al direttivo del partito nel 1934 e allo stesso tempo agì nell'organizzazione femminile.

Nei documenti della polizia incontriamo riferimento ad un'altra associazione femminile chiamata *Frauenschaft*, che secondo le indagini del DEOPS era ugualmente una cellula nazista<sup>362</sup>.

---

<sup>361</sup> Relazione dell'inchiesta di Octavio Ramos, Prontuario 5405, "Nazismo (vol. 1)", foglio 18, 16/9/1942, San Paolo, in *DEOPS-SP*, DAESP.

<sup>362</sup> Ibidem.

Un altro riferimento incontrato è su il *Frente Alemã das Mulheres Hitleristas*, che sarebbe stata diretta da Gertrudes Eiberger. Secondo la polizia lei apparteneva al partito ed era segretaria della Croce Rossa Tedesca a San Paolo. Tra le sue attività all'interno del Frente c'era la sponsorizzazione di una lista di quattrocento donne iscritte all'associazione e il mantenere una corrispondenza con i prigionieri di guerra internati in Canada<sup>363</sup>.

Suo marito, Erwin Eiberg, era ugualmente un elemento sospetto. Investigato come uno dei dirigenti del partito era considerato dalla polizia come un nazista dichiarato. Fu per varie volte interrogato nel *Presídio Político da Imigração*. Manteneva rapporti con altri nazisti che furono molte arrestati dal DEOPS. Era socio della *Sociedade Beneficente Alemã* e della *Escola Alemã*. Era solito ospitare a casa le riunioni del Partito Nazista di San Paolo.

Molte altre donne tedesche furono accusate dalla polizia politica di essere elementi nazi e perciò costrette a richiedere salvacondotti per gli spostamenti e a dichiarare gli spostamenti di residenza come per esempio Irmgard Gätcke<sup>364</sup>. Lei come altre si erano naturalizzate brasiliane il che facilitò il conferimento a loro favore di salvacondotti permanenti a partire dal 1942 (illustrazione 2).

#### 4.5.2. Appoggio finanziario

La documentazione della polizia ci fornisce alcune informazioni sulle fonti di finanziamento del Partito Nazista nello Stato di San Paolo. In una prima fase

---

<sup>363</sup> Prontuario 11777, "Relação Nominal de Súditos Alemães que deverão ser repatiados", in *DEOPS-SP*, DAESP.

<sup>364</sup> Prontuario 25854, "Irmgard Gätcke", in *DEOPS-SP*, DAESP.

questo veniva finanziato dai suoi stessi membri. Tanto nel *Livro de registros do Partido Nazista Austríaco em São Paulo*, quanto in innumerevoli relazioni della polizia incontriamo riferimenti a contributi individuali degli iscritti al partito, come nei casi qui riportati:

Friedrich Robert: "Kaufmann Aktivität: Gründer/ finanzielle Stütze"

Hans Grabenweger: "Architekt, Aktivität: finanzielle Stütze"

Hosang: "Intermediario tra l'Organizzazione degli ex-combattenti (organizzazione patriottica e non nazista), per mezzo di sotterfugi riesce a far sì che questa associazione passi nelle mani del Partito Nazista".

Willy Bernauer: "residente in V. Prudente [sic], industriale è un nazista fanatico e finanziatore del partito".

Varie entità tedesche stabilite in Brasile, alla stessa maniera, offrivano appoggio finanziario. È il caso della *Câmera de Comércio Teuto-Brasileira*<sup>365</sup>, del *Banco Germânico*<sup>366</sup> e del *Banco Alemão Transatlântico*<sup>367</sup>. Le sovvenzioni stanziare servivano per sostenere le attività di partito, come la propaganda tra i membri della comunità tedesca e per raccogliere fondi per il rimpatrio di cittadini tedeschi al Reich.

Il *Banco Alemão Transatlântico* a partire dal 1942 diventò una delle principali strutture vigilate dalla polizia politica essendo sospettato di essere un spazio di aggregazione dei nazisti a San Paolo. Con sede a Berlino, il *Banco Alemão Transatlântico* possedeva varie filiali in America Latina: in Brasile, Cile e Perú. In Europa oltre la sede in Germania aveva anche una filiale in Spagna. A San Paolo esisteva dal 1910 e fu sottoposto ad intervento

---

<sup>365</sup> Prontuario 47112, " Câmera de Comércio Teuto-Brasileira ", in *DEOPS-SP*, DAESP.

<sup>366</sup> Prontuario 25414, " Banco Germânico ", in *DEOPS-SP*, DAESP.

<sup>367</sup> Prontuario 10047, " Banco Alemão Transatlântico ", in *DEOPS-SP*, DAESP.

federale solo a partire dal 1942. L'apertura di un'inchiesta della polizia per sospetta infiltrazione nazista fece sì che venissero a galla informazioni fondamentali sull'organizzazione nazista a San Paolo come, per esempio, le dichiarazioni di Otto Braun che citò il nome di uno dei principali dirigenti del partito. Una volta conclusa l'indagine si decise che questa istituzione manteneva legami stretti con il Terzo Reich su diversi livelli.

Il primo di questi si riferisce ad operazioni illegali di cambio di valuta. Per confermare le sue ipotesi, la polizia cominciò una serie di indagini assai peculiari, acquisendo tra le altre prove una serie di corrispondenza tra la sede di Berlino e la filiale. Questo materiale fu analizzato in modo dettagliato nella relazione finale che portò a confermare l'esistenza di queste relazioni pericolose. Il motivo principale di queste indagini era il dubbio che queste operazioni andassero contro gli interessi nazionali brasiliani.

Il secondo livello si riferisce al sequestro, nei locali del Banco di un insieme di materiale nazista come ritratti di Hitler, riviste e dischi.

L'ultimo punto tratta del legame di questa istituzione con le organizzazioni naziste della capitale; fatto comprovato dalla partecipazione dei suoi funzionari al direttivo del Partito Nazista di San Paolo.

Tali motivi di sospetto fecero sì che la polizia desse un'attenzione speciale a questo caso. I funzionari con atteggiamenti poco chiari furono perseguiti dal DEOPS-SP e per ognuno di loro vennero creati fascicoli individuali.

Secondo le dichiarazioni di Otto Braun<sup>368</sup> e le indagini della polizia almeno sette funzionari del Banco erano direttamente legati al Partito Nazista e altri tre legati indirettamente.

Direttamente legati:

Otto Braun: vice capo dell'ufficio riscossioni dell'istituto e tesoriere del Partito Nazista<sup>369</sup>.

Martin Spremberg: direttore del Banco e direttore ausiliare del partito nella città di San Paolo nel 1934<sup>370</sup>.

Kurt Krahmer: bancario, tesoriere del partito a Santo André e direttore ausiliare del Partito Nazista nella città di San Paolo nel 1934<sup>371</sup>.

Erwin Tietgen: bancario e direttore ausiliare per la città San Paolo nel 1934<sup>372</sup>.

Edgar Paulo Cramer: vice direttore del Banco e direttore ausiliare del partito a San Paolo nel 1934<sup>373</sup>.

Bruno Hoppe: bancario e tesoriere del Partito Nazista per lo Stato di San Paolo nel 1934<sup>374</sup>.

Rolland Camil Braun: bancario e direttore ausiliare per la città San Paolo nel 1934<sup>375</sup>.

Indirettamente legati:

---

<sup>368</sup> Dichiarazione di Otto Braun, Prontuario 10113, "Erwin Kalk", foglio 2, 3, 4, 5, *DEOPS-SP*, APESP.

<sup>369</sup> Prontuario 29171, "Otto Braun", in *DEOPS-SP*, DAESP.

<sup>370</sup> Prontuario 12123, "Martin Spremberg", in *DEOPS-SP*, DAESP; prontuario 51571, "Spremberg", in *DEOPS-SP*, DAESP.

<sup>371</sup> Prontuario 13320, "Kurt Krahmer", in *DEOPS-SP*, DAESP.

<sup>372</sup> Prontuario 43378, "Erwin Tietgen", in *DEOPS-SP*, DAESP.

<sup>373</sup> Prontuario 51571, "Edgar Paulo Cramer", in *DEOPS-SP*, DAESP; Prontuario 12122, "Edgar Paulo Cramer", in *DEOPS-SP*, DAESP.

<sup>374</sup> Prontuario 51068, "Bruno Hoppe", in *DEOPS-SP*, DAESP.

<sup>375</sup> Prontuario 48435, "Rolland Camil Braun", in *DEOPS-SP*, DAESP.

Adolph Dobler: funzionario nell'ufficio Transazioni Economiche fu indagato in quanto sospettato di spionaggio e operazioni di cambio illegale<sup>376</sup>.

Hans Kedor: bancario e dichiaratamente simpatizzante alle idee del nazionalsocialismo<sup>377</sup>.

Werner Stein: bancario e informatore del Consolato e dell'Ambasciata tedeschi<sup>378</sup>.

Il *Banco Alemão Transatlântico*, la *Câmara de Comércio Teuto-Brasileira* e la rappresentanza diplomatica del Consolato Tedesco a San Paolo funzionavano come una specie di rete organizzata. Queste istituzioni articolandosi con il Partito Nazista garantivano l'influenza del Terzo Reich tra gli immigrati tedeschi radicati in Brasile.

Secondo le indagini della polizia la Camera di Commercio avrebbe incitato i commercianti teuto-brasiliani ad elargire ampie somme di denaro destinate in gran parte alla propaganda politica<sup>379</sup>.

Qualsiasi immigrato tedesco radicato in Brasile che desiderasse tornare in patria o che anche desiderasse inviare denaro ai propri familiari che ancora vivevano in Germania poteva essere agevolato per operazioni di cambio. Attraverso queste operazioni la moneta brasiliana era cambiata in modo che il valore finale, in marchi, era sempre maggiore di quello inizialmente applicato.

---

<sup>376</sup> Prontuario 43662, " Adolph Dobler ", in *DEOPS-SP*, DAESP.

<sup>377</sup> Prontuario 51432, "Hans Kedor ", in *DEOPS-SP*, DAESP.

<sup>378</sup> Anche se nello schema riportato a pagina 16, secondo le dichiarazioni di Braun, viene riportato un certo dr. Stein come direttore del Partito Nazista in Brasile nel 1934, non si pensa che questi sia la stessa persona. Si noti inoltre che il direttore viene citato come impiegato nella ditta Bromberg & Cia e non nel Banco Alemão Transatlântico. Prontuario 10048, " Werner Stein ", in *DEOPS-SP*, DAESP.

<sup>379</sup> "Nazismo ", in Boletim Especial de Informações sobre o Movimento da SSPS durante o ano de 1942 de Major Olynto de França Almeida e Sá, superintendente de Segurança Política e Social para o Arquivo Geral, 23/dez/1942, Superintendência de Segurança, São Paulo, Prontuario 1138, in *DEOPS-SP*, DAESP.

Questo beneficio conosciuto come *Härteausgleich* (compensazione di peso della moneta) fu divulgato a partire dal 1936 nella comunità tedesca in Brasile con il chiaro intento di stimolare il rimpatrio. Le istituzioni coinvolte non pagavano le tasse al Banco do Brasil e tutti i trasferimenti si realizzavano per vie illegali, secondo quel processo conosciuto come "câmbio negro"<sup>380</sup>.

L'immigrato tedesco interessato a partecipare a questo beneficio si recava al Consolato tedesco che riceveva il denaro in moneta brasiliana e si incaricava di cambiare cruzeiros in escudos, dollari, franchi svizzeri, depositandoli in agenzie della Deutsche Bank stanziate in Portogallo, Stati Uniti e Svizzera. A questo punto il denaro era nuovamente convertito questa volta in marchi e inviato alla sede centrale della banca in Germania. Con queste transazioni la Germania riceveva un valore maggiore di quanto fosse stato depositato. Tale capitale rappresentava uno stimolo per il ritorno in patria, visto che la moneta brasiliana era fortemente svalutata. Queste operazioni, inoltre, servivano per aumentare il credito della Germania all'estero che era basso a causa dei grandi investimenti fatti nell'industria bellica.

Questi tipi di transazioni non furono peculiari solo del Brasile. Il governo argentino, per esempio, una volta scoperto che la filiale del Banco Tedesco Transatlantico di Buenos Aires era coinvolta in questa trama, stabilì che il cambio doveva essere fatto direttamente con il paese interessato senza l'ingerenza di intermediari.

### **6.3. Educazione e propaganda nazista.**

---

<sup>380</sup> Si veda tra gli altri: A. M. Dietrich, *A caça às suásticas...*, op. cit., pag. 177.



Tra le istituzioni straniere vigilate dagli organi di sicurezza si trovarono anche le scuole tedesche. Queste rappresentarono uno dei principali ambiti attribuiti al mantenimento di codici culturali e di identità etnica tra gli immigrati e i loro discendenti. I tedeschi che giunsero in Brasile si preoccuparono di fondare diverse scuole dove si apprendevano la lingua, i costumi e le tradizioni tedesche.

A partire dal 1938, in conseguenza della campagna di nazionalizzazione dell'insegnamento e con il rafforzamento del sentimento xenofobo tra le autorità di repressione, le scuole passarono ad essere uno dei principali fuochi di attenzione del DEOPS. Per esempio l'istituto *Koele* localizzato nella città di Rio Claro fu nazionalizzato e legalizzato insieme al Dipartimento Statale dell'Insegnamento. In questa scuola l'insegnamento del tedesco divenne facoltativo e destinato ai soli maggiori di quattordici anni.

Come abbiamo già avuto modo di vedere, le scuole tedesche ricevevano un sussidio dalla Germania. Tra il XIX e il primo decennio del XX secolo, le autorità brasiliane non restrinsero in alcuna maniera le attività di queste scuole, in parte per l'assenza di strutture d'insegnamento consolidate nel paese e in parte perché grazie a queste il governo brasiliano si rendeva libero da un considerevole onere finanziario. Con l'ascesa di Hitler al potere e con l'inizio di una politica di protezione di tutti i cittadini tedeschi residenti all'estero, questi istituti vennero visti come importanti strumenti per la diffusione delle ideologie nazionalsocialiste<sup>381</sup>. Il governo stabilì attraverso il Decreto legge n° 868 del 18 novembre la nazionalizzazione integrale dell'insegnamento

---

<sup>381</sup> R. Seintefuss, *A Entrada do Brasil na Segunda Guerra Mundial*, EDIPUCRS, Porto Alegre, 2000, pag. 55.

primario di tutti i nuclei di origine straniera<sup>382</sup>. Questo decreto, insieme ad altri emessi nel periodo tra il 1938 e il 1942, registra ancora una volta la necessità di arginare da parte delle autorità l'eccessiva diffusione dei valori di altre culture sul territorio nazionale, obbligando gli stranieri ad un adattamento forzato per mezzo dell'uso della lingua portoghese<sup>383</sup>.

Secondo le relazioni prodotte dalla polizia di San Paolo all'interno delle scuole tedesche erano infiltrati agenti nazisti inviati dal Terzo Reich con la missione speciale di divulgare l'ideologia nazista tra i tedeschi radicati nella capitale. Questi agenti modificarono l'insegnamento nella scuola, inserirono nuove pratiche in accordo con l'orientazione nazionalsocialista, programmando escursioni campestri e divulgando l'ideale nazista attraverso canzoni e letteratura.

Oltre alla Escola Alemã di Vila Mariana furono identificati come sospetti altri tre istituti: la Escola Alemã di Santo Amaro, la Escola Alemã di Sant'Anna e il Colégio Visconde di Porto Seguro. Per quanto riguarda l'Escola Alemã de Santo Amaro la polizia non trovò nulla che confermasse i propri sospetti. All'interno del fascicolo riservato a questa esiste solo un informazione che costata l'inesistenza di prove<sup>384</sup>. Sulla Escola Alemã de Sant'Anna si può reperire solo una breve informazione in base alla quale sarebbe stata diretta da elementi nazisti e in seguito chiusa per questa ragione<sup>385</sup>.

---

<sup>382</sup> Bobbio, P. V. (org.), *Lex, Coletânea de Legislação*, LEX, anno II, San Paolo, 1938.

<sup>383</sup> P. F. Perazzo, *O Perigo Alemão...*, op. cit., pag. 86.

<sup>384</sup> Informazione di Carlos Bueno de Aguiar, capo dell'Archivio Generale a Paulo Ranger, delegato sostitutivo della Polizia Politica, 26/07/1948, São Paulo, Prontuario 96674, " Escola Alemã de Santo Amaro ", in *DEOPS-SP*, DAESP.

<sup>385</sup> Informazioni riguardanti le istituzioni chiuse dal Serviço Secreto, Superintendência de Segurança, 14/01/1943, São Paulo, Prontuario 10047, " Banco Alemão Transatlântico ", in *DEOPS-SP*, DAESP.

Le indagini sul Colégio Visconde de Porto Seguro situato in via Olinda furono più estese. I sospetti della polizia assimilavano questa scuola a quella tedesca di Vila Mariana- di cui ci occuperemo in modo più ampio in seguito-. Il timore era lo stesso, ovvero che il collegio si trasformasse in una postazione della Germania all'interno del Brasile. Anche in questo istituto a partire dal 1942 fu iniziato un processo per l'allontanamento degli insegnanti di nazionalità tedesca. Dal 1943 fu proibito l'insegnamento della lingua tedesca. Ma un fatto differenziava la due scuole: il direttore del Colégio Visconde de Porto Seguro, Gustaf Adolf Hoch, era stato denunciato per non difendere l'ideologia nazista a Joseph Goebbels, Ministro della Propaganda e dell'Informazione del Terzo Reich. Questo fatto sciolse i sospetti della polizia.

La scuola, tuttavia, subì l'intervento federale che aveva come obiettivo la nazionalizzazione dell'insegnamento. La polizia pensava che questa istituzione agisse contro gli interessi della nazione. Parte della direzione e del corpo docenti della scuola fu licenziato, per un totale di 16 tedeschi, e la polizia iniziò un processo di brasilizzazione completo<sup>386</sup>. Sequestrò all'interno di questo edificio trentasette film con sottotitoli in tedesco, ma il liceo ricorse al Servizio di Cinema Educativo e riottene indietro la maggior parte del materiale, seppur con alcune alterazioni<sup>387</sup>.

---

<sup>386</sup> Relazione (copia) sul Colégio Visconde de Porto Seguro di Fernando B. Pereira da Rocha, delegato aggiunto, Superintendência de Segurança, 12/05/1943, São Paulo, Prontuario 23219, " Colégio Visconde de Porto Seguro ", in *DEOPS-SP*, DAESP.

<sup>387</sup> Informazione (copia) di Roquette Pinto direttore del Colégio Visconde de Porto Seguro, Ministério de Educação e Saúde, Instituto Nacional de Cinema Educativo, 8/2/1943, ibidem, foglio 5.

La polizia infine tracciò una stima del collegio. La mappa concluse che la scuola aveva tre corsi, il primario, il secondario e l'intensivo. Il corpo docenti era composto da trentacinque professori di cui: venticinque erano brasiliani, nove tedeschi e un rumeno. Oltre a ciò possedeva nove funzionari amministrativi.

In questo contesto passiamo ad analizzare il processo d'investigazione e vigilanza della polizia paulista contro la Escola Alemã de Vila Mariana. Attraverso i documenti possiamo ricostruire parte di quello che accadde all'interno delle sue mura scolastiche negli anni del 1930 e 1940, epoca di maggior diffusione del nazismo all'estero<sup>388</sup>.

La scuola di Vila Mariana passò attraverso un intervento governativo e un progetto di nazionalizzazione a partire dal 1942, quando cambiò il suo nome in Ginásio Benjamin Costant. Fu iniziata un'inchiesta della polizia contro quattordici professori legati direttamente con il Partito Nazista di San Paolo.

Tra gli indiziati, dieci erano tedeschi, tre erano discendenti di tedeschi e uno era tedesco naturalizzato brasiliano, di questi dieci erano uomini e quattro donne. Calcolando l'età media degli indiziati, 41,5 anni, si percepisce il coinvolgimento di giovani tra i sospetti; è il caso di Elisabeth Wenzel, professoressa del corso primario e all'epoca dei fatti appena ventitreenne. Dei quattordici indagati quattro erano stati individuati come quadri del Partito Nazista a San Paolo.

---

<sup>388</sup> Questa scuola è stata scelta come esempio in questo studio per l'intenso legame con il Partito Nazista data l'affiliazione di alcuni funzionari al partito e i finanziamenti ricevuti dal governo di Hitler.

Alcuni dei professori della scuola erano stati contattati dal Consolato tedesco per un incarico a tempo della durata di quattro anni. L'intermediazione del Consolato in questo contratto dimostrava una preoccupazione del Reich per l'educazione dei tedeschi all'estero. Il fatto che questi docenti venissero dalla Germania solo per un periodo determinato dimostra che la loro missione era quella di educare giovani dentro la cultura germanica e all'ideologia nazista. Per questo ricevevano gratificazioni<sup>389</sup>.

Vi sono numerosi indizi che il partito nazista fosse infiltrato nella scuola, non tanto per il fatto che alcuni professori fossero affiliati a questo, quanto per i sistematici contributi finanziari ricevuti dal governo tedesco. Si tenga presente, inoltre, che questa società scolastica per un periodo ebbe come presidente Eduardo Sack, influente membro del partito. Secondo le inchieste era comune tra i professori fare il saluto romano e usare uniformi e distintivi con la svastica. Gli alunni allo stesso modo partecipavano a queste pratiche cantando canzoni naziste e facendo il saluto al Führer. Un libretto contenente illustrazioni e canzoni naziste era stato adottato come materiale didattico e in seguito sequestrato dalla polizia.

Uno degli eventi maggiormente rappresentativi della situazione si verificò in occasione della rielezione del presidente della società scolastica, membri del partito invasero la riunione e intimarono al vecchio presidente, M. F. Peters di abbandonare il suo incarico. Al suo posto fu collocato Eduardo Sack, brasiliano, nato a Ribeirão Preto, discendente tedesco e membro del

---

<sup>389</sup> Relazione (copia) sul Colégio Visconde de Porto Seguro di Fernando B. Pereira da Rocha, delegato aggiunto, Superintendência de Segurança, 3/08/1943, São Paulo, Prontuario 13466, "Eduardo Sack ", in *DEOPS-SP*, DAESP.

Partito Nazista. Secondo la deposizione di Mathias Demer, all'epoca direttore dell'istituto:

«In una notte nella quale la società si riuniva nell'edificio della scuola per eleggere la direzione si presentarono alcuni elementi del partito nazista – un gruppo di circa quaranta soci- già infiltrati nella società che si avvicinarono al presidente di allora, sr. M. F. Peters (...) [sic] lo sollecitarono a fare una dichiarazione a tutti affermando che nel caso in cui Fosse stato rieletto non avrebbe accettato la presidenza e il snr. Peter [sic] che non era un adepto della politica nazista, vedendo che era in minoranza, cedette all'intimidazione, facendo sì che i nazisti eleggessero la direzione, la cui direzione toccò al sr. Eduard Sack, che la mantiene ancora ora»<sup>390</sup>.

Questo documento esprime il radicalismo degli iscritti al partito che attraverso atti estremisti presero la presidenza dell'istituto. Nelle sue dichiarazioni alla polizia Eduardo Sack, non fa riferimento a questo avvenimento, afferma di aver frequentato il partito nazista a San Paolo che si trovava in via Conselheiro Nebias. Smentì di essere mai stato iscritto al partito e giustificò l'impossibilità di esserlo per la sua condizione di brasiliano. Dichiarò di aver frequentato la Scuola tedesca di Vila Olinda da ragazzo, di essere stato in Germania varie volte tra il 1910 e il 1934 e di essere sposato con una tedesca. Eduardo Sack fu arrestato due volte dalla polizia: la prima volta il 14 aprile del 1942 quando fu detenuto per otto mesi e rilasciato il 26

---

<sup>390</sup> Relazione (copia) sul Colégio Visconde de Porto Seguro di Fernando B. Pereira da Rocha, delegato aggiunto, Superintendência de Segurança, 3/08/1943, São Paulo, Prontuario 13466, "Eduardo Sack ", in *DEOPS-SP*, DAESP.

dicembre dello stesso anno. Restò due mesi libero poi venne arrestato nuovamente nel febbraio del 1943 e liberato nel giugno dello stesso anno. Secondo le informazioni della polizia furono trovati nella sua residenza documenti compromettenti come, per esempio, distintivi nazisti e ritratti di Hitler<sup>391</sup>. Oltre alla sua attività all'interno della scuola de Vila Mariana, Sack lavorava come responsabile nella farmacia *Drogafarma*, il cui proprietario di origine tedesca fu anch'esso sospettato di nazismo dal DEOPS<sup>392</sup>.

Oltre a Sack altri membri del partito facevano parte della scuola come professori o semplici soci. Tra questi la polizia investigò la vita dei seguenti tedeschi: Heinrich Friedrich Albrecht Andriessen<sup>393</sup>, Karl Theodor Heink<sup>394</sup>, Paul Herbert Wenzel<sup>395</sup> e Arthur Hopf<sup>396</sup>.

La diffusione dell'ideologia nazionalsocialista tra i giovani era fondamentale per la diffusione e il consolidamento del Partito Nazista a San Paolo. Lo stesso Hitler affermò l'importanza della gioventù nel Terzo Reich per la costruzione di un mondo nuovo creato attraverso lo sviluppo delle qualità estetiche giovanili, dello sviluppo della violenza, del coraggio, della crudeltà e della forza<sup>397</sup>.

---

<sup>391</sup> Ibidem.

<sup>392</sup> Questa attività commerciale risulta agli atti della polizia tra quelle di origine tedesca che pubblicavano annunci pubblicitari sul giornale *Deutscher Morgen* evidentemente filo-nazista. Prontuario 1503, "Sociedade Nacional Socialista Allemã", in *DEOPS-SP*, DAESP.

<sup>393</sup> Il suo nome compare in due fascicoli: Prontuario 3421, "Hans Henning von Cossel", foglio 17, in in *DEOPS-SP*, DAESP; Prontuario 13466, "Eduardo Sack", foglio 14, in *DEOPS-SP*, DAESP.

<sup>394</sup> Ibidem.

<sup>395</sup> Prontuario 348, "Paul Herbert Wenzel",

<sup>396</sup> Relazione (copia) sul Colégio Visconde de Porto Seguro di Fernando B. Pereira da Rocha, delegato aggiunto, Superintendência de Segurança, 3/08/1943, São Paulo, Prontuario 13466, "Eduardo Sack", in *DEOPS-SP*, DAESP.

<sup>397</sup> H. Rauschning, *Hitler m'dit*, Le livre de poche, Parigi, 1979, pag. 333.

Molte di queste idee arrivarono in Brasile e furono diffuse all'interno della comunità tedesca<sup>398</sup>. Il motivo principale di preoccupazione delle autorità del DEOPS-SP e dei responsabili del Ministero dell'Istruzione era la formazione spirituale dei giovani che frequentavano scuole tedesche. Secondo l'opinione di questi il pericolo era che i ragazzi, ancora ingenui, fossero vittime di un'educazione sovversiva. Per questa ragione tanto l'educazione in generale, quanto le singole scuole dovevano essere tenute sotto vigilanza continua. Secondo le inchieste nelle scuole tedesche e, in particolare, in quella di Vila Mariana, negli anni trenta era comune celebrare festeggiamenti filonazisti come, per esempio la data di nascita di Hitler. In questa ed altre occasioni i ragazzi cantavano inni patriottici e facevano il saluto nazista (illustrazione n° 2). Tra i materiali didattici sequestrati troviamo il *Liederbuch*, libretto illustrato di canzoni nazionalsocialiste pubblicato a Monaco nel 1934; questa questione serve da dimostrazione del grado di circolazione di idee naziste nel territorio brasiliano.

Molti giovani tedeschi erano membri della Juventude Hitlerista presente in Brasile (figura 5). Tra i tutori delle giovani menti naziste ricordiamo Fritz Korb, tedesco radicato in Brasile dal 1936, che aveva il compito di educare i ragazzi secondo modello dell'ideologia nazista. Per la polizia Fritz Korb sarebbe stato il vice capo della Juventude Hitlerista brasiliana, funzione esercitata fino al 1943, quando tornò in Germania insieme a diplomatici tedeschi<sup>399</sup>.

---

<sup>398</sup> H. W. Koch, *A Juventude Hitlerista*, Ed. Renes Ltda, Rio de Janeiro, 1973, pag. 92.

<sup>399</sup> Relazione (copia) di Fernando Antunes, incaricato da Fernando Costa, ispettore federale dello Stato di San Paolo. Gabinete do Ministério da Justiça e Negócios Interiores, 4/3/1943, Rio de Janeiro, Prontuario 13466, "Eduardo Sack", in *DEOPS-SP*, DAESP.



Secondo le dichiarazioni raccolte dalla polizia esisteva un'istituzione denominata *Tribo Ubirajara* che agiva sul modello della Gioventù Hitleriana tedesca. Questa era diretta dal professore Rodolpho Mehlmann, insegnante nella scuola di Vila Mariana, brasiliano discendente da tedeschi e educato in Germania. Nonostante il nome indigeno dell'associazione, questa era composta da circa cento partecipanti selezionati secondo i criteri dei gruppi della gioventù tedeschi<sup>400</sup>.

Un'ulteriore preoccupazione della polizia politica nasceva dal tipo di letteratura adoperata per la formazione di questi giovani soldati nazisti. Secondo le inchieste furono ritrovate riviste provenienti dalla Germania come *Morgen*, *Hilf Mit*, *Jugendontel* e *Gut Kamerad*. Questi periodici erano quelli usati in Germania per la propaganda della gioventù hitleriana<sup>401</sup>.

#### **4.6. I giornali come documento**

Il giornale *Deutscher Morgen* costituisce al lato dei documenti sequestrati dal DEOPS-SP, una valida testimonianza della propaganda e della diffusione del nazismo all'estero. Attraverso le pagine di questo periodico è possibile ripercorrere le idee diffuse dai difensori del nazionalsocialismo a San Paolo, analizzare teorie e pratiche adottate dai seguaci del partito e allo stesso tempo di identificare le imprese e le attività commerciali che lo finanziavano, data la varietà di annunci presenti nelle sue pagine.

---

<sup>400</sup> Relazione dell'inchiesta svolta dalla Seção de Investigações de Ordem Política, 8/2/1941, São Paulo, Prontuario 6440, " Escola de Comércio de Vila Mariana, Escola Alemã de Vila Mariana ou Ginásio Benjamin Costant ", in *DEOPS-SP*, DAESP.

<sup>401</sup> Relazione dell'inchiesta svolta dalla Seção de Investigações de Ordem Política, 20/2/1941, São Paulo, Ibidem.

Il legame con il Partito Nazista è innegabile: il suo organo si autodefiniva *Wochenblatt der NSDAP für Brasilien* (Foglio Settimanale del Partito Nazionalsocialista per il Brasile). Il redattore della rivista era Hans Henning von Cossel, capo nazionale del Partito Nazista in Brasile.

Questo periodico si configura come uno dei rari documenti da identificarsi come letteratura prodotta dal partito stesso in contrasto con i documenti forniti dalla polizia politica riguardo al nazismo. Abbiamo localizzato solo due esemplari originali di questo giornale. Il suo contenuto è espressivo del tenore propagandistico in circolazione all'interno della comunità tedesca radicata a San Paolo.

Secondo i dati incontrati sappiamo che questo giornale era distribuito settimanalmente. Sede e redazione erano situate in Rua da Mooca n° 38<sup>402</sup>. Nel 1932 l'impresa che stampava la rivista si chiamava Wenig & Cia. Nel 1939 la sede fu spostata in via Vitória 200, portando anche gli uffici per la stampa a questo indirizzo. Così i proprietari del giornale passarono ad essere responsabili anche della stampa.

La vendita al pubblico si faceva il martedì e il sabato dalle sei alle sette della mattina. Il pagamento era fatto attraverso un bollettino quadrimestrale del valore di 2 contos e 500 réis, mentre una copia singola del giornale costava

---

<sup>402</sup> Nel fascicolo 46041 la casa editrice appare situata in via Vitória 200 a San Paolo. Compare con tre differenti nomi: Società tedesca *Deutscher Morgen*, Casa Editrice *Deutscher Morgen*, e semplicemente *Deutscher Morgen*. Prontuario 46401, "Sociedade alemã Deutscher Morgen ou Empresa Editora Aurora Alemã ou Deutscher Morgen ", in *DEOPS-SP*, DAESP

200 réis. In Germania attraverso il corriere poteva essere acquistato per 1 marco<sup>403</sup>.

Il capo redattore era Hans Henning von Cossel e l'editore e direttore era Hans Lucke. Quest'ultimo fu citato nella dichiarazione di Otto Braun come uno dei primi simpatizzanti al nazismo e membro del Partito Nazista a San Paolo<sup>404</sup>.

Nel primo numero pubblicato il 16 di marzo del 1932 la foto di Hitler era riprodotta in prima pagina. Il nome *Deutscher Morgen* compare sotto il simbolo della svastica, riportato due volte e sostenuto dall'aquila<sup>405</sup>. Sotto la foto di Hitler in lettere gotiche viene collocato un brano di un discorso del Führer (figura 6).

Il secondo numero, pubblicato il 23 marzo del 1932, mantiene la simbologia nazista intorno al nome ma riporta al posto della foto di Hitler una canzone nazionalsocialista, *Brüder in Zechen und Gruben* (Fratelli nei sotterranei e valli), il cui testo è accompagnato dalla partitura (figura 7). In questa seconda edizione diretta ai lavoratori dei sotterranei e delle valli, ovvero ai contadini e agli operai delle fabbriche, Hitler appare come l'uomo con il potere di liberare e rialzare la Germania dal dominio degli ebrei, ritratti come ladri, usurai e trafficanti oppressori.

I due numeri citati entrarono nelle mani della polizia lo stesso anno di pubblicazione, quando un investigatore partecipò ad una riunione del Partito

---

<sup>403</sup> Questo dato testimonia un interscambio tra la letteratura nazista prodotta in Brasile e quella in Germania.

<sup>404</sup> Prontuario 29171, "Otto Braun", in *DEOPS-SP*, DAESP.

<sup>405</sup> Sullo studio della diffusione del simbolo della svastica in Brasile: C. Snitzer, *A Dominação Visual da Propaganda Nazista: as imagens do judeu e do ariano*, Università di san Paolo, FFLCH/USP, San Paolo, 1996, pag. da 73 a 78.

Nazista a San Paolo. Dal 1932 al 1940 la posizione della polizia fu quella di semplice osservatrice, senza apporre nessun tipo di censura, alla pubblicazione del giornale. Il fatto che questa pubblicazione circolasse liberamente per otto anni è un indizio dell'indifferenza del governo brasiliano di fronte alla propagazione di idee nazionalsocialiste nella comunità tedesca radicata nel paese.

Il giornale in tutto questo tempo non cambiò le proprie idee politiche. Gli articoli vertevano sulla situazione politica ed economica della Germania, sulla lotta al comunismo e sulle teorie del Terzo Reich. Si trovano nelle sue pagine diverse riproduzioni di discorsi di Adolf Hitler. Sono rari i materiali che riguardano la situazione dei tedeschi in Brasile. Facilmente si possono identificare fra gli autori membri del Partito Nazista. Appare evidente la connivenza di industriali e commercianti tedeschi stabiliti in Brasile che patrocinavano la propaganda del nazionalsocialismo. Si trovano vari annunci che invitano la comunità tedesca a frequentare palestre e incontri del Partito Nazista di San Paolo. In queste forme i redattori del *Deutscher Morgen* volevano informare il tedesco residente all'estero della situazione della sua *Heimat*, invitandolo ad aderire al nazismo e al clima nazionalista della Germania degli anni trenta.

Già nella prima edizione un articolo di von Cossel esplicita gli obiettivi del giornale. Secondo questi il periodico doveva servire a colmare quella lacuna della conoscenza dei problemi della madre patria, che si era formata a causa dell'impossibilità di comprare giornali dalla Germania, costringendo così i membri della comunità a tenersi informati degli accadimenti in suolo europeo attraverso giornali brasiliani. L'opinione di von

Cossel era quella che questi giornali pubblicassero notizie ingannevoli sulla Germania. L'autore argomentava che considerando i trenta milioni di abitanti tedeschi residenti all'estero era necessario un organo esterno che pubblicasse notizie sulla Germania e sul movimento nazionalsocialista<sup>406</sup>.

Il pubblico del giornale era quello della comunità tedesca in Brasile. La rivista doveva parlare a tutti i segmenti degli immigrati, definiti come compagni del popolo. Questi erano incitati a riunirsi in torno al Deutschtum e all'amore per la madre patria.

Il movimento nazionalsocialista era dipinto come una luce nella storia della Germania che, come il sole della mattina, illuminava la ricerca di libertà e progresso tedesco. Crediamo che da questa riflessione venisse il nome del giornale che tradotto significa "aurora tedesca".

«[...] Da tredici anni brilla una luce; inizialmente una lucina che gradualmente si è fatta chiara, chiara; crebbe e si affermò per illuminare oggi la libertà tedesca, così come il sole della mattina si diffonde sui tedeschi. Questo è il movimento nazionalsocialista di Adolf Hitler»<sup>407</sup>.

## **6.5. Spionaggio nazionalsocialista in Brasile**

L'immagine che si ha oggi di un agente del Servizio Segreto si deve in parte all'industria cinematografica anglosassone che ha prodotto una serie di film che avevano lo spionaggio come tema principale. Durante gli anni cinquanta, per esempio, la CIA, l'FBI, il KGB, la GESTAPO si trasformano nei

---

<sup>406</sup> Prontuario 3421, "Hans Henning von Cossel", in *DEOPS-SP*, DAESP.

<sup>407</sup> Prontuario 46401, "Deutscher Morgen (Aurora Alemã)", in *DEOPS-SP*, DAESP.

personaggi di questa storia. Dal 1939, sotto i venti della seconda guerra mondiale, il cinema americano cominciò a produrre film anti-nazisti, come *Confessione di una spia nazista*, di A. Litvak (1939) e *Il grande Dittatore*, di Charles Chaplin (1940). Non interessa a questo studio l'analisi di tali film che riportiamo come semplici esempi di come il cinema, tra altri veicoli, abbia contribuito alla formulazione dell'idea di spia<sup>408</sup>.

Questi emergono dalla pellicola come uomini e donne preparate alla loro funzione di informatori, fatto che ha indotto gli storici a cercare nella documentazione la figura di questi personaggi spesso fittizia. Si percepisce, invece, dalla documentazione visionata per questo studio, che negli anni trenta e quaranta l'immagine della spia è molto differente da quella legata al cinema. L'idea di un professionista formato, con caratteristiche personali appropriate per il servizio non coincide con il profilo della spia nazista che operava in Brasile durante l'Estado Novo. Si osserva che tra i perseguitati dalla polizia, accusati e processati per atti di spionaggio, molti non erano che semplici collaboratori del Partito o del regime nazista. Usufruento di poche conoscenze e inserimenti sociali, questi uomini sospetti, secondo la polizia, praticavano spionaggio raccogliendo e inviando informazioni d'interesse per il Terzo Reich, indipendentemente da tecniche più sofisticate.

In base a questo quadro la spia poteva essere tanto il simpatizzante e militante nazista che in maniera amatoriale collaborava con questi quanto il professionista delle reti di spionaggio installate in vari punti dell'America Latina. Tanto gli specialisti quanto i semplici simpatizzanti facevano parte di una fitta rete di azione e militanza nazista presente in Brasile. Entrambe le

---

<sup>408</sup> M. Ferro, *Cinema e História*, Paz e Terra, Rio de Janeiro, 1992, pag. 13.

categorie soffriranno della repressione della polizia negli anni quaranta e contribuiranno alla formazione dell'idea di pericolo tedesco nell'immaginario politico.

Stanley Hilton, nel suo monumentale libro *A Guerra Secreta de Hitler no Brasil*<sup>409</sup>, parte dall'idea che un reale pericolo tedesco non fosse reale. Pertanto egli considera che la quinta colonna non esistesse<sup>410</sup>.

Qualsiasi tipo d'informazione, per quanto banale era fondamentale per il comando tedesco. Hilton mostra infatti che non era importante la qualità d'informazioni trasmesse, ma la quantità. Lo stesso ragionamento coinvolgeva la formazione delle spie; il capo del sistema di spionaggio in Germania pensava che era meglio mantenere all'estero molte spie con minor formazione professionale che l'inverso<sup>411</sup>.

La nostra analisi concorda con quella di Hilton quando si constata che le spie agivano motivate da un sentimento nazionalista. Impresari, funzionari di banche tedesche, industriali, giornalisti, etc., contribuirono ad un sistema di spionaggio che si può definire di scala individuale.

Così a partire dal 1939 e in particolar modo a partire dal 1942, quando il Brasile si affiancò definitivamente agli alleati, qualsiasi immigrato tedesco poteva essere identificato come spia nazista, indipendentemente del suo stato civile, idea o professione. Potevano essere celibi o sposati, la loro età variava generalmente tra i trenta e i settant'anni e la maggior parte era di sesso

---

<sup>409</sup> S. Hilton, *A Guerra Secreta de Hitler no Brasil. A espionagem alemã e a contra-espionagem aliada no Brasil, 1939-1945*, Nova Fronteira, Rio de Janeiro, 1983.

<sup>410</sup> Ibidem, pag. 16.

<sup>411</sup> Ibidem, pag. 28.

maschile. Alti funzionari e proprietari d'impresе tedesche come banche, case di commercio d'importazione e telegrafia; ex comandanti di navi tedesche arrestati in porti brasiliani; membri del Partito Nazista, come il capo nazionale o il tesoriere; affiliati a associazioni di soccorso agli immigranti tedeschi; governanti; pastori luterani e cattolici; operai delle industrie pesanti; teuto-brasiliani. Il semplice fatto che un 'suddito del Reich' facilitasse o facesse da intermediario per il trasferimento d'informazioni era sufficiente affinché la polizia lo identificasse come spia. Immediatamente diventava un potenziale sospetto passibile d'osservazione<sup>412</sup>.

Tra il 1940 e il 1941 varie reti di spionaggio tedesco stavano lavorando a favore del servizio d'informazione della Germania. Questi gruppi lavoravano tanto in forma indipendente quanto in maniera legata tra di loro, mantenendo contatti tra i capi e condividendo alcuni collaboratori.

Tra il 1939 e il 1941, la Germania era riuscita a dominare gran parte del territorio europeo, ma le era ugualmente indispensabile ottenere il controllo delle rotte marittime dell'Atlantico, che erano sotto il dominio inglese. A questo scopo erano necessarie le informazioni provenienti dall'America Latina: la Germania aveva bisogno di sottomarini che attaccassero le navi inglesi sulla costa dell'Atlantico per disturbare il commercio britannico. I tedeschi sapevano che questa zona era strategica per gli inglesi e perciò avevano necessità di investire lì.

Dal momento che la politica interna brasiliana si era rivolta, dal 1938, alla repressione della comunità tedesca, gli appartenenti a quest'ultima ebbero

---

<sup>412</sup> Xavier, M., "Antecedentes institucionais da polícia política", in *DOPS...*, op. cit., pag. 25.



modo, a partire dal 1942, di creare una vasta rete di spionaggio e inviare un gran numero d'informazioni alla Germania<sup>413</sup>.

L'*Abwehr*, Servizio d'Informazioni tedesco, era destinato a curare la difesa e la sicurezza dello Stato, dirigendo i servizi di spionaggio e controspionaggio, ed era diretto, dal 1935, da Wihelm Canaris<sup>414</sup>. Secondo le dichiarazioni di Niels Christian Christensen, una delle spie tedesche arrestato dalla polizia di San Paolo nel 1942, quest'oragano si componeva di quattro sezioni di base<sup>415</sup>:

Esercito

Luftwaffe (Aeronautica)

Wirtschaft (Marina)

Parte Tecnica e Parte di Ricerca. A sua volta divisa in: divisione delle operazioni, responsabile del servizio di spionaggio; divisione di ricerca e analisi; divisione di controspionaggio.

Su questo schema ognuna delle sezioni aveva una divisione destinata allo spionaggio ed una al contro spionaggio. Gli agenti del *Abwehr* che lavoravano all'estero avevano le loro stazioni radio collegate ad un grande centro ad Amburgo.

---

<sup>413</sup> Stanley Hilton, nel libro sopra citato, descrive tutte le attività svolte dalle reti di spionaggio naziste in Brasile in questo periodo. Nella nostra ricerca incontriamo documenti della polizia politica che si riferiscono alle reti descritte dall'autore. Optiamo per non fare un lavoro di descrizione delle attività di spionaggio, dal momento che Hilton già lo fece in maniera abbastanza vasta, voluminosa e minuziosamente descritta.

Usiamo, tuttavia il materiale dell'autore come fonte, facendo alcune comparazioni con i documenti della polizia quando questi offrono informazioni complementari o in disaccordo con le affermazioni di Hilton.

<sup>414</sup> A. Brissaud, *Almirante Canaris – O príncipe da espionagem alemã*, Biblioteca do Exército, Rio de Janeiro, 1978, pag. 42.

<sup>415</sup> Prontuario 51156, "Niels Christian Christensen", in *DEOPS-SP*, DAESP

Tra il 1940 e il 1941 l'*Abwehr* organizzerà il seguente apparato in nell'America del Sud:

In conformità con lo schema presentato sopra si può percepire la dimensione del sistema d'informazioni costruito dall'alto comando tedesco.

Nel Brasile la città che raggiunse la maggior concentrazione di agenti d'informazione per il Terzo Reich fu Rio de Janeiro. Recife fu allo stesso modo un focolaio di agenti della causa nazista. Nel momento in cui gli Stati Uniti incominciarono ad interessarsi al Nord-Est brasiliano come punto strategico delle rotte marittime in direzione dell'Africa, anche i tedeschi passarono a cercare di ottenere informazioni riguardo a questo punto, spostando le ramificazioni della sua rete specialmente a Pernambuco. San Paolo e Porto Alegre, tuttavia, non rimasero escluse dagli interessi dei tedeschi, essendo considerati come centri di circolazione di informazioni che interessavano il comando di guerra tedesco.

Per quanto riguarda le reti di spionaggio attive a Rio de Janeiro, Recife e nel nord-est del paese, rimandiamo alla lettura dello studio di Priscilla Ferriera Perazzo<sup>416</sup>. L'autrice, infatti, avendo compiuto una ricerca approfondita all'interno sia dell'Archivio Nazionale che di quello Pubblico di Rio de Janeiro fornisce un'analisi e una descrizione esaustiva e completa dei meccanismi e dell'organizzazione dei servizi d'informazione pro-nazisti.

---

<sup>416</sup> Perazzo, P. F., *O Perigeo Alemão...*, op. cit., pp. 123-164.

A San Paolo funzionava la rete di Hans Christian von Kotze, da quando questi giunse in Brasile, nel giugno del 1941. Aveva viaggiato con passaporto diplomatico e arrivò da Roma su un aereo della compagnia *Lati*. Durante il viaggio conoscerà Werner Christoph Waltemath, con il quale compirà il servizio di spionaggio.

Von Kotze si dichiarò rappresentante commerciale in Brasile, inviato dal Ministero dell'Agricoltura tedesco per realizzare transazioni commerciali. Viaggiò spesso in Argentina e mantenne strette relazioni con la comunità tedesca stanziata in Brasile<sup>417</sup>.

La relazione della polizia ci informa che von Kotze era abbastanza elegante, frequentatore di casinò, molto ricco e amante di Gabriela Lazslo, ballerina ungherese residente in Brasile; si fece associare alla figura dell'impresario con l'intento di camuffare il suo coinvolgimento con autorità diplomatiche tedesche in Brasile, Argentina, Canada e Stati Uniti<sup>418</sup>.

Con la collaborazione di Werner Waltemath, von Kotze organizzò un apparato di spionaggio nazista a San Paolo. Waltemath, in società con Paulo Gustavo Griese, suo cognato, aveva un ufficio commerciale nel centro della città che serviva da facciata per le azioni di spionaggio. Attraverso questo studio riceveva la corrispondenza di von Kotze, quando quest'ultimo era all'estero. Nel 1942 venne trovato in possesso di un passaporto falso intestato

---

<sup>417</sup> Relazione (copia) su Hans Christian von Kotze svolta da Frederico Halfeld de Andrade, incaricato dell'Archivio Generale. Superintendência de Segurança Política e Social, 29/09/1943, São Paulo. Prontuario 51165, " Hans Christian von Kotze ", in *DEOPS-SP*, DAESP.

<sup>418</sup> Relazione (copia) sulle attività di spionaggio della rete di Hans Christian von Kotze, svolta da Nicolau Mario Centola, delegato aggiunto. Delegacia de Ordem Política e Social, 16/08/1943, São Paulo. Prontuario 51164 (vol. 2), "Werner Christoph Waltemath", in *DEOPS-SP*, DAESP.

a Johan Georg von Hegers, ottenuto grazie a Margarida Bergan, una collaboratrice della sua rete<sup>419</sup>.

Waltemath, cittadino tedesco, era la figura più significativa della rete diretta da von Kotze. La stazione radio, meccanismo principale di diffusione d'informazioni clandestine, si trovava nascosta nella stanza degli ospiti dell'abitazione di Waltemath a Jabaquara.

Questo giovane tedesco era arrivato in Brasile nel 1930 dove conobbe la sua futura sposa, brasiliana, con la quale ebbe una figlia. Viaggiò con tutta la famiglia in Germania nel 1939, con lo scopo di visitare un parente malato e lì rimase fino al 1941. In questo periodo entrò a far parte del servizio militare tedesco dove acquisì una specializzazione in radiotelegrafia.

La polizia paulista, nel relazionare il coinvolgimento di questi con lo spionaggio tedesco, considerò come una tattica strategica del comando tedesco l'aver fatto frequentare a Waltemath il corso di radiotelegrafia avendo previsto il futuro rientro in Brasile. Così nel 1941 Waltemath ebbe il permesso di rientrare, assunto come agente informativo del Reich specializzato in radiotrasmissioni e microfotografia. Arrivò a San Paolo sullo stesso volo di von Kotze e una volta in città organizzò il suo studio commerciale, il *CIVER*<sup>420</sup>.

Essendo socio dello studio, Paulo G. Griese non solo collaborava con le attività di spionaggio nazista, ma aveva anche aiutato suo cognato a costruire e

---

<sup>419</sup> Ibidem.

<sup>420</sup> Relazione (copia) sulle attività di spionaggio della rete di Hans Christian von Kotze, svolta da Nicolau Mario Centola, delegato aggiunto. Delegacia de Ordem Política e Social, São Paulo, 16/08/1943. Prontuario 51164 (vol. 2), "Werner Christoph Waltemath", in *DEOPS-SP*, DAESP.

installare la stazione radio. Andrà in Argentina come messaggero di microfilm destinati all'Ambasciata Tedesca di Buenos Aires nel 1942, visto che come cittadino brasiliano aveva maggiore facilità ad ottenere il visto di uscita dal paese<sup>421</sup>.

Griese, Waltemath e von Kotze furono arrestati dalla polizia paulista e processati dal Tribunale per la Sicurezza Nazionale; Griese venne condannato a venticinque anni di reclusione e gli altri due a ventisette anni e sei mesi<sup>422</sup> per aver infranto il decreto legge n° 4.766 del 1/10/1942<sup>423</sup>.

## 6.6 Conclusioni

In questo capitolo si è cercato di dare un'idea di quello che fu il grado d'infiltrazione delle idee nazionalsocialiste e delle pratiche del nazismo all'interno della comunità tedesca presente in Brasile. È stato scelto di dare questo taglio alla ricerca dopo la visione dei documenti del DEOPS-SP trovati all'interno dell'Archivio di Stato di San Paolo.

Essendo questo uno studio che prevede l'analisi sia della situazione argentina che brasiliana di fronte al problema del nazionalsocialismo si è dovuta compiere una scelta degli argomenti da trattare e della documentazione da presentare. Questa scelta, purtroppo, ha portato a tralasciare alcune tematiche non precisamente inerenti alla ricerca ma, nonostante ciò, di grande interesse quale ad esempio le reali pratiche di repressione utilizzate dalla

---

<sup>421</sup> Relazione (copia) su Hans Christian von Kotze svolta da Frederico Halfeld de Andrade, incaricato dell'Archivio Generale. Superintendência de Segurança Política e Social, São Paulo, 29/09/1943. Prontuario 51165, " Hans Christian von Kotze ", in *DEOPS-SP*, DAESP.

<sup>422</sup> Carta (copia) di Frederico Barros Barreto, Presidente del TSN al Secretário de Segurança Pública di San Paolo. Tribunal de Segurança Nacional, Justiça Especial, Rio de Janeiro, 29/12/1943. Prontuario 51165, " Hans Christian von Kotze ", in *DEOPS-SP*, DAESP.

<sup>423</sup> Per maggiori informazioni su questo Decreto legge vedi capitolo 5, paragrafo 5.2.1. Leggi di nazionalizzazione.

polizia politica nei confronti dei sospetti di nazionalsocialismo, l'esistenza di campi di concentramento sul suolo brasiliano, il sistema di rimpatrio dei colpevoli. È assai difficile per ciò porre la parola fine ad un tema di così grande interesse e poco studiato in Italia. L'Archivio di Stato di San Paolo, quello di Rio de Janeiro e gli ultimi lavori di storici brasiliani sul tema apportano una grande quantità di materiale documentario e una vasta possibilità di ricerche a chi si interessi della storia del Brasile nel periodo dell'Estado Novo, storia che non può prescindere dall'analisi dell'organizzazione dell'apparato repressivo vista la direzione autoritaria scelta dal governo varguista. Ricordiamo nuovamente, infine, che le notizie tratte dall'archivio DEOPS-SP riguardano una parte della comunità tedesca e non tutto il suo insieme, le idee nazionalsocialiste e le pratiche del nazismo sicuramente vennero abbracciate da un buon numero di immigrati e teuto-brasiliani, come allo stesso modo affascinarono in un primo periodo Vargas e il suo gruppo politico. Generalizzare considerando tutto l'elemento tedesco nel paese a favore del Terzo Reich sarebbe, tuttavia, un errore.

## ARCHIVI CONSULTATI

Arquivo Público do Estado de São Paulo, Departamento Estadual de Ordem Política e Social de São Paulo (DEOPS-SP), San Paolo.

Arquivo Público do Estado de Rio de Janeiro, Departamento Estadual de Ordem Política e Social de Rio de Janeiro (DEOPS-RJ), Rio de Janeiro.

Arquivo do Centro de Documentação Contemporânea (CPDOC) da Fundação Getúlio Vargas (FGV), Rio de Janeiro.

Arquivo Histórico do Itamarati, Rio de Janeiro.

Archivio Centrale dello Stato, Roma

Archivio Storico del Ministero degli Affari Esteri, Roma

Archivio del Museo Storico dell'Aeronautica Militare di Vigna Valle, Roma

Politisches Archiv des Auswärtigen Amtes, Bonn (PA AA).

## FONTI PRIMARIE

*Arquivo Público do Estado de São Paulo, Departamento Estadual de Ordem Política e Social de São Paulo (DEOPS-SP), San Paolo:*

### Italiani:

Prontuario 16162, *Adelaide Nardi*, DEOPS-SP.

Prontuario 15740. *Adelmo Bucciarelli*, DEOPS-SP.

Prontuario 8007, *Affonso Labbate*, DEOPS-SP.

Prontuario 31230, *Affonso Orlandi*, DEOPS-SP.

Prontuario 10053, *Alberto Bonfiglioli*, DEOPS-SP.

Prontuario 15880, *Aldo Bagnetti*, DEOPS-SP.

Prontuario 47540, *Alfonso Lunari*, DEOPS-SP.

Prontuario 16890, *Americo Malfatti*, DEOPS-SP.

Prontuario 20727, *Angela Bovino*, DEOPS-SP.  
Prontuario 35146, *Angelo Abbatepaolo*, DEOPS-SP.  
Prontuario 16763, *Angelo Bovo*, DEOPS-SP.  
Prontuario 32945, *Angelo Franchin*, DEOPS-SP.  
Prontuario 16889, *Anita Dazzi Falda* DEOPS-SP.  
Prontuario 30855, *Anselmo Editore*, DEOPS-SP.  
Prontuario 22879, *Antonio di Giorni*, DEOPS-SP.  
Prontuario 50205, *Antonio Manzione*, DEOPS-SP.  
Prontuario 50047, *Antonio Vittorio Colonnello*, DEOPS-SP.  
Prontuario 12113, *Arthur di Rigo*, DEOPS-SP.  
Prontuario 37486, *Arturo Apollinari*, DEOPS-SP.  
Prontuario 16294, *Attilio Ferraro*, DEOPS-SP.  
Prontuario 32766, *Attilio Venturi*, DEOPS-SP.  
Prontuario 49506, *Bentivoglio Nesi* DEOPS-SP.,  
Prontuario 50325, *Bruno Castiglioni*, DEOPS-SP.  
Prontuario 30908, *Bruno Giordano*, DEOPS-SP.  
Prontuario 16887 *Carlos Piscetta*, DEOPS-SP.  
Prontuario 27871, *Casa d'Italia de Bragança*, DEOPS-SP.  
Prontuario 613, *Cesar Rivelli*, DEOPS-SP.  
Prontuario 40632, *Circolo Italiano di São Paulo*, DEOPS-SP.  
Prontuario 12056, *Circolo Unione Calabrese*, DEOPS-SP.  
Prontuario 11549, *Clemente Santopaolo*, DEOPS-SP.  
Prontuario 13571, *Club Epeira*, DEOPS-SP.  
Prontuario 50036, *Dina Santolini*, DEOPS-SP.  
Prontuario 16211, *Domenico Brasca*, DEOPS-SP.  
Prontuario 30909, *Domenico Longo*, DEOPS-SP.  
Prontuario 45774, *Emilio Biasoto*, DEOPS-SP.  
Prontuario 13964, *Emilio Fazzini*, DEOPS-SP.  
Prontuario 30854, *Fascio Cesare Battisti de Itápolis*, DEOPS-SP.  
Prontuario 27804, *Fascio di São Paulo (vol. I)*, DEOPS-SP.



Tedeschi:

Prontuario 1886, "Ernst Sommer", DEOPS-SP.

Prontuario 3421, "Hans Henning von Cossel", DEOPS-SP.

Prontuario 5405, "Nazismo" vols.1 e 2, DEOPS-SP.

Prontuario 10047, "Banco Alemão Transatlântico", DEOPS-SP.

Prontuario 10051, "Esporte Clube Pinheiro (Ex Germania)", DEOPS-SP.

Prontuario 13320, "Kurt Kraemer", DEOPS-SP.

Prontuario 29171, "Otto Braun", DEOPS-SP.

Prontuario 29293, "Organização Nacional Desportiva (Opera Nazionale Dopolavoro)", DEOPS-SP.

Prontuario 29721, "União Beneficente e Educativa Alemã", DEOPS-SP.

Prontuario 15591, "Estação Experimental de Produção Animal ou Campo de Concentração de Pindamonhangaba", DEOPS-SP.

Prontuario 17797, "Albrecht Gustav Engels", DEOPS-SP.

Prontuario 36233, "Gehard Boehm", DEOPS-SP.

Prontuario 36691, "Rede de Espionagem no Estado do Rio Grande do Sul ou nazismo no Rio Grande do Sul" vols.1 e 2, DEOPS-SP.

Prontuario 43662, "Adolfo Dobler", DEOPS-SP.

Prontuario 44237, "Herbert Sack", DEOPS-SP.

Prontuario 45745, "Alfredo Volgelsberg", DEOPS-SP.

Prontuario 46401, "Sociedade Alemã Deutscher Morgen ou Empresa Editora aurora Alemã ou Deutscher Morgen", DEOPS-SP.

Prontuario 51148, "Otto Uebele", DEOPS-SP.

Prontuario 51149, "Frederico Guilherme Weissflog", DEOPS-SP.

Prontuario 51154, "Ludwig Weber", DEOPS-SP.

Prontuario 51156, "Niels Christian Christensen" vols. 1, 2 e 3, DEOPS-SP.

Prontuario 51164, "Werner Chistoph Waltemath" vols. 1, 2 e 3, DEOPS-SP.

Prontuario 51165, "Hans Christian von Kotze", DEOPS-SP.

Prontuario 51168, "Paulo Gustavo Griese", DEOPS-SP.

Prontuario 58706, "Kurt Koch", DEOPS-SP.

Prontuario 58972, "Jonny Specht", DEOPS-SP.

Prontuario 80896, "Anna Prestel", DEOPS-SP.

Caixa 01, manuscritos, ordem 9725, DEOPS-SP.

*Centro de Documentação Contemporânea (CPDOC) da Fundação Getúlio Vargas (FGV),*  
Rio de Janeiro:

Relato de Getúlio Vargas, 29/03/1938, Rio de Janeiro. GV 38.03.29/2,  
CPDOC-FGV-RJ, (D3, PFP).

Relatório de Elpídio Reali, Delegado Adjunto, sobre "A rede de espionagem nazista  
chefiada por Niels Christian Christensen". Superintendência de Segurança Política e Social  
de São Paulo, 26/12/1942. GV 43.00.00/01, confid, CPDOC/FGV-RJ.

Vol. XXXIII, GV 95A, testo originale in italiano.

*Arquivo Histórico do Itamarati,* Rio de Janeiro:

Relatorio sobre Actividades de Espionaje del Eje en la Argentina, do Comité consultivo de  
emergencia para la defesa politica. Buenos Aires, 04/01/1943. AHI, cód. 945.1(81)(42),  
1481, 33.486.

*Archivio Centrale dello Stato,* Roma

Casellario Politico Centrale

Ministero Interno, DGPS, Div.

AAGGRR, Ministero Interno

MinCulPop, DGP ed ufficio NUPIE

*Archivio Storico Ministero Affari Esteri*

Affari Politici 1919-1930 Brasile

Affari Politici 1931-1945 Brasile

Affari Politici 1946-1950 Brasile

MinCulPop

Archivio Gabinetto 1923-1943

Documenti Diplomatici Italiani

Documents on German Foreign Policy

*Archivio del Museo Storico dell'Aeronautica Militare Vigna di Valle, Roma*

Fondo "Umberto Nobile"

*Politisches Archiv des Auswärtigen Amtes, Bonn (PA AA) (Archivio Politico del Ministero delle relazioni Estere, Bonn):*

Abeteiligung n° 3:	205-00/5	Innenpolitische Angelenheiten Argentiniens, 2 Bdd.,1950- 1954.
	210-01/5	Politische Beziehungen zu Argentinien, 1951-1953.
	210-02/5	Deutsche diplomatische und konsularische Vertretungen in Argentinien.
	212-02	Faschismus, Neonazismus, Neo-Faschismus, 5 Bdd., 1950-1955.
	212-06 ff	Rasse-und Nationalitätenfragen, Judenfrage und Antisemitismus, Bdd.1-3, 1949-1954.
	215-06	Völkerrecht. Prominente Persönlichkeiten: Bormann, Skorzeny u.a..
	420-00	Deutschtum und Volkstum (Allgem.).
	420-01 E 2	Deutsche Gruppen in Südamerika, 1951-1953.
	420-04	Deutsche Vereine und Gesellschaften im Ausland, 1951-1953.
	720-06 E	Spiecker-Reise nach Südamerika,1950.
	Band 70-79	Politische Beziehungen zu Argentinien, 1951-1955.
	Band 87-93	Politische Beziehungen zu Brasilien, 1951-1955.
Referat 306:	Band 5-13	Politische Beziehungen zu Argentinien, 1951-1957.
Botschaft Buenos Aires:	Band 5507-5508	Innenpolitische. Angelegenheiten. Argentiniens, 1956-1957.

*Archivo General del Ministerio de Relaciones Exteriores y Culto, Buenos Aires (AG MREC):*

División Política	Departamento de Países: Alemana, Bélgica, Dinamarca, España, Italia, Noruega, Portugal, Suecia, Suiza, Vaticano, 1945 e seguenti.
Migraciones, Colonización y Turismo (MTC)	1954-1955.
Declaración de guerra al Japón y Alemana.	Doc. 589, Tomo I, 1945.
AGN, DAE	Exp. 4549, Tomo I, 1958.
Difesa Continentale	Guerra, Europa, Doc.192, fascicolo 1, 1940.
Conferenza de la Havana	Doc. 22, luglio 1940.

#### FONTI A STAMPA

*Anales de la Legislación Argentina*, Buenos Aires, 1945-1955.  
"Berliner Tageblatt", 22 luglio 1937, in *Deutschlandbesuch*, Ausw. Amt-Pol. IX, 6, Berlino, 1937.  
ABC News Prime Live, New York, 1989.  
Adss, *Actes et documents du Saint-Stège relatifs à la second guerre mondiale*, vol I-XII, edités par Pierre Blet S. J., R. A. Graham S. J., Angelo Martini S.J., B. Scheneider, S. J Città del Vaticano, 1965-1981.  
*Antisemitism World Report 1994*, IJA, Londra, 1994.  
*Associated France Press*, Parigi, 1980-1990.  
BOBBIO, P. V. (org.), *Lex, Coletânea de Legislação*, LEX, anno II, San Paolo, 1938  
*Censo Demográfico: população e habitação de 1920. Recenseamento do Brasil. Série Regional*, Parte XVII, vol. I, IBGE, Rio de Janeiro, 1920.  
*Censo Demográfico: população e habitação de 1940. Recenseamento do Brasil. Série Regional*, Parte XVII, vol. I, IBGE, Rio de Janeiro, 1940.  
COELHO, A. R., "Catálogo e Índice da Coleção Documentos Brasileiros", in *Revista do Livro*, XI, 1968, pp.111-138;  
Coleção Brasilina, in *Biblioteca Pedagógica Brasileira*, Companhia Editorial Nacional, San Paolo, 1931.  
Congreso Nacional. Cámara de Diputados, Comisión Investigadora de Actividades Antiargentinas, *Informes*, Buenos Aires, 1941-1943.  
Congreso Nacional. Cámara de Diputados, *Diario de Sesiones*, Buenos Aires, 1945-1955.  
*Corriere della Sera*, Torino, 1945-1952 e 1960-2000.

*Critica*, Buenos Aires, 1940-1945.  
*Der Weg*, Buenos Aires, 1945-1960.  
*Deutsche La Plata Zeitung*, Buenos Aires, 1930-1960.  
*Die Zeit*, Amburgo, 1950-1957, 1984.  
*El Cabildo*, Buenos Aires, 1940-1950.  
FONSECA, E. N. da, "Índice da Coleção Brasileira", in *Revista do Livro*, XII, 1969, pag. da 123 a 166.  
*Il Giornale*, Milano, 1996-1998.  
*Il Manifesto*, Roma, 1980-2000.  
Institución Cultural Argentino-Germana, *Memoria y Balance General*, Buenos Aires, 1956.  
*La Nación*, Buenos Aires, 1945-2000.  
*La Prensa*, Buenos Aires, 1946, 1987-19990.  
*La Razón*, Buenos Aires, 1960.  
*La Repubblica*, Roma, 1960-1990.  
*La Vanguardia*, Buenos Aires, 1942.  
*Lista di vigilanza del JIOA*, gennaio 1951, Record Group (RG) 319, Archivio Nazionale (NA), Washington, 1955.  
MELO E. e CUNHA, "Catálogo e Índice da Coleção Biblioteca Histórica Brasileira", in *Revista do Livro*, XII, 1969, pp151-162.  
*Memorial do Imigrante*, San Paolo, 2000.  
Ministerio de Industria y Comercio de la Nación, *Boletín de la Dirección General de Agua y Energía Eléctrica*, Buenos Aires 1950.  
*Mitteilungsblatt*, Buenos Aires, 1932, 1945-1955.  
*Nueva Política*, Buenos Aires, 1940-1955.  
*O Diário da Noite*, San Paolo, 1932-1950.  
Presidencia de la Nación. Instituto Nacional de Estadística y Censos, *Censo Nacional de Población y Vivienda 1980*, Buenos Aires, 1981.  
Secretaría de Aeronáutica. Dirección Nacional de Fabricaciones e Investigaciones Aeronáuticas, *Memoria y Balance General*, Buenos Aires, 1958.  
*Síntesi dos volumes da coleção Brasileira*, Nacional, San Paolo, 1937.  
United States Government. Department of State, *Consultation among the American republics with respect to the Argentine situation*, Washington D.C., 1946 (Reprint, New York, 1976).  
United States Government. Department of State, *The Penetration of German. Capital in Europe*, New York, 1942.  
United States Government. Department of State. Division of European Affairs, *National Socialism. Basic Principles, their application by the Nazi party's foreign organization, and the use of the Germans abroad for Nazi aims*, Washington D.C., 1943 (Reprint, Westport, Conn., 1976).

## Bibliografia

- AA. VV., *The Nature of Fascism*, Random House, Londra, 1968.
- AA. VV., *The Nature of Fascism*, Random House, Londra, 1968.
- ALESSANDRI, C., *Verso l'impero del Lavoro – Emigrazione e colonie*, Mantegazza, Roma, 1936.
- ALMEIDA, J. A. de, *Palavra e o Tempo:1937-1945-1950*, José Olímpio, Rio de Janeiro, 1965.
- ALMEIDA, L. F. R. de, *Ideologia nacional e nacionalismo*, EDUC, San Paolo, 1995.
- ALVAREZ, E. Z., "El Nacionalismo", in *Todo es Historia*, n° 334, maggio 1995, Buenos Aires, pp. 157-170
- ALVES, E. B., *Etnicidade, nacionalismo e Autoritarismo- A comunidade alemã sob a vigilância do Deops (1930-1945)*, Università di San Paolo, FFLCH-HI, San Paolo, 2002.
- ALVIM, Z., *Brava Gente – Os Italianos em São Paulo 1870-1920*, Brasiliense, San Paolo, 1986.
- \_\_\_\_\_, "Italiani dimenticati", in V. Blengino, *La riscoperta delle Americhe. Lavoratori e sindacato nell'emigrazione italiana in America Latina, 1870-1970*, Nicola Testi Editore, Milano, 1994.
- ANDERSEN, B., *Nação e Consciência Nacional*, Atica, San Paolo, 1989.
- ANDRADE, M. de, *Amar, verbo intransitivo*, (XII ed.), Itatiaia, Belo Horizonte, 1986.
- ARENA, C., *Italiani per il mondo*, Alpes, Milano, 1927.
- ARENDT, H., *Le origini del totalitarismo*, Comunità, Milano, 1967.
- ARRIAGADA, H. e GENARO, A., *El pensamiento político de los militares- estudio sobre Chile, Argentina, Brasil y Uruguay-*, Editorial Aconcagua, Santiago del Cile, 1981.
- ARTUCIO, H. F., "La Gestapo en Amérique du Sul", in *The Nazi Underground in South America*, Chicago University Press, Chicago, 1980, pp. 76-99.
- \_\_\_\_\_, *The Nazi octopus in South America*, Granta Books, Londra, 1943.
- AUDENINO, P. e TIRABASSI, M., *Migrazioni italiane. Storia e storie dall' Ancien Régime a oggi*, Bruno Mondadori, Milano, 2008
- AZEVEDO, F. de, "Para a análise e interpretação do Brasil", in *A educação entre dois mundos, Obras Completas*, XVI, Melhoramentos, San Paolo, 1950, pp. 154-183.
- AZEVEDO, R., *A resistência anarquista: uma questão de identidade (1927-1937)*, Università di San Paolo, FFLCH-USP, San Paolo, 1996.
- BALANDIER, G., *O poder em cena*, Ed. UnB, Brasília, 1982.
- BANDOLI, C., "I fasci italiani all'estero e l'educazione degli italiani in Gran Bretagna", in *Studi di Emigrazione*, 26, 134, 1979, pp. 243-82.
- BAUER, W., *Brasil. Economy, Growth and Development*, Praeger, New York, 1983.
- BEHRENDT, R., *Die Schweiz und der Imperialismus*, Rascher, Zurigo, 1932.
- BENEVIDES, M. V., *Violência, povo e polícia*, Brasiliense, San Paolo, 1983.
- BERNARDO, A.C., *Tutela e autonomia sindacal no Brasil, 1930-1945*, Queiroz, São Paulo, 1982.
- BERNAYS. E., *Propaganda*, Ig Publishing, New York, 1928.

- BERTONHA, F., *Emigrazione e politica estera: la diplomazia sovversiva di Mussolini e la questione degli italiani all'estero, 1922-1945*, in «Altreitalie», 23 (2001), pp. 39-62.
- \_\_\_\_\_, *O fascismo e os imigrantes italianos no Brasil*, Edipucrs, Porto Alegre, 2001.
- \_\_\_\_\_, F. Bertonha, "Uma política exterior não estatal? Os fasci all'estero e a política externa do Partito Nazionale Fascista", 1919-1943, in *Anos 90*, 10, 1998, pp. 40-58.
- \_\_\_\_\_, "Entre a bombacha e a camisa negra: notas sobre a ação do fascismo e do integralismo no Rio Grande do Sul", in *Estudos Ibero-Americanos*, 2, 1998.
- \_\_\_\_\_, "I fasci italiani all'estero", in P. Bevilacqua, De Clementi, A. e Franzina, E. (a cura di), *Storia dell'emigrazione italiana*, vol. II, Donzelli, Roma, 2002.
- BIANCHI, O., "Fascismo ed emigrazione", in Blengino, V., Franzina, E., e Pepe, A. (a cura di), *La riscoperta delle Americhe. Lavoratori e sindacato nell'emigrazione italiana in America Latina 1870-1970*, Teti editore, Milano, 1993.
- BLANCPAIN, J. P., "Des visées pangermanistes au noyautage hitlérien. Lenationalisme allemand et l'Amérique latine (1890-1945)", in *Revue historique*, CCLXXXI/2 Parigi, 1989, pp.160-189.
- BRADY, R. A. (a cura di), *The Spirit and Structure of German Fascism*, Gollancz, Londra, 1937.
- BRENNA, P., *Storia dell'immigrazione italiana*, Mantegazza, Roma, 1928.
- BREPHOLS, M., *Alemanha, mãe-pátria distante; utopia pangermanista no sul do Brasil*, IFCH-UNICAMP, Campinas, 1993.
- \_\_\_\_\_, "A reunificação: enfim um país para a Alemanha?", in *Revista Brasileira História: Espaço Plural*, Marco Zero/MCT-CNPQ-FINEP, São Paulo, 1993-1995.
- \_\_\_\_\_, "Racismo no Sul do Brasil: heranças de um mito", in *Revista de História (Dossiê Racismo)*, nº 129-131, Universit  di S o Paulo, S o Paulo, 1993-1994.
- \_\_\_\_\_, "A Alemanha no Brasil durante a Segunda Guerra", in *Segunda Guerra Mundial-Um Balanço Hist rico*, O. Coggiola (org.), Xam , S o Paulo, 1995, pp. 54-76.
- \_\_\_\_\_, " Sentimento e perda da identidade: o pequeno burgu s nazificado", in *Mimeo*, Curitiba, 1995, pp.78-99.
- \_\_\_\_\_, *Pangermanismo e nazismo: a trajet ria alem  rumo ao Brasil*, Universit  di S o Paulo, Unicamp/FAPESP, S o Paulo, 1998.
- CAMPOS, R., *Repress o Judicial no Estado Novo. Esquerda e Direta no Banco dos R us*, Achiam , Rio de Janeiro, 1982.
- CANCELLI, E., *O mundo da viol ncia: repress o e estado policial na era Vargas (1930-1945)*, Universit  di Campinas, ICH-Unicamp, 1991.
- C NDIDO, A., *Introducci n a la literatura de Brasil*, Monte Avila, Caracas, 1996
- CANETTI, E., *Massa e Poder*, Companhia das Letras, S o Paulo, 1995 .
- \_\_\_\_\_, *A Consci ncia das Palavras*, Companhia das Letras, S o Paulo, 1990.
- CANNISTRARO, P. V., *Blackshirts in Little Italy. Italian Americans and Fascism 1921-1929*. West Lafayette: Bordighera Press, 1999.
- \_\_\_\_\_, *La fabbrica del consenso. Fascismo e mass media*, Laterza, Roma-Bari, 1975.
- \_\_\_\_\_, "Per una storia dei fasci negli Stati Uniti (1921-1929)", in *Storia Contemporanea*, 26, 6, 1995, pp. 1061-144.
- CANTINI, C., *Le fascisme italien   Lausanne*, Ed. Cedips, Lausanne, 1976.
- CAPELATO, M. H., "Propaganda Pol tica e Constui o da identidade Nacional Coletiva",

- in *Revista Brasileira de Historia*, n° 31 e 32, São Paulo, 1996, pp. 43-59.
- \_\_\_\_\_, *Multidões em cena. Propaganda política no varguismo e no peronismo*, Papirus, São Paulo, 1998.
- CARNEIRO, J. F., *Imigração e colonização no Brasil*, Faculdade Nacional de Filosofia, Rio de Janeiro, 1950.
- CARNEIRO, M. L. T., "República, identidade nacional e anti-semitismo (1930-1945)", in *Revista de História*, n° 129 e n° 131, Departamento di Storia dell'Università di São Paulo FFLCH-USP, São Paulo, ago-dic 1993, ago-dic 1994, pp. 129-131.
- \_\_\_\_\_, *Brasil: um refúgio nos trópicos*, Estação Liberdade, São Paulo, 1996.
- \_\_\_\_\_, *O discurso da intolerância*, Forum de Estudos Judaicos, Rio de Janeiro, 1996.
- \_\_\_\_\_, *O anti-semitismo na era Vargas: Fantasma de uma geração (1930-1945)*, Brazilianense, São Paulo, 1995.
- \_\_\_\_\_, *Cidadão do Mundo: o Brasil e a questão dos refugiados judeus (1933-1948)*, Departamento di Storia dell'università di São Paulo, FFLCH-HI, São Paulo, 2001.
- \_\_\_\_\_, "A Trilogia do Estigma" in *Não olhe nos olhos do inimigo*, D. Strauss (org.), Paz e Terra, São Paulo, 1995, pp. 54-76.
- CARONE, E., "Revoluções do Brasil contemporâneo", 1922-1938, in *Coleção Buriti*, n° 11, São Paulo, 1965, pp. 127-155.
- \_\_\_\_\_, *A Segunda República (1930-1937)*, DIFEL, São Paulo, 1973
- \_\_\_\_\_, *A Terceira República (1937-1945)*, DIFEL, São Paulo, 1976.
- \_\_\_\_\_, *O Estado Novo (1937-1945)*, DIFEL, São Paulo, 1977.
- CARRAPETA, S.G., *A angústia do século XX e os problemas brasileiros*, Globo, Porto Alegre, 1940.
- CENNI, F., *Italianos no Brasil*, Edusp, São Paulo, 1975.
- CIUFFOLOTTI, Z., e DEGL'INNOCENTI, M., *L'emigrazione nella storia d'Italia 1868/1974. Storia e documenti*, vol.2.
- COGGIOLA, O. (org.), *Segunda Guerra Mundial: um balanço histórico*, Xamã, Departamento di Storia dell'università di São Paulo, FFLCH-HI, São Paulo, 1995.
- CONNIF, M.L., *Urban Politics in Brasil. The Rise of Populism, 1925-1945*, University of Pittsburgh Press, Pittsburgh, 1981.
- CORSETTI, B., "A reação do Estado Novo aos movimentos políticos da zona da colonização do Rio Grande do Sul", in *Revista de História: ensino e pesquisa*, vol 1, n° 3, Mercado Alberto, Porto Alegre, 1986, pp.32-54.
- COUTINHO, A., *An Introduction to Literature in Brasil*, Columbia University Press, New York, 1969.
- CURY, C. R., "A propaganda", in *Propaganda Política*, E. Loyola, São Paulo, 1982.
- DAL BEY, R., *The German Private Schools of Southern Brasil during the Vargas Years, 1930-1945*, Università dell'Indiana, Texas, 1970.
- DE BONI, J. L., *A presença italiana no Brasil*, Porto Alegre/Torino, EST/Fondazione Giovanni Agnelli, 1990.
- DE CAPRARIIS, L., "I Fasci italiani all'estero", in E. Franzina, M. Sanfilippo (a cura di), *Il Fascismo e gli emigrati*, Laterza, Roma-Bari, 2003.
- \_\_\_\_\_, "«Fascism for Export»? The Rise and Eclipse of the Fasci Italiani all'Estero", in *Journal of Contemporary History*, XXXV, 2, 2000, pp. 151-183.
- DE FELICE, R., *L'emigrazione italiana in Brasile, 1800-1978*, Fondazione Giovanni



Agnelli, Torino, 1980.

\_\_\_\_\_, *Mussolini il duce. Vol. I, gli anni del consenso (1929-1936)*, Einaudi, Torino, 1996.

DE MICHELIS, G., "La politica nazionale dell'emigrazione", in *Gerarchia*, IV, n. 10, 1925, pp. 629-632.

DEAN, W., *A industrialização de São Paulo*, Difel, São Paulo, 1971.

DEGL'INNOCENTI, M., "L'emigrazione nella storia d'Italia dal 1914 al 1975", in Ciuffolotti, Z. e Degl'Innocenti, M., *L'emigrazione nella storia d'Italia, 1968-1974. Storia e documenti*, 2 voll.; Vallecchi, Firenze, 1978.

DIETRICH, A. M., *A caça às suásticas. O Partido Nazista em São Paulo sob a mira da polícia política*, Dipartimento di Storia dell'Università di São Paulo, SBDFFLCH-USP, São Paulo, 2001.

DINIZ, E., *Impresário, Estado e capitalismo no Brasil, 1930-1945*, Paz e Terra, Rio de Janeiro, 1978.

DORIA, F. A., *No Tempo de Vargas: Memórias, reflexões e documentos*, Revan, Rio de Janeiro, 1994

DULLES, J. W. F., *Vargas of Brasil: A Political Biography*, Austin, Università del Texas, 1957.

DUTRA, E. R. F., *O ardil totalitário, ou a dupla face na construção do Estado Novo*, Università di São Paulo, FFLCH-USP, São Paulo, 1990.

FABIANO, D., "I fascisti italiani all'estero", in B. Bezza (a cura di), *Gli italiani fuori dall'Italia*, Franco Angeli, Milano, 1983, pp.221-236.

\_\_\_\_\_, "La lega per la tutela degli interessi nazionali e le origini dei fasci italiani all'estero (1920-1923)", in *Storia Contemporanea*, 14, 2, 1985, pp. 203-50.

FABIANO, D., *I fasci italiani all'estero*, Fondazione Giacomo Brodolini, Milano, 1982.

FALAROSI, V., *Problemi di emigrazione*, Zanichelli, Bologna 1924.

FAUSTO, B.(org.), *A Revolução de 30: Historeografia e História*, Brasiliense, São Paulo, 1970.

FERRARIS, L. V., *L'amministrazione centrale del Ministero degli Affari esteri italiano nel suo sviluppo storico (1848-1954)*, Firenze-Empoli, Il Poligrafico toscano, 1955

FONSECA, E. N. da, "Indice da Coleção Brasileira", in *Revista do Livro*, XII,1969.

FONSECA, P. C. D., *Vargas o capitalismo em construção*, Brasiliense, São Paulo, 1989.

FRANZINA E. e SANFILIPPO, M. (a cura di), *Il fascismo e gli immigrati*, Laterza, Bari, 2003.

FRANZINA, E., *Stranieri d'Italia –Studi sull'emigrazione italiana dal Risorgimento al Fascismo*, Odeon, Vicenza, 1994.

\_\_\_\_\_, *Gli Italiani nel nuovo mondo –L'Emigrazione italiana in America, 1492.1942*, Mondadori, Milano, 1995.

FREIRE, G., *Documentos Brasileiros*, José Olímpio, Rio de Janeiro, 1936.

GALDINO, L., *Estado Novo*, Atica, São Paulo, 1986.

GALVAO, F., *Diretrizes do Estado Novo*, DIP, Rio de Janeiro, 1942.

GAMBINI, R., *O Duplo Jogo de Getúlio Vargas- Influência Americana e Alemã no Estado Novo*, Edições Símbolo, São Paulo, 1977.

GARCIA, N. J., *Estado Novo: Ideologia e Propaganda Política, a legitimação do Estado autoritário perante as classes subalternas*, Loyola, São Paulo, 1982.

GEHSE, H., *Die deutsche Presse in Brasilien von 1852 bis zur Gegenwart*, Aschendorfsche Verlagsbuchhandlung, Monaco, 1931.

GENTILE, E., *La grande Italia. Ascesa e declino del mito della nazione nel ventesimo secolo*, Mondadori, Milano, 1997.

\_\_\_\_\_, "La politica estera del partito fascista. Ideologia e organizzazione dei Fasci italiani all'estero (1920-1930)", in *Storia Contemporanea*, XXXVI, n. 6, 1995, pp. 897-956.

\_\_\_\_\_, *Storia del partito fascista*, Laterza, Roma-Bari, 1989.

\_\_\_\_\_, "L'emigrazione italiana in Argentina nella politica di espansione del nazionalismo e del fascismo", in *Storia Contemporanea*, XVII, n. 3, 1986, pp. 355-396.

\_\_\_\_\_, "L'emigrazione italiana in Argentina nella politica di espansione del nazionalismo e del fascismo", in *Storia Contemporanea*, XVII, 3, 1986, pp. 355-396.

\_\_\_\_\_, *Le origini dell'ideologia fascista*, Roma, 1975.

GERTZ, R., *Por uma história política da colonização alemã*, Est, Porto Alegre, 2007.

\_\_\_\_\_, *O fascismo no sul do Brasil - germanismo, nazismo, integralismo*, Mercado Aberto, Porto Alegre, 1987.

GOULART, S., *Sob a verdade oficial: Ideologia, Propaganda e Censura no Estado Novo*, Marco Zero, São Paulo, 1990.

GRASSI ORSINI, F., "La diplomazia", in A. Del Boca, M. Legnani, M.G. Rossi (a cura di), *Il regime fascista. Storia e storiografia*, Laterza, Roma-Bari, 1995, pp. 292-293.

\_\_\_\_\_, "Diplomazia e regime", in V. Pellegrini (a cura di), *Ministero degli Affari Esteri, Archivio storico diplomatico, Amministrazione centrale e diplomazia italiana (1919-1943): fonti e problemi. Atti del convegno Certosa di Pontignano (Siena), 26-27 aprile 1995*, Istituto Poligrafico dello Stato, Roma, 1998, pp. 63-87.

HILTON, S. E., *A Guerra Secreta de Hitler no Brasil. A espionagem alemã e a contra-espionagem aliada no Brasil, 1939-1945*, Nova Fronteira, Rio de Janeiro, 1983.

\_\_\_\_\_, *O Brasil e as grandes potências. Os aspectos políticos da rivalidade comercial (1930-1939)*, Civilização Brasileira, Rio de Janeiro, 1977.

\_\_\_\_\_, "The United States and Argentina in Brazil's Wartime Foreign Policy, 1939-1945", in G. di Tella e D. C. Watt (cur.), *Argentina between the Great Power: 1939-46*, Londra, 1989, pp. 174-197.

Hobsbawm, E. J., *Nazioni, nazionalismi, programma, mito e realtà*, Einaudi, Torino, 1990.

IANNI, O., *A Idéia de Brasil moderno*, Brasiliense, São Paulo, 1992.

KÜHLN, R., *Due forme di dominio borghese: fascismo e liberismo*, Bruno Mondadori, Milano, 1973.

LAMBERT, J., *Os dois Brasil*, MEC, Rio de Janeiro, 1959.

LAUETHASS jr., L., *Getúlio Vargas e o trionfo do nacionalismo brasileiro*, Itatiaia/Edusp, Belo Horizonte, 1986.

LEGNANI, M., *L'Italia dal 1943 al 1948. Lotte politiche e sociali*, Einaudi, Torino, 1976.

LEITE, D. M., *O Caráter Nacional Brasileiro*, Pioneira, São Paulo, 1969.

LEITE, R. C. C., *Quem tem medo do nacionalismo?*, Brasiliense, São Paulo, 1983.

LENHARO, A., *A sacralização da política*, Papirus, São Paulo, 1986.

LESSER, J., *O Brasil e a questão judaica: imigração, diplomacia e preconceito*, Imago,

Rio de Janeiro, 1995.

LEVINE, R., *O Regime Vargas: os anos críticos, 1934-1938*, Nova Fronteira, Rio de Janeiro, 1980.

LOEWENSTEIN, K., *Brazil Under Vargas*, Praeger, New York, 1946.

LOVE, J., *A locomotiva. São Paulo na Federação brasileira, 1889-1937*, Paz e Terra, Rio de Janeiro, 1982.

LUCONI, S., “I Fasci negli Stati Uniti: gli anni Trenta”, in E. Franzina, M. Sanfilippo (a cura di), *Il Fascismo e gli emigrati*, Laterza, Roma-Bari, 2003.

LUCONI, S., e Tintori, G., *L'ombra lunga del Fascio. Canali di propaganda fascista per gli italiani d'America*, M&B Publishing, Milano, 2004.

MILZA, P., “Le fascisme italien à Paris”, in *Revue d'histoire Moderne et Contemporaine*, 30, 1983, pp. 420-452.

MORAIS E., "A questão da Brasilidade", in *A Brasilidade Modernista e a sua dimensão filosófica*, Graal, Rio de Janeiro, 1978.

MORAIS, F., *Olga: a vida de Olga Benário Prestes, judia comunista, entregue a Hitler pelo governo Vargas*, Alfa-Ômega, São Paulo, 1985.

MORAIS, R. B. de (dir.), *Biblioteca Histórica Brasileira*, Martins, São Paulo, 1940.

MOSSE, G. L., *La nazionalizzazione delle masse, simbolismo politico e movimenti di massa in Germania dalle guerre napoleoniche al Terzo Reich*, Il Mulino, Milano, 1975.

MOTTA, P. L. e BARBOZA, J. M., *El nazismo en el Brasil. Proceso de Estado Corporativo*, Editorial Claridad, Buenos Aires, 1938.

MOURA, G., *Autonomia na dependência – a política externa brasileira de 1935 a 1942*, Nova Fronteira, Rio de Janeiro, 1980.

MUSSOLINI, B., *Opera Omnia*, La Fenice, Firenze, 1937.

\_\_\_\_\_, *Scritti e discorsi*, Hoepli, Milano, 1934.

\_\_\_\_\_, “Prefazione” in *L'emigrazione italiana negli anni 1924 e 1925*, Roma, 1926.

NEWTON, R.C., “Ducini, prominenti, antifascisti: Italian Fascism and the Italo-Argentine Collectivity, 1922-1945”, in *The Americas*, Luglio 1994, pp. 41-66.

NICOLINI, H., *Tietê: o rio do esporte*, Phorte Editora, São Paulo, 2001.

NOGUEIRA, P., *Idéias e lutas de um burguês progressista*, José Olímpio, Rio de Janeiro, 1965.

OLIVEIRA, L. Lippi, *Estado Novo: ideologia e poder*, Zahar, Rio de Janeiro, 1982.

FERRARA, P., “I servizi per la stampa estera: dal ministero degli affari esteri al ministero della cultura popolare”, in V. Pellegrini (a cura di), *Amministrazione centrale e diplomazia italiana (1919-1943): fonti e problemi. Atti del convegno Certosa di Pontignano (Siena), 25 aprile 1995*, Istituto poligrafico dello stato, Roma, 1998, pp. 101-113.

PALAEZ, C.M., *História da industrialização brasileira*, APEC, Rio de Janeiro, 1972.

PÉCAUT, D., *Os Intelectuais e a política no Brasil. Entre o povo e a nação*, Ática, São Paulo, 1990.

PEDROSO, R. C., *Os signos da opressão- condições carcerárias e reformas prisionais no Brasil (1890-1940)*, Università di São Paulo, FFLCH-USP, São Paulo, 1995.

PERAZZO, P. F., *O Perigo Alemão e os mecanismos de repressão Policial no Estado Novo*, Università di São Paulo, FFLCH-USP, São Paulo, 1996.

PRETELLI, M., "Fasci italiani e comunità italo americane: un rapporto difficile", in *Giornale di Storia Contemporanea*, 4, 1, pp. 112-140.

PY, A. da Silva, *A quinta coluna no Brasil*, Globo, Porto Alegre, 1943.

RIBEIRO, J. J., *O que é Nazismo*, Brasiliense, San Paolo, 1991.

RICARDO, C., "O Estado Novo e o seu sentido bandeirante", in *Cultura Política*, nº 1, março 1941.

ROCHE, J., *A Colonização Alemã e o Rio Grande do Sul*, Globo, Porto Alegre, 1969.

RODRIGUEZ, J. O. e SEINTENFUS, R. A., *Uma História Diplomática do Brasil (1531-1945)*, Civilização Brasileira, Rio de Janeiro, 1995.

RODRIGUEZ, J. O., *Aspirações Nacionais: interpretação histórico política*, Fulgor, São Paulo, 1963.

SALVADORI, M., *Storia dell'età moderna e contemporanea –dalla restaurazione ad oggi-*, volume II, Loescher Editore, Torino, 1990.

SANT'ANNA, S. B. B., *História Palinódica (significações de uma regionalidade teuto-brasileira)*, Departamento de História da Universidade de São Paulo, FFLCH-USP, São Paulo, 1991.

SANTARELLI, E., *Storia del movimento e del regime fascista*, Editori riuniti, Roma, pp. 476-478.

SCARZANELLA, E. (a cura di), *Fascisti in Sud America*, le Lettere, Firenze, 2005.

SEINTENFUS, R. A. S., *O Brasil de Getúlio Vargas e a formação dos blocos, 1930-1942: o processo de envolvimento brasileiro na Segunda Guerra Mundial*, Nacional, São Paulo, 1985.

\_\_\_\_\_, *A Entrada do Brasil na Segunda Guerra Mundial*, EDIPUCRS, Porto Alegre, 2000.

SILVA, H., *O Ciclo de Vargas*, Civilização Brasileira, Rio de Janeiro, 1964.

\_\_\_\_\_, *1939, Véspera de Guerra*, Civilização Brasileira, Rio de Janeiro, 1972.

\_\_\_\_\_, *1942, Guerra no Continente*, Civilização Brasileira, Rio de Janeiro, 1972.

\_\_\_\_\_, *1944, O Brasil na Guerra*, Civilização Brasileira, Rio de Janeiro, 1974.

SKIDMORE, T. E., *Brazil de Getúlio Vargas e Castelo Branco (1930-64)*, Paz e Terra, Rio de Janeiro, 1992.

\_\_\_\_\_, *Preto no branco: raça e nacionalidade no pensamento brasileiro*, Paz e Terra, Rio de Janeiro, 1976.

\_\_\_\_\_, *the Politics of Military Rule in Brasil*, Oxford University Press, New York, 1988.

SNITZER, C., *A Dominação Visual da Propaganda Nazista: as imagens do judeu e do ariano*, Universidade de São Paulo, FFLCH/USP, São Paulo, 1996.

SODRE, N. W., *Raízes Históricas do Nacionalismo Brasileiro*, ISEB, Rio de Janeiro, 1976.

SOUZA MORAES, L. E. de, *Ein Volk, ein Reich, ein Führer! A Seção brasileira do Partido Nazista e a Questão Nacional*, Antropologia Social do Museu Nacional da Universidade Federal do Rio de Janeiro, Rio de Janeiro, 1990.

TOTA, A. P., *O Estado Novo*, Brasiliense, São Paulo, 1994.

TRENTO, A., "«Dovunque è un italiano, là è il tricolore». La penetrazione del fascismo tra gli immigrati in Brasile", in E. Scarzanella (a cura di), *Fascisti in Sud America*, le Lettere, Firenze, 2005.

\_\_\_\_\_, "In Brasile", in P. Bevilacqua, De Clementi, A. e Franzina, E. (a cura di), *Storia dell'emigrazione italiana*, vol. II, Donzelli, Roma, 2002.

VALLI, R., "Il fascio italiano a Londra. L'attività politica di Camillo Pellizzi", in *Storia Contemporanea*, 26, 6, pp. 957-1001.

VANGELISTA, C., "Uma revista e a imigração no Brasil durante os primeiros anos do fascismo: Le Vie d'Italia e dell'America Latina, 1924-1932", in *Veritas*, vol. 40, n° 158, Porto Alegre, giugno 1995.

\_\_\_\_\_, *Dal vecchio al nuovo Continente. L'immigrazione in America Latina*, Paravia, Torino, 1997.

VARGAS, G., "No Limar de uma Nova Era", in *A Nova Política do Brasil*, vol. VII, José Olímpio Editôra, Rio de Janeiro, 1940, p. 327-362.

VASCONCELOS jr, J. I. C. de, *Da Revolução de 30 ao terror do Estado Novo: Subsídios para a História de uma época*, Catedra, Rio de Janeiro, 1982.

VITTORIA, A., "«Il sogno di un ombra.» Imperialismo e mito della nazione nei primi anni del Novecento", in *Studi Storici*, XXXI, n. 4, 1990, pp. 825-842.

WIEGANDT SAKOUN, C., "Le fascisme italien en France" in P. Milza, *Les italiens in France de 1914 a 1940*, Ecole Française de Rome, Roma, 1986, pp. 279-287.

WOOLF, S. J. (a cura di ), *Il fascismo in Europa*, Laterza, Roma-Bari, 1968.

\_\_\_\_\_, "Movimenti e regimi di tipo fascista in Europa", in, Tranfaglia, N. e Firpo, M. (a cura di), *La Storia. L'età contemporanea*, vol, IX, Utet, Torino.

XAVIER, M., "Antecedentes institucionais da polícia política", in *DOPS –a lógica da desconfiança*, Secretaria de Estado da Justiça, APERJ, Rio de Janeiro, 1993, pp. 54-78.

ZANATTA, L., "I Fasci argentini negli anni trenta", in. Franzina, E e Sanfilippo, M. (a cura di), *Il Fascismo e gli emigrati*, Laterza, Roma-Bari, 2003